I GAGINI

E

LA SCULTURA IN SICILIA

NEI SECOLI XV E XVI

MEMORIE STORICHE E DOCUMENTI

PER

L' ABBATE GIOACCHINO DI MARZO

CAPO BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI PALERMO

Volume II. — Documenti

PALERMO

MDCCCLXXXIV

I GAGINI

E LA SCULTURA IN SICILIA

NEI SECOLI XV E XVI

VOLUME SECONDO — DOCUMENTI

I GAGINI

E LA SCULTURA IN SICILIA

NEI SECOLI XV E XVI

MEMORIE STORICHE E DOCUMENTI

PER L'ABATE

GIOACCHINO DI MARZO

VOLUME SECONDO

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

[illegible]

fosse a lamentare intorno a quella grande operosità delle arti, che mirabilmente dispiegò l'isola nei secoli XV e XVI: oltrechè, specialmente per la scultura, la gloria della insigne scuola rappresentata dal genio del palermitano Antonio Gagini veniva miseramente oscurata da quella congerie di sogni e di enormi errori, che su tale argomento si vennero accumulando dall'Auria al Gallo. Tentai quindi ricorrere alle sorgenti intatte per attingervi da' documenti del tempo la storia. Nè tal tentativo potea venir coronato da miglior successo, laddove, concedutomi fra il 1858 e il 59 dal signor Matteo Gesugrande, allor computista del duomo palermitano ed ancor vivente, di poter penetrare nell'archivio della Maramma, *ossia dell'Opera della fabbrica del duomo stesso, trovai quivi primamente la chiave a tutti gli ulteriori miei studi. Era il detto archivio dentro la vetusta cappella di S. Maria l' Incoronata, famosa perchè sin dal tempo de' Normanni vi s'incoronarono i re di Sicilia; e componevasi di non pochi volumi, disposti in armadî nelle pareti all'intorno e ch'erano i registri annuali di tutte le spese fatte per ogni maniera di fabbriche e di decorazioni di quel duomo dai primi anni del secolo XVI sino al corrente. Fu quindi a me agevole rinvenirvi non poche memorie degli artefici, che lavorarono in esso in quell'età fioritissima delle arti, e soprattutto i conti tenuti con Antonello Gagini, coi figli, con gli aiuti e co' discepoli de' medesimi, non solo pei grandi lavori della tribuna, ma bensì per tutt'altre opere quivi allor fatte. Siccome intanto in quei registri di spese le note de' pagamenti allegavano ben di sovente i contratti ed altri documenti, onde gli artefici si eran obbligati ai lavori, mi aprì ciò l'adito a tentare altre indagini, e, chieste ed avutene le facoltà necessarie dal marchese di Spaccaforno, allor direttore dell'Interno, presi a far nuove ricerche nell'archivio de' notai defunti. Questo, che per l'innanzi avea più volte mutato luogo ed era soggiaciuto a ben gravi danni non meno a causa di sinistri eventi che dell'umana ignoranza ed incuria, aveva allora di già fissato sua sede, dove l' ha tuttavia, in varie umide sale a pian terreno nel lato di mezzodì del chiostro orientale dell'antico e vasto convento di S. Maria degli Angeli o della Gancia; ed ivi, affidato al vecchio notar Laudìcina e ai suoi figli, era soltanto aperto alle ricerche de' causidici, non essendovi alcuno che l'interrogasse nell'in-*

di tornare alle predilette mie indagini, e n'ebbi in fine il destro allorquando, sospese altre fatiche e trovato il tempo a que' cari studi, me ne fu reso assai più facile il compito dall'archivio palermitano de' notai defunti, a cui la Soprintendenza generale degli Archivî Siciliani in Palermo non trascurò di dare novello assetto. Del che sia lode alla illustre memoria del non mai abbastanza compianto soprintendente commendatore Isidoro La Lumia ed al suo infaticabile successore cavalier Giuseppe Silvestri.

Il detto archivio pertanto, che contiene il bel numero di circa trentanovemila volumi fra registri, minute, bastardelli ed indici degli atti di quasi duemila notai diversi, a cominciar dai più antichi di notar Pellegrino Salerno del 1323-24, appresta oggi nel nuovo suo ordinamento uno di que' tesori, in cui la critica storica, rifiutando le vane opinioni e le ipotesi degli scrittori, può rimontare alle intatte sorgenti delle sincere testimonianze de' tempi, e co' documenti scritti rifare a nuovo la storia. Rimasto nel sito dov' era con l' aggiunta di qualche altra sala, nè avendosi luogo più opportuno dove meglio poter collocarlo, vi si procedette ed ancora vi si procede a tale ordinamento per ordine cronologico, per cui, cominciando dagli atti de' notai più antichi, si vien progressivamente a finire a quelli de' più recenti: oltrechè ad un tempo, per agevolar sempre più le ricerche, i rogiti appartenenti ai notai dello stesso cognome, anche cronologicamente coordinati, si raggruppano in guisa da formare unica serie. Tutti i volumi delle scritture, ravvolti in prima in carta di filo e chiusi poscia entro buste, che recano a stampa sul dorso i nomi, gli anni e le segnature opportune, son poi cronologicamente disposti in grandi scaffali di abete nelle varie sale, essendosi curato di compilar per ciascuna un indice topografico ovvero inventario de' volumi, ch'essa contiene, oltre un indice generale alfabetico de' nomi de' notai tutti. Da ciò adunque vien chiaro siccome un tal nuovo ordinamento del detto archivio sia stato d'inestimabil vantaggio alle mie nuove investigazioni, nelle quali alquanti documenti ancor m'indicarono e mi furon larghi del loro gentile aiuto l'egregio barone Raffaele Starrabba ed il signor Giuseppe Cosentino, che in sulle prime trovai colà destinati a fornire l'assetto di tutte quelle scritture. Riordinatosi inoltre

ad un tempo l'archivio comunale palermitano, fui avventurato a trovarvi i capitoli dell'arte degli scultori e fabbricatori e quelli poi ancora degli orafi e de' legnaiuoli. Così potei riuscire a far la più grande e notevol raccolta di pregevoli materiali per questa mia opera, ed ancor di altri, che potran servire più tardi ad altri lavori e specialmente alla storia della pittura.

Benchè però Palermo, qual sede del governo e metropoli, fosse stata il principal centro del gran movimento di attività spiegato in Sicilia nella scultura ed in tutte le arti nei fortunati secoli XV e XVI, l'operosità dei Gagini e degli altri artefici non si era mai contenuta soltanto in essa, ma erasi anzi diffusa ovunque per l'isola, estendendovi dall'un capo all'altro il culto dell'arte e disseminandovi immensa ricchezza di opere. Fu quindi mestieri che le mie ricerche si fossero estese per tutto dov'essi operarono; e procurai senza posa di estenderle quanto più mi fu conceduto, vincendo col buon volere la limitazione dei mezzi. In Polizzi in fatti, benchè sia andato disperso il volume, che conteneva il contratto di Domenico Gagini pel sepolcro di San Gandolfo, parecchi documenti in una breve mia visita mi apprestò quell'archivio notariale, dandomi il destro di mettere in chiaro memorie di altri ignoti scultori e specialmente di Giorgio da Milano. Debbo poi alla generosa ospitalità, che mi accordò in Messina l'egregio commendatore Felice Bamberg, allora ivi console generale di Germania ed oggi in Genova, l'aver potuto per più di un mese frugarvi il ricco archivio dei notai defunti e quello ancora della Maramma del duomo, avendomi fruttato l'uno i preziosi documenti del decennale soggiorno colà del gran caposcuola della siciliana scultura (oltre molti altri ancora dei bravi dipintori della scuola del famoso Antonello), e l'altro non men rilevanti memorie del Montorsoli e de' suoi allievi. Sebbene intanto nel più deplorevole stato fosse ridotto l'archivio notariale di Alcamo, dispersine o involatine in molta parte i volumi ed ammucchiatone il resto in una cantina o chiavica di quella casa comunale, valsero le mie vive istanze a dar termine a tanta vergogna, talchè, destatosi lo zelo di quegli egregi cittadini cavalier Pietro Maria Rocca e prof. Francesco Maria Mirabella, fu da essi curato trasferire i notevoli avanzi del detto archivio e darvi assetto nella pubblica Biblioteca alcamese.

Oltre poi a molti documenti da me trovativi, proseguì ad indagarvi operosamente il Rocca stesso, cavandone altri non solamente da quello, ma ancor dagli archivî delle chiese, e tutti a me communicandoli con sommo vantaggio a' miei studi (1). *Tal altro ancora me ne apprestò il Mirabella, che, pur egli frugando, attinse altre memorie utilissime a suoi lavori di patria storia; e quindi dall'impulso da me dato si eccitò quivi un cotale fervor di ricerche, per cui, salvata dalla totale imminente distruzione una sì notabil raccolta di scritture, ne furon tosto ottenuti i migliori frutti. Nè men fruttuosamente risposero a brevi e passaggere mie indagini gli archivi di Termini Imerese, Ciminna, Castronovo, Sciacca, Marsala, Trapani e d'altre città e terre dell' isola, e specialmente l' archivio comunale di Caltagirone, che mi fornì copiose memorie intorno agli ultimi dei Gagini, accresciutemi poscia da nuove ricerche ivi fatte negli archivî parrocchiali dagli egregi cav. Vincenzo Ingo e cav. Emmanuele Taranto Rosso.*

Doveri d'uffizio, strettezze di mezzi e gravi sinistri domestici m'impediron del resto di estender più oltre e di proseguire le mie investigazioni, essendo io altronde convinto che quanto da me fu trovato fin ora di documenti e di memorie intorno alla storia delle arti in Sicilia non è che piccola parte a fronte di quanto rimane ancora a scoprire. Ma ad ogni modo mi basta se gli sforzi da me praticati in quest'opera serviranno d'impulso in avvenire a più fortunate ricerche, pago sol che fin ora niuno mi precedette con miglior fortuna e con maggior buon volere in questo ramo di patrî studi.

(1) Da lui fu rinvenuto il contratto di Antonello Gagini per la sua bellissima S. Oliva, da me pubblicato nel precedente volume (pag. 258, in nota), essendo andato io stesso a trascriverlo in Alcamo. Ed altri strumenti, ch'io debbo pure alle ricerche del medesimo, vedran la luce in questo volume.

difficiliorem. Rebusque sic spontibus (*corr.* stantibus), dictus magister Ambroxius in prosequcione dicti operis in eodem opere mortuus et defunctus fuit, relicto et succedente et succedere volente dicto Anthonio, eius filio. Quo mortuo, dictus reverendus dominus episcopus fuit locutus cum dicto Anthonio super prosequcione et expedicione dicti operis, et demum fuerunt concordes, videlicet quod dictus dominus episcopus promisit et se obligavit dicto Anthonio, tamquam heredi dicti quondam magistri Ambroxii eius patris, dare et solvere uncias decem in urbe Panormi, ex quibus unciis decem ipse Anthonius debebat conducere magistros fabricatores et operarios et per eosdem debebat prosequi et compleri facere opus predictum, et sub huiusmodi accordio remanserunt. Noviter autem, et existente ipso domino episcopo in dicta urbe Panormi, dictus Anthonius, volens prosequi facere et complere opus predictum, pluries requisivit dittum reverendum dominum episcopum, ut deberet sibi dare et solvere dictas uncias decem, juxta formam ditte eorum convencionis; dictusque dominus episcopus easdem uncias decem minime sibi dare et solvere voluit nec vult, et quorum pejus est, ut id Anthonius percepit et intellexit, dictus dominus episcopus intendit dictum opus consequendum et complendum dare alteri magistro fabricatori in grave dampnum, prejudicium et interesse eiusdem Anthonii. Qua de re ipse Anthonius, volens facta sua cautius agere, tenore presentis intimavit et intimat dicto reverendo domino episcopo, presenti et audienti, quod ipse Anthonius, tamquam heres prefati magistri Ambroxii, omni modo intendit et vult dictum opus prosequi, finiri et compleri facere eis modo et forma prout obligatus erat dictus magister Ambroxius, eius pater; et propterea requisivit et requirit eundem dominum episcopum, presentem et audientem, quatenus nullo modo debeat dictum opus dare alteri magistro, sed debeat ipsi Anthonio dare et solvere dictas uncias decem, per eum ut supra promissas juxta dictam eorum conventionem, ut possit magistros et operarios conducere et opus predictum prosequi, compleri et expediri facere: alias protestatur sibi ipse Anthonius contra prefatum dominum episcopum, presentem et audientem, de omnibus dampnis, interesse et expensis incursis et incurrendis, constituendo eum in dolo, mora et culpa.

Testes, etc.

Eodem instanti traddita fuit copia proxime protestacionis dicto domino episcopo, et de eius voluntate et mandato assignata et traddita honorabili Nicholao de Burrayato, jurato ditte civitatis, presenti et recipienti.

II.

Donatio pro magistro Gabrieli de Battista (1).

Die nono decembris VIIIJ.^{e} ind. M.^{o} CCCC. LXXV.

Notum facimus et testamur qualiter magister Xpofarus de Comu, frabicator, civis Panormi, presens coram nobis, considerans et attendens amorem innatum vigentem inter eum et magistrum Grabielem de Battista, eius fratrem carissimum, prout marmorum sculpitorem,

(1) Dai volume di num. 1166 dei registri di notar Pietro Tagliante (an. 1473-78, ind. VII-XI, fog. 127 *retro* a 128) nell'archivio dei notai defunti in Palermo.

dictus obligatus est confessus habuisse et recepisse a dictis rectoribus uncias duodecim per manus hon. Petri de Vita, thesaurarii ipsius ecclesie .... (1). Item quod tota quantitas lapidis murati dicte ecclesie diruendorum et fundamentorum sit et esse debeat dicti obligati ad opus illam ponendi in dictis maragmatibus. Item quod dictus obligatus faciat fundamentum muri dicte faciate .... calce et arena ad omnes expensas dicti obligati precio tarenorum xxvj pro canna; et si opus erit facere fundamenta maragmatibus di li archi, teneatur dittus obligatus illa facere ad omnes expensas dicte ecclesie. Item quod teneatur diruere maragmata vetera diruenda. Item quod maragma januė magne faciate dicte ecclesie mensurari debeat de vano: verum dictus magister quod teneatur, ut dicitur, assectari li marmori di la dicta porta, veniendo li predicti marmori infra lu tempu di li dicti maragmi et non aliter, *etc.* Sub ypotheca, *etc.*

Testes: reverendus dominus Bernardinus de Bononia, canonicus et thesaurarius panormitanus, Petrus de Berlione, presbiter Bernardinus la Valina et Joannes Musca.

IV.

Privilegium pro marmorariis et fabricatoribus (2).

Universitas felicis urbis Panormi universis et singulis presens privilegium inspecturis, tam presentibus, quam futuris, salutem et sincere dilectionis affectum. Comparentibus noviter coram nobis, in loco more solito congregatis, dicte universitatis negocia pertractantibus, infrascriptis magistris marmorariis et fabricatoribus, videlicet: magistro Dominico de Gangino, magistro Petro de Bonitate, magistro Gabriele di Baptista, magistro Antonio Pruni, magistro Jeorgio de Milano, magistro Andrea de Curso, magistro Jacobo de Sirignano, magistro Antonio di Verri, magistro Stephano de Caxino et magistro Antonio di Vanella, marmorariis: magistro Nicolao di Grisafi, caput magistro fabricatorum dicte felicis urbis Panormi, magistro Antonio Sassu, magistro Nicolao Longubardo, consule dictorum fabricatorum, magistro Joanne lu Tudiscu, magistro Thomeo Guastapani, magistro Joanne Ferrante, magistro Christoforo di Bergamo, magistro Lixandro de Bonu, magistro Benedicto de Salerno, magistro Petro Mayorchino, magistro Christoforo de Como, magistro Paulo di Avantaju, magistro Micaele de Ragusis, magistro Luca lu Inzuccaratu, magistro Jaymu lu Francisi, magistro Petro Birraya, magistro Petro de Paulo, magistro Pino Tornainbeni, magistro Petro de Granata, magistro Johanne de Ayello, magistro Guillelmo di Lonbardo, magistro Joannello de lu Riami, magistro Johanne lu Gaytanu et magistro Jeorgio Gallu, fabricatoribus, nec non Philippo Galluczu, Nicolao di Mazara, Micaele di Naso, Minico de Milito, Laurencio Thominaru, Vincenchio Guerra, Johanne Labeso, Amico de Micalo, albanisi, et aliis perriatoribus ipsius felicis urbis, humiliter et devote presentaverunt infrascripta capitula, videlicet:

---

(1) Seguono altri non rilevanti particolari sui pagamenti.

(2) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* dell' anno 1487-88, ind. VI, fog. 211 *retro* a 213, nell' Archivio Comunale di Palermo.

garzuni grana x per homu: li quali dinari si digiano spendiri per beneficiu di la dicta cappella. Et quandu alcunu di li dicti mastri lavuranti oy garzuni fussi renitenti a non vuliri pagari, chi lu dictu cunsulu lu pocza fari pagari a farili spignari. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi quandu alcunu mastru lavuranti oy garzuni fussi malatu, chi li dicti cunsulu et cunsigleri sianu tenuti andari ad visitari tali infirmu et subvenirilu in la dicta infirmitati di li cosi necessarii: li quali cunsulu, capu mastru et cunsigleri poczano fari cogliri cum la caxecta una certa cosa per subvencioni di lu dictu infirmu, et quistu per honuri et laudi di lu omnipotenti Deu et di li dicti Quattru Sancti Coronati. — *Placet dominis officialibus.*

Item pirchì multi volti accadi chi alcuni mastri piglanu garzuni per insignarili, tantu marmurari, comu muraturi, et da poy quisti tali garzuni, comu su' insignati et vidino putiri avantagiari lu factu loru in qualchi cosa, non havendu respectu a lu stentu et dispisa di lu mastru, chi havirà havuto in lu tempu chi lu havirà insignatu; et eciam, essendu alcuni volti tali garzuni provocati di altri mastri, chi hagiano a tornari cum loru, et cussì si nexino di li mastri, chi li haviranno insignato; adimandano li dicti mastri, chi nixuno mastru pocza piglari garzuni, lu quali havissi statu cum altru mastru in quista chitati senza licencia di lu dictu mastru, chi primo lu havirà insignatu, ad effectu per sapirisi pirchì causa si nexi di tali mastru. Et quisti tali diferencii, chi fussiru intra li mastri et li garzuni, li poczanu canuxiri li dicti cunsulu et cunsigleri: cum hoc, chi si li dicti mastri oy garzuni fussiru gravati, chi poczanu haviri recursu a loro superiuri. — *Placet dominis officialibus.*

Item chi lu cunsulu, capu mastru et cunsigleri a mezu agustu digiano cogliri la offerta di lu loru chiryu et darindi cuntu incontinenti a li mastri maragmeri di la matri ecclesia; et quillo, chi non haviranno pututu riscotiri, lu digiano dari per residiu a li dicti mastri maragmeri. — *Placet dominis officialibus.*

Et exinde extitisse a nobis humiliter petitum per omnes supradictos magistros, ut preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta acceptare, confirmare et corroborare deberemus, et graciosius in privilegium reddigi facere sollemniter dignaremur. Nos enim, volentes quod felix urbs nostra jam dicta habeat privilegiis et graciis, honoribus et prehemineneciis suos cives decoratos, deliberate et consulte acceptamus, approbamus, laudamus et confirmamus preinserta capitula, et omnia et singula in eis et quolibet ipsorum expressa et contenta nostre corroboracionis et assensus munimine roboramus juxta instructiones, modificaciones et formam uniuscuiusque capitulorum supradictorum appositas et adjectas. Mandantes universis et singulis officialibus nostris, presentibus et futuris, officiales autem regios rogantes, quatenus presentem nostram dictorum capitulorum confirmacionem et roboracionem firmiter observent et observari faciant inconcusse, nec aliquem contravenire permictant sive facere, sed supradictis consuli, caput magistro et consiliariis unanimiter et separatim, ut moris est, juxta ipsorum capitulorum seriem et tenorem, presentibus et futuris, quando et quocies opus fuerit, et ab aliis fuerint requisiti, auxilium, favorem et opem prestent opportune. In cuius rey testimonium presens privilegium exinde fieri jussimus, nostreque universitatis sigillo solito et officialium nostrorum subscripcionibus roboratum. — Datum in urbe felici Panormi xviij.° mensis septembris (1) vj.ª indictionis M.° cccc lxxxvij.°.

(1) Giova notare che per mero sbaglio tipografico la data di questi capitoli è accennata ai 13 di settembre a pag. 29 del testo nel precedente volume di quest'opera. E fa d'uopo correggerla ai 18.

stro Francisco, de voluntate dicti magistri Petri, pro emendo et habendo lapides marmoreos, uncias quinque, renunciantes exceptioni, etc. Et totum restans ipse dominus Antonius dare et assignare promisit dictis magistris stipulantibus ab eo ... prout ipsi magistri fabricaverunt et fabricari fecerunt opus predictum : promittentes sollemniter et convenientes predicti magistri in solidum predicto magnifico domino Antonio, stipulanti ab eis, predictum opus et omnia necessaria fabrice predicte cappelle et super expressa bene et magistraliter fabricare et fabricari facere sine impericia et non deficere: alias quod teneantur ad omnia interesse et damna. Que omnia, etc. Et juraverunt omnes, etc. — Testes: magnificus dominus Girardus Agliata, prothonotarius regni Sicilie; dominus Guido de Crapona, u. j. doctor, et Antoninus Agliata.

Die XXIJ.° ejusdem mensis junii predictus magister Petrus de Bonitate, presens coram nobis, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dicti magistri Francisci, pro quo de rato promisit etc., sponte, ad instanciam dicti magnifici domini Antonii de Magistro Antonio, presentis et petentis, est confessus se ab eodem domino Antonio habuisse et recepisse zuccari unius cocte cantaria duodecim et rotulos XXVIJ, per manus nobilis Raynerii Agliata, pro pretio unciarum auri quatuor et tarenorum trium p. g. pro quolibet cantario; ac etiam habuisse et recepisse in alia manu uncias quatuor per bancum Guillelmi Ayutamixpo (*Ajutamicristo*) in pecunia numerata, renuncians exceptioni, etc., ultra pecunias in proxima nota contentas, et ultra uncias quinque in nota proxima habitas per dictum magistrum Franciscum. — Testes: presbiter Joannes de Caldarono, Roffinus de Flumine et Antonius de Massa.

VI.

Die XVI augusti II indict. 1469 (1).

Quia cum Franciscus Laurana, præsens coram nobis, habitator, ut asserit, urbis Panormi, et civitatis Venetiarum, ut asserit, se obligasset et promisisset rev. dopno Paulo de Gammicchia, archipresbitero terrae Montis S. Juliani, et nobili Paulo Tuscanu, thesaurario, habitatori dictae terrae Montis, tunc praesentibus et petentibus, nomine et pro parte operis ecclesiae S. Mariae, matris ecclesiae dictae terrae Montis, construere, facere et complere imaginem gloriosissimae Virginis Mariae in dicta urbe, de petra marmorea, ad instar et similitudinem imaginis marmoreae B. M. Virginis, quae est in conventu S. Mariae Annunciatae extra civitatem Drepani, pro pretio unciarum auri 25, et eo modo et forma prout praenominatae personae coram nobis asseruerunt contineri in quodam publico contractu facto in dicta urbe Panormi in actis notarii Antonii de Messana; et facta, constructa et completa dicta imagine per dictum Franciscum, officiales dictae urbis Panormi voluerunt dictam imagi-

(1) Dall'opera del gesuita Giovanni Maria Amato, *De principe templo panormitano* (Panormi, 1728, lib. VIII, cap. I, pag. 170 e seg.), giusta la trascrizione fattane da Vito Carvini dagli atti di notar Ruggero de Salute di Erice in detta data.

nem retinere pro dicta urbe Panormi et non permiserunt dictam imaginem extrahi de urbe praedicta Panormi, et sic venerabilis ecclesia dictae terrae Montis S. Juliani non valuit habere dictam imaginem; hodie vero, praetitulato die, praefatus Franciscus, coram nobis, consentiens prius in nos, etc., sponte promisit et se sollemniter obligavit praesbitero domino Paulo, archipresbitero ut supra, et discreto notario Johanni de Balsarella, et Andreae de O[illegible] [illegible], operariis et procuratoribus operis dictae matris ecclesiae dictae terrae Montis, sub vocabulo Sanctae Mariae, praesentibus et stipulantibus, construere, facere, ordinare et complere unam aliam imaginem Virginis praedictae de petra marmorea, quam dictus Franciscus asseruit de proximo habuisse et habere in dicta urbe Panormi, ipsamque imaginem facere melioratam imaginis hujusmodi praedictae civitatis Drepani extra moenia dictae civitatis, vel saltem ad similitudinem imaginis praedictae, et eo modo et forma, nihilominus, prout continetur in dicto praeallegato contractu in dicta urbe Panormi. La quali petra di marmora in dicta urbe Panormi dictus Franciscus la divi isgrussari, et exinde ad risicum et expensas dictae matris ecclesiae S. Mariæ debet deferre et portare facere in portu sive plaja di Bonagia, territorii dictae terrae Montis, et exinde dicti operarii dictam petram ad expensas dictae ecclesiae apportare facere debent in dicta terra Montis, et in dicta terra dictus Franciscus debet laborare, facere, complere et ordinare dictam petram ad imaginem B. Virginis, modo et forma ut supra, et prout dictus Franciscus se obligavit facere dictam primam imaginem Panormi, virtute dicti contractus facti manu dicti notarii Antonii. Ipsamque imaginem, per eum faciendam in dicta terra Montis, idem Franciscus coram nobis se obligavit dictis archipresbitero et procuratoribus, praesentibus et stipulantibus, dare completam et expeditam in festo Annunciationis gloriosissimae Virginis Mariae, quod celebratur 25 mensis martii proximi futuri, anni praesentis; et hoc pro pretio unciarum auri 25 ponderis generalis, de quibus unceis 25 praefatus Franciscus coram nobis, ad petitionem et instantiam dictorum archipresbiteri et procuratorum, praesentium et stipulantium, dixit et confessus extitit se habuisse et recepisse, de pecunia dictae majoris ecclesiae et per bancum dili Rigii, urbis Panormi, uncias 3; et restans dicti pretii ad complementum dictarum unciarum 25 dicti procuratores, procuratorio nomine praedicto, dare et assignare promiserunt et promittunt dicto Francisco praesenti et stipulanti, expedita et facta dicta imagine. Quae omnia etc. dicti contrahentes promiserunt et promittunt rata habere, et non contrafacere etc., sub hypotheca et obligatione omnium bonorum dictae ecclesiae, etc.

VII.

Eodem (*die* XX *mensis augusti, ind. III 1485*) (1).

Magister Gabriel de Baptista, marmorarius, c. p., coram me notario et testibus infrascriptis, sponte vendidit et dare et consignare promisit ven. domino Johanni Martino de Vitale, canonico et archidiacono panhormitano et chantro cappelle Sancti Petri sacri palacii

(1) Dal volume di num. 1160 de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1484-85, ind. III, fog. 820) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

ac beneficiali ecclesie Sancte Lucie, fontem unum baptismatis et alium fontem ad opus aque benedicte, de marmura, factos per eumdem magistrum Gabriellem ad peticionem quondam domini Friderici de Vitale, olim beneficialis dicte ecclesie Sancte Lucie, per eumdem dominum Jo. Martinum visos et placitos; pro precio et integro pagamento unciarum octo p. g. Quas uncias octo dictus dominus Jo. Martinus dare, solvere et integre assignare tenetur et promisit dicto magistro Gabrielli, presenti et stipulanti, in pecunia numerata in Panormo hinc ad annum unum, cum pacto quod dictus dominus Johannes non possit se opponere nec defendere, nisi prius solvat, nec pignora dicto magistro Gabrielli adducere: promittens dictus venditor eidem emptori presenti et stipulanti dictos fontes dare, traddere et consignare in ejus apotega in Panormo ad meram dicti emptoris requisicionem: alias, etc. Que omnia, etc.

Actum in banco, presentibus Bettino de Benzu et n. Julio de Pollastra.

Die xxx.° mensis octobris vj ind. 1487 cassum est presens mea linea, mandato dicti ven. domini Jo. Martini, qui confessus est a dicto magistro Gabrielle habuisse et recepisse dictum fontem. Qui magister predictus e converso fatetur a dicto dom. Jo. Martino habuisse et recepisse precium dicti fontis. — Testes: m.r Jacobus de Cili, Jacobus de Balsamo (1).

VIII.

Die vj.° februarii viij.e ind. (1488) (2).

Magister Gabriel de Battista et magister Andreas Mangino, lombardi et cives panormi-

(1) Il precedente strumento è in fatti cancellato con una linea a traverso nel citato volume. E qui ne aggiungo un altro da me rinvenuto dopo la pubblicazione del testo di quest'opera, e che quindi non vi è mentovato, dando contezza di una Nostra Donna, che Gabriele di Battista insieme ad un altro scultore Giacomo di Benedetto ebbe allogata per Marsala nel 1490. Ed ecco pertanto: *Eodem xiij.° augusti viij.° ind.* M. CCCC LXXXX. *Magister Gabriel de Abbattista et mag.r Jacobus de Benedicto, marmorarii, presentes coram nobis, sponte promiserunt Paulo Zaffuto, uno ex juratis terre Marsalie, presenti et stipulanti nomine universitatis predicte, construere et facere de marmora quamdam ymaginem beate et intemerate semper Virginis Marie cum Xpo in brachiis ex parte sinistra, bene et optime sculpitam et lavoratam de auro et coloribus, bene et magistraliter; cum hoc quod sit longitudinis palmorum sex sine stannello, et septem et plus cum stannello: qui stannellus sit ornatus et sculpitus cum istoria Nativitatis domini nostri Jhu Xpi. Cum hoc quod si dicta ymago non placebit dicto emptori hic Panormi cum erit expleta, tali casu liceat eisdem magistris dictam ymaginem dimittere et refutare, et dicti magistri ... teneantur incontinenti restituere dicto nobili Paulo pecunias per eos tunc habitas. Quam ymaginem prefati magistri, ita expletam et completam prout supra, dare et in solidum consignare promiserunt et convenerunt eidem jurato, delatam et apportatam usque ad ripam maritime dicte terre Marsalie, ad eorum expensas, risicum, periculum et fortunam, hinc et per totum mensem februarii proxime futurum. Et hoc pro unciis viginti duabus p. g., de quibus prefatus Paulus promisit dare et solvere eisdem magistris uncias quatuor per bancum Abbattiste Lambardi per totam septimanam proxime futuram; item uncias decem incontinenti cum habuerint et receperint dictam ymaginem pro actalentata; et totum restans hinc et per totum mensem augusti proxime futuri,* etc. *Que omnia,* etc.—*Testes: mag.r Jannottus Penuria, Nardus de Calatagirone et Paulus de Angilo.* — Dal volume di num. 1170 de' registri di notar Pietro Tagliante (an. 1489-90, ind. VIII, fog. 752-3) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1160 *bis* de' registri di notar Giacomo Randisi (an. 1488-91, ind. VII-IX) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

ditte cappelle Corporis Christi, quod remanere debeat pro ditta cappella; quapropter hodie, die presenti pretitulato, prefatus magister Grabiel, vigore ditti mandati, vendidit et titulo ipsius vendicionis dare et consignare promisit ven. presbitero Joanni de Lazaro et presbitero Antonio de Scarpachi, tamquam capellanis eiusdem eclesie, nec non hon. magistro Raynaldo de la Lumbarda, tamquam uni ex marameriis eiusdem cappelle Corporis Christi eiusdem eclesie, presentibus et ementibus, tam propriis nominibus, quam vice, nomine et pro parte Micaelis de Milana, alterius ex marammeriis, et pro quo de rato promiserunt, dittam custodiam marmoream, assignaturam ad omnem dittorum emptorum requisicionem, cum quadam porta ad opus dicte custodie, di quilla largicza, chi esti ad presens ordinata. Et hoc pro precio unciarum triginta: de quo quidem precio ipse magister Grabiel dixit et confessus est habuisse et recepisse uncias sexdecim hoc modo, videlicet: uncias xij per bancum heredum quondam Battiste de Lambardis per manus honorabilis magistri Antonii de li Fonti, tamquam thesaurarii ejusdem cappelle Corporis Christi, et reliquas uncias quatuor ad conplimentum dictarum unciarum sexdecim per manus dicti Micaelis de Milana. Et reliquas uncias xiiij, ad conplimentum totius precii, prefati omnes emptores dare et solvere promiserunt et convenerunt prefato magistro Grabieli, presenti et stipulanti, hinc ad menses octo proxime venturos, numerandos a primo mensis junii proxime venturi (1). Promisitque ipse magister Grabiel eisdem emptoribus stipulantibus dictam custodiam omni venturo tempore legitime defendere, etc. Que omnia, etc.—Testes: honestus presbiter Geronimus de Antonio, presbiter Jo. Tostu, Vicencius de Naso et Motta de Fidi.

X.

Eodem xxx.° decembris xij ind. 1508 (2).

Magister Dominicus de Pellegrino, scultor, civis pa., coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat no. Gaspari de Aliberto de terra Nicoxie, presenti et stipulanti, construere et facere quoddam monumentum de marmore bono et albo, prout et quemadmodum et di quillo lavuri prout est monumentum, in quo fuit et est sepultum cadaver quondam magnifici D. Petri de Bononia, militis, olim secreti et magistri procuratoris felicis urbis Panormi, ad presens existens in ecclesia conventus Sancti Francisci Panormi, preter cohoperchium: quod quidem cohoperchium sit et esse debeat in unu pezu; et in dicto cohoperchio dictus magister Dominicus teneatur sculpire bene et magistraliter figuram condam no. Friderici Cathanisi cum cappello in capite et libro in manibus et planellis in pedibus, et subtus pedibus facere et sculpire unu braccu; monumentum vero, seu reliqua pars dicti monumenti, sit et esse debeat in peciis quatuor vel quinque ad alcius; nec non facere cum dicto monumento etiam de marmore bono et albo tres virtutes

(1) In margine del contratto son poi diverse apoche de' pagamenti fatti al De Battista per la detta custodia da' 10 di giugno del 1499 agli 8 di luglio del 1500.

(2) Dal volume di num. 1768 de' registri di notar Matteo Fallèra (an. 1508-9, ind. XII, fog. 574 e 575) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

theologales cum earum signis in manibus, sublevatas, super quibus [illegible] [illegible] lu dicto monumento, et uno scalunecto etiam di marmora, undi [illegible] li [illegible], seu pedi di lu dicto monumento. Quod quidem monumentum cum dictis [illegible] virtutibus et scalonecto de marmore teneatur dictus magister Dominicus [illegible] per totum XV may proximo venturi, delatum sumptibus et periculo dicti magistri Dominici ad maritimam Thuse in terram: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas. Et hoc pro unciis quindecim, de quibus dictus magister Dominicus est confessus habuisse et recepisse a dicto Gaspare uncias tres per bancum de Sanchez et Levi, renuncians exceptioni. Item dictus Gaspar solvere promisit ipsi magistro Dominico uncias IIIJ.^or in festo Pasche Dominice Ressurressionis proxime venture hic Panormi, et uncias XIJ in dicta maritima Thuse, assignato dicto monumento cum dictis virtutibus et scalunecto per modum ut supra, et unciam J ad complimentum dictarum unciarum XV, assectato chi sarrà lu dicto monumento cum li dicti pedi et scalunecto in lu locu seu ecclesia undi si divirà assectari in la dicta terra di Nicoxia. Cum hoc tamen pacto, quod dictus m.^r Dominicus teneatur accedere vel mictere aliquem pro eo expertum et sufficientem ad intervemendum circa lu assectari di la dicta opera, la quali si dija assectari ad expensas dicti Gasparis, et quod dictus Gaspar teneatur dare dicto magistro Dominico et eius famulo, dum vacabunt circa lu assectari di la dicta opera, esum et potum et unam equitaturam tantum. Que omnia, etc. — Testes: hon. Antonius Cauzecta de terra Nicoxie, Antonius Mantius et Troyanus de Masfia.

Die XXVJ.^a aprilis XIJ.^e ind. 1509 prefatus m.^r Dominicus sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse a dicto Gaspare, presente et stipulante, uncias septem et tarenos XXV, computatis unciis IIIJ.^or presentialiter habitis in parvulis, ac etiam computatis pecuniis in contractu contentis, ex causa in proximo contractu contenta, renuncians exceptioni, etc. — Testes: Angelus de Piris et no. Petrus Speciali de terra Nicoxie.

Die X.^o septembris XIIJ.^e ind. 1509 predictus m.^r Dominicus coram nobis, presente et petente ab eo dicto n. Gaspare, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse alios triumfos aureos decem, ultra predicta in proximo contractu contenta et in proxima nota, renuncians, etc.—Testes: Jo. Antonius di Capua et Angelus de Piris et Guilelmus La Ruta.

Die XXVJ junii XV.^e ind. 1512 cassa est proxima nota, tam de voluntate Margarite, olim uxoris dicti quondam magistri Dominici ac tutricis testamentarie eius filiorum ac filiarum ex voluntate dicti quondam magistri Dominici virtute testamenti facti in actis notarii Antonii Taglanti, ut asseritur, quam n. Anthonini de Aliberto, filii dicti Gasparis, ex causa qua dicta Margarita, coram nobis, proprio et tutorio nomine ut supra, est confessa sibi fuisse solutum et integre satisfactum de dictis unciis XV in diversis solutionibus et temporibus, computatis pecuniis in proximis notis contentis et partim solutis dicto quondam eius viro, et aliis pecuniis pro eo; et dictus Antonius coram nobis, pro parte dicti eius patris, pro quo de rato promisit, est confessus dictum quondam magistrum Dominicum assignasse dictum monumentum dicto eius patri, renuncians etc.—Testes: Raffael de Vita, Alexander Porcellus et Franciscus Terrecta.

XI.

Die vj.° junii xiiij.ᵉ ind. (1511) (1).

Honorabilis magister Dominicus de Pellegrino, marmorarius, presens coram nobis, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat nobili Thedeo lu Pilatu, egregio notario Nicolao de Pollina, honorabili Guillelmo de la Vita et no. Jo. Antonio de Fimia de terra Montis Sancti Juliani, presentibus et stipulantibus, videlicet dictus egregius notarius Nicolaus ut procurator, dictus Joannes Antonius ut rettor et dicti no. Thedeus et Guillelmus ut confratres confraternitatis Sancti Joannis Battiste terre Montis Sancti Juliani, facere unam finestram di marmora cum duobus colonnis, largitudinis palmorum septem di vacanti et longitudinis decem minus uno quarto etiam de vacanti, de bona marmora, bene et magistrabiliter, ut decet, et de marmora alba et receptibili, cum coxiis dicte finestre largitudinis palmi unius et duorum digitorum, et di grossicza di meczo palmo et duy gidita et cum lu so frixo largo meczo palmo, cum designis, mucto et litteris ac laboribus juxta formam cujusdam designi existentis in posse dicti magistri Dominici ..... Et hoc pro precio unciarum sex et tarenorum viginti pro dicta fenestra, etc. — Testes: Vicencius Puglisi et Julianus de Medicis (2).

XI *bis*.

Ferdinandus, etc.

Vicerex etc. Micaeli de Bruno, porterio magne regie curie, fideli regio dilecto, salutem. Pir mastro Dominico de Guaginis, sculturi, citatino di quista citati, ni è statu cum grandissima querela exposto, chi, essendo tenuto et obligato mastro Geórgi Lombardo, sculturi et citatino di quista citati, spachari certa opera marmoria in la cappella di Sancta Cristina in la majuri ecclesia di quista citati, intrao plegio cum altri in solidum lo prefato exponenti, et cussì, partendosi lo prefato mastro Georgi di quista citati et non si trovando, ad instancia di lo procuraturi di la maramma di la dicta majuri ecclesia fu injunto in scriptis a lo exponenti, como plegio, divissi tractari et curari cum effectu chi omni jorno divissi mettiri tanti mastri et laburanti in la dicta opera, chi infra misi uno fussi spachata tucta la opera: alias, dicto termino elapso, contra la persuna et beni di lo exponenti pir lo prezo et valuri di la dicta opera et di tucti li danni et interesse si farria la execucioni contra ipso, cussì comu si demustra pir la dicta injunctioni facta xvii marcij proximi decursi, et quisto non senza grandissimo interesse et damno di lo exponenti. Pirtanto ni fu pir sua parte humiliter supplicato volissimo a la sua indempnitati opportune providiri. Nui vero ad sua supplicationi

(1) L'ordinamento viceregio, citato pure nel testo al num. XI, in data de' 12 di maggio del 1484, per arrestar lo scultore Giorgio da Milano, trovasi in seguito al num. XI *bis*.

(2) Dal volume di num. 1840 de' registri di notar Vincenzo de Medicis (an. 1505-1514, ind. IX—II) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

Jacobo, Matheo et Antonio de Bruno, fratribus, ac magistro Petro de Ferro, aromatario, presentibus et stipulantibus, facere et laborare arcum unum marmoreum ad opus eorum capelle construende in ecclesia Sancte Marie de Jesu, secundum formam existentem in posse prefatorum stipulancium, designatam per eumdem magistrum Georgium, hinc ad menses quatuor completos ab hodie ante numerando, marmoribus eorumdem stipulancium: et pro illis petris marmoreis, que deficient pro arco faciendo in parte interiori capelle, facere et scuplere debeat idem magister Georgius de petra perrere balate Thermarum, et similiter soglum: quas petras facere et apportare teneatur in eius apoteca Thermarum ad eius expensas. Et de dictis petris ditte balate facere promisit et se obligavit buccam unam carnare et balatam copertorii dicte carnarie, videlicet di ditta bucca. Et hoc pro precio unciarum decem et tarenorum xv, de quibus idem magister Georgius fatetur habuisse uncias duas; restans ... successive laborando et operando dictum arcum solvendo, præter uncias duas, quas habere debet expedito, completo, laborato et in suo loco posito dicto arco, faciendo amplitudinis palmorum xiij et altitudinis palmorum xviij, grossicze etiam palmorum duorum cum dimidio, obligando etiam se ipse magister Georgius imagines et alia designata (in) ditto arco facere di mezu relevu, et se stare et intervenire cum magistro maragmatore, ut dictum arcum posuerint et assectaverint suo loco in dicta capella; quod ipsi stipulantes assectari facere teneantur incontinenti expedito dicto arco. Que omnia attendere promiserunt, etc.— Testes: magister Nicolaus de Carnilivario, frater P.° de Panhormo, guardianus Sancte Mariё dé Jesu, et magister Antonius de Caglari.

XIV.

Die xxij decembris xv ind. (1496) (1).

Notum facimus et testamur quod presens coram nobis magister Georgius de Mediolano, alias de Brigno, lumbardus, magister marmorarius, existens Policii, convencione presentis contractus coram nobis sponte promisit et se sollemniter obligavit nobili notario Ludovico de Bentivegna et d. Masio de Casali, tamquam ex rectoribus confraternitatis Corporis Domini nostri Jesu Christi dicte terre, presentibus et stipulantibus, tamquam rectoribus et nomine et pro parte aliorum confratruum dicte confraternite, ut asseruit, construere, conficere, hedificare et facere quamdam custodiam marmoream pro cappella et altari magno Corporis Domini nostri Jesu Christi; que custodia sit ad minus altitudinis palmorum decem et novem, et latitudinis palmorum undecim ad minus; et sit forma, videlicet magnitudinis figurarum, di li storii et di lu rilevu illius custodie terre Castri boni, admiglurati; et bene facere istorias, ita quod sit in totum storiata di li ystorii da darisi per li recturi et confrati dicte confraternite; et quod marmora sit bene lucida, perfecta, fina et alba, di omni perfectioni; pro ma-

(1) Dagli atti di notar Giovanni Perdicaro (an. 1495-98, fog. 324 *retro* a 325) nell'archivio de' notai defunti in Polizzi.

stipendio et mercede per alios magistros marmurarios et peritos, ad expensas, dampna et interesse dicti magistri Georgii, vacantis et non adimplentis. Sub ypotheca, etc. Unde, etc.

† *Ego presbiter Thomas de Gigla testor.*

† *Ego Jacobus Drogus t.*

† *Ego presbiter Tomasius Filibertus t.*

† *Ego presbiter Jac.° de Galegra interveni et t.*

† *Ego Vincencius de Barresio interveni et t.*

† *Ego Ludovicus Bentivegna, tamquam unus ex rectoribus ..... ut supra.*

XV.

xvij.° marcii (*x.e ind. 1506*) (*1507*) (1).

Hon. magister Antonius de Vanella, marmorarius, c. p., presens coram nobis, sponte obligavit se et obligat reverendo domino Luce de Marinis, canonico panormitano et vicario generali reverendissimi domini archiepiscopi panormitani, nomine et pro parte ipsius reverendissimi, a quo habuit mandatum, presente me infrascripto notario, facere et construere quandam portam marmoriam in ecclesia Sancti Joannis de Bajda et illam ponere in dicta ecclesia, albam, nettam et tocius perfectionis, sine aliqua macula, largitudinis palmorum novem de vacanti, cum eius suglo marmoreo sano palmorum novem de vacanti, altitudinis palmorum decem et septem; la coxa ipsius porte palmorum trium in tribus peciis; grossize palmi unius per quatru lu primu pezu; lu secundu pezu palmu unu, et lu terzu peczu palmu mezu di larghiza; lu architravu tuctu sanu ad unu pezu grossize palmi unius di quatru; secundum peccium desuper palmi dimidii de quatro; lu frixu desuper palmi unius cum dimidio; et ad omne caput ipsius frixi debeat ipse magister construere arma ipsius reverendissimi domini archiepiscopi cum illis litteris, quas dabit et assignabit ipse reverendissimus, seu alter eius nomine; que scriptura capiatur palmorum trium cum quadam cruce supra dictum arcum, tantum grossize di dui terzi di palmu, et supra la cornichi unu mezu di arcu voltu, comu una muntagna, cum tribus figuris, cum la cruchi di supra, longitudinis palmorum trium vel circa, cum persona Cristi in cruce palmorum trium, et in uno capite ipsius cornicis figura Santi Petri, et in alio capite figura Santi Pauli, palmorum trium pro qualibet altitudinis, et in medio montis, videlicet suptus crucem, dimidiam figuram beate virginis Marie cum eius filio in brachiis, secundum designum datum per ipsas partes in posse mei infrascripti notarii. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum triginta p. g., de quibus unciis triginta dictus magister Antonius est confessus habuisse et recepisse per bancum magnificorum de Chanches et Anbroxi Levi uncias undecim in duabus solucionibus ab ipso rev.mo domino archiepiscopo absenti, me notario stipulanti pro eo, ex causa puri mutuy, quas exconputari teneatur ipse magister Antonius in magisterio marmoris dicte porte. Et alias uncias decem

(1) Dal volume di num. 1216 de' registri di notar Antonino de Messana (an. 1506-11, ind. X-XIV) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

nobis, sponte et sollemniter promisit et se sollemniter obligavit magnifico et strenuo domino Petro de Speciali, regio militi, domino terrarum Alcami et Calatafimi, regnique Sicilie magistro racionali, civi felicis urbis Panormi, presenti et ab eodem magistro Dominico sollemniter stipulanti, de novo laborare et facere monimentum unum novum, totum de marmoribus albis et nectis, bene, diligenter ac magistraliter, ad omnes dicti magistri expensas, ut puta di marmori, magisterio et omnibus aliis et singulis rebus et expensis necessariis, laboratum secundum mostram datam et designatam per ipsum magistrum, et meliorem ipso designo in quodam pergameno, in quo sunt descripta nomina et cognomina dicti magnifici domini Petri, mei notarii et dicti magistri manibus propriis; quod pergamenum stare debeat in posse dicti magnifici. Qui magister pro emendo et habendo lapides marmoreos necessarios pro dicto monimento teneatur transfretare mare et se conferre in partibus Pisarum et ibi emere et habere dictos lapides marmoreos, ipsam quantitatem de marmoribus in dicta civitate Pisarum onerari facere ad opus et nomen dicti magnifici, et sic ectiam exonerari facere exinde Panormi nomine et pro parte dicti magnifici. Et antequam a dicta civitate Pisarum recedat ipse magister Dominicus teneatur ipsamque quantitatem lapidum assecurari facere ad expensas omnes dicti magistri, ita quod veniant dicti lapides marmorei risico, periculo et fortuna, divinis et humanis, Dey, maris et aliorum, dicti magistri. Et applicatis Panormi dictis marmoreis, teneatur ipse magister laborare et laborari facere dictum monimentum in conventu Sancti Francisci dicte urbis, et in eodem monimento, ultra contenta in designo predicto, facere duas figuras di pectu in susu, unam designantem personam dicti magnifici domini Petri, et aliam personam quondam magnifici domini Nicolai Antonii, filii sui, in loco dicti monimenti placenti eidem magnifico, vel in alio loco cappelle dicti magnifici. Et quod caxia monimenti sit octo palmorum di vacanti, et largitudinis di vacanti palmorum trium cum dimidio, et trium palmorum di altiza di vacanti; et quod faciata monimenti sit unius lapidis; item fundus ipsius caxie sit unius lapidis, et quod cohoperchium sit unius pecii; item locus super cohoperchium unius pecii, et figura in loco superius cohoperchii dicti monimenti sit alterius pecii: sub pactis quod omnis facies omnium et predictarum figurarum sit illustrata, et quod in loco superius dicti monimenti sit portellus quidam levatizu, videlicet in loco secus trebonam; et quod arcus existens supra monimentum sit totus di marmora, et quod sit tante magnitudinis arcus predictus, quod habeat cohoperire totum monimentum predictum et totam operam ipsius monimenti. Et hoc pro precio unciarum auri centum p. g. in totum, ad omnes et singulas expensas ipsius magistri, prout supra exprimitur. Quas uncias centum predictus dominus Petrus promisit dicto magistro stipulanti ab eo dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime, videlicet uncias decem tempore, quo idem magister voluerit recedere ab urbe pro emendo et habendo dictam quantitatem di marmori; item uncias triginta in dicta civitate Pisarum pro emendo dictam quantitatem di marmori, et totum restans prectii prout laboraverit et expleverit totum opus predictum.

Quod monimentum, expeditum, qualitatis et bonitatis melioris predicte, magister promisit dicto magnifico, stipulanti ab eo, dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime, in dicto conventu Sancti Francisci, in cappella dicti magnifici, ... in trebona altaris magni, affixum, assectatum et completum, ita et taliter quod nichil deficiat, hinc ad annum unum proxime futurum.

mayorem panormitanam ecclesiam, bene et magistraliter, sine impericia, de marmoribus bonis et albis, ad omnes et singulas expensas dicti magistri Dominici, juxta designum datum per dictum magistrum eisdem dominis archiepiscopo et officialibus in posse dicti nobilis Nicolai de Bononia, ab hodie in antea, et continue laborare et laborari facere, ita et taliter quod per totum vicesimum quartum diem mensis julii proxime venientis anni presentis sit expeditum totum opus predictum per modum quod possit in eadem cappella poni corpus beate Christine: pro precio, quo extimabitur opus per dictum magnificum d. Antonium de Magistro Antonio, dominum castri et terre Jani, et per magnificum Petrum de Campo, dominum Mussumeli. Quod precium predictus nobilis Nicolaus, pro parte dicti domini archiepiscopi, per summam unciarum quatraginta quinque, et nobilis Johannes de Rigio, tamquam prepositus maragmatis mayoris panormitane ecclesie, pro toto restanti, presentes coram nobis, sponte promiserunt dicto magistro Dominico, stipulanti ab eis, dare et assignare ey, aut persone pro eo legitime presenti, hoc modo, videlicet: expedita et assignata quarta parte operis predicti, unam quartam partem precii predicti; item, assignata alia quarta parte, assignare aliam quartam partem precii predicti; item aliam quartam partem, assignata alia quarta parte operis predicti; et ultimam quartam partem, assignata ultima quarta parte operis predicti, etc. (1).

Die xvij.° may viiij.ᵉ ind. Prefatus magister Dominicus, coram nobis, ad instanciam et requisicionem dicti nobilis Nicolai de Bononia, presentis et petentis, sponte dixit et confessus est a dicto nobili Nicolao habuisse et recepisse uncias xxxxiij et tarenos vij de summa dictarum unciarum xxxxv, promissarum et debitarum per ipsum Nicolaum, juxta formam proxime note, in diversis vicibus, solucionibus et temporibus, per bancum Johannis de Constancio, pecunia contenta in proximo contrattu: et hoc pro parte et nomine quondam domini archiepiscopi panormitani, de pecuniis dicti quondam domini archiepiscopi, renuncians, etc. — Testes: Diegus Curettu, Andreas Lazarus et Mactheus Fallera.

Die xxvj.° augusti x.ᵉ ind. m.° cccc.° lxxvij.° Quia opus in proxima nota contentum, sive precium ipsius operis, fuit remissum quondam magnifico domino Antonio de Magistro Antonio et magnifico Petro de Campo, et dictus magnificus dominus Antonius, sicut Domino placuit, mortuus fuit, predictus magnificus Petrus de Campo, presens coram nobis, quantum sua interest auctoritate sibi attributa, considerans, considerandis et omni diligencia adhibita, precium operis predicti, extimavit et extimat valere uncias centum quinquaginta, pocius graciando ecclesiam, quam dictum magistrum Dominicum, renuncians, etc. Et sic juravit, etc. — Testes: Magnificus Aloysius de Campo, nobilis Joannes Columba, Fridericus de Monsone et nobilis Philippus de Catanzaro.

Die xxvj.° februarii xj ind. Predictus magister Dominicus, ad instanciam mei notarii stipulantis pro parte et nomine magnifici Raynerii Aglata, prepositi maragmatis majoris pa-

---

(1) In margine dell'atto trovansi aggiunte inoltre le note seguenti.

nominatae ecclesie, sponte dixit et confessus est [illegible] ab eodem magistro [illegible] habuisse de dictis unciis centum quinquaginta contentis in presenti nota [illegible], facto per magnificum Petrum de Campo, computatis unciis xiiij solutis de dicto ... pro parte et nomine dicti magistri Dominici, renuncians exceptioni etc., et computatis pecuniis [illegible] in presenti nota. — Testes: m. Andreas de Ferrario et no. Petrus de Magistro Andrea (1).

---

(1) Terminando qui i documenti degli scultori, che lavorarono in Sicilia nel secolo XV, mi fa d'uopo aggiungere una nota, di già promessa nel precedente volume di quest'opera (pag. [illegible]) e che [illegible] ai documenti V ed al VI [illegible] Francesco di Laurana. [illegible] vien chiaro, che dopo aver lavorato in Sicilia, dov'è indubitato il suo soggiorno dal 1468 al 71, fu della casa di Renato d'Angiò, re titolare dell'isola, risultando ciò da varie sue opere, che ad un tal fatto si riferiscono. Son esse i medaglioni del medesimo re Renato e di Giovanna de Laval [illegible] di Carlo d'Angiò suo fratello, pubblicati da Hucher, quei di Ferry de Vaudemont, suo nipote, e quelli [illegible] A-loïs Heiss nel *Bulletin de la Société de numismatique et d'archéologie* di Parigi. Il medaglione di Luigi XI, ancor giovine, di cui Fillon possiede una riproduzione scolpita in pietra di paragone, che venne incisa nel *Bulletin de la Société des Antiquaires de France* e che la durezza della pietra adopratavi fa credere [illegible] medesimo Laurana, si riferisce altresì al re Renato per la sua leggenda: *Concordi Augustorum*, che Chabouillet molto a buon dritto riferisce alla riconciliazione fatta in Lione fra il re di Francia ed il suo vecchio parente. Delle medaglie intanto del Laurana quelle, che recan la data, sono del 1471, cioè dello stess'anno quand'egli formò la statua di Nostra Donna per la città di Noto [illegible] poco di poi dovette partir di Sicilia. Oltrechè indi apparisce ch'ei terminò nel 1481 una decorazione marmorea d'altare, con una storia della salita di Gesù al Calvario e con due laterali figure di San Pier Celestino e del beato Pietro di Lussemburgo, fin oggi esistente in Saint-Dizier de' Celestini in Avignone: opera di già ordinata dal re Renato, e poi fatta finire dopo la morte di lui da Carlo d'Angiò, suo nipote ed erede, siccome è chiaro da un'iscrizione ivi apposta. E vien oggi eziandio attribuito allo stesso scultore nella cattedrale di Mans il bel sarcofago con la figura giacente di Carlo d'Angiò, fratello del detto Renato e conte di Maine, morto nel 1472. Del che dà ragguaglio Anatole de Montaiglon in due suoi articoli su *Francesco Laurana* nella *Chronique des Arts et de la curiosité, supplément à la Gazette des Beaux-Arts* (Paris, [illegible], n. 10, pag. 79; n. 14, pag. 111), rapportandovi inoltre una lettera di Eugenio Muntz, dove questo illustre scrittore con sodi argomenti discopre l'origine dalmata di Francesco. Sostiene egli dunque [illegible] della comunanza di origine e di patria del detto Francesco e del suo contemporaneo Luciano da Laurana, l'architetto del palazzo d'Urbino, così denotato in autentici documenti: *19 sept. 1483; egregius vir Lucianus q. Martini de Jadra, provinciae Dalmatiae architectus* (Gaye, I, 217), e del quale indi notò con qualche differenza Bernardino Baldi nel secolo XVI, scrivendo di Federico d'Urbino. « Il perchè, tutto pratica con molti prin-« cipi per aver architetti, che fossero atti a soddisfarlo, fra molti altri, glie ne fu mandato uno dal re di Na-« poli, chiamato Luciano, nato in Laurana, luogo della Schiavonia. Questi, per quanto si dice, fu quel mede-« simo, che fabbricò il palazzo di Poggio Reale di Napoli. » (*Versi et prose scelte di* Bernardino Baldi. Firenze, 1859, pag. 546). Laonde (soggiunge il Muntz) Luciano, come Francesco, avea lavorato in Napoli, e da ciò maggiore argomento a credere che i due artefici siano stati parenti, e probabilmente fratelli. Ma checchè di ciò sia, è certo almanco, a mio avviso, che l'uno e l'altro furon cognominati dalla comune lor patria Laurana, o Lovrana, piccola città dell'Illiria, a [illegible] leghe da Trieste, sul golfo del Quarnero. Nè altronde Francesco fu detto veneto nel documento già pubblicato per la sua statua di Madonna di Monte San Giuliano in Sicilia, se non pei noti legami, che allora univano a Venezia l'Illiria e la Dalmazia.

XIX.

Die nono junii sexte indictionis 1503 (1).

Magister Julianus de Almanchino et magister Bartholomeus de Birritario, marmorei scultores, presentes coram nobis, consentientes prius in nos, commorantes, ut asserunt, in urbe Panormi, quilibet ipsorum simul eque principaliter et in solidum, ... sponte et industriâ eorum magisterii se obligaverunt et obligant ac promiserunt et promittunt sculpire, fabricare, facere et laborare nobilibus Antonino de Laurifici, Gasparino Crisulfis et egregio notario Antonio Cutrona (tam eorum propriis nominibus, quam nomine et pro parte nobilis Joannis de Mauritio et Joannis Antonii de Palermo, pro quibus de facto ratique habicione promiserunt et promittunt, juxta formam rithus et omnem dictorum magistrorum requisitionem, presentem contractum ratificare facere confratribus venerabilis confraternitatis Sancti Barnabæ civitatis Saccæ) (2) quamdam imaginem marmoream Sancte Marie de lo Succurso, stature illius imaginis venerabilis conventus Sancti Francisci civitatis Saccæ (3), cum omnibus illis ornamentis aureis et coloratis melius dicte imaginis, et cum tribus imaginibus dimidii relevi, unius parvuli, unius angeli et demonii, juxta designum datum et designatum dictis magistris per dictos confratres, et cum pede sub predictos pedes ipsius, ut dicitur, contorniato cum tribus historiis, juxta memoriale traditum per dictos confratres dictis magistris (4). Quam quidem imaginem ipsi magistri, in solidum, ut supra, sponte traddere et assignare promiserunt dictis confratribus Sancti Barnabæ, presentibus et stipulantibus ab eis, expeditam hinc et per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi sequentis anni septime indictionis proxime sequentis, ut dicitur, incaxiata in littore felicis urbis Panormi. Que quidem imago a dicto littore urbis Panormi usque ad litus oneratorii civitatis Saccæ apportari debet risico, periculo et fortuna dictorum magistrorum et ad expensas dictorum confratrum, et sic a lit-

---

(1) Dal così detto *Libro rosso*, che si conserva nel palazzo comunale di Sciacca, a fog. 235 e seg. Ed è un volume di varie scritture risguardanti quella città, compilato nel secolo XVI.

(2) La nobile confraternita di S. Barnaba era ivi annessa al convento degli Agostiniani, dove fu posta in prima la statua, che per tale contratto scolpirono il Mancino ed il Berrettaro.

(3) Nella chiesa di S. Francesco, già de' Minori Osservanti, riman tuttavia una pregevole statua di Nostra Donna col bambino, del secolo XV e sul fare di Francesco da Laurana, sopra una base esagona storiata con piccole figure in bassorilievo, che rappresentano S. Girolamo, S. Francesco, S. Sebastiano e S. Antonio di Padova, e col nome di Gesù in fronte: YHS. Laonde stimo che appunto di tale statua (benchè ora molto deturpata e sconciamente imbrattata di colori) facciasi cenno in questo luogo dell'atto.

(4) Essendo poi stata trasferita la statua sull'altar maggiore del duomo di Sciacca, dove si vede al presente, vi manca l'antico piedistallo, che vi è sostituito da un altro posteriore con gli stemmi di casa Perollo. E la statua stessa per altro non è che assai debole opera, mancando di espressione, di grazia e di eleganza di lavoro, del pari che ancor ivi in una laterale cappella un'altra della Madonna della Catena, forse pur essa scolpita da' medesimi artefici. Di alto pregio però si ammira in vece in quel duomo una terza statua della Madonna di Monserrato con gli stemmi de' Tagliavia nella base, mostrando tanta vita e bellezza di sentimento ed un sì fatto sviluppo di scalpello da ben potersi attribuire a Domenico Gagini.

tore civitatis Saccæ usque ad ecclesiam Sancti Barnabæ [illegible], periculo et fortuna ipsorum magistrorum; et ipsi magistri teneantur, et sic promiserunt, adesse in assettando ipsam imaginem et dare ordinem; et ipsi confratres teneantur dare actrattum totius assettaturæ. Qui quidem magistri scultores consequi et habere debeant lectum et victum, et, ut dicitur, cavalcatura ab urbe Panormi usque ad civitatem Saccæ. Alias dicti magistri, si non expeditam dederint et assignaverint dictam imaginem qualitatis jam dicte, teneantur ad omnia damna, interesse et expensas ... pro expeditione ipsius imaginis, et alteram imaginem consimilem fieri facere ad interesse eorum per aliquem alium expertum magistrum de marmoribus. Et hoc pro pretio pretiique nomine unciarum sexdecim ponderis generalis quas quidem uncias sexdecim prefati confratres .... sponte dare et solvere promiserunt dictis magistris presentibus et in solidum ab eis stipulantibus hoc modo, videlicet: dictus nobilis Antonius dare et solvere promisit dictis magistris stipulantibus uncias octo, et dicti nobilis Gaspar et nobilis Antonius cum dicta rathi promissione alias uncias octo, hoc modo, videlicet: uncias quinque et tarenos decem per totum mensem septembris anni VII indictionis proxime venture; uncias quinque et tarenos decem per totum festum Paschatis Resurrectionis domini nostri Jesu Christi dicti anni septime indictionis, et uncias quinque et tarenos decem ad complementum totius pretii per totum mensem septembris anni VIII indictionis proxime sequentis. Que omnia, *etc.* Unde, *etc.* — Testes: nobilis Jacobus Cubrici, magister Petrus de Puchio et Marius de Pernichiaro.

Die decimonono junii sexte indictionis 1503. Lecto et patefacto tenore presentis contractus dictis nobilibus Joanni de Mauritio et Joanni Antonio de Palermo, presentibus et audientibus, in vulgaribus verbis, de verbo ad verbum, per me infrascriptum notarium, per eos bene intellecto et conscio, percepto et audito, ipsi, presentes et coram nobis, presentem contractum et in eo contenta ... rathificaverunt et confirmaverunt, rathificant penitus et acceptant, et cum dictis nobilibus Gasparo et Antonio se obligaverunt et obligant in dictis unciis octo, *etc.* — Testes: nobilis Petrus quondam Francisci Graffeo et Andreas la Jannetta et Petrus Guarino.

Die vigesimo secundo octobris octave indictionis 1504 prefatus magister Bartholomeus, per se et socium, pro quo de ratho promisit, presens coram nobis, ad instantiam nobilis dominæ Bartholomiæ de Aurifici, relicte quondam miserandi Antonii de Aurifici, me notario pro ea stipulante, dicit habuisse uncias sex et tarenos XXII per bancum nobilis Petri de Burgio ad complementum unciarum octo promissarum pro imagine in precitato contractu contenta, ex quo restans habuit per manus dicti quondam nobilis Antonii, renuncians, etc.; et propterea voluit presentem contractum, quoad eam, fore et esse cassum, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: hon. Franciscus Fazellus et Almenotta Faija.

Ex actis quondam notarii Vincentii Perniciaro, Saccensis. Collatione salva.

XX.

Eodem (*22 ottobre XI ind. 1507*) (1).

Honorabilis m.r Julianus de Manchino, marmorarius felicis urbis Panhormi, presens coram nobis, pro se et honorabili magistro Bartolomeo de Birrittaro, marmorario, eius socio absente, a quo dixit habere speciale mandatum et pro quo de rato promisit *etc.*, animo et intencione protestandi et jus suum in futurum conservandi adversus et contra magnificum Joannem Petrum de Salamone, procuratorem capelle gloriosissimi Corporis domini nostri Jesu Christi in civitate Thermarum, nec non Nicolaum Antonium de Ricio, Antonium Guzulino et Antonium de Chambris, proprio nomine obligatos et tamquam procuratores maragmatis maioris ecclesie dicte civitatis Thermarum, ... narravit dicens, quod cum idem magistri Julianus et Bartolomeus sint et appareant obligati ac cum eisdem magnificis convenisse eisdem certam operam per ipsos construendam in maiori ecclesia dicte civitatis pro precio inter eos accordato, ut hec omnia apparent lacius vigore publici contractus celebrati manu egregii notarii Philippi Jacobi de Ugone die vj junii viij.e ind. proximo preterite, ad quem se referunt, et quia dicti magistri tam diu est quod habuerunt et habent in ordinem dictam operam et omnia quatra in dicto contractu expressata, que quatra essent jam edificata et constructa in dicta ecclesia eiusdem civitatis, et semper jam diu promiserunt ad omnem requisicionem et mandatum dictorum magnificorum, et non obstante quod dictus m.r Julianus ter se contulerit in dictam civitatem et notificaverit dictis magnificis protestatis de dicta opera expedita, et nunquam curaverunt nec curant dictam operam et quatra apportari facere in dampnum, interesse et expensas ipsorum protestancium; propterea hodie, pretitulato die, dictus m.r Julianus per se et quo supra nomine intimavit et intimat ac notificavit et notificat dictis magnificis protestatis, licet absentibus *etc.*, quod dicta quatra sunt expedita et in ordine tempore quo debebant illa expediri facere juxta formam dicti contractus, et semper fuerunt et sunt parati ipsi magistri marmorarii, quod per se non deficiet prout sunt obligati, requirendo dictos magnificos, quod dictis protestantibus debeant solvere uncias triginta de precio dictorum quatrorum expeditorum et ... requirendo quod debeant per .... eorum expertum dare facultatem extimandi facere totum opus, per dictos marmorarios protestatos frabicatum, ex quo est frabicatum, laboratum et in ordine, ita quod, incipiendo frabicare dicta quatra et assectare, semper continuabunt alias figuras necessarias ad complendum dictum opus juxta formam dicti contractus; et ..... requisiverunt et requirunt instanter et instantissime, quod statim et omni mora postposita debeant traddere, solvere et assignare eisdem protestantibus uncias xxx.ta expressatas in dicto contractu de precio dictorum quatrorum: alias protestantur se accedere ad majorem requisicionem et destinare commissarium pro dictis unciis xxx.ta et pro aliis quandocunque ad eorum beneplacitum, sollempnibus adinpletis, *etc.* — Testes: Joannes de Facio, Matheus Bacca et Maziocta Carmona.

(1) Da' registri di notar Riccardo Pixi (an. 1507-8, ind. XI) nell'archivio de' notai defunti in Termini Imerese.

XXII.

Eodem ultimo julii vij.ᵉ ind. 1504 (1).

Magister Julianus Manchinus, c. p., et magister Bartholomeus Birrictarius, habitator terre Alcami, scultores, coram nobis sponte promiserunt et sollemniter convenerunt ac se obligaverunt et obligant in solidum magnifico domino Georgio Bracco, militi, civi Panormi, presenti et stipulanti, construere et facere bene et magistraliter, arbitrio boni viri, de marmore albo et bono, infrascripta opera marmorea in tribona seu altari magno ecclesie venerabilis conventus Santi Agustini Panormi, videlicet quemdam arcum largitudinis palmorum xxij di vacanti et altitudinis palmorum xxxiij di vacanti, cum duabus pilaustis pro banda in arcu dicti altaris magni; que pilausta sint et esse debeant largitudinis palmorum sex pri banda, et lu arcu dintra marmoreu quantu è grossu lu muru di lu arcu per modu chi lu muru sia cohopertu di marmora di la grossicza di l'arcu, et chi li coxi dintra di lu arcu sianu acanalati, la mitati plina et la mitati vacanti, fina ali chimasi et di lu arcu in susu fina a lu O, tucti di marmori laborati et cum figuri et lavuri juxta la forma di lu disignu existenti in putiri di ipsu magnificu, subscriptu di manu di mi notaru, et istoriari cum li historii plachenti ad ipsu magnificu, et chi li figuri di li historii sianu di meczu relevu et alcuna cosa plui, et chi li tri figuri di supra, videlicet lu Deu Patri, la Nunciata et lu angelu, sianu di tuctu relevu. Item balatam unam marmoream longitudinis canne unius et palmi unius, ad opus altaris magni, et largitudinis palmorum cum quatuor figuris, videlicet iiij.ᵒʳ virtutibus cardinalibus, ad opus supra eis apponendi dictam balatam pro dicto altari. Item quoddam monimentum eciam marmoreum ad dui peczi, laboratum, quoad caxiam, prout est monimentum quondam magnifici domini Severi, cum tribus figuris, videlicet tribus virtutibus theologalibus, pro illis apponendis subtus dictum monimentum, et cum eius cappello marmoreo cum tribus figuris di tuctu relevu, eciam laborato juxta designum existens penes dictum dominum Georgium, subscriptum eciam manu mea, et duas januas marmoreas, videlicet unam pro sacristia dicti conventus, et alteram, qua itur ad dormitorium, qui correspondet altari magno, cum lu architravu et cornichi et dui spiritelli, chi tegnanu li armi di ipsu magnificu in lu architravu di chascuna porta, illius magnitudinis et latitudinis placentis dicto domino Georgio, ad omnes expensas dictorum magistrorum; incipientes ab hodie in antea, dummodo quod, continuando infra annum unum proxime futurum, sint et esse debeant omnia supradicta opera completa et expedita. Et hoc pro unciis ducentis tresdecim in parvulis, quas dictus dominus Georgius solvere promisit eisdem obligatis hoc modo, videlicet: uncias l in contanti, prestito, de restituendo eas in casu contravencionis; item alias l cum primum venient marmores a Carraria, eciam prestito idoneo ut supra et non aliter; et totum restans successive serviendo solvendo, compensatis pecuniis predictis. Sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes sollemni sti-

(1) Dal volume di num. 1764 de' registri di notar Matteo Fallèra (an. 1503-4, ind. VII, fog. 1419-20) nell'archivio de' notai defunti in Palermo.

pulacione et iuramento servatis. Et primo, quod si dicti obligati contrafecerint vel inceperint et non continuaverint, liceat dicto domino Georgio dicta opera compleri facere per alios magistros ad interesse et dapna dictorum obligatorum, et sibi restitui facere pecunias eis solutas. Item quod dicti obligati teneantur ostendere dicto domino Georgio predicta opera de pecio in pecium, lavurati chi sarranno, et quillu peczu, chi non agradassi ad ipso magnifico, lu pocza refutari et tali fari un altru peczu et lavurati li predicti operi et compliti, chi sarannu, poi chi sarannu visti per ipso magnifico di peczu in peczu, si haviranno per plachenti et acetalentati in putiga, chi di la putiga a lu dicto conventu si portini ad risicu dictorum obligatorum, eciam di lu mectiri. Item quod dictus dominus Georgius teneatur solvere pro delature dictorum operum ab apotheca eorum usque ad dictum conventum. Item quod dicti obligati teneantur dare ordinem ac vacare sive aliqui solutiones circa lu fari assectari et murari di li dicti operi; que quidem opera teneatur dictus d. Georgius suis impensis fari assectari et murari. Item li dicti obligati, elapso anno, non completa dicta opera, intelligantur eidem domino Georgio relaxare uncias xx de summa dicti precii, quas ex nunc pro tunc dicti obligati, casu predicto, a dictis relaxarunt et relaxant eidem domino Georgio presenti et recipienti. Que omnia, etc. — Testes: nobiles Jacobus Andreas et Antoninus de Castellictis, fratres, et Michael Gallectus.

Die viiij augusti vij.e ind. 1504 (1). Predictis obligatis et eorum partibus erga eundem d. Georgium absentem, me notario stipulante pro eo, de solvendo seu restituendo ipsi domino Georgio uncias quinquaginta in casu contravencionis, modo, forma et tenore ac pactis in proximo contractu contentis, magnificus Puchius de Heredeis pro unciis xxv et magister Gabriel de Baptista pro aliis unciis xxv coram nobis sponte fideiusserunt ac se fideiussores et principales solutores et debitores constituerunt .... Cum hoc, quod dicte uncie xxv fideiussionis dicti Puchii sint compensature ex primis unciis xxv precii predicti operis faciendi per dictos obligatos in proximo contractu. Quem quidem Puchium, eciam stipulantem, dictus m.r Gabriel, tam nomine suo proprio, quam nomine et pro parte magistri Pauli eius filii absentis, pro quo de rato promisit etc., promisit a dicta fideiussione et ab omnibus dapnis, interesse et expensis servare indepnum .... et sine dapnis. Sub ypoteca, etc. — Testes: Nicolaus de Lucio, m. Chancius Cappilleri et Manfridus Guaglardus.

Eodem viiij agusti vij.e indictionis (2). Predictus d. Georgius coram nobis contentatus est et se contentat de proximis fideiussionibus prestitis erga eum per dictos obligatos, ut supra, in personis dicti Puchii et magistri Gabrielis. Unde, etc. — Presentibus n. Thoma Ingualbes et no. Vincencio Pastamolla.

Eodem, paulo post, predicti magistri obligati coram nobis sunt confessi habuisse et recepisse a dicto d. Georgio uncias quinquaginta per bancum magnificorum Jo. Baptiste Lambardi et sociorum, etc. — Testes: no. Vincencius Pastamolla, Jacobus Chachabeni et Gerardus La Rocca.

(1) Nota in margine del precedente atto a fog. 1419.

(2) Nota in margine del precedente atto a fog. 1419 *retro*.

Die xxviij.º maij viij.ª ind. 1515. Predictus magister Julianus, alter ex dictis obligatis, coram nobis, tam nomine suo, quam nomine et pro parte dicti magistri Bartholomei absentis, pro quo de rato promisit, est confessus habuisse et recepisse a dicto d. Georgio uncias quinquaginta per bancum m. Sanches et Levi hodie, ultra pecunias .... eis solutas, *etc.*

XXIII.

viij novembris xij ind. 1508 (1).

Magister Julianus de Manchino, marmorarius, c. p., presens coram nobis, sponte se obligavit nobili Jacobo Scorchalupu, suo concivi, presenti et stipulanti, nomine et pro parte magnifice domine Violantis de Francisco, absentis, pro qua de rato promisit *etc.*, facere et construere unum monumentum marmoreum modo et forma juxta designum in posse mey notarii, de altitudine in totum palmorum tresdecim cum dimidio, videlicet li coxi di altiza di palmi dudichi, blanchi et plani, di larchiza di palmo unu; l'architravu di altiza di palmo unu et larchiza seu lonchiza di palmi dechi; la cornichi di palmu meczu; lu monimento di canna una longu, computata la cornichi di altiza di palmi duy et meczu, cum coperchu cum una donna morta sculpita et relevata, cum una muntagnetta et la cruchi di supra; et digia pusari supra tri figuri relevati, scilicet Spes, Fides, Charitas, cum li armi di Spatafora a l'una punta ... et l'altra cum li armi di Francisco; et totum dictum monimentum predictum facere bene et magistraliter de bono marmore albo, et illud assictari in capella magnificorum di Spatafora intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi, scilicet cavari lu muru undi si havi asictari, et omnia facere ad eius .... expensas. Et hoc pro precio sive mercede unciarum viginti p. g., de quo precio idem m.r Julianus est confessus habuisse a dicta magnifica domina Violante uncias quinque per bancum magnificorum heredum quondam Battiste Lambardi, renuncians exceptioni etc.; et totum restans dictus no. Jacobus solvere promisit quo supra nomine dicto magistro Juliano, presenti et stipulanti, successive serviendo, laborando solvendo, prout idem m.r Julianus et ita se obligavit dictum monumentum ut supra dare expeditum et assittatum in ditto loco ad alcius per totam edomadam sanctam proxime venturam: alias sit licitum ditte magnifice repetere pecunias solutas et dimittere dictum monumentum pro dicto magistro Juliano. Sub ypotheca, etc. — Testes: h. Gabriel Carpanu et reverendus frater Franciscus de Bonanno.

XXIV.

Eodem (*27 marzo XI ind. 1508*) (2).

Notum facimus et testamur, quod presens coram nobis hon. magister Julianus de Manchino, magister marmorarius et civis felicis urbis Panormi, existens Policii, consencione pre-

(1) Dal volume di num. 2300 de' registri di notar Pietro de Monaco (an. 1504-23, ind. VIII-XII) nello archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume degli atti di notar Giovanni Perdicaro (an. 1507-8, ind. XI, fog. 255 di antica numerazione, e fog. 252 di numerazione moderna) nell'archivio de' notai defunti in Polizzi.

sentis contractus, sponte promisit, convenit et se sollemniter obligavit construere, sculpere et hedificare quamdam ymaginem intemerate virginis Marie, marmoream, cum Jesu filio in brachio (et que sit de marmora totius perfectionis, bene alba et illustrata, prout [illegible] et prout icona magna maioris ecclesie terre Policii, palmorum quinque et [illegible] altitudinis et cum scannello etiam marmoreo palmi unius, et quod sit bene sculpita et deaurata, et quod sit aspectus illius ymaginis marmoree, que est in dicta maiori ecclesia in altari in cappella magnifici Vincencii de Notario barthulo) ven. presbitero Francisco de Garsya, yconomo et procuratori dicte maioris ecclesie, presenti et stipulanti et quod dicta ymago, construenda per dictum magistrum Julianum, sit grata et bona ad gradum et ... — eidem ven. procuratori in apotega dicti magistri Juliani. Et hoc pro precio et pretii nomine unciarum viginti p. g., ad omnes expensas ipsius magistri Juliani, tam dicti sui magisterii, quam marmoris atque auri et colorum necessariorum in dicta ymagine. Quam ymaginem depingere teneatur tam de auro ... fino, quam de azolu finu ... in dicta perfectione ipsius ymaginis, et ipsam ymaginem completam et perfectam dare expeditam, visam .... et receptam in apotega dicti magistri Juliani, exinde delatam et apportatam ad sui risicum, periculum et injuriam in maritima Castri Ruchelli ..... hinc ad medietatem mensis julii proxime venturi. Precium vero predictum dictus ven. yconomus ..... nec non et presentes coram nobis Johannes et Gandulfus de Odo, fratres, tamquam heredes universales quondam hon. Philippi de Odo, eorum fratris, virtute legati facti per dictum quondam Philippum ipsius ymaginis tam in suo testamento, quam .... post testamentum oretenus per totum aliquid, dare illud et in pecunia numerata assignare promiserunt, convenerunt et se obligaverunt eidem magistro Juliano stipulanti, aut alicui legitime pro eo, in solucionibus infrascriptis, videlicet: uncias octo in medietate mensis julii proxime futuri, apportata dicta ymagine in la Ruchella, ut supra, et hoc modo, videlicet: dictus yconomus solvat quartum, et omnium aliorum quartorum dicti Joannes et Gandulfus, scilicet quilibet ipsorum fratrum, uncias duas: reliquas vero uncias duodecim dicti Joannes et Gandulphus, fratres, quilibet pro rata sua, videlicet uncias sex pro quolibet, dare et solvere promiserunt et se obligaverunt in duabus solucionibus, videlicet uncias sex in ultimo septembris proxime futuri quilibet eorum; et reliquas uncias sex in festo Natalis Domini, proxime sequentis, quilibet eorum in pace ... Sub ypotheca, etc.

† *Ego presbiter Stephanus Benvenuto t.*

† *Eu presti Gandolfu lu Brandu t.*

† *Ego presbiter Bartulus de Leo t.*

† *Eu Arigu di Trapani t.* (1).

XXV.

xxiiij martii xij.e ind. 1508 (1509) (2).

Magister Julianus Manchinu et magister Bartholomeus de Berrettario, magistri fabrica-

(1) In margine di tale strumento sono diverse apoche di pagamenti fatti al Mancino del prezzo di detta statua, compresone uno a Bartolomeo Berrettaro, qual procuratore dello stesso Giuliano.

(2) Dal volume di num. 2209 delle minute di notar Pietro de Monaco (an. 1504-9, ind. VII-XII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

tores marmorum, commorantes Panormi, c. p., presentes coram nobis et in solidum renunciantes nove constitucioni *de pluribus reis debendis,* se obligaverunt spectabili domino dopno Carulo de Aragonia, baroni Avule etc., presenti et stipulanti, facere, construere et edificare in ecclesia Sancte Marie de Jesu, extra menia Panormi, di la volta grandi versu lu altaru grandi, monumentum unum marmoreum cum sua volta et arco, pilastri et capitelli, juxta quoddam designum dimissum penes dittos magistros, manu mei notarii notatum et subscriptum, altitudinis di vacanti palmorum quindecim et amplitudinis di vacanti palmorum decem, et li pilastri di larchiza di palmo uno et mezu, et la larchiza di la volta di palmi duy cum li soy coxi, et caxia dicti monumenti sia quatra, juxta formam monumenti quondam magnifici Guillelmi Ayutami Christu; nec non et facere unu scaluni cum lu so bastuni di larchiza di palmo unu et mezu. Et hoc pro precio, videlicet dicti monumenti et teatri, unciarum triginta sex, et pro ditto scalono ad racionem tarenorum quatuor et gr. x singulo palmo. Quod precium totum dittus spettabilis promisit dittis magistris presentibus et stipulantibus hoc modo: uncias quindecim, quas ditti magistri sunt confessi habuisse a ditto spectabili per bancum heredum quondam Battiste Lanbardi, et uncias quindecim expedito toto ditto opere in apoteca dittorum magistrorum; et totum restans assettato toto ditto opere in dicta ecclesia. Quod opus totum ditti magistri dare et assignare promiserunt ditto spettabili, vel persone pro eo legitime, per totum mensem septembris proxime futuri in ecclesia preditta Sancte Marie de Jesu, ad risicum et periculum ipsorum magistrorum, tam in portando, quam in assittando, et ad expensas dilature ditti spettabilis et di lu assettari: verum quod ditti magistri debeant intervenire in assittando totum dittum opus: alias, etc. Sub ypotheca, etc.— Testes: n. Jo. Girardus Grifu et nobilis Tomas de Simone.

XXVI.

Die XXVIJ.° mensis februarii XIIJ ind. 1509 (1510) (1).

Hon. magister Julianus Manchino et magister Bartolomeus Birrictaro, sculptores marmorum, c. p., presens coram nobis quilibet eorum, principaliter et in solidum se obligando, renunciando beneficio nove constitucionis *de duobus reis debendis,* sponte et sollemniter promiserunt et convenerunt spectabili domino don Carulo de Villaragut, domino et baroni terre Prizi et stipulanti in omnibus capitulis presentis contractus, construere et laborare cum eorum marmoribus, bonis, mercantibilibus et receptibilibus, bene, diligenter et magistrabiliter, ut decet, dimidii relevi, opus infrascriptum, videlicet: In primis promettinu dicti mastri lavorari di marmora in la tribona di lu altari mayuri, la quali de novo si construixi a la venerabili Gangia di Santa Maria di Jesu in Palermo, tri pilastri di longiza di canni sey et palmi sey et mezo, et di largicza di vacanty canni tri et palmi duy, largi tucti tri dicti pilastri

(1) Dal volume di num. 3805 delle minute di notar Giovanni de Marchisio (an. 1508-1517, ind. XII-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo; e specialmente dall'ultima di tre minute, che vi si trovano di tale atto.

di palmi sey et duy terczi chascuna banda, cum soy pedistally et [illegible] di palmi quattro, et intro li ditti pedistally a chascuno pilastro uno scuto cum li armi di dicto spectabili et cum soy capitelli et chimasa, et intra li dicti capitelli chi [illegible] ad [illegible] cum li armi di dicto spectabili, et intra dicti tri pilastri li duy di fora, videlicet uno di omni banda, lavorati a foglami, et li altri dui per chascaduna banda cum [illegible] per pilastro, di mezo relevo, cum soy pidachi di supta, et li dicti figuri siano di palmi [illegible] et mezo li più alti.

Item promectino ancora fari supra dicti tri pilastri, videlicet supra li pilastri di fora supra la chimasa, un pilastro per banda di largiza di duy palmi per uno, cum soy basi et capitelly, videlicet la basa, chi sta supta lu sancto, divi essiri duy terczi di palmo, et lu capitello palmy duy; infra li quali pilastri digiano fari di mezo rilevo duy figuri per pilastro, da eligiri per ipsum spectabili; li quali figuri stayano supra soy pidachi [illegible], et di supra chi staya lu poco di spacio l'uno di l'altro cum alcuno ornamento.

Item dicti maystri divino fari in la dicta tribona mayuri lu arco di supta cum li soy coxi, di largicza di palmi tri et menzo, videlicet li coxi accanalati et lu arco ystoriato di mezo relevo cum Sancto Francisco et sua ystoria, chi preporcionatamenti chi porrà capiri, la quali coxa et arco divi affruntari cum li pilastri di jusu et cum lu arco di [illegible], et in tucto li coxi et arco cum quillo, chi affruntirà, sia di la misura supradicta di palmi tri et menzo.

Item divino fari supra lo dicto arco di la volta duy archi in fachi di la altiza et largiza supradicta a terzo punto di largiza; dicti duy archi di palmi duy et un terzo [illegible] in fachi, cum otto mezi sancti di mezo rilevo supra nuvoly, licet per lu disigno dicti figuri mustrano esseri sey, da eligiri dicti sancti per dicto spectabily, di palmi tri li [illegible] et li altri mancando, secundo porranno veniri in dicto arco, scripti per manu di lu dicto signuri di Prizi.

Item promectino supra dicti pilastri et archi fari so arcotravo, lavorato secundo lo designo, di misura di alticza in fachi di un palmo et un quarto di canna, et supra dicto arcotravo fari so frixu di altiza di palmi duy et mezo, cum littri in mezo ad eleptioni di dicto spectabily, et supra dicto frixo fari so cornichi, lavorato juxta lo designo, di altiza in fachi di palmo uno et un terczo.

Item intra li tri angoli fari la Nuntiata cum lu angelo, chi la annuntia; ad una banda l'angelo et a l'altra Nostra Donna, di mezo rilevo quanto po veniri.

Item supra dicto cornichi supra lo frixo divino fari di meczo rilevo un Christo di palmi sey, cum lo munimento et la bandera in mano; et lu munimento sia di palmi duy, cum uno scuto tacto relevato, di palmi sey di longicza, et largiza palmi quattro, cum li armi di dicto spectabili undi vurrà lo dicto signuri.

Item dicti maystri promectino in dicta tribona mayuri fari uno altari di marmora, [illegible] la balata di longiza di palmi novy, oy puro ad eleptione di fratri Bernardino de Lucca, oy di lu guardiano di la Ganchia predicta, et di largicza di palmi quattro, cum li quattro virtuti cardinali di la altiza convenienti a dicto altaro, cum soy scuti cum li armi di dicto spectabily (1).

(1) Seguono altre condizioni, che si può a meno di riportare, [illegible] da [illegible] conto.

Item promectino fari chinco scuti, di palmi tri l'uno longu, et largo palmi duy, cum li armi di dicto spectabily, et un tundo di tri palmi largo cum una meza Nostra Donna cum lu figlo in braza, di la chintura in susu, di mezo rilevu, per mectiri intra la chavi di lu dammusu in la dicta cappella.

Et tucta quista opera promectino dicti magistri laborari magistrivilmenti, comu si apparteni, et dari expedita intra loro potiga di za ad anno uno et mezo, di ogi innanti di contari (1).

Et quisto è per prezo et integro pagamentu di unczi duychento trenta chinco, ad tucti spisi di dicti mastri, intro loro potiga predicta; deli quali unzi 235 dicti maistri confessano da dicto spectabili stipulanti haviri havuto et rechiputo, videlicet: unzi XXV.° per lu banco dili heredi di lo condam Battista Lambardi; et li restanti promecti dicto spectabili pagari ad ipsi maistri stipulanti successive serviendo pagando (2).

La quali opera tucta divi essiri juxta la forma di lo designo conservato in potiri di mi notario infrascripto. Ceterum lu excellenti don Joanni Villaragut, figlo primogenito di dicto spectabili, coram nobis, una simul principaliter et in solidum cum dicto spectabili eius genitore, se obligavit et obligat dictis mastris stipulantibus attendere et observare formam et tenorem proximi contractus, renunciando, etc. Que omnia, etc.

XXVII.

Eodem XVIIIJ.° februarii p.e ind. 1512 (1513) (3).

Honorabilis magister Julianus Manchinus, scultor, civis Panhormi, coram nobis sponte vendidit clerico Joanni de Rixifina, presenti et ab eo ementi, tamquam procuratori majoris eclesie terre Castanie, quamdam figuram Sancte Catherine, ad presens existentem in apotheca dicti magistri Juliani, quam dictus magister Julianus teneatur illustrare et mettirila a punto de auro et aczolo fino, ita et taliter quod sit huiusmodi figura bene decorata et hornata more solito et consueto: cum hoc, quod capelleria sit et esse debeat tota deorata. Et hoc pro precio unciarum VIJ et tarenorum XVIIJ p. g. in pecunia numerata: quod precium dictus emptor procurator, tam procuratorio nomine, quam nomine proprio, principaliter se obligando, renunciando juri de prius principali conveniendo, promisit seque sollempniter obligavit et obligat dare et solvere eidem magistro Juliano venditori, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias tres per totum festum Pascatis dominice Resurressionis proximo futurum; restans vero ad complimentum incontinenti expeditâ et fattâ dictâ figurâ. Quam figuram dictus venditor dare et assignare promisit bene expeditam in eius apotheca eo modo

(1) Seguono altri particolari della consegna da farne.

(2) E così aggiungonsi altre condizioni de' pagamenti, che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 2504 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1512-13, ind. I, fog. 311 e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et forma, condittionibus et aliis, quibus supra dictum est, per totum octavum mensis septembris anni sequentis secunde indictionis dictis teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas. Pro quo emptore, proprio et quo supra nomine, erga eumdem venditorem [illegible], presentem et stipulantem, de solvendo sibi precium dicte figure eo modo et forma ac terminis, quibus supra, honorabilis Joannes Speciali sponte fideiussit et se fideiussorem et principalem solutorem et debitorem constituit, renunciando, etc. Que omnia, etc. — Testes magnificus Franciscus de Sansone, no. Jo. Petrus de Siscor et Joannes Siscoro.

XXVIII.

Accordium pro magistro Juliano Manchino cum magistro Bartholomeo Berritaro (1).

Eodem XVIIIJ.° octobris VJ.e ind. 1517.

Cum olim inter honorabiles magistrum Julianum Manchinu et magistrum Bartholomeum Berrittaru, scultores marmorum, fuerit societas inter eos regendi apotecam marmorariam, que societas inter eosdem sotios fuerit et sit divisa et separata certo modo et forma inter eos accordato; et quia ditti magistri, tamquam olim sotii, tenentur et sunt obligati personis infrascriptis et ecclesiis conficere, expedire et assignare infrascripta opera, videlicet: maiori ecclesie civitatis Thermarum unam conam et custodiam marmoream pro ditta ecclesia, certo modo et forma et sub certis pattis et condittionibus contentis et declaratis in quodam contrattu celebrato in ditta civitate manu egregii notarii Jacobi de Ugo die, etc.; item maiori ecclesie terre Politii unam custodiam pro ditta maiori ecclesia, certo modo et forma contento et declarato in ditta terra manu notarii Joannis Perdicaru die, etc.; item heredibus quondam Stephani de Dragna cappellam unam cum una conetta marmorea pro Nunptiata terre Alcami, certo modo et forma contento et declarato in quodam contrattu celebrato manu notarii Andree de Milatio; item magnifico Bernardino de Perdicario unam sepulturam marmoream pro magnifica quondam eius uxore, certo modo et forma contento et declarato in quodam contrattu celebrato manu quondam notarii Petri Bos olim die, etc.; item magnifice domine Laure de Septimo et magnifico domino eius filio, baroni Jarratane, unam sepulturam marmoriam pro quondam magnifico domino Bartholomeo, eius filio et fratre, eis modo et forma contentis et declaratis in quodam contrattu celebrato manu notarii Petri Russa die, etc., et magnifico Marino de Notario barthulo cappellam unam marmoriam cum duabus imaginibus (*sic*) magnis pro Sancto Francisco terre Politii, eis modo et forma pro ut continetur in quodam contrattu celebrato manu notarii Joannis Perdicaro die etc.: propterea hodie, presenti die pretitulato, supraditti magistri Julianus et Bartholomeus, olim sotii, presentes coram nobis, unus ad instantiam alterius stipulantis et e converso, sponte dixerunt et confessi fuerunt

(1) Dal volume di num. 2505 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1517-18, ind. VI, fol. [illegible] e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ac declararunt et declarant obligationes predittas, per eos factas, spettare et partinere ad eos et quemlibet eorum modo infrascripto, videlicet: ad dittum magistrum Bartholomeum tria opera, scilicet opus majoris ecclesie civitatis Thermarum; item opus majoris ecclesie terre Politii et opus heredum quondam Stephani de Adragna, scilicet cappellam predittam: ad ipsum vero magistrum Julianum reliqua opera, scilicet opus ditte sepulture uxoris ditti magnifici Bernardini; item opus sepulture ditti quondam magnifici domini Bartholomei de Septimo, baronis Jarratane, et opus ditte cappelle ditti m.ci Marini de Notario barthulo. Que quidem opera ditte partes, quelibet per se, teneatur et debeat expedire, perficere, complere et assignare supra dittis ecclesiis et personis, eis modo et forma prout et quemadmodum tenentur et sunt obligati virtute dittorum contrattuum, scilicet quilibet eorum ditta tria opera ut supra declarata et expressata: et hoc pro eo pretio et pro illis pecuniis, quibus patroni dittorum operum tenentur ad presens et sunt obligati. Et pro pecuniis ad presens debitis ditte partes ad invicem sibi ipsis renuntiarunt et renuntiant ditta opera. Declarantur omnes pecunias per eosdem sotios captas et habitas a patronis dittorum operum hattenus usque in presentem diem esse captas in communi et inter eos esse compensatas et fattas bonas, ita et taliter quod ditti sotii non teneantur alter alteri reficere nec restituere, nisi ... capere illas pecunias, quas ad presens sunt recepturi, scilicet quilibet eorum pro dittis tribus operibus sibi assignatis et non aliter nec alio modo. Quas pecunias ditte partes, quilibet per se, scilicet pro pretio ad presens debito trium operum pro quolibet, ut supra declaratur, possint et valeant exigere ac percipere a supra dittis personis, modo et forma, quibus supra dittum est. Et hac ex causa ditte partes ad invicem promiserunt seque sollemniter obligarunt et obligant eos eorumque bona servare indempnes et indempnia penitus et sine damno, scilicet dittus magister Julianus a dittis de Perdicario et a dittis de Septimo et a ditto Nothario barthulo; dittus m.r Bartholomeus a ditta ecclesia terre Politii, item a ditta ecclesia civitatis Thermarum et a dittis heredibus de Adragna. Que omnia promiserunt, etc.—Testes: no. Vincentius de Vivaya et Bernardus Jambleri.

XXIX.

Testamentum pro m.ro Juliano Manchino (1).

Die xxx et ultimo junii vij ind. 1519.

Hon. magister Julianus Manchino, sculpitor, c. p., presens coram nobis, jacens infirmus in lecto, eger corpore, sanus tamen mente, eiusque proprie rationis bene compos existens, timens divinum judicium repentinum et casum humane fragilitatis, ne (quod absit) ab hoc seculo intestatus discederet, prout plerisque accidere solet, considerans et attendens quod nil

(1) Dal volume di num. 1603 de' registri di notar Vincenzo Sinatra (an. 1515-19, ind. IV-VII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sit cercior morte, nihil incercius ora ipsius mortis, volens igitur de suis propriis bonis salubriter providere dum stat eius vite decursum et integre memorie, suum presens ultimum nuncupativum condidit testamentum, cassis et annullatis prius per eum conditis aliis testamentis, codicillis et ultimis voluntatibus per eum hactenus forte conditis atque factis; presentem autem voluit et mandavit in suo robbore et firmitate omni venturo tempore permanere.

In primis dictus testator comendavit animam suam summo creatori domino nostro Ihu X.° glorioseque virgini eius matri Marie; cadaver vero suum iussit sepelliri in fovea seu sepultura existenti ante altare quatuor sanctorum martirum, fundato intus venerabilem conventum Sancti Francisci Panormi, in qua solent et debent sepelliri omnes sculptores et magistri marmorarii, indutum abitu ordinis Minorum. Cui quidem conventui ipse testator legavit tarenos quindecim annuales, censuales et rendales, debitos et solvendos singulo anno in perpetuum per infrascriptos eius heredes universales in et super quadam eius domo solerata existente in plano maritime huius felicis urbis Panormi, secus domum quondam m. Vitalis de Vitali ex una, et secus domum magistri Pauli de Baptista, eius cognati, ex altera, et ex parte retro secus domum egregii (1) .... Cum hoc tamen pacto seu onere .... et debeat in predicto conventu .... celebrare unam missam de requiem ..... in remissionem suorum peccatorum. Et si forte dicti fratres minime curaverint celebrare dictam missam, tali casu dictus conventus minime consequi et habere debeat dictum censum, et liceat eius predicti testatoris filiis et heredibus eiusque tutoribus, tali casu adveniente, dictam missam celebrari facere qualibet ebdomeda in quovis alio conventu eis beneviso et non aliter.

Item dictus testator instituit, fecit et ordinavit in eius heredes universales in et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, redditibus, iuribus et accionibus quibuscumque sese moventibus ac nominibus debitorum, et tam existentibus in hac felici urbe Panormi et in toto hoc regno Sicilie, quam eciam in castro Carrare parcium Tuscane, Simonem et Marcum Antonium, eius filios legitimos et naturales, natos et procreatos ex se et domina Jacobella, eius legitima uxore, vivente et pregnante, nec non postumum seu nasciturum, si erit maris (*sic*), ex predicta Jacobella eius uxore, ut supra, ad presens pregnante, et quemlibet eorum pro una equali porcione, ita quod, deficiente aliquo ipsorum in pupillari etate, vel quocumque sine filiis de eorum corporibus legitime descendentibus, succedat alter, et non aliter, salvo in legatis et disposicionibus infrascriptis.

Item dictus testator substituit in heredem particularem postumam nascituram .... nec non et Laurenciam .... natam quoque et procreatam .... in earum dotibus .... Et ...... si forte predicta eius uxor pepererit .... feminam, tunc et eo casu .... habeant et consequantur pro dotibus suis uncias quinquaginta in pecunia numerata, et predictas alias uncias LXXX.ta in arnesio, et non aliter. Quam quidem Laurenciam ipse testator ex nunc, adveniente casu predicto, substituit in heredem particularem in dictis unciis L.ta in pecunia et in unciis LXXX in arnesio, et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod casu quo discederent ab hoc seculo omnes

(1) Queste e le seguenti lacune sono a causa di strappi nel foglio.

predicti eius filii mares ac postumus et nasciturus, ut supra, in pupillari etate, aut quicumque sine filiis de eorum corporibus legitime descendentibus, quod utique in omnibus bonis hereditariis predictis, prout exprimitur in precedenti capitulo hereditario, succedat et succedere debeat predicta Laurencia et postuma et nascitura ex predicta eius uxore, ut supra pregnante, simul unaqueque eorum in una equali porcione, et non aliter; et exinde, deficiente una ipsarum sine filiis ut supra, succedat altera.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod si forte omnes predicti eius filii mares ac .... ut supra nasciturus .... universales morirentur .... sine filiis de eorum .... succedentibus, tunc et eo casu in omnibus bonis hereditariis predictis succedant et succedere debeant eius consanguinei propinquiores in gradu, existentes et commorantes in castro Carrare parcium Tuscane.

Item dictus testator fecit et ordinavit in tutores et gubernatores omnium bonorum predictorum hereditariorum ac suorum filiorum utriusque sexus ac postumi ut supra nascituri, vel postume nasciture, prefatam Jacobellam eius uxorem, nec non et magnificum dominum Puchium Homodei, baronem Vallis longhe, ac etiam magnificum et egregium Gismundum Scursuni, conjunctim et non divisim, ita quod nemo ipsorum aliquid minime agere possit sine alio: quibus dedit et dat auctoritatem et potestatem ac plenum posse omnia bona hereditaria predicta, mobilia et stabilia, ac alia ut supra existencia in hac predicta felici urbe Panormi et in toto hoc regno Sicilie, ac etiam in Carrara, manutenere, regere et gubernare, debita exigere, quascumque scripturas publicas et privatas cassare et annullare, et pro raubis et bonis existentibus in Carrara et intus regnum constituere et creare procuratorem et gubernatorem predictorum bonorum, remansorum post mortem quondam Simonis del Manchino, patris ipsius testatoris .... tores bonorum ipsius .... nare et prudenter de omnibus .... tamdiu .... predicti eius .... sint et efficiantur perfecte etatis .... filie vero femine sint nuptui tradende et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod si forte dicta Jacobella eius uxor noluerit servare viduitatem et se convolaret ad secunda vota, tali casu adveniente, tunc cadat ab administraccione et tutela predicta, et tunc remaneant supradictus dominus baro Vallis longhe et m. Gismundus Scursuni; dictaque Jacobella tunc et eo casu habeat et consequatur jus seu porcionem et tangentem in et super omnibus bonis hereditariis predictis; cum qua Jacobella ipse testator dixit se contraxisse matrimonium cum ea ad morem Latinorum; cui quidem Jacobelle eciam ipse testator voluit et mandat quod etiam solvatur et consignetur dodarium per eum sibi promissum in contractu matrimoniali et non aliter.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod post eius obitum celebrari debeant in remissionem suorum peccatorum misse Sancti Gregorii, Sancti Amadoris et Sancte Dominice in loco seu conventu eligendo per fratrum fideycommissum.

Item dictus testator fecit et ordinavit in eius fideicommissarium et exequutorem presentis sui testamenti magistrum Jacobum de Benedicto, cui dedit .... tradendi et capiendi .... ad satisfaciendum .... et solvere elemosinas missarum .... ac etiam solvere quibus supra, dandis et ordinandis per memoriale ipsius testatoris.

de suo corpore legitime descendentibus, in eius porcione hereditatis predicte succedat et succedere debeat dicta domina Jacobella, eius mater, que, eius vita durante, totius hereditatis preditte sit usufructuaria ; et post eius mortem in tota dicta hereditate succedant et succedere debeant legitimi et naturales filii dicte domine Jacobelle, si tunc temporis reperirentur filii; et si non reperirentur filii legitimi et naturales, in bonis omnibus succedant et succedere debeant venerabilis presbiter Abbattista de Abbattista, egregius Antonius de Abbattista, magister Paulus et magister Petrus de Abbattista, fratres, eiusdem testatoris avunculi, equis porcionibus, et eorum filii et filii filiorum, nepotes et pronepotes, usque ad infinitum : ita quod bona predicta hereditaria intelligantur vinculata et subjepta (*sic*) restitucionum, et non vendi, pignorari nec alienari possint, sed succedant in eis dicti filii, nepotes et pronepotes, usque ad infinitum. Et vineam ipsius testatoris bene et massariatico modo quolibet anno conciare et cultivare teneantur: alias, si quis ipsorum successorum et filiorum eorum defecerit in cultivare faciendo suam porcionem, ipso facto et ipso jure et ille talis cadat a sua substitucione , et in porcione illi tali contingenti hereditatis predicte succedant alii substituti equis porcionibus, bene cultivantes dictam vineam : ita tamen quod prefatus presbiter Abbattista, unus ex substitutis predictis , intelligatur et censeatur de eius porcione hereditatis predicte usufructuarius, eius vita durante; post cuius mortem dicta porcio sit et esse debeat aliorum substitutorum et eorum filiorum, nepotum et pronepotum, ut supra, equis porcionibus.

Item, jure institucionis particularis, legavit Agatucie de Abbattista, eius sorori et consobrine, filie prefati egregii Antonii de Abbattista, untias quatuor in pecunia numerata, solvendas una vice suo futuro sponso tempore sui matrimonii. Et si forte dicta legataria elegerit velle monacari, solvantur et tradantur domine abbatisse illius monasterii, quo elegerit monacari.

Item prefatus testator voluit et mandavit, quod in altare predicto quatuor Incoronatorum celebrentur misse Sancti Gregorii, Sancti Amadoris , Virginis Marie et quinque misse quinque vulnerum domini nostri Jesu Christi et misse Sancte Catharine, que debeant celebrari de die in horis licitis, tempore, quo omnes christifideles reperirentur in dicta ecclesia et conventu Sancti Francisci. Jus quarum missarum solvatur per dictos heredes, incontanenti sequta morte eiusdem testatoris, pro Deo et eius anima et venia peccatorum suorum.

Item legavit predicto altari quatuor Incoronatorum tobaliam unam pro dicto altare pro venia peccatorum suorum.

Item legavit Bertucie, filie quondam magistri Andree de Jancurso, uncias IJ in pecunia, semel solvendas suo futuro sponso tempore sui maritagii, aut, si monicaretur, domine abbatisse illius monasterii, quo eligerit monacari, et non aliter nec alio modo, pro Deo et veniâ peccatorum suorum [1].

Item decrevit, statuit et ordinavit in tutores et gubernatores porcionis hereditatis compe-

[1] Vi ha quindi in margine aggiunta la nota seguente: *Die* VIIIJ.° *augusti* XV *ind. Magister Vicencius Pulpu, maritus dicte Bettucie, in proximo testamento nominate, presens coram nobis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse a no. Antonio lu Scorsono ... dictas uncias duas,* etc.

et cum dictis notis, ita quod per presentem minime intelligatur fieri aliqua innovatio neque derogatio, ymmo addita obligactione obligationi et cautelà cautele, et non aliter nec alio modo, supradictus m.r Bartholomeus, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat venerabili presbitero Francisco de Nichio, vicario terre predicte Policii, ac nobili Francisco de Salomonibus, tamquam procuratoribus yconomi et procuratoris cappelle sacratissimi Corporis Christi, existentis in dicta majori ecclesia terre Policii, virtute procuractionis celebrate in actis dicti notarii Joannis die xxv februarii proxime elapsi indictionis istantis, presentibus et stipulantibus, ex nunc in antea onerare tam supra dicta peczia dicte custodie, que dixit habere in eius apoteca, quam totam illam quantitatem marmorum necessariam pro complimento et expedictione ipsius custodie, ita quod per totum xv diem mensis aprilis dicta marmora reperiri debent in la Ruchella, quo ire debent juxta formam dicti contractus. Et existentibus dictis marmoribus in la Ruchella, exinde in antea dicti procuratores teneantur et debeant curare dictam quantitatem marmorum apportari facere ad dictam terram Policii juxta formam dicti contractus. Et ipse m.r Bartholomeus se obligavit se conferre ad dictam terram Policii, videlicet, quod in primo die mensis mayi se reperire debet in dicta terra Policii, et ibi construere, complere et expedire dictam custodiam eo modo et forma prout et quemadmodum in dicto contractu continetur, et cum illis pactis, obligactionibus et aliis in eo expressis, ita quod et cum hoc quod dictus m.r Bartholomeus non possit neque valeat usque ad expedictionem discedere a dicto servicio: alias, premissis vel aliquo ipsorum contraveniens, liceat et licitum sit dictis procuratoribus refutare dictum opus et contra ipsum magistrum Bartholomeum exceptionem causare de omnibus illis pecuniis per ipsum magistrum Bartholomeum habitis et receptis pro prectio dicte custodie, vel ipsam custodiam ad dampna et interesse ipsius magistri Bartholomei expediri et compleri facere eo modo et forma prout melius invenire poterunt ad ipsorum procuratorum electionem et voluntatem, nulla protestactione nec requisictione necessaria, quia sic voluit dictus m.r Bartholomeus et ita sibi placuit fieri, obligando se sub obligacionibus omnibus, pactis, clausulis, cautelis, renunciationibus, juramentis et aliis in dicto contractu expressis et declaratis, cui per presens nulla intelligatur fieri innovatio, neque derogatio, modo et forma, quibus supra dictum est. Et predicta attendere et non contravenire, cum juramento, etc. — Testes: no. D. Gaspar de Monte aperto et n. Matheus Rabera.

XXXII.

Die xxviij.° marcii xj ind. 1523 (1).

Testamur quod presentes coram nobis magister Petrus et Paulus de Paulo de alma urbe Rome et magister Aloysius de Abbattista, civis Panormi, existentes Policii, sponte, animo,

(1) Dagli atti di notar Leonardo Cirillo (an. 1522-25, ind. XI-I, fog. 132 *retro* a 133) nell'archivio dei notai defunti in Polizzi.

facere et expedire totam illam quantitatem operum eorum artis, inceptam per ipsum magistrum Bartholomeum in terra Polizii pro custodia Corporis Domini nostri Jesu Christi majoris ecclesie dicte terre Polizii, nec non illud opus, ad quod tenetur dictus mag.r Bartholomeus juxta formam contractus initi inter eum cum yconomo et primate dicte majoris ecclesie, et de sensu illius particularitatis de supradicta quantitate operis juxta supradictum contractum, pro magisterio unciarum decem et otto p. g. a la scarsa, solvendo per ipsum magistrum Bartholomeum ipsis obligatis, successive serviendo solvendo, sub certis pactis et aliis de promissis contrahentis in quodam contractu celebrato inter eos manu egregii notharii Gerardi La Rocca de Panhormo, die XI decembris XI ind. instantis, ad quod in omnibus ipsi se referunt: Et inter alia pacta adjecta in dicto contractu fuerit pactum infrascriptum tenoris huius, videlicet: « Item quod si dictus mag.r Bartholomeus minus curaverit mictere marmora dictis obligatis « ad faciendum opus predictum, facta prius per eos ipsi magistro Bartholomeo requisicione et « non aliter, quod teneatur dictus magister Bartholomeus ad omnia damna, interesse et « expensas: » Et quia ipsi protestantes post celebratum dictum contractum accesserunt ad dictam terram Polizii pro expediendo et faciendo opus predictum, in qua steterunt per fere menses tres et ultra, ibi expediendo et faciendo dictum opus continuatis temporibus, in eo persistendo adeo et taliter quod dictum opus foret expeditum, et deficiunt pro illo complendo aliqua pezia marmorum, fere pezia quatuor: Et licet dicti magistri protestantes per eorum litteras ipsi mag.ro Bartholomeo protestato notificaverunt et requisiverunt ipsum magistrum Bartholomeum qualiter vellet et deberet mittere dicta pezia marmorum pro expediendo et conplendo dictum opus, neque magister Bartholomeus ipse curavit dicta marmora mittere pro illo conplendo..., nec voluerit mittere de aliquibus peziis marmorum pro continuacione ditti magisterii, prout tenetur per dictum contractum; et pro parte steterunt per aliquos dies, ... non fachendo sirvizo et aspettando li marmori preditti ...: Unde ipsi, instantes et videntes tarditatem et negligentiam ipsius magistri Bartholomei, non mittentis pezia marmorum predicta et necessaria pro dictum opus complendo et expedendo, fecerunt sibi protestari contra eum certo modo contento et declarato in quodam actu protestatorio facto in dicta terra Polizii manu egregii notarii Leonardi Zirilli dicte terre Polizii, die XXVIII mensis martii preteriti, ind. instantis, uti dixerunt. Et stantibus premissis, noviter ipsi magistri Petrus Paulus et Aloysius protestantes ad majorem cautelam se contulerunt in hanc urbem, premissa omnia notificando ipsi magistro Bartholomeo, presenti et audienti; et oretenus omnia premissa notificaverunt ipsi magistro Bartholomeo, petiendo ab eo succursum dicti magisterii, prout tenetur per dictum contractum, quod huc usque minime curaverit adimplere, *etc.*

XXXIV.

Die X aprilis XI ind. 1523 (1).

Ad supradictam protestacionem ex parte ipsius magistri Bartholomei breviter respon-

(1) Dal cit. volume degli anni 1522-25 fra gli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

curavit neque curat facere: propterea protestans ipse, volens facta sua agere *etc.*, tenore presentis requisivit et requirit dictum protestatum, presentem et audientem, quatenus velit et debeat incontinenti, omni mora postposita, se conferre ad dictam terram Policii et ibi expedire dictum opus in totum, prout tenetur virtute dicti contractus: alias protestatus extitit et protestatur sibi de omnibus dampnis, interesse et expensis factis et faciendis, et quod mictet alios magistros ad interesse dicti protestati ad complendum et expediendum dictum opus, et contra eum causabit exceptionem de toto eo, quod et quantum dictus m.r Bartholomeus recipere et habere debet a dicta majori ecclesia, una cum dampnnis, interesse et expensis, constituendo eum in dolo, mora et lata culpa, *etc.* Hanc suam protestacionem, *etc.* —Presentibus pro testibus m.ro Antonio Gagini et Paulo Romano.

XXXVI.

Die v.° novembris (*ind. VIII, 1519*) (1).

Hon. magister Bartholomeus de Berrittaro, civis panormitanus et habitator terre Alcami, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat hon. Baptiste de Perfecto de dicta terra Alcami, presenti et stipulanti, construere et fabricare quemdam arcum marmoreum album ad opus unius capelle, quam ipse honorabilis Abaptista fabricare pretendit intus maiorem ecclesiam terre preditte, altitudinis et amplitudinis ut infra, videlicet di lu modu et forma di la cappella, chi fichi lu nobili Jo. Abaptista Vernaccza intus ecclesiam Sante Marie de Jesu ditte terre, videlicet di vacanti palmi novi di larghicza, zoè di una coxa a l'altra, et di alticza palmi xij di vacanti, et li coxi di lu dictu arcu plani, et ala fachata di lu dictu arcu chi sia quattro profeti, comu porranno veniri, et intra la chavi di lu dittu arcu chi sia et dija esseri la Resurresioni di Christu, comu porrà veniri, et cum li chimasi supra lu cappitellu et cum eius soglu, nec non et una balata per la sepultura in lu modu et di quilla grandicza ki esti la balata di petra, ki è a lu presenti in ditta sepultura, cum li soi colli di meczu palmu largi, marmorei, et etiam unu altaru marmoreu di palmi chinco di larghicza et dui palmi largu cum tri culonni. Quam operam dittus m.r Bartholomeus dare et consignare promisit, ut dicitur, spachata et complita per totum festum Pasce dominice Resurressionis anni presentis, portata in maritima ditte terre Alcami et in loco vocato li Petri di li Bombardi, ad expensas ipsius magistri Bartholomei. Cum patto, ki statim ki sarranno scarricati et isbarcati dijano stari risico et periculo ditti Abaptiste, requisito prius dicto Abaptista; et si innanti li mandassi, innanti sia tenutu lu dittu Baptista piglarisili. Cum patto etiam, ki ipsu mastro Bartolomeo sia tenuto alu assettari di la ditta opera darili solum lu ordini: alias, etc. Pro precio unciarum undecim p. g., solvendarum per dictum honorabilem Abaptistam dicto honorabili magistro Bartholomeo, presenti et stipulanti, statim et incontinenti scarricati li dicti marmori absque ulla mora. Que omnia, etc. — Testes: hon. clericus Petrus Grigorius et Marcus de Morfino.

(1) Dal volume degli anni 1519-20, ind. VIII, fra' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

ad omnes expensas ipsius magistri Francisci de li Mastri. Et conpleto et facto dicto opere, promisit ipse m.r Franciscus de li Mastri vacare a lu asseptari di la dicta opera: quod opus asseptari debeat expensis dicti magistri Francisci, procuratoris predicti, et asseptari risico ipsius magistri Francisci deli Mastri, ita quod ad minus extimari debeat dictum opus obligatum per ipsum magistrum Franciscum, expensis suis fiendum, valere uncias sexaginta; et si plus unciarum LX extimaretur, non teneatur dictus procurator ad plus dictarum unciarum quinquaginta quinque. Et etiam promisit ipse procurator dicte cappelle dare eidem magistro sculptori dare *(sic)* usum domus pro eius habitacione et ut in ea laborare posset tempore dicte custodie laborande; et apportari facere marmora a maritima civitatis Thermarum ad domum, in qua laborari debeat dicta custodia, expensis ipsius procuratoris. Ad quam solucionem dictarum unciarum quinquaginta quinque et ad omnia predicta dictus m.r Franciscus la Indivina, ultra dictum procuratorium nomen, se obligavit et obligat nomine suo, renunciando juri de primo et principali conveniendo. Et processit ex pacto, quod si dictus m.r Franciscus deli Mastri defecerit in premissis, possit dictus procurator dictum opus fieri facere ad interesse ipsius magistri sculptoris pro precio prout melius invenire poterit. Et promisit etiam ipse m.r Franciscus sculptor, antequam laboret figuras principales dicti operis, earumdem figurarum principalium facere modellos de carta, et ostendere ipsi procuratori, et si sibi placebunt dicti modelli, secundum eos facere dictas figuras principales. Et promisit etiam ipse m.r Franciscus la Indivina expensis suis et risico dicti magistri Francisci sculptoris apportari facere dictum opus, postquam fuerit intaglatum, a domo, in qua intaglabitur, ad dictam cappellam. Quæ omnia, etc. — Testes: n. Girardus de Pisano, Joannes Petrus Solito, ven. presbiter Bartholomeus de Matheo, m.r Nicolaus de Pictineo (1).

XXXVIII.

Die 17 februarii X ind. 1521 (1522) (2).

Hon. magister Bartholomeus Birrictaru, neç non et domina Jacobella Manchino, re-

(1) In margine di tale strumento è in prima un'apoca in data de' 17 di maggio del 1514, ind. II, onde il detto scultore dichiara ricevute in diverse rate once trentasei a conto del prezzo di detta opera; ed indi una nota in data del settembre del seguente anno 1515, ind. IV, onde il medesimo per maggior cautela nuovamente si obbliga all'Indivina di recarsi in Termini di lì a tutto il primo del prossimo novembre per continuar la custodia e terminarla, prendendo anche all'uopo qualche altro maestro. Oltrechè in fine vi ha questo atto a compimento del tutto: *Die* XVIIJ.° *marcii* IIIJ.e *ind. 1516* (1517). *Hon. m.r Franciscus la Indivina, procuratorio nomine in proximo contractu contento, ad instanciam et requisicionem hon. magistri Francisci deli Mastri, presentis et stipulantis ab eo, sponte fatetur ab eodem magistro Francisco habuisse et recepisse custodiam obligatam per ipsum magistrum Franciscum deli Mastri virtute proximi contractus contenti in proxima nota. Et e converso ipse m.r Franciscus deli Mastri fatetur ab eodem magistro Francisco la Indivina, presenti et stipulanti ab eo, habuisse et recepisse uncias quinquagintaquinque ponderis generalis in pecunia numerata, in proximo contractu contenta et declarata, etc. — Testes: m. Vincencius de Bruno, Antoninus Fayolo et Paulus de Petro.*

(2) Dal volume di num. 2254 de' registri di notar Giovan Francesco Formaggio (an. 1521-22, ind. X, fog. 499 *retro* e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

XXXIX.

Die XX aprilis XI ind. 1523 (1).

Magister Bartholomeus de Birrittario, scultor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat magnifico Nicolao Antonio de Fontana, terre Nicoxie, presenti et stipulanti tamquam procuratori venerabilis conventus Sancte Marie de Carmelio dicte terre Nicoxie, facere, complere et expedire bene, diligenter, magistrabiliter et ad revidendum per duos magistros artis predicte hic Panormi imaginem gloriosissime virginis Marie Anunciacionis in capilli, cum angelo anunciante et cum eorum scannellis altitudinis palmi unius et cum disco. Que quidem imagines gloriosissime virginis Marie et angeli sint et esse debeant longitudinis palmorum quinque, di tutto relevo, nec non et cum Deo Patre palmorum trium, cum tronis et seraphinis di mezo relevo. Et hoc pro unciis triginta duobus pro omnibus supradictis, ad omnes et singulas expensas prefati magistri Bartholomei. Quas quidem uncias XXXIJ dictus magnificus Nicolaus Antonius, procuratorio nomine dicti conventus, nec non proprio suo nomine et principaliter se obligando, renunciando etc., dare et solvere promisit prefato magistro Bartholomeo, presenti et stipulanti, hic Panormi, in pecunia numerata, in tribus solutionibus, videlicet: uncias X et tarenos XX per totum mensem augusti proximi venientis anni presentis; item uncias XXI, X, ad complimentum dictarum unciarum 32, per totum mensem augusti anni XIIJ.e ind. proxime venientis: promittens dictus magister Bartholomeus predictas ymagines, videlicet gloriosissimam virginem Mariam in capilli, cum angelo annunciante, cum scanello et disco, di tutto relevo, modo ut supra, et Deum Patrem cum tronis et seraphinis di mezo relevo, bene, diligenter et magistrabiliter facere ad revidendum per duos magistros hic Panormi, modo et forma, quibus supra dictum est, expedire et in totum complere per totum XV diem mensis augusti proximi venientis. Et exinde, figuris visis prius et revisis per duos magistros hic Panormi, teneatur dictus magister Bartholomeus imbarcare totum dictum opus, expeditum ut supra, et assignare in maritima Thuse ad risicum semper, periculum et fortunam ac expensas prefati magistri Bartholomei; et exinde ex dicta maritima Thuse in terram predictam Nicoxie ire debeat ad risicum dicti conventus: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, liceatque dicto magnifico huius (*sic*) opus fieri facere ab aliis pro eo maiori precio, quod poterit invenire. Que omnia, etc.— Testes: Bernardinus Truccu et Baptista de Aurea.

(1) Dal volume di num. 3478 de' registri di notar Girolamo Corraccino (an. 1522-23, ind. XI, fog. 597) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Documento comunicatomi dal signor Giuseppe Cosentino.

bus ab eis, supradittas uncias septem, jam relaxatas in supraditto contractu transationis et accordii, illasque non petere nec peti facere quomodolibet, et de eis fecerunt et faciunt donationem inrevocabiliter inter vivos: promittentes supraditti magistri Antoninus proprio et quo supra nomine et supradittus Michael proprio et quo supra nomine ab omni calumpniante, molestante et contradicente persona legitime defendere. Quod quidem opus et magisterium supraditti magistri Antoninus proprio et quo supra nomine et dittus Michael in solidum dare et consignare promisit *(sic)* dicto priori et procuratori stipulanti expeditum in barca maritima Panhormi per totum IIIJ.tum diem mensis presentis mensis aprilis, proximo futurum, et adportatum seu apportandum risico, periculo, fortuna et expensis supradittorum de Birritario, proprio et quo supra nomine, usque ad maritimam castelli suptus terre Tuse, prout et quemadmodum tenentur et continetur in supradictis contractibus fattis in actis ditti notarii Petri de Baldo et Hyeronimi Corrachino. Et hac ex causa dittus prior et procurator, nomine quo supra, promisit solvere supradittis Michaeli et magistro Antonino stipulantibus dittas uncias xxv, eo modo et forma et tempore prout in supradictis contractibus continetur. Que omnia, etc. — Testes: m.cus d. Bernadinus de Fontana, u. j. d., m.r Nicolaus Guglotta et Andreas Curdino.

XLI.

Die XXVJ septembris XIIJ ind. 1524 (1).

Cum diebus de proximo preteritis, sicut altissimo, omnipotenti et immortali Deo placuit, hon. magister Bartholomeus Berictarius, sculptor marmorum, mortuus et defunctus fuerit ac suum diem clauserit extremum, nullo per eum condito testamento, relittis hon. Joanne Micaele et Antonino, eius filiis majoribus, nec non Antonina, in minori etate constituta, natis et legitime procreatis ex eo et honorabili Thumea, eius uxore; que Tumea, nec non et domini Joannes Micael et Antoninus, filii majores, volentes adhire dicte hereditati cum beneficio inventarii, ne forte debita excederent vires hereditarias et ne tenerentur de preterito, comparuerunt coram egregio Pompeo Perfetto, judice causarum, cive habitatore ditte terre, ut voce preconia vellet citari et requiri omnes creditores dicti quondam ... ad dicti inventarii confectionem; qui dominus iudex mandavit Antonino de Lixandro, curie servienti, ut voce preconia, ut moris est, omnes creditores hereditarios, si qui sunt, citaretur, ut adcederent confectioni dicti inventarii; qui serviens retulit semel, bis, ter et ultra voce preconia citasse creditores predictos in locis solitis et consuetis per totam plateam dicte terre; presente dicto domino judice dictarum causarum civilium, pro tribunali sedente et suam judiciariam auctoritatem ponente, pariter et decretum prestante, adhibitis ad hec omnia magnifico Melchiore de Aversa, no. Joanne de Magistro Andrea et Antonino de Como, viris probis, bona pos-

(1) Dal volume dell'anno 1524-25, ind. XIII, fra' regisrri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. La data però del 26 di settembre non è del tutto sicura, essendo molto sbiadita e corrosa.

[illegible] et dictum [illegible], adjuncto egregio notario [illegible] Tomasio [illegible] creditorum, more solito presens inventarium facere [illegible], juramento prius cor[illegible] [illegible] Thomas et dominus [illegible] ut velint omnia bona hereditatis predicte in presenti inventario ponere et nihil ex eo occultare, qui dixerunt cum dicto juramento invenisse et penes eos pervenisse et extimarunt esse ex dicta hereditate bona infrascripta sub hac tamen lege et condicione, et non aliter nec alio modo, videlicet, quod si que bona non ponenda sunt posita, vel que etiam ponenda non sunt posita, quod eis non preiudicet, et protestantur posse ponere et tollere non ponenda quandocunque ad eorum noticiam pervenient. Unde, etc.

Bona mobilia existencia in domo predicti condam sunt hec, videlicet

Imprimis par unum linteaminum, laboratorum seu intertagliatorum tele subtilis, novorum, longitudinis cannarum trium et latitudinis cannarùm duarum.

Item linteamina sexdecim tele sicule dimidie mine.

Item culcitre due, laborate a [illegible], una videlicet longitudinis cannarum duarum et palmorum duorum, et aliam canne unius cum dimidia, dimidie mine.

Item mataracii quinque minati, lane pleni.

Item pavigliones duos, unum novum et alium dimidie mine, tele sicule, videlicet [illegible] cannarum quindecim et alium cannarum duodecim.

Item plomacii quatuor tele subtilis, videlicet duo intertagliati et duo non, cum [illegible] tele rubee.

Item tobalie quindecim mense, nove, tele sicule, videlicet tres cum listis bombacie azule et alie albe.

Item tobalie duodecim facie, tele sicule, dimidie mine.

Item tobalie quatuor barbe, tele subtilis, in toccu, longitudinis cannarum quinque cum dimidio et latitudinis palmorum quatuor.

Item horitergia quatraginta nova in toccu.

Item horitergia viginti dimidie mine.

Item credentia una stagni puri seu [illegible], continens in peciis viginti quinque minati.

Item candelabra quatuor heris minati.

Item olla una de here, magna, minata.

Item dui scrigni minati, in quibus sunt bona infrascripta:

Bona existencia in duobus scriniis et jocalia argenti et auri:

Imprimis tobalie due serici albi, circum circa cum listis serici [illegible] et rubei et serici albi et nigri.

Item chinture seu zone tres serici nigri et rubei, una videlicet [illegible] seu [illegible] argenti et alie due sine fulcimentis.

Item par unum paternostrorum ambre.

Item par unum paternostrorum de corallo.
Item morenula una ...
Item coclarelle quatuor argenti.
Item anuli duo auri, ambo cum lapidibus de...
Item unu infaxaturi serici viridis cum floccis et buctuni auri.
Item cultre parve due pri infaxari.

Bona existentia intus coquina:

Imprimis conce due heris, una magna et alia parva.
Item tripedes duo, unus magnus et alius parvus.
Item due padelle ferri, una magna et alia parva.
Item caldarie due de here, una magna et alia parva.
Item armarium unum lignaminis.
Item tabola una magna nucis comedendi cum suis trispidibus.
Item scanna tria lignaminis ...
Item vegetes octo infra nova et vetera.

Bona existencia in quadam caxia nucis magna musiata, in qua sunt bona infrascripta, videlicet:

Inprimis faxie due nove per infaxiari.
Item duodecim, ut dicitur, moffi di filu filato lini neapolitani.
Item dimidium cantareum lane albe filate.
Item coperture quatuor lecti lane dimidie mine.

Bona existenctia in rure:

Imprimis servi duo, unus nomine Hyeronimus, etatis annorum viginti sex incirca, albus, et alter niger, nomine Franciscus, etatis annorum triginta incirca, qui habet oculum perforatum.

Item boves sex diversorum pilorum et mercorum.

Item vacce due cum duobus vitellis maribus.

Item salme octo novalium ..., que sunt inter terras seu rure Dionisii Nazarita, super quibus fuit factum quodam litigium.

Item domus quatuor, coperte, nove, in una quarum est quodam molendinum seu chintimulu.

Item duo teguria, in quibus manent homines.

Debita recipienda per dictos heredes:

Item quoddam debitum debendum per m. Sebastianum Romanu unciarum viginti vel circa.

quo suos universales heredes instituerit et ordinaverit dictam dominam Jacobellam et prefatam Laurinzellam, eius matrem et sororem, equis portionibus, prout patet virtute predicti testamenti; et rebus ita se habentibus, sicut Altissimo placuit, dictus quondam magister Bartolomeus tutor fuerit mortuus et defuntus, remanentibus sibi tribus filiis, quorum fuit et est egregius Jo. Micael adultus et puber factus, alii duo vero, scilicet Antoninus et Antonina, sunt minores, quorum remansit tutrix domina Thumia, eius mater; cupiens eapropter dictus egregius Joannes Micael racionem reddere amministrationis tutele predicte, se contulerit in hac urbe Panhormi, et petiit a dicta domina Jacobella et honorabili magistro Antonio lu Piscopo, patre et legitimo amministratore dicti Vicencii, mariti et legitimi amministratoris dicte Laurinzelle, si voluissent dictam causam compromittere; qui quidem magister Antonius et dicta domina Jacobella, moti precibus et rogaminibus predictis, pro evitandis expensis, curis et laboribus personarum, amicis comunibus intervenientibus, fuerunt et sunt: hinc est quod hodie, presenti pretitulato die, prefatus Joannes Micael, tam pro et suo proprio nomine, quam tamquam unus de filiis et heredibus dicti quondam magistri Bartolomei, ac nomine et pro parte dicte domine Tumie, eius matris, proprio et tutorio nomine suorum filiorum predictorum, absentis, pro qua de rato promisit et in solidum obligatur cum eo juxta formam ritus hinc ad dies xv .... copiam ratificacionis ad eius expensas dare debeat dictis domine Jacobelle et magistro Antonio, ex una parte, et dicta domina Jacobella, proprio suo nomine pro portione sibi contingente, et dictus magister Antonius lu Piscopu, proprio suo nomine ac nomine quo supra, presentes coram nobis, omnes eorum diferentias amministrationis dicte tutele de jure et de facto conpromiserunt et conpromittunt in no. Sigismundum de Scursuni, positum et electum per dictos dominam Jacobellam et magistrum Antonium, et in no. Antonium la Quatragesima, positum per dictum Johannem Micaelem, in eorum arbitros et arbitratores et propterea comunes amicos, et in casu discordie possint eligere tertium, *etc.* — Testes: honorabilis Jacobus Papino et Leonardus Rosolmini.

XLIII.

Eodem XIJ.° septembris XIIJ.ᵉ ind. 1524 (1).

Cum quondam honorabilis m.r Bartholomeus de Birrictario, scultor marmorum, se obligaverit procuratoribus cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, existentis intus majorem ecclesiam civitatis Marsalie, nec non et ministralibus ipsius civitatis, facere, fabricare et complere quamdam custodiam marmoream eiusdem domini nostri cum arco marmoreo, ad omnes expensas ipsius magistri Bartholomei, pro certo precio et sub certis pactis et conditionibus contentis et expressatis in quodam publico contractu celebrato manu egregii

(1) Dal volume di num. 3479 de' registri di notar Geronimo Corraccino (an. 1523-25, ind. XII-XIII), e specialmente in esso a fog. 31 e seg. del registro del 1524, ind. XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

XLIV.

Die viij.° novembris iij.° ind. 1499 (1).

Magister Antonius Gaginu, scultor lapidum artis marmorie, c. m., sponte se constituit et sollemniter obligavit facere quamdam iconam dicte artis marmorie Sancte Marie Majoris ecclesie terre Nicosie honesto presbitero Joanni Crapa de dicta terra Nicosie, tamquam procuratori et cappellano dicte ecclesie, ibidem presenti cognito. Quam iconam dictus magister Antonius debet et tenetur scolpire juxta formam desini subscripti manu mei notarii et honesti presbiteri Honorati de Arassimo de eadem terra Nicosie, et subscriptis testibus in presenti contractu contentis. Que icona debet esse hoc modo, videlicet: Quatuor imagines, que veniunt ex utroque latere, tam dextro quam sinistro, fini surlevi, debent esse de toto surlevo, videlicet palmorum quinque pro qualibet imagine, et in medio ipsius quatrum, videlicet in medio predictarum quatuor imaginum, ... secundum suam idoneam convenientiam et prospectivam. Et omnia alia quatra simili modo correspondeant secundum eorum debitam prospectivam, juxta formam desini; nec non sex spiritus adactari debent supra ..., et sint facti de toto surlevo, et quilibet eorum predictorum spirituum sit altitudinis palmorum duorum cum dimidio, convenienti forma; et totum integrum quatrum palmorum xxvj usque ad pedes Sancti Micaelis. Et dictus Sanctus Micaeli debet esse palmorum quinque in summitate dicti quatri, cum ejus dracone sub pedibus. Que icona debet esse optime et eleganter sculta, cum luxu di li dicti figuri di surlevu. Quam iconam, juxta formam desini predicti, dictus magister Antonius expedire debet et tenetur hinc ad annos tres, incipiendo a Nativitate domini nostri Jesu Christi, proxime ventura, in antea numerandos. Et expedita quod erit, dictus magister Antonius se constituit et debet apportare dictam iconam suis expensis in civitate Cathanie seu in terra Tuse, ad eleptionem dicti magistri Antonii scultoris; et de civitate Cathanie seu Tuse usque ad Nicosiam sit et esse debeat expensis ipsius presbiteri Joannis, procuratoris nomine quo supra, et maxime ad frabicandum seu morandum dictam iconam in dicta ecclesia. Que icona debet placere dicto procuratori in apoteca, seu alio pro nomine ipsius procuratoris legitime comparenti. Cum hoc tamen pacto et condicione, quod quando erit necesse adaptare dictam iconam in dicta ecclesia Sancte Marie, ipse magister Antonius possit et valeat recedere a civitate Messane usque ad Cathaniam seu in terra Tuse cum omnibus suis discipulis seu laborantibus, expensis ipsius magistri Antonii. Præter quod dictus procurator, ut supra, teneatur dare eidem magistro Antonio expensas mule tantum; et si venient per mare, sit ad omnes expensas ipsius procuratoris, nomine quo supra. Et venuti terre Cathanie seu Tuse, usque ad Nicosiam dictus procurator teneatur eidem magistro Antonio et ejus discipulis dare omnes expensas, et dare eidem magistro Antonio mulam tantum pro ipso: nec non idem procurator teneatur eidem magistro Antonio dare sibi abi-

(1) Da' registri di notar Giovan Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina.

Jacobus et Micael solvere promiserunt et tenentur ..... hoc modo, videlicet: uncias octo in expedicione dicte ymaginis et in assignacione ipsius ymaginis, et totum restans ad complimentum dare teneantur per totum mensem augusti. Et ad serenitatem et cautelam dicti magistri Antonii, de solvendo dictum precium temporibus prefixis ut supra, intercesserunt honestus presbiter Andreas Barsanna et magister Luca Barsanna, frates, frabicator, ibidem presentes, de rure Peczuli, c. m., fidejussores . . . . . Quod precium predictum dicte ymaginis dare teneatur de moneta aurea et argentea, et in ultima solucione chirca annum ... di pichuli. Et in casu contravencionis possit tam contra principales quam contra fidejussores fieri exequutio brevi manu in persona et in bonis, *etc.* — Presentibus: Antonio Mustica, Simone Faga et Antonio Marza, c. m.

Die primo junii ind. instantis prefati Jacobus Stagniti et Micaeli di Coppa et magister Franciscus Barsanna, tamquam magistri dicte ecclesie, ... confessi sunt se recepisse et habuisse a dicto magistro Antonio dictam ymaginem ut supra, renunciando etc.; et dictus magister recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse a dictis Jacobo, Micaele et Francisco uncias decem, renunciando, etc. Et sic prefatus Franciscus se obligavit una in solidum cum dictis fidejubsoribus ..... cum omnibus illis pactis et condicionibus in dicto contractu contentis. Et juraverunt. Unde, etc.

Die xj aprilis vij ind. 1504. Prefatus magister Antonius sponte confessus est se fuisse et esse integre contentum et satisfactum a dictis debitoribus, et ipsi habuerunt dictam yconam. Renunciando, etc. — Presentibus: presbitero Philippo Riczu et Czullo Curdella, c. m.

XLVI.

xxiij frebuarii (*VII ind., 1503*) (*1504*) (1).

Magister Antonellus Gangini, mazonus messanensis, sponte se constituit et sollemniter obligavit construere et ad eius expensas omnes frabicare, ad opus monasterii seu ecclesie Sancte Marie de Jesu insule Melite, quamdam ymaginem sive figuram marmoream, representantem personam gloriosissime virginis Marie, domine nostre, regentem in manu sinistra suum preciosissimum filium, et alia manus dextera sit apta ad regendum florem (2): que imago sit longitudinis palmorum sex de canna, et scannellum altitudinis palmy unius; et sic erunt in totum palmi septem: ibidem presentibus et pro dicto monasterio seu ecclesia stipulantibus nobilibus hon.le Antonello Faga, tamquam asserto procuratore ipsius monasterii,

(1) Dal volume degli anni 1503-4, fog. 236, fra' registri di notar Geronimo Mangianti nell'archivio dei notai defunti in Messina.

(2) Ed ora ho in fatti certezza che tale statua, scolpita dal Gagini, tuttavia esiste nella chiesa di S. Maria di Gesù de' Minori Osservanti nella Notabile in Malta.

et expertum magistrum scultorem, qui hujusmodi opus marmoreum in dicto altari seu tribona ipsius altaris dicte cappelle construere et facere deberet, cum voto et consilio magnifici domini Joannis Aloysii de Septimo, utriusque juris doctoris, contutoris, coram me notario verbo prestitis, invenit infrascriptum magistrum Antonium de Gagino, scultorem, qui se obtulit predictum opus marmoreum facere et construere in dicta cappella seu altari maiori ipsius, modo et forma ac precio prout infra. Hinc est quod hodie, pretitulato die, predictus magister Antonius coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat dicto magnifico domino Francisco, presenti et stipulanti pro dictis magnificis heredibus minoribus et absentibus, voto et consilio dicti magnifici Joannis Aloysii ut supra, facere et construere bene et magistraliter, ut decet, arbitrio boni viri, de marmore bono et perfecto, infrascripta opera in dicta tribona altaris magni predicte ecclesie Sante Cite. Et primo quemdam arcum, laboratum et figuratum ex utroque latere; qui quidem arcus sit et esse debeat altitudinis di vacanti palmorum vigintiocto et largitudinis di vacanti palmorum decem et octo, cum pilastro laborato di li coxi di largicza di palmi dui et dui terczi, et lu contrapilastri di largicza di palmu unu di canna, et la grossicza di lu contrapilastru, dintra laboratu, di largicza di dui palmi et dui terczi, et di l'arcu dintra sina a la cornichi di supra di largicza di tri palmi et dui terczi, cum quilli sculpimenti seu scultura et lavuri modo et forma secundu la mustra seu designu factu per lu dictu obligatu, et conservatu per lu dictu magnificu tuturi, subscriptu manu propria mei notarii infrascripti. Insuper predictus magister Antonius se obligavit et obligat dicto magnifico domino tutori, eciam presenti et stipulanti ut supra, facere et construere bene et magistraliter, ut decet, iconam predicti altaris magni de marmore bono et perfecto, expensis ipsius obligati; que quidem icona sit et esse debeat altitudinis palmorum viginti duorum cum dimidio di lu scanellu per sina ala testa di lu angelu di supra, et di largicza di palmi XIIIJ, videlicet di la cornichi suptana di lu scanellu: nec non et facere altare magnum marmoreum cum duabus januis ali canti, vultati cum marmoreis, di la grandicza, alticza et largicza di lu altaru grandi, chi è alu presenti, cum quilla scultura et lavuri et proporcioni juxta lu predictu designu. Que quidem opera incipere teneatur dictus obligatus a primo septembris anni VIIJ.e indictionis proximo venientis in antea, et continuare ita et taliter quod infra annum unum cum dimidio debeat complevisse predictum arcum juxta dictum designum et deferri fecisse suis expensis ad dictum conventum in navi: vero teneatur incipere, completo opere dicti arcus in antea, et continuare dummodo quod inde ad alium annum cum dimidio immediate sequentem sit completa et expedita predicta icona, juxta predictum designum, ac delata ad dictum conventum sumptibus, risico et periculo ipsius obligati. Et hoc pro unciis centum quinquaginta pro omnibus dictis operibus, de quibus dictus magister Antonius est confessus habuisse et recepisse a dicto domino tutore uncias XXX per bancum magnifici Joannis Baptiste Lunbardi, renuncians exceptioni, etc. Item solvere promisit dictus dominus tutor quo supra nomine alias uncias XV in mense marcii proxime venientis; et totum restans ad complementum dictarum unciarum CL modo infrascripto, videlicet in fine marcii cujuslibet anni ab inde in antea uncias quindecim, donec fuerit ipse magister Anthonius solutus et integre satisfactus

de dictis unciis CL. Sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes, mutuis habitis supra sollemni stipulacione et iuramento firmatis. Et primo, quod, venuta la opera in Palermo, chi fussi qualchi pecza, chi non agradassi alu dicto magnifico tutori, la pozza mutari, et ipsu mastru Antoniu sia tenutu quilla refari. Item teneatur dictus obligatus assignari la dicta opera expensis ipsius obligati. Item, chi li dicti operi siano subtilimenti lavurati cum omni diligencia et saper di lu dictu mastru Antoniu et perfectioni di marmuri. Item si dictus obligatus contrafecerit in premissis vel aliquo premissorum, teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas etiam viaticas ad racione tarenorum iiij pro die, ad quas expensas [illegible] possit contra eum mitti et destinari commissarius vel procurator. Presentibus ad hoc reverendissimo fratre Johanne de Oddo, provinciale totius dicti ordinis in hoc regno Sicilie, nec non et infrascriptis venerabilibus fratribus, ad sonum campanelle capitulariter congregatis in loco capituli ipsius conventus, vocatis vocandis, ut moris est, videlicet: fratre Petro de Marsala, fratre Marco de Brixa, fratre Bartholomeo de Maara, vicario, fratre Laurencio de Laurencio, fratre Gabriele Deutiguardi, fratre Nicolao de Rignono, fratre Jordano de Visconti, fratre Jacobo de Placia, fratre Anthonio de Jardino, fratre Heronimo de Vigintimiliis, fratre Petro Greffo, fratre Vincencio de Milo, fratre Francisco Bono, fratre Benedicto de Cathania, fratre Heronimo de Taberna et fratre Andrea de Cathania, et premissa omnia fore et esse vera confitentibus ac acceptantibus, et consencientibus presenti contractui, et de omnibus in eo contentis sese contentantibus tocius dicti contractus. Que omnia, etc. Sub ypoteca, etc. — Testes: Santinus de Carrara, m.r Petrus de Vernengo et Petrus de Bartulone.

XLVIII.

Eodem xxx.° agusti vij ind. 1504 (1).

Quia magnificus dominus Franciscus de Bononia, miles regius, tamquam tutor testamentarius magnificorum filiorum et heredum quondam magnifici domini Francisci de Diana, nepotum et heredum quondam magnifici domini Friderici de Diana, patris et filii, minorum, volens expendere et solvere uncias CL in pecunia, olim legatas per dictos quondam dominos patrem et filium pro fabrica marmorea ad opus altaris magni et chori ac tribune ecclesie venerabilis conventus Sante Cite; seu infrascripti venerabiles fratres ipsius conventus, informati qualiter magister Antonius de Gaginis, scultor, fuit et est peritus ac optimus scultor, qui huiusmodi opus subtilius et pulcrius faceret aliis magistris scultoribus, rogaverunt eundem dominum Franciscum tutorem, quod predictum fieri faceret per dictum magistrum Antonium et non alium magistrum pro dicto respectu: qui quidem magister Antonius, non contentus de dictis unciis CL pro toto huiusmodi opere, voluit et vult habere a dictis fra-

(1) Segue al precedente strumento nel cit. volume de' registri di notar Matteo Fallera nel mentovato archivio.

tribus alias uncias xxx, ultra dictas uncias cl, et cum eisdem fratribus fuit de accordio consequi ab eis seu dicto conventu dictas uncias xxx, ultra dictas uncias cl, et dictus dominus Franciscus, ad complacimentum tam reverendissimi provincialis, quam infrascriptorum fratrum sive conventus, dictum opus fieri per dictum magistrum Antonium eo modo et forma prout ei ... se obligavit construere et facere virtute contractus facti manu mea die xxvij presentis mensis agusti: ideo venerabilis frater Joannes de Branchiis, subprior dicti conventus Sante Cite, coram nobis, cum consensu et auctoritate rev.^mi fratris Joannis de Oddo, provincialis totius dicti ordinis in regno Sicilie, ac in persona sua et nomine interveniens infrascriptorum venerabilium fratrum, ad sonum campanelle capitulariter congregatorum in loco capituli ipsius conventus, vocatis vocandis, ut moris est, videlicet fratris Antonii de Salem, fratris Silvestri de Maraglano, fratris Petri de Mayda, fratris Marci Formica, fratris Bartholomei de Maura, vicarii, fratris Laurencii de Laurencio, fratris Gabrielis Deutiguardi, fratris Nicolai de Rignono, fratris Jacobi de Platea, fratris Antonii de Jardino, fratris Jordani de Visconti, fratris Hieronimi de Vigintimiliis, fratris Dominici Aglata, fratris Santorii de Novato, fratris Andree de Paternione, fratris Nicolai de Virginali, fratris Vincencii de Milo, fratris Francisci de Bono, fratris Benedicti de Cathania et fratris Joannis Villanova, sponte promisit et sollemniter convenit nomine dicti conventus dare et solvere dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, dictas uncias xxx, ultra dictas uncias cl in dicto contractu constitutas et promissas per dictum dominum tutorem, completo dicto opere et assectato. Verum quod si ante dictum tempus dictus conventus recuperaret illas uncias xx, quas habere pretendit ab heredibus quondam magnifici Joannis Gerardi de Diana, filii et fratris dictorum quondam domini Friderici et domini Francisci, jure legati relictas in ultimis suis voluntatibus dicto conventui, seu dicto operi, ante teneatur illas solvere dicto magistro Anthonio, vel depositare in aliquo banco Panormi pro .... satisfactione dictarum unciarum xxx. Et licet dictus magister Antonius in dicto contractu, facto manu mea, cum dicto tutore appareat obligatus deferri facere marmores laboratos dicti operis a maritima Panormi ad dictam ecclesiam, et intervenire a lu assictari, et illum, ut dicitur, farilu assectari impensis suis, modo dictus subprior, consensu predicto, nomine dicti conventus, promisit eciam dicto magistro Anthonio solvere delaturam dicti operis a maritima Panormi usque ad dictum conventum, et dictum opus farilu assictari expensis dicti conventus. Sed tamen teneatur dictus magister Antonius intervenire alu assectari, et dictus conventus teneatur ei et laborantibus dare victum necessarium duranti lu assectari dicti operis, quamvis sub hoc accordio dictus magister Anthonius se obligavit dicto magnifico domino tutori in dicto contractu et non aliter .... Qui quidem contractus quoad reliqua stet et stare debeat in suo robbore et firmitate. Sub ypoteca, etc. — Testes: hon. Jacobus de Mineo, Jacobus de Junta et Puchius de Trovato (1).

---

(1) Sulla medesima opera di Antonello in S. Cita in Palermo vedi anche appresso i documenti LXIX e LXX.

reis, prout dicta cappella et figura per ipsum magistrum Antonellum est signata et depicta in quodam designo in carta, remanente ad ... cautelam penes ipsum dominum abbatem cum subscriptione manus proprie mei infrascripti notarii. Que cappella marmorea debet esse de mensura infrascripta, videlicet: l'arcu divi essiri largu palmi novi di nettu vacanti, et autu palmi XIIJ: item li coxi largi palmi dui di canna per omni coxa, zoè pilastru di fora et quillo di l'arcu dintra: la grossicza di l'arcu dintra palmu uno di canna cu li soy rusuni, secundu è lu designu predictu: item di l'arcu arcutravi, frixu et cornichi palmi tri di canna: item supra la cornichi la Nunciata cum l'angilu, di palmi tri per figura, di tuctu rilevu naturali: item a meczu lu bucali palmi dui di canna: item in meczu l'arcu di la cappella de fari la dicta ymagini di Nostra Donna di lu Succursu, como è in dicto designo, di tuctu rilevu, senza alcuno difectu; et quandu chi fussi defectu di la petra oy di lu mastru, chi non fussi naturali et senza difectu, lu dictu mastru la divi refari: la quali ymagina divi essiri di palmi sey et palmo uno di scandello, et cussì sarà di secti palmi; subta di la quali divi fari la sepultura cussì como è designata, zoè di palmi octu, laborata dintra et di fora di quattro fachi, et la tavula di sucta laburata dintra: et lu vacanti dintra sia secti palmi di canna, et la caxa senza lu cuperchiu di auticza di palmi dui di canna, et di largicza di palmi dui et meczu di canna; et si plui besognassi, plui la divi fari ad voluntati di ipsu rev. Antoniu: item lu cuverchiu di supra di palmi secti, scorpita la persuna sua naturali di tuctu rilevu quellu chi pari, et sia larga quantu la sepultura, che chyuda como caxa: item et lu so sogliu di l'arcu quantu è la largicza di tuctu l'arcu, cum li soy sporti di meczu palmo di alticza et uno parmu largu: item li fuglagi, che siano ben relevati, ben cavati et naturali, li quali fuglagi si divino fari ad voluntati di ipsu rev. Antonio: item la tavula di l'autaru, chi la divi dari ipsu rev. magn. Antonio, et ipsu mastro Antonello laburarila: item ancora divi fari et se constituisci dari a lu dictu rev. magn. Antonio un' altra tavula cum una donna scorpita di palmi sey, zoè chinqu di figura et l'autro palmo compartirisi in testa et pedi, et di altiza di palmi dui, cum lu so pitaffiu ad voluntati di ipsu rev. magn. Antoniu. Quam cappellam et omnia et singula supradicta bene, legaliter et diligenter ... sine defectu, prout supra dictum est, se constituit dare et consignare, juxta dictum designum et prout supra est declaratum, eidem domino abbati per annum unum cum dimidio, numerandum a festo Pascatis proxime venienti in antea, in pace et sine molestia. Quod opus et cappellam ut supra consignare debet dictus magister Antonellus dicto domino abbati intus mayorem ecclesiam Messane apud sacrestiam intra, et inde ipsam cappellam murare facere cum eius ... industria in loco predicto, videlicet ubi est ymago Virginis Marie de Succurso. Quas expensas fiendas in ferendo dictam cappellam ad dictum locum et in murando et assectando in eodem loco solvere debet et tenetur ipse dominus abbas. Pro qua causa, pretio omnium premissorum, dictus dominus abbas sponte se convenit et promisit dare et consignare eidem magistro Antonello uncias auri quinquaginta, in pecunia numerata et in pace solvendas per eum ipsi Antonello, hoc modo, laborando solvendo, videlicet singulis mensibus quatuor uncias decem: et nichilominus pro prima solucione infra solucionem premissarum promisit sibi dare dictas uncias decem in festo Pasce proxime venientis, et inde solvat prout supra. Et si dictus

magister Antonellus deficeret in premissis vel aliquo premissorum, teneatur ad omnia damna et interesse, et nichilominus quod liceat ipsi domino Antonio dictam cappellam seu custodiam fieri facere seu emere in qualibet mundi parte pro eo precio, quo potuerit et invenerit, ad ipsius magistri Antonelli damna et interesse. Pro quibus omnibus [illegible] cum potestate per eum forte recepta fiat contra eum executio brevi manu in persona et in bonis, etc. — Presentibus [illegible] Luciano de [illegible], ven. presbitero Antonio de Panormo, presbitero Blasio Galletta et Antonio de Paula.

LI.

Eodem *(14 de ottobre, ind. VIII, 1504)* (1).

Magister Antonellus Gagino, marmorarius, c. m. *(civis messanensis)*, sponte se constituit et sollemniter se obligavit de novo construere et laborare quamdam custodiam seu repositorium Corporis domini nostri Jesu Christi marmoream no. Nerio Romano, ibidem presenti, etc.; quam (*sic*) debet esse altitudinis palmorum quinque a pede usque ad cornicem, cum dimidio tundo, et in dicto tundo ymaginem Pietatis, et latitudinis de vivo et vivo palmorum trium, et in cantuneriis figuras de duobus angelis, et supra la porta ipsius custodie unu calicili cum ostia et altri labori et foglachi bene laborati et sculpiti. Quam dare promisit expeditam ut supra eidem Raynerio, et sic se constituit et obligavit per se et in pace, hic Messane hinc ad festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi, proximo venientis, pro precio et precii nomine unciarum quinque et tarenorum xv, de quo idem magister Antonellus recepit et habuit et confessus est recepisse et habuisse a dicto Raynerio unciam unam, renuncians etc.; et restans precii predicti dictus Raynerius sponte se constituit et sollemniter se obligavit per se in pace in pecunia, et dare, traddere et assignare teneatur eidem magistro Antonello in duabus solutionibus: unciam unam hinc ad edomodam (*sic*) proximo venientem, et aliam ad complimentum temporis et assignacionis predicte. Et si aliquid dicte partes contravenient in premissis vel in aliquo premissorum, possit fieri executio brevi manu, etc. — Presentibus m.co Hieronymo Corvaya, Bernardo Spataru et Matheo Viparano.

LII.

vij novembris (1504) (2).

Hon. magister Antonius Gagini, scultor lapidum artis marmoree, c. m., sponte se constituit et sollemniter obligavit venerabili fratri Bartholomeo de [illegible] ordinis Sancte Marie

(1) Dal volume degli anni 1504-5, fog. [illegible], tra' registri di notar [illegible], nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Dal volume degli anni 1502-3 fra' registri di notar Matteo d'Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina, e specialmente dal quinternino di alquanti fogli in fine del detto volume, i quali appartengono al seguente anno 1504.

de Monte Carmelo, procuratori conventus minoris civitatis Cathanie, ibidem presenti, ita et prout hec et alia huius dixit contineri et apparere in actis hon. notarii Guillelmi de Santa Cruchi de civitate Cathanie die iiij novembris viij ind. 1504, facere et sorlevare quamdam januam marmoree, videlicet palmorum octo altitudinis di vacanti et largitudinis palmorum quatuor di vacanti, cum so guardapulviri cum so fuglachi, li coxi tucti ad unu peczu, larghi palmi unius cum dimidio di bona misura, l'arcutravu tuctu ad unu peczu, et simili lu soglu ben fornitu a dui peczi justa formam designi, et lu guardapulviri a dui peczi justa formam dicti designi, quod est in posse dicti magistri Antoni et procuratoris, subscripti manu mey infrascripti notarii, pro precio et nomine precii unciarum xj, de quibus unciis xj prefatus magister Antonius presencialiter et manualiter recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse a dicto procuratore uncias tres in achulis argenteis, renunciando, etc. Restans vero precii predicti prefatus procurator solvere promisit et tenetur in pace ..... fornyta la dicta hopera; et ipse procurator debet ponere dictam operam in barca suis expensis ad risicum et periculum dicti magistri Antonii usque ad portum Messane. Quam quidem operam consignare debet eidem procuratori hinc ad primum diem mensis januarii proximi. Et coram me notario .... teneri voluerunt ad omnia dampna, expensas et interesse, etc. Sub pena, etc. Presentibus: n. Hieronimo Muleri, magistro Antonello Neapolitano et Santino de Carragra.

LIII.

Eodem *(27 di settembre, XI ind., 1507)* (1).

Mag.r Antonellus de Gagini, marmorarius, c. m., sponte constituit et sollemniter se obligavit hon. Friderico de Blandina de terra Milacii, ibidem presenti, veluti potestati ecclesie Sancte Marie de Crispino, situate in dicta terra, de novo construere, laborare et facere quamdam imaginem marmoream, quam *(sic)* debet esse bene laborata et proporcionata et altitudinis palmorum duorum et dui tercii, et suo scanello altitudinis palmi unius simplicis, deorato a misturi et azori, cum eius filio in blachibus (*sic*) (2). Quam inmaginem dictus magister Antonellus dare et consignare promisit et teneatur, et sic se constituit et sollemniter se obligavit, expeditam, ut supra, eidem Fiderico, ut supra, hinc ad medietatem mensis novembris proximo venturi et in eius apothecam (*sic*), pro precio et precii nomine unciarum sex et tarenorum xv, de quibus idem magister Antonellus a dicto Fiderico confessus est recepisse et habuisse unciam unam, renunciando, etc. Et restans ad complimentum dare promisit et teneatur, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se in pace et

(1) Dal volume degli anni 1506-8, e specialmente a fog. 36 degli strumenti del 1507-8, ind. XI, frai registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Da ciò è chiaro doversi intendere una Nostra Donna col divin pargolo in grembo, comunque non sia espresso nell'atto il soggetto della statua.

LV.

Eodem *(16 di agosto, XI ind., 1507)* (1).

Magister Antonellus Gazini, marmorarius, c. m., sponte se constituit et sollemniter se obligavit Antonino Ansaluni et Antonino Cephilio, duobus ex confratribus confratrie Sancte Marie Magdalene de Buccheri (2), facere et de novo construere quamdam ymaginem gloriose Marie Magdalene, de marmora, longitudinis palmorum sex et unu palmu di scannellu, in quo scannello sit et esse debeat sculpita la storia di la dicta gloriosa Sancta, et in una manu lu so pumu et in alia manu lu libru. Quam quidem ymaginem, dicto modo et storia ut supra, eys dare, traddere et assignare tenetur et promisit in civitate Messane, spachata et bona et deaurata et incaxata, hinc per totum mensem junii proximo venturum; et hoc pro precio et nomine precii unciarum viginti quatuor, de summa quarum dictus m.r Antonellus recepit et habuit ac confessus est se recepisse et habuisse florenos duodecim presencialiter et manualiter, renunciando, etc. Restans vero dicti confratres solvere tenentur et promiserunt, et sic se constituerunt et sollemniter obligaverunt per eos etc., dicto magistro Antonello, in pecunia numerata et in bona moneta in civitate Panhormi, hoc modo, videlicet: supra li dicti XIJ florini tantam summam pecuniarum ascendentem ad summam unciarum sexdecim, smarrata chi sarrà la ymagini predicta et meza facta, et complimentum dictarum unciarum viginti quatuor in dicta urbe Panhormi, expedita dicta ymagine, quam dictus magister Antonellus mittere debet in civitate Messane risico et periculo suo, et in dicta civitate Messane stare risico et periculo ipsorum confratruum. Cum hoc tamen pacto, quod si aliqua ipsarum parcium, etc. — Presentibus n. Joannello de Ardingo et Geronimo de Polictio, c. m.

---

(1) Dal volume del 1507-8, ind. XI, fra' registri di notar Giulio de Pascalio nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) Non più ora dubito così doversi leggere in questo luogo dell'atto. Imperocchè, recatomi io stesso in Buccheri, vi trovai esistente la bellissima statua della Maddalena, di cui qui è discorso, posta sull'altare in fondo dell'ala sinistra dell'odierna chiesa a lei dedicata, trasferitavi già da un'altra più antica chiesa del medesimo titolo e che fu distrutta da' tremuoti. Lo stile della gioventù di Antonello vi è in tutto evidente dalla bellezza e dal sentimento del volto, dal modo eletto del comporre, dalla semplicità ed eleganza de' panneggiamenti e da quella squisita esecuzione, ond' egli al certo fu sovrano maestro. E tien essa nella sinistra un libro, giusta il contratto: ma sciaguratamente vi fu rotta la destra mano, la quale, mancante di due dita, conservasi in sacrestia, mentre nella statua ne fu supplita un' altra, che la deforma. Oltrechè il primitivo piedistallo vi fu ancor rinnovato, serbatovi però in fronte un delicato bassorilievo della Maddalena fra due angeli, indubitato lavoro dello stesso Gagini.

trofei, di lu vivu e naturali, in prima beni lustrati, e di tutta altra opera perfettissima, finuta di li supraditti cosi et infrascritti, juxta lu modellu e secundu la forma di lu disignu; lu quali modellu più tostu migliurari chi peiurari.

L'opera, secundu lu disignu et ordinanza, chi si cunteni in quista forma, ha d' essiri d'autizza di terra pir fina a lu terzu puntu canni 10 e palmi 4, livata la grussizza di li marmuri; e quistu è di vacanti. L'amplizza e tundu di la ditta tribona sarà secundu a lu presenti sta, proportionata, levata la grussizza di li marmuri, incuminzandu di l'ultima culonna sutta l'arcu di li merguli pir finu a l'altra simili culonna; e sarà ditta larghizza di fora la tribona proportionata.

Lu appidamentu principali d'in terra, chi caminirà di lu modu et vacanti di la tribona, ha d'essiri ben cumplitu e proportionatu in sua grussizza di soi corinthi (?) di basamentu, secundu è disignatu in disignu, cum la sua altizza proportionata.

Lu tavulaggiu di li marmuri di l'appidamentu ha di essiri commissu a li soi curniciuni e contra diametri, senza junturi in la sua amplizza, e d'autizza a lu mancu di dui pezzi pir finu a la sua curnici.

La grussizza di la marmura a lu mancu ha di essiri tri quarti di palmu pir tutta l'opera, et a finiri di la prima curnici in susu ha di esseri di soi ligamenti ...... forti e forniti .....

A l'assittari 'ntra la maramma in lu edifitiu non ci sia mancamentu, nè pir lu minimu a l' altru (?), havendu di essiri in ditta opera in li primi quatri dudici apostoli, di autizza di palmi otto per unu, chi hannu da stari ognunu in sua tribunella cu so nicchiu di marmura, subtus a la grussizza di li pilastri; e dittu apostolu, di tuttu rilevu, chi sulu staia pir sì (*per sè*) cu so atti e muvimenti di lu vivu e naturali, cum so panniggiari, secundu richiedi ad ognunu per sì e per so attu di lu naturali.

Similmenti hannu di esseri 12 altri pirsunaggi supra ditti apostuli, di autizza di palmi ottu, et in menzu loru tribunelli cu li loru nicchi, attiggiandu di lu naturali cu soi muvimenti, conforme è dittu di supra in lu precedenti capitulu. Li figuri e pirsunaggi su' quisti: li quattro virgini, videlicet S.ta Christina, S.ta Agata, a li cantuneri S.ta Lucia e S.ta Sicilia; appressu li dutturi et evangelisti cu li loru cartocci scritti e libri in manu.

Et supra li nicchi di l' apostuli hannu di essiri per ogni nicchiu un angilu di più di menzu rilevu, et ogn'unu attiggiandu cun sò attu in manu, d'autizza di quattru palmi: supra li evangelisti, dutturi e virgini lo architravu, frixu e curnici, in lu quali frixu havi di essiri una cumpagnia di angeli di più di menzo rilevo pr'autizza proportionata a tri palmi, juxta la forma di lu disignu, et havi di intrari cu li soi ligamenti e proportioni intru la maramma, secundu richiedi sua fortizza e spatietati.

In lu arcu di lu terzu puntu, undi finisci l' opera, pirchì su' 12 profeti et in menzu un tunnu cun soi significationi secundu lu disignu, li profeti hannu di essiri chiù di menzu rilevu, di autizza proportionati chiù di 7 palmi, cun soi movimenti et atti di lu vivu e naturali, cun soi cartocci in manu di loru ditti scritti, cun tutti soi guarnimenti dilicati di foghiaci e spiritelli supra l'arcu, comu appari pri lu disignu, et in megghiu perfettioni lavurati.

Lu Deu Patri e jerarchia d'angeli in lu summu gradu di la tribona ha di esseri di musia, Dio volendo, et non va in quista ordinationi.

mazoche, trofei et altri cosi simili, in tutta perfettioni et optimi magisterii lavorati; e subta li pedi di omni apostolu la storia di li santi martirii, di più di menzu rilevu, di la perfettioni ut supra.

Lu secundu quatru di S.ta Christina in lu ringu di li virgini, dutturi et evangelisti, lu quali quatru incumincia di la curnici supta li pedi di li virgini e va a la curnici supta lu Deo Patri et di profeti, sarà d'autizza canni dui et un palmu; e la larghizza seu amplizza di lu dittu quatru di vivu a vivu cu 'ntrambu li pilastri sarà palmi 7 e 2 terzi. Et in ditta autizza e larghizza di lu dittu quatru ha di essiri la Virgini intru la tribunella, cun so nicchiu, cu la grussizza di li soi pilastri e tutti soi guarnimenti, comu è dittu supra, per summa e prezzu di unzi 80. E per quista summa e prezzu di unzi 80 si obliga sequitari e cumpliri tutti li altri 11 quatri di unu in unu, correspondenti cioè di li virgini, dutturi et evangelisti, chi sequitanu in lu disignu, da farsi in lu modu e forma di lu primu quatru di li ditti virgini, cum tutti soi misuri, ordinattioni, buntati e formi naturali in li persunaggi, comu di supra è dittu. E sarrannu ditti 11 quatri, tantu in la misura di l'autizza, quantu in l'amplizza, di simili misura, bontati e qualitati di lu primu quatru di S. Christina, lavuratu in tutta perfettioni, cumplitu secundu riquidiranno da per sì (*di per sè*) li virgini, li evangelisti e dutturi per loro personaggi et attiggiamenti.

Lu quatru d'immenzu (*d'in mezzo* o *centrale*), undi veni la seggia di lu prelatu e li dui storii di Nostra Donna, di autizza di terra, undi principia ditta seggia, per finu a li pedi di lu Diu Patri, sarrà canni 7 e palmi 4, e di amplizza e vacanti una canna di lu vivu dintra di pilastru a pilastru, undi sarrà la figura di Nostra Donna assittata cu lu so fighiu in brazza et attornu soi angeli, rusuni, fughiaci e supracelu, intru una tribona. In l'altru quatru di supra la storia di l' Asunsioni di Nostra Donna cun so apostoli, histuriata comu si riquedi, cum omni soi perfettioni e pirsunaggi di lu naturali in tutta perfettioni, cu lu vacanti e misura et cum la ditta seggia di lu prelatu pri finu a la curnici sutta li pedi di lu Diu Patri, l'autizza, amplizza et forma jam dicta, pir preczo di unzi 248. L'arcu, undi su' li 12 profeti et in menzu unu tunnu, comu demustra lu disignu, sarrà di amplizza di una canna, cun so cartocciu, ... spiritelli e fughiaci. Sarrà dittu arcu di l'autizza rispondenti a lu terzu puntu, cu li ditti profeti di più di menzu rilevu in tutta perfettioni, comu è dictu di supra; et ancora li riquatramenti di la jrarchia di l'angili in lu supracelu e supra lu Diu Patri e tutti altri guarnimenti disignati in lu dittu supracelu di soi rusuni e fughiaci spicati e redimplicati cum soi guttule perfettissimi, per preczu di unzi 351.

L'arcu supra lu Dio Patri, undi su' li serafini designati, in tutta perfettioni e soi cumplimenti, per preczu di unzi 50.

Item si obliga lu dittu mastru pri pattu espressu, chi lu marmuru havi di essiri nettu, blancu, lustranti e di bona grana, nettu cioè di omni vina e bruttizza, a tutti .... perfettioni undi è visu e manu di omni figura di rilevu, chi farrà a l' opera, tantu picciula, quantu grandi sia, di tali condittioni e nittizza lavurata. Però li figuri di rilevu e li quatri di Nostra Donna hannu di essiri cumpliti e finiti di manu di lu dittu mastru, et omni altra opera, si possibili fussi.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Amen. — Ex quo magister Antonius Gaginus, marmorarius, se obligavit maragmati majoris panormitane ecclesie facere quoddam opus marmoreum in tribona magna ditte majoris panormitane ecclesie, juxta formam contractus celebrati manu mea infrascripti notarii Petri Taglantis et juxta designum factum in pargameno per ipsum magistrum Antonium, quod conservari debetur per dittum maragma ad futuram rei hujus memoriam, et cautelam contrahentium: et ideo factum est presens actum publicum per me notarium supradittum, ad cautelam et instanciam contrahentium predictorum, ad hoc ut et fides in posterum adhibeatur quoties ad dictum designum erit relatio; die vicesimo octavo mensis julii 1507; presentibus pro testibus magnifico domino Girardo de Bonanno, magistro rationali hujus regni Sicilie, et magnifico domino Yheronimo de Franco, utriusque juris doctore, judice magne curie rationum; subscriptione mei ditti notarii et signo roboratum.

LVII.

Die xxv.° mensis januarii xiij ind. 1509 (1).

In nomine domini nostri Jesu Xpi. Amen. Cum in presencia spectabilis domini don Raymundi de Cardona, providencia Dey et serenissimi domini nostri regis, tunc proregis huius regni Sicilie citra Farum, coram reverendissimo domino don Joanne de Paternione, miseracione divina archiepiscopo panhormitano, dottore in decretis, cum voluntate coadherente et assentiente spettabilium et magnificorum dominorum pretoris et juratorum felicis urbis Panormi ac etiam spectabilis domini Johannis de Vigintimillis, tunc maragmerii maragmatis majoris panhormitane ecclesie, magister Antonellus di Gagini scultor se obligaverit construere et facere seu fieri facere quoddam magnum, excellens et sumptuosum hedificium marmoreum in tribona dicte majoris panhormitane ecclesie, seu in altare ipsius ex parte intus, certo modo et sub certis pactis, legibus et conditionibus, prout patet virtute contractus facti manu egregii not. Petri Taglantis die xxviij mensis julii x.e ind. 1507, proxime preteriti: quem contractum (*sic*) in omnibus et per omnia stare habeat et debeat in suo robore et firmitate, ita quod per presentem non intelligatur dictus contractus derogatus, sed in eo addiderunt obligacionem obligacioni et cautelam cautele: propterea hodie, presenti die pretitulato, coram me notario et testibus infrascrittis, serio accersitis et vocatis et existentibus coram dicto reverendissimo domino archiepiscopo et magnifico domino Fabio de Bononia, thesaurario et maragmerio, dictusque magnificus dominus Fabius pro parte et nomine spectabilium dominorum Petri Antonii de Pilaya, militis et baronis feudi di lu Bacticani, pretoris, magn. Nicolai Impax, prioris, magnifici Aloysii Manuelis, magnifici Antonini de Ho-

(1) Dal volume di num. 2261 de' registri di notar Antonino Lo Verde (an. 1509-10, ind. XIII, fog. 422-26) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

summa di unczi chentu sictantaotto pagari a lu dicto mastro Antonellu unczi chentu, ... juxta la forma di dicto primo contractu, per lu primu quatro di terra fina ali pedi di li Virgini, infra pagamento di li dicti duy quatri. Lu quali mastro Antonellu, conplito tuctu lu primo giro di li Apostuli, divi sequiri lu quatru di lu ringu di li Virgini, Docturi et Evangelisti, et haviri di quatro in quatro lu conplimentu di li unzi 178, pagatu comu di supra è dictu. E non sequendu lu dicto mastro Antonello la dicta opera, e mancando per ipsu, sia tinuto a danni et interessi, secundu la raxuni permittirà. Et non avendo dictu mastro Antonellu dinari di la ecclesia, juxta la forma di dictu contractu, non sia tinuto a dicti danni et interessi.

Et spachatu lu dictu quatro, si digianu extimari li marmuri, chi intranu in lu dictu quatro per li infrascripti nominati alu octavu capitulu, e tantu si digia pagari minu di li unzi 176 (*sic*): e lu maragmeri li digia fari boni a lu dicto mastro Antonellu, ali dinari, chi lu dictu mastro Antonellu havi havutu per lu preczu di li marmuri, chi havi acaptatu: cussì si digia livari di quatro in quatro.

Et perchì illà, undi stavanu li Virgini, Docturi et Evangelisti, ora li dicti Virgini si mectinu in lu quatru undi eranu li Apostuli, et quillu spaciu, undi eranu li Virgini, resta vacanti, undi in quillu locu si chi hanno di fari Martiri et altri Santi a loru electioni, cum li medesimi pacti di lu dictu quatru di li Virgini, cum li loru misuri, chi su' specificati a lu primu contractu et lu designu, lu quali è per lu preczu di unzi LXXX, cum tucti li pacti e condiccioni di lavuri et misuri per lu contractu e designu si demustra.

Et a lu quatru di in meczu, undi havi di essiri Nostra Donna cum la storia di la Trapassioni di supra, comu specifica lu dicto primo contractu, tantu di lu preczu, quantu di la misura, chi in dicto quatro si aja di livari la valuta di lu tavulaju e basamentu, chi divia fari; et ànnuchi di pagari lu basamentu grandi e li soy cornichi, crixuto a dicto criximentu, et la fenestra, la quali verrà in meczu di lu ringu di li Martiri. E tucti quisti tali cosi si hayanu di stimari per dui comuni amichi, e lu terczu sempri sia lu magnifico misser Antonio di Rinaldi, juxta la forma di lu primo contractu, chi in la stima digianu extimari et esseri tucti tri insemi: li quali comuni amichi digiano esseri mastri di l'arti per quisti dui cosi tantum in dicto capitulu ....., juxta la forma di dicto primo contractu. Li quali cosi si digianu vidiri juxta la dicta forma di dictu primo contractu, et di rividiri li figuri et autri cosi si intendano juxta la forma di dicto primo contractu: et stimati chi serranno, agiano di pagari incontinenti tuctu quillu restiranno di dinari, computato quillo divia fari ut supra, juxta la forma di lu designo. Et sempri si digiano extimari li marmori, chi crixinu in la dicta opera, di quatro in quatru, et deduchiri, comu è dictu di supra, dictu mastro Antonellu di li dinari, chi havi e ki havirà di la ecclesia.

Et si lu maragmeri dassi pluy dinari chi non è lu primu quatro, chi in tali casu lu dictu mastro Antonellu sia tenuto lavurari e fari lavurari per dicto quatro et in quilli sequenti, e dari spachamentu: et si chiuy dinari chi dassi per dui oj tri quatri, comu dicto primo contractu declara, ipsu mastro Antonellu sia tinuto alligari (*sic*) et mectiri mastri e dari spachamentu, chi la ecclesia sia secura di esseri servuta, quando non abastassiro quilli labo-

LVIII.

Reverendissime et in Christo pater et domine, prelate noster observandissime comend. — Profecto neque magis necessariam, neque majori laude dignam rem potuit referre reverendus dominus Joannes Sanches, quam proponere magnitudinem et prestantiam operis marmorey, quod ceptum est in convexa testudine circa maximam aram huius almæ ecclesiæ panormitanæ; functusque est flagrantissimi intercessoris partibus apud Vestram R.^{mam} Dominationem, pro decore et adjumento predicti operis, veluti vir spectatus, huius patriæ amantissimus et gloriæ sempiternæ Vestræ R.^{mae} Dominationis cupidissimus. At Vestra R.^{ma} Dominatio, qum in exoranda plenaria indulgentia prevenerit nostra vota nostrasque preces, usa est offictio spontaney et beneficentissimi principis, apparuitque repente nobis tale benefictium, sic ultimo datum, jucundius et grandius quam sperabamus. Itaque in presens quas referre debeamus, pares tanto muneri cœlesti, non facile invenimus, sed quas possumus agimus et habemus Vestræ Rev.^{mae} Dominationi gratias, que prudentissime dignata est omnium animarum saluti unico dono bene consulere, et condecorandæ ecclesiæ suæ panormitanæ opem frugiferam ferre. Verum persuadere sibi debet Vestra R.^{ma} Dominatio, quod hac sua benefica et auxiliaria industria oblatâque operâ, pro simili futuro præsidio, devinxit sibi nostros et omnium civium panormitanorum animos: nec diffidimus eandem consecuturum divinum presidium apud omnipotentem Deum, bonorum omnium certissimum remuneratorem. De custodienda cautissime ac fideliter dividenda pecunia, que proventura est ex Christi fidelium dextra adjuvante, omnia efficientur secundum voluntatem Vestræ R.^{mae} Dominationis, cui nos obnixe commendamus. Et supplices oramus Divinam Majestatem, ut talem et tantum pastorem nostrum concedat nobis imposterum, pro huiusmodi munere plenarie indulgentie non intercessorem et advocatum, sed largitorem et unicum ecclesie militantis pastorem et dominum clementissimum ..... (1).

Datum Panormi, in palatio urbis, die VIIIJ januarii IJ.^e ind. M.^o D XIIIJ.

Petrus Antonius Farfagla m.^r not.

R.^{mo} in Christo patri et domino d. Francisco, titulo Sancti Marcelli Sacrosancte Romane Ecclesie presbitero Cardinali, panormitano prelato nostro observandissimo (2).

LIX.

Multo illustri, potenti et virtuosissimo signuri (3),

Havendo in questa nostra maior ecclesia incomensato la tribona di lo altari majori di

(1) Continua qui la lettera, facendogli istanza d'interporre la sua autorità perchè l'abbate del monastero di S. Spirito rinunziasse l'abbazia da lui tenuta per unirla al grande ospedale, allor di recente fondazione in Palermo. Il che però non fa al nostro scopo.

(2) Dal volume dell'anno 1513-14, ind. II, fog. 262 *retro* a 263, nella raccolta degli *Atti, Bandi e Provviste* del senato palermitano nell' Archivio Comunale di Palermo.

(3) Dal cit. volume dell'anno 1513-14, ind. II, fog. 261 *retro* a 262, nella mentovata raccolta degli *Atti, Bandi e Provviste* del senato palermitano nell'Archivio Comunale di Palermo.

una sumptuosa opera marmorea, comu Vostra illustri Signuria est beni informata, videndo cum lu ordinario yntroyto de la maramma non la porria finiri senza grandi discursu di tempo; desiderusi di lo complimento di tanta opera, pensamo alcuno expedienti como quilla si havissi potuto compliri. E non vendi prisi altro chi haviri recursu et supplicari a la Sanctità di nostro signuri el papa, con lo mezo de lo reverendissimo cardinali pannormitano, nostro prelato, che si avesse indulgentii plenarii. Et Sua Sanctità, havendo respecto a quista felichi chitati et una tanta sumptuosa et solemni opera, con lo mezo di li supradicti rev.mi cardinali, ni ha concesso uno giubileo plenario, lu quali incomenza la vigilia di la gloriosa Nostra Signura di marzo, chi è a li vintiquattro per tutti li vintinovi dì, et quali non si pò exequiri, nè havirisi ad providiri in farilo promulgari per tutto el regno senza la executoria di Vostra illustri Signuria, a la quali supplicamo li plaza comandari si expedisca lo più presto sia possibili. Et per inviari lo preditto giubileo non curamo allongarni in ditto per quillo si dirà. E similimenti, perchì più tempi fa trovamo in putiri di certi gentilhomini, deputati collecturi di lo munti di la pietati, rescossi in summa di unze [illegible] vel circa, et videndo chi dicti dinari non serviano più a dicto opo, anzi si convertivano ad utilità particulari di alcuni persuni, ni parsi haviri recurso similimenti a Sua Sanctità, chi si havissiro di convertiri a la frabica di ditta opera. El quali, juntamenti cum lo giubileo, trimettimo a Vostra illustri Signuria, supplicando quilla cum celeritate voglia comandari chi expediscano li execucioni di quilli. Et non indi occurrendo altro, baxando li manu di Vostra illustri Signuria, la supplicamo acceleri suo felichi advento in quista felichi chitati, el quale da tutti è desiderato in la chitati. Laudatu Dio, non occurri cosa per adviso di Vostra illustri Signoria. Omni uno sta quietamenti, e dal canto nostro si attendi alo servitiu di lo omnipotenti Dio, di Sua Catholica Maestà, di Vostra illustri Signuria, et in tutti quilli ni pari esseri beneficio generali di quista republica. Nostro Signuri la multo illustri sua persona guardi e prosperi comu desidera con augmento di so stato.

Ex urbe felici Panormi, die vij *januarii* ij *ind. 1513 (1514).*

Petrus Antonius Farfaglia maj.r sec.

LX.

Testamentum magistri Vincentii Carrara (1)

Eodem xxj.° augusti ij.° ind. 1529.

Notum facimus et testamur quod hon. magister Vincentius Carrara, coram nobis, jacens in lecto, licet eger corpore, sanus tamen per Dey gracia mente et intellectu, ac sue proprie racionis bene compos, timens divinum iudicium repentinum et casum humane fra-

(1) Dal volume di num. 1781 de' registr. di notar Francesco Cavarretta (an. 1526-29, ind. XV-II, fog. 774 *retro* a 775) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

gilitatis præsentis vite lubricum, considerans et attendens quod nil cercius morte, nilque incertius horâ ipsius mortis, volens itaque de bonis suis temporalibus solemniter disponere dum vite terminus memorieque integritas sibi instant, cassis prius et viribus omnibus evacuatis omnibus testamentis, codicillis, donacionibus causa mortis et .... juramentis ..... aliisque suis ultimis voluntatibus sive per eum huc hactenus conditis et perfectis, suum nuncupativum et sine scriptis condidit testamentum, quod valere jussit et omnimodam robboris firmitatem obtinere debere.

Imprimis dictus testator imploravit auxilium omnipotentis Dey eiusque intemerate genetricis virginis Marie, tocius humani generis protectricis, et omnium Sanctorum superne curie.

Item dictus testator jussit cadaver suum sepelliri et humari intus ecclesiam Sancti Francisci et in cappella marmorariorum.

Item instituit in suos heredes universales in omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus, juribus et actionibus quibuscunque, salvis nihilominus legatis et disposicionibus infrascriptis, Franciskellum, Baldassarem et Bertuciam, eius filios legitimos et naturales, æquis porcionibus, quos ad invicem vulgariter et pupillariter substituit et similiter instituit ....

Item instituit et ordinavit in tutores et gubernatores dictorum heredum pupillorum Agatuciam, eius uxorem, dum viduytatem servaverit, magnificum dominum Antoninum de Lello, u. j. d., et no. Jo. Henricum Damianum, quilibet eorum in solidum, ita quod occupatis condicio pocior non existat, nec subsequentis deterior, sed quod unus fecerit per omnes factum intelligatur.

Item legavit maragmati majoris panhormitane ecclesie tarenum unum.

Item dixit se esse debitorem Luciolae, uxoris Jacobi, in tarenis XXVIJ ex restanti mercedis cuiusdam planturae, quam tenebatur plantare.

Item dixit se esse creditorem magistri Antonelli Jacino in uncia una et tarenis XIJ, remanentibus de liquido et necto ex restanti majoris summæ serviciorum per eum prestitorum dicto magistro Antonello.

Item dixit se esse creditorem Nicolai Dragu in tarenis XIJ, tamquam fidejussoris Antonii Catanisi.

Item dixit se esse creditorem magistri Andreæ Jannex in tarenis octo ex restanti conciorum vinearum.

Item dixit se esse creditorem ven. clerici Petri Jamboy, eius contubernalis, in uncia una et tarenis XVIIJ, pro quibus transivit exceptio in curia archiepiscopali felicis urbis Panormi.

Item dixit se esse creditorem ex causa dotium suorum *(sic)* in maxima summa pecuniarum heredum quondam Philippi et Jannæ Jamboy, olim jugalium, eius soceri et socrus, ac aliorum jurium et racionum sibi competencium.

Item dixit habere loco depositi docatos novem vel decem, de quibus distincte non recordatur, magistri Bernardini Gulpi, alias Carrara; qui docati sunt restituendi dicto magistro Bernardino.

Item dixit se esse creditorem magistri Sanctini Carrara in tribus carrociatis marmoris

septem et tarenos viginti in parvulis et argento: et restans dicti precii dicti rectores in solidum solvere promiserunt et promittunt expedito dicto opere incontinenti in apoteca ipsius magistri Antonelli. Quod opus dictus magister Antonellus teneatur expedire per totum mensem augusti proxime venientis: alias teneatur ad omnia danna, interesse et expensas: et in tali casu dicti rettores possint alium conducere, a quanto più trovassiro, ad danna et interesse dicti magistri Antonelli, sub pactis infrascriptis, inter dictos contrahentes sollemni stipulatione et juramento firmatis. Et primo quod dictus magister Antonellus teneatur tractare et laborare et cum effectu mittere dictum opus ad omnes eius expensas ad maritimam terre Tuse, et ibi illum consignare dictis rectoribus. Que omnia, *etc.*—Testes: Antonius Bradulachi, Jo. Franciscus Lapanictera, spect. Joannes et Jacobus Larocca, pater et filius, et Benedictus Morroelli (1).

Die vj.° mensis septembris xiiij.e ind. 1510, prefatus hon. Joannes, alter ex rettoribus in dicto proximo contractu notatus, coram nobis, presentialiter dedit et solvit ditto hon. magistro Antonello, obligato in dicto proximo contractu, uncias v et tarenos x ad conplimentum unciarum xiij in proximo contractu. Restantes vero, ad conplimentum unciarum xviij, dictus Joannes coram nobis se obligavit et obligat solvere eidem magistro Antonello, datâ per dictum magistrum Antonellum noticiâ ditto Joanni incontinenti qualiter opus in dicto proximo contractu sit expeditum. Et totum restans ad conplimentum dictarum unciarum xxviij dictus Joannes solvere promisit per totum mensem marcii hic Panormi, applicato dicto opere ad terram Tuse, juxta formam dicti contractus, nullo tamen prejudicio generato eidem magistro Antonello contra Benedictum de Calabria, alterum ex dittis rettoribus, sub pattis omnibus, obligacionibus, clausulis, cautelis, renunciationibus et juramentis in dicto proximo contractu contentis. Renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: Jo. Franciscus La Panittera, no. Philippus Mazamuto et Benedittus Fanaro.

Die viij.° mensis aprilis xiiij.e ind. 1511, prefatus magister Antonellus, in dicto proximo contractu nominatus, coram nobis dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto Jo. de Alexio, nominato in dicto proximo contractu, et a Leonardo Guisa, dictusque Leonardus alter ex procuratoribus ecclesie in dicto proximo contractu, uncias quinque in parvulis et argento pro sua solucione precii in dicto proximo contractu. Insuper dictus magister Antonellus se obligavit et obligat eisdem Joanni et Leonardo dicta opera contenta in dicto proximo contractu deorari facere et depingere bene et diligenter cui dictus magister Antonellus voluerit pro illo magisterio et manifactura prout se concordare possit tam erga pittorem, quam magistrum. Et dictus magister Antonellus teneatur solvere dicto pictori, et ipsi Joannes et Leonardus teneantur solvere omne id totum et quicquid expenderet in illo tempore prout tenentur solvere restans in proximo contractu in solidum sub pactis contentis, annotatis et declaratis in dicto contractu. Quam operam dixerunt dicti Joannes et Leonardus illam vidisse et revidisse, et illam placuisse. Que opera dictus magister Antonellus consignare pro-

(1) Le seguenti note ricorrono in margine del medesimo atto.

tinet juxta formam dicti presentis contractus in maritima terre Tuse quand consignationem. Quam operam dictus magister Antonellus tenetur dare incasatam et portatam ad eius expensas in dicta maritima per totum festum Paschatis Dominice Resurrectionis, sublato iusto impedimento. Unde, etc. — Testes: Antonius De Agnilio, venerabilis presbiter Honuphrius Candella et Raynerius de Gino.

Die viij° mensis madii xiiij° Ind. 1511, prefatus magister Antonellus in primo contractu coram nobis dixit et fatetur habuisse et recepisse a Benedicto de Calabria et Antonio de Alessi (1), in proximo contractu nominatis (dictus Benedictus presente solvente), uncias decem in argento ad complementum precii contenti in primo contractu, et fatetur super salarium deauraturre et magisterie in dicto primo contractu, renuncians exceptioni, etc. Quam yconam dicti Benedictus et Antonius dixerunt vendisse et revendisse et eis placuisse, prout dictum est in superiori nota. Quam yconam dictus magister Antonellus consignare promisit eisdem eius risico in maritima terre Tuse, prout dictum est in primo contractu, et non aliter nec alio modo. Et applicatâ dictâ yconâ in dicta maritima terre Tuse, si dicti Benedictus et Antonius non sint presentes ad consignacionem dicte ycone, dictus magister Antonellus vel alter nomine ipsius chi pocza quilla lassari, et stet risico, periculo et fortuna ipsorum, et ipse magister Antonellus non teneatur predictis nec ad damna, nec ad interesse, etc. Unde, etc. — Testes: Jacobus di Falco, honorabilis Jacobus Militello de terra Nicosie et Antoninus di Aliberto.

LXII.

Ferdinandus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate, etc.

Vicerex in dicto Sicilie regno, nobilibus juratis terre Nicosie fidelibus regiis dilectis salutem.

Pirchì li tempi passati fu votato et concluso pri generali parlamento, chi dilli renditi di quissa universitati fussiru dati a la maggiuri ecclesia di S. Maria Maggiuri di quissa terra unci vinti pri la campana grossa, allura sfardata in dicta ecclesia, et finaliter essendu stati dicti renditi impignati, nun si putiru quilli pagari, et cum altri vii et expedienti fu fatta et compluta dicta campana; e vulendusi fari una bella Cona di marmora et uno paru di organi, jà incominzati, cusì da parti dillu iconomu et procuraturi di la dicta ecclesia in iscripto fu supplicatu ni avissimu dignatu et providistu, chi dicti unci vinti, offerti ut supra, si avissinu comutatu et convertutu ad tali opera pia et laudabili: tandem, vulendu nui in quistu debite providiri, fichimu supra unci vinti provisioni a vui directa, chi prindissivu li debiti informacioni si tali dinari eranu stati pagati, e pirchì causa non foru pagati, coma pri la dicta pruvisioni a vui directa, data Panormi xxviii junii, v ind. proxime preterite, più largamenti

---

(1) Sembra che per mero sbaglio sia in questa nota nominato più volte Antonio d' Alessi in vece che Giovanni d'Alessi, come si ha nel contratto principale e nelle due altre note precedenti.

si dimustra, pri viguri di la quali provisioni ricipimu dicti informacioni: et essendu stati quilli visti pri li magnifici nostri rationali et conservaturi di lu regiu patrimoniu, ad nui tali jam superius remissi, avimu in locu deliberatu, premissis omnibus consideratis et attentis provisto, et per la presenti ordinamo et expresse comandamo, chi, attenti li renditi di quissa universitati su' dedicati ala regia collecta, utique digiati ala taxa proxima sequenti adjungiri et taxari li ditti unci vinti, videlicet uncia una de contanti a quarteri, et quilli esigiri .... la dicta regia collecta, digiati quilli pagari et consignari a lu iconomu et procuraturi dicte ecclesie ... Volimu però chi li dicti dinari nun si pozano nè digianu convertiri ad autru usu chi a la dicta Cona et organi, seu ad qualsivoglia di loru. E pirchì intendimu, chi in la taxa passata vui jurati di lu quarteri di S. Maria Maggiuri taxastivu di la dicta summa et a lu dictu opu unci chinco, et quilli nun aviti vulutu dari ad ipsu iconomu et procuraturi senza nostru cumandamentu, vi dicimu propterea et comandamu expresse, chi, essendu stati taxati universaliter, et essendu pagata la regia curti, quilli digiati dari et pagari a lu dictu iconomu et procuraturi dicte ecclesie; et li altri unci quindici ad complimentu taxiriti a la taxa di la regia collecta proxime sequenti; videlicet: uncias decem a lu quarteri di S. Nicola, et alteras uncias chinco a lu dicto quarterio di S. Maria, ut fieri solet et debetur, comu pri la presenti comandamu a lu nostru mastru jurato, seu so locumtenenti, exibendolo cu lu presenti nostro ordinamento et apoca de recepto, quilli vi digianu admettiri et adcetari sine aliquo dubio et dificultate, et premissa exequamini cum efectu, quoniam, omnibus predictis et justicia suadente, sic duximus fore exequendum; certificandu, chi, facendu vui lu contrario, quod non credimus, distiniremu contra vui et vostri beni seriu comissario, tanto per exigiri dicti dinari, comu la infrascripta pena, non aspettando supra zò da nui altru cumandamentu e consulta. Nè di la presenti exequatis renovatoria alcuna, nisi sit absolute obtenta et audita, sub pena mille florenorum, regio fisco aplicandorum.—Datum Panormi, die XXVIII mensis septembris VII ind. MDIII. — Premissa exequantur soliciter plus.

JOANNES DE LANUZZA. *Corradus Bonomo.*

Super satisfactione unc. viginti ecclesie majoris terre Nicoxie. — Dominus vicerex mandavit mihi: *Joannes Solima locum ten.* (1).

LXIII.

Eodem XXIJ.° februarii p.^e ind. 1512 (1513) (2).

Honorabilis magister Antonius de Gagine, scultor marmoreorum, c. pa., coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat domine Margarite de Giliberto, eius

(1) Questo documento, che serbasi nella così detta *Cassa dello Scrutinio* nella chiesa di S. Maria in Nicosia, fu primamente pubblicato da Melchior Galeotti nei suoi *Preliminari alla storia di Antonio Gagini* (Palermo, 1860, pag. 136 e seg.).

(2) Dal volume di num. 2504 de' registri di notar Gerardo La Rocca, an. 1512-13, ind. I, fog. 318 e seg., nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

manu sinistra tenentem mundum deoratum cum eius crucecta desuper deorata, et in corpore cum armaturis albis cum eius fauda argentata per totum corpus usque ad manus et pedes, de auro et argento optimis et finis, bene et magistraliter, videlicet ad servicium revidendum, sumptibus omnibus et expensis ipsius magistri Antonelli obligati, exceptis vara et ferramentis necessariis vare et figure, ad quam equæ (*sic*) teneantur ipsi rectores et confratres infrascripti: verum quod ipse magister Anthonellus teneatur dictam varam facere et ordinare expensis dictorum rectorum. Et hoc pro stipendio et manufactura unciarum vigintiquinque p. g.; quas uncias xxv dictus hon. Petrus Antonius et magister Petrus, tamquam rectores et eorum propriis nominibus, et hon. Joannes Sigismundi et egregius Joannes Matheus Cantavena, confratres ipsius confraternitatis et nominibus propriis, coram nobis in solidum, renunciando juri de primo et principali conveniendo, etc., sponte solvere promiserunt dicto magistro Anthonello stipulanti prout infra, videlicet uncias IIJ hinc ad dies XV proxime futuros; uncias VJ et tarenos X per totum mensem septembris proxime futuri; uncias VIIJ et tarenos X per totum festum Natalis domini nostri Jesu Christi anni sequentis IJ ind., et reliquas uncias VIIJ et tarenos X ad conplimentum per dies octo ante festum Sacratissimi Corporis Christi dicti anni sequentis IJ.e indictionis predicte, quo tempore dictus magister Anthonellus teneatur ymaginem assignare dictis rectoribus: alias dictum stipendium sit et intelligatur unciarum XXIJ tantum et non ultra. Et casu predicto adveniente, scilicet non expedito dicto opere dicto tempore ante dictum festum Corporis Christi per dies octo ante, ut supra, ipse magister Anthonellus .... relaxavit et relaxat dicte confraternitati, dictis rectoribus pro ea stipulantibus, dictas uncias IIJ ex pacto: promittens dictus magister Anthonellus dictam figuram et imaginem Sancti Michaelis facere et complere bene et magistraliter ad servicium revidendum, ut supra: alias sit facta dicta relaxatio ut supra. Que omnia promiserunt, etc. — Testes: magister Michael de Trapani et magister Andreas de Pisa.

LXV.

Die VIIIJ.o mayi p.e ind. 1513 (1).

Hon. magister Antonius de Gagini, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, sponte obligavit et obligat se nobili Petro de Anello de civitate Marsalie, presenti et stipulanti ab eo, ad omnes expensas ipsius magistri Antonii, bene et magistraliter facere et laborare de bono marmore, albo et netto de venis in partibus discopertis, ymaginem seu figuram Sancti Thomasii apostoli, relevatam, palmorum septem et dimidii altitudinis, ad modum et formam prout est alia figura Sancti Thomasii majoris panhormitane ecclesie, cum suo pede altitudinis palmi unius et dimidii, storiato ystoriâ ditti apostuli, secundum ordinem ystorie fatte eidem apostulo existenti in ditta majori panhormitana ecclesia, non di tanto relevo, ma

---

(1) Dal volume di num. 557 de' registri di notar Niccolò Bruno, an. 1511-13, ind. XV-I, fog. 767 *retro* a 768, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

correspondenti ala autura et largiza di lu scanello di li apostoli supradicti, chi su di quilli medesimi gesti, etc. cu ala apostolu predittu di lu supraditta statu ecclesia, cum libro in manu sinistra et una squarra in manu dextera, laboratam labore et [illegible] pertinentibus ad eandem figuram ut supra, et in latere [illegible] predictu [illegible] ipsius Petri et eius uxoris, relevatas, in gaunchiali, cum [illegible] dictam [illegible], et dare et predittam figuram laboratam et bene factam, totam ut supra in [illegible], tradendam et assignandam in porta et maritima Panhormi, a terra, [illegible] facendum ad expensas ipsius Petri, hinc ad annum unum ab hodie in antea numerandum. Et hoc pro precio unciarum quatraginta p. g., solvendarum per dictum Petrum eidem magistro Antonio presenti et stipulanti, seu legitime persone pro eo, in pecunia numerata, in hac urbe Panhormi, hoc modo, videlicet: uncias decem hinc per totum mensem augusti anni presentis, uncias decem in festo Natalis Domini anni venturi secunde indictionis proxime sequentis, et uncias [illegible] incontinenti assignato ditto opere, ut supra, ad complimentum dittarum unciarum quatraginta. Et deinde dittus m.r Antonius teneatur et debeat ad omnem simplicem requisitionem ditti Petri accedere ad dittam civitatem Marsalie et assettare dittam figuram in loco suo intus majorem ecclesiam ditte civitatis Marsalie, ad omnes expensas ditti nobilis Petri, tam accessus et status, quam redditus sui ad hanc urbem Panhormi. Et in casu contraventionis, quod teneantur ad invicem dicti contrahentes ad omnia dampna et interesse et ad expensas [illegible] partium et commissarii. Quam figuram teneatur facere di la blanchiza, nettura et lavuri et cum illis obligacionibus prout tenetur et est obligatus dictus magister Antonius de magisterio et nettura in opere majoris panhormitane ecclesie. Que omnia, etc. — Testes: hon. m.r Johannes Aloysius Grassia, Bartholomeus Zodaro et Petrus Lupu (1).

Die x.o mayi iiij.e ind. 1516. Hon. magister Johannes la Ralla et Anthonius lu Impastatu de civitate Lilibey, tamquam procuratores nobilis Petri de Anello de ditta civitate, ad hec serio constituti vigore procuracionis celebrate die xxiiij.o aprilis iiij.e ind. 1516 in actis notharii Jacobi de Gandolfo, prout asserunt in ea, coram nobis presentes et petiti, dixerunt et confessi fuerunt se procuratorio nomine predicto habuisse et recepisse a dicto hon. magistro Antonio de Gagini, presente et petente ab eis..., dittam figuram seu ymaginem Sancti Thomasii apostoli, relevatam ut supra, di autiza juxta formam proximi contractus, per ipsos visam et recognitam, renunciantes, etc. Et obligaverunt et obligant se prefati procuratores, procuratorio et propriis eorum nominibus et principaliter, solvendi eidem magistro Antonio, presenti et stipulanti, totum restans precii, quod habere debet a ditto nobili Petro ad complimentum dittarum unciarum quatraginta, contentarum in proximo contractu, hinc ad medietatem mensis junii ind. presentis, sub omnibus pactis et obligacionibus in dicto proximo contractu contentis, etc. Que omnia, etc. — Testes: Bernardus de Lingo et Jacobus Constanti (2).

(1) La seguente nota trovasi aggiunta in margine del precedente contratto.

(2) Segue indi a fog. 768 un'altra nota marginale in data de' 21 di giugno IV ind. 1516, contenente un'apoca, onde il Gagini attestò ricevere once due e tarì ventisette del debito dell'Anello per detto conto per mano del [illegible] Antonio l'Impastato.

LXVI.

Eodem v.° januarii iij.ᵉ ind. 1514 (1515) (1).

Magister Anthonius de Gaginis, scultor, ortus et civis Panhormi, coram nobis, sponte promisit et sollemniter convenit Benedicto Minnexi de terra Polline, presenti et stipulanti, facere bene et magistraliter quamdam imaginam intemerate Virginis Marie di la Gracia, assectata cum lu figlu in bracza, chi tegna la minna in bucca, di meczo relevo, in uno quatro de marmore bono et albo et sine venis ala fachi et ali manu di li supradicti figuri et ali lochi nudi et discoperti, cum eius scanello di uno pecio, altitudinis palmorum quinque, computato lo scanello. Quam figuram teneatur dictus magister Antonius dare depictam de auro et azolo fino in eius apotheca, et in scanello facere arma dicti Benedicti, et ali canti di la dicta figura, ali anguli dintra, subta li bandi di la rosa, farichi certi sarafini et depingiri de auro: quam figuram assignare complitam et expeditam et depictam per totum mensem maij proxime venturi, et quilla assignare in eius apotheca, pro unciis xvj in bona moneta, de quibus dictus Benedictus presencialiter et manualiter manibus dedit et solvit dicto magistro Anthonio, presenti et recipienti, ducatos iiij.ᵒʳ venetos aureos ad tareni x et gr. iij pro ducato. Item dictus Benedictus solvere promisit eidem magistro Anthonio usque ad uncias v et tarenos x, computatis dictis ducatis iiij.ᵒʳ, per totum mensem januarii; item aliud tercium facta la mitati di la opera, et totum restans finito opere et assignata dicta figura in maritima Panhormi: cum pacto etiam, quod debeat dicta figura ire ab hac urbe Panhormi usque ad flumen Polline ..., ad rippa di mari, undi finixi lu dictu flumi, expensis dicti Benedicti, tam de caxia facienda de tabolis pro dicta figura, quam de aliis expensis, et ad risicum et periculum dicti magistri Antonii. Que omnia, etc. — Testes: Jacobus la Picturuta et no. Marcus de Parisio.

LXVII.

Eodem iiij eiusdem mensis maij v.ᵉ ind. 1517 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte vendidit ven. presbitero Jaconie de Minexio de terra Polline, presenti et ab eo ementi, quoddam tabernaculum marmorium solum, sine inmagine intus, ex quo dictam inmaginem fecit jam sunt tempora, ut dixerunt apparere virtute contractus facti manu publica olim die etc., cum figuris infrascriptis et fo-

(1) Dal volume di num. 1773 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1514-15, ind. III, fog. 313, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3372 di frammenti de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1516-17, ind. V, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

palmorum VIIJ cum dimidio et altitudinis palmorum VJ a facie terræ usque ad crucectam, cum armis dicti quondam domini Francisci et ipsius domine Elisabecte ac epithafio deorato cum quadam crucecta supra, et illud ponere in cappella dicti quondam domini Francisci, fundata intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi, ac murare illud et, ut dicitur, ponere in puncto bene et magistraliter, prout decet, ad omnes expensas ipsius magistri Anthonelli. Et hoc pro stipendio et mercede unciarum XXIIIJ.or p. g., de quibus unciis XXIIIJ.or dictus magister Anthonellus confitetur habuisse et recepisse a dicta domina Elisabecta uncias VIIJ per bancum magnificorum Joannis Sanches et Ambroxii Levi, renuncians exceptioni, etc. Restans autem solvere promisit dicta domina Elisabecta dicto magistro Anthonello prout infra, videlicet: uncias VIIJ facta medietate operis predicti, et reliquas uncias octo posito dicto sepulchro in dicta cappella: promittens dictus magister Anthonellus dictum opus expedivisse et posuisse in ordine hinc et per totum XV diem mensis augusti anni presentis: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, etc. Quæ omnia, etc. — Testes: ven. presbiter Jo. de Crisencza et hon. Marcus de Missabili.

LXIX.

Eodem VIJ februarii IIIJ.e ind. 1515 (1516) (1).

Cum magister Antonius de Gaginis, scultor et civis Panormi, se obligaverit quondam magnifico domino Francisco de Bononia, militi, tunc presenti et stipulanti tutorio nomine magnificorum heredum quondam magnifici domini Francisci de Diana, construere et facere quemdam fornicem cappelle seu altaris magni venerabilis conventus Sante Cite Panormi, marmoreum, cum quadam icona etiam marmorea, juxta quoddam designum conservatum penes infrascriptum magnificum tutorem, pro certo precio inter eos accordato, de quo precio remansit creditor dictus m.r Antonius hereditatis dicti quondam domini Francisci in unciis XXV, salvo errore calculi, ultra alias uncias X eidem magistro Anthonio promissas per dictum quondam dominum Franciscum, olim tutorem, pro dicto opere, virtute contractus facti manu mei notarii infrascripti jam sunt anni XIJ vel circa; propterea hodie, pretitulato die, magnificus Guillelmus quondam Gerardi Spatafora, tutorio nomine magnifici heredis dicti quondam domini Francisci de Diana, non animo innovandi dictum contractum, nec ab eo discedendi, sed addendi obligacionem obligacioni ac cautelam cautele (qui quidem contractus stet et stare debeat in suo robbore et firmitate, ita quod liceat dicto magnifico tutori uti, si voluerit, dicto primo contractu et discedere a presenti, et equidem in casu contraventionis presentis contractus, ad electionem et voluntatem dicti tutoris), ex una parte, et dictus magister Antonius, ex alia, coram nobis ad infrascripta sponte et sollemniter devenerunt, hoc est: Quia in dicto opere deficiunt aliqua ad complementum ipsius operis, contenta in dicto designo, ideo

(1) Dal volume di num. 1774 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1515-16, ind. IV, fog. 381 *retro* a 382, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

legitimam et naturalem quondam honorabilis magistri Leonardi de Valena et domine Costancie viventis, ex una, et honorabilem magistrum Antonellum de Gaginis, scultorem marmoreum, sponsum, parte ex altera, sub illa promissione docium et obligacione dicte domine Costancie et filiorum suorum juxta formam cuiusdam publici matrimonialis contractus celebrati in actis notarii Frederici de Jacopinello die xxvij decembris iij.^e ind. 1515, tempore decurso, adjuntis notis, in margine dicti contractus existentibus, in quibus dotibus de restante ipse honorabilis Antonellus sponsus fuerit et sit creditor dicte domine Costancie et filiorum suorum in unciis centum septuaginta quatuor in pecunia numerata, computatis unciis sessaginta, pro quibus ipse sponsus habuerat a dictis dotantibus certas vineas in contrata Bayharie, que fuerunt evicte ipsi sponso per Jaymum Vignavecha, mayorchinum, virtute sentencie late per regiam curiam preture felicis urbis Panormi die etc.; et volens ipse sponsus dictas dotes restantes habere a dicta domina Costancia, eius socru, et suis filiis, intendebat contra eos procedere et expenciones causare; ob quid dicta domina Costancia rogaverit et rogare fecerit eundem generum suum ut cum ea se mite gereret, et expensas aliquas non causare, sed pocius ad infrascripta devenire; et quia creditor, motus precibus predictis, fuerit et sit contemptus *(sic)* ad infrascripta devenire; hinc est quod hodie, pretitulato die, stantibus et remanentibus obligatis dictis matre et filiis juxta obligacionem contemptam (*sic*) in dicto matrimoniali contractu et notis marginum, quibus serie presentis nulla intelligatur fieri novacio, neque derogatio, immo addicio obligacionum obligacionibus et cautelarum cautelis in eisdem expressis, tam pro temporis anterioritate, quam pro juris pocioritate, eadem domina Costancia per se et suos heredes et successores in concurrentem satisfacionem dictarum unciarum centum septuaginta quatuor, restancium de dictis dotibus, existens ipsa domina Costancia in presenti contractu cum consulta et voluntate hon. magistri Gemignani de Carrara, pro ea absunti in hac parte in eius mundualdum et consultorem, presentem et ipsam consulentem, in presentia nobilis Nicolai Grassu, judicis ydeote felicis urbis Panormi anni presentis, pro tribunali sedentis suamque judiciariam auctoritatem presenti contractui tribuentis pariter et prestantis, ipsamque mulierem interrogantis si presentem contractum facit sponte, et ipsa respondetur, quod non pro causis predictis, sed sponte sua, per se et suos heredes et successores in perpetuum, in compotum et infra pagamentum dicti restantis, tradidit ac licere et habere concessit dicto honorabili magistro Antonello, genero suo, presenti et ab ea recipienti pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum, tres pertinencias vinearum versus trappetum terre Careni de vineis dicte d. Costancie, sitis et positis in plana Careni, secus vineas cuiusdam vocati de Ochi nigri et secus vineas illius vocati di lu Stancu et di lu Tunchanti et secus alias pertinencias vinearum remansas per ipsam dominam Constantiam, et secus quoddam pecium terre, in quo sunt cannamele, et secus alios suos fines, spectantes dictas vineas et pertinentes dicte domine Costancie racione docium suarum sibi restitutarum ex virtute cuiusdam publici contractus celebrati in actis dicti notarii Frederici de Jacopinello die v.° frebuarii vij.^e ind. proxime decurso, *etc.* (1). — Testes: magister Fidelis de Carrada et magister Petrus de Vigere.

(1) E seguono altri particolari, che qui non importa trascrivere.

LXXII

Eodem X.° novembris V.ª ind. 1516 (1)

Honorabilis magister Antonius Gagini, scultor marmorum, civis Panormi, presens coram nobis, sponte promisit seque sollempniter obligavit et obligat no. Jacobo Suyri, alias Galvanu, de civitate Drepani, presenti et stipulanti, facere et complere ad omnes et singulas expensas ipsius magistri Antonii quandam cappellam marmoream ad opus ecclesie Sancte Marie de Jesu dicte civitatis Drepani in cappella seu altare dicti no. Jacobi, altitudinis di vacanti palmorum duodecim, largitudinis vero di pileri ad pileri di vacanti palmorum decem. Que cappella debeat esse in pileriis tribus, et li pilastri debeant esse omnes ad un pezu pro quolibet dictorum trium. Item pilerium cantonerie esse debeat quatro, di quattro fachati, videlicet unius palmi canne pro qualibet fachata. Quod pilerium dicte cantonerie esse debet intaglatu differenti di una fachata ad un'altra, secundum voluntatem dicti magistri obligati: verum quod prima fachata ipsius pilerii debet esse secundum infrascripte dimustre existentis penes dictum Jacobum et illius intagli, ac etiam alia fachiata dicti pilerii esse debeat illius magisterii prout erit dicta prima fachiata, differenti tamen di lavuri a lavuri, et sic duo fachiata (*sic*) sint ad voluntatem dicti magistri. Reliqua vero duo fachiata de ante sint magisterii desinnati in dicta dimustra seu pagina, et omnes sint et esse debeant di diversi intagli. Reliqua duo pileria sint et esse debeant unius fachiate palmi unius pro quolibet pilerio, appoyati alu muru cum eorum capitellis et basamentis juxta formam supradicti desinni. Item facere architravum dicte cappelle et li frixi et corintiu juxta formam dicte dimustre et desinni et illius laboris et intaglu; item scutum et armas in cantoneria dicte cappelle, videlicet postizi; item scalonum dicte cappelle, ut dicitur, pri quantu teni dicta cappella, largitudinis palmi unius, altitudinis vero duorum terciorum di palmu. De quo desinno dicte cappelle sunt duo mostre, una penes dictum no. Jacobum, altera vero penes dictum magistrum, cum scripto mei notharii infrascripti. Et quia in dicta mustra existente penes dictum no. Jacobum, in quodam pilerio, qui debet esse alu muru, apparet esse in eodem pilerio duo fachiati, ideo, licet et non obstante quod apparent esse duo fachati, dixerunt et declararunt debere esse unius fachiate tantum, juxta formam illius pilerii desinnati in mustra existente penes dictum magistrum: verum quod esse debet illius intagli et laboris prout et quemadmodum fuit et est desinnata la fachiata di avanti illius mustre existentis in posse dicti Jacobi. Que quidem cappella (*sic*), expedita et completa modo et forma ut supra dictum est, de bono marmore et receptibili, dictus magister obligatus dare et assignare promisit dicto no. Jacobo stipulanti hic Panormi in ripa maritime huius urbis Panormi; ad quam ripam venire debeat lu lavuri di marmore seu cappella (*sic*) ad risicum, periculum et fortunam dicti magistri et ad expensas dicti

---

(1) Dal volume di num. 2507, an. 1516-17, ind. V, fog. 139-40, tra' registri di notar Gerardo La Rocca nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Jacobi, videlicet de apoteca ipsius magistri usque ad ripam maris, ad alcius per totum mensem augusti proxime venturum: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat dicto no. Jacobo dictam cappellam ab aliis fieri facere ad interesse dicti magistri. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum quatraginta pecuniarum ponderis generalis. Quod precium solvere promisit dictus no. Jacobus ipsi magistro stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: unam terciam partem in festo Nativitatis Domini proxime venturo; secundam terciam partem in tempore, quo medietas ipsius cappelle et magisterii erit perfecta, et ultimam terciam partem incontinenti consignata ipsa capella modo ut supra dictum est, et bene facta et conpressionata (*sic*). Cum hoc, quod dictus magister teneatur ire seu mittere aliquam personam sufficientem ad ponendum et assectandum dictam cappellam in dicta civitate Drepani, ad expensas tamen dicti no. Jacobi, preter dietas, ad quas dietas minime teneatur ipse Jacobus. Que omnia, etc. — Testes: Philippus de Longubardo, Autobellus Patella et Zozimus de Inzeta.

LXXIII.

Eodem v mensis eiusdem marcii vij.^e ind. 1518 (1519) (1).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Juliano Castellano, eius concivi, presenti et conducenti, ad faciendum, sculpendum et construhendum quatrum unum marmoreum altitudinis palmorum octo, comprehensis scanello et cornice, et latitudinis palmorum sex cum dimidio, et comprehensis cornicibus de stremo ad stremum, cum figuris infrascriptis, videlicet: Sancta Anna cum gloriosa et intemerata Virgine Maria, dictaque Virgine Maria cum eius filio in braczu, Sancto Joseppi cum eius panarello et Sancto Jo. evangelista più di mezu relevu: de quo quatro et quibus figuris, cornicibus et aliis ipse magnificus dedit formam sculpitam in pagina eidem obligato, ad omnes et singulas expensas marmore et magisterii in blanco ipsius obligati, ac etiam et balatam unam etiam marmoriam pro sepultura: et hoc pro precio et integro pagamento unciarum viginti unius p. g., de quo precio dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias tres per bancum magnificorum Francisci et Benedicti Alliata, renuncians exceptioni etc., et totum restans successive laborando solvendo, ut infra: uncias quatuor per totum festum Pascatis dominice Resuressionis proxime venturi; uncias septem per totum mensem maij sequentis, et uncias septem ad conplimentum in consignacione dicti quatri: promittens dictum quatrum dare et consignare eidem magnifico stipulanti, delatum in Gangia Sancte Marie de Jesu Panormi, asectatu et bonu in capella ipsius magnifici per dies sex ante festum Sancte Anne proxime venturum: alias possit dictum quatrum fieri facere ad dampna, interesse et expensas ipsius obligati; cum pactis infrascriptis etiam: Et primo quod ipse magnificus teneatur sol-

(1) Dal volume di num. 3374 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1518-19, ind. VII, fog. 406, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et ut dicitur amiglorando ditto desinno, secundum videre tamen dicti magistri scultoris quoad melioracionem. Et etiam teneatur dittus m.r Antonellus facere et complere cum eius marmore bene et diligenter coperchium unum carnale cum eius nellis de intorno: quod coperchium esse debet largitudinis palmorum duorum cum dimidio, quatru; li colli vero largitudinis terciorum duorum palmi. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum triginta, tam pro dicta janua, quam pro dicto coperchio et eius nellis, modo et forma quibus supra dictum est. De quibus quidem unciis xxx precii predicti dictus m.r Antonellus, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit ab eodem magnifico, presente et solvente presentialiter ut supra, ducatos quindecim aureos, scilicet septem cammare et octo inter triumphos et venetos. Restans ad complementum solvere promisit dictus magnificus prefato magistro obligato stipulanti hic Panhormi in pecunia modo infrascripto, videlicet: complimentum usque ad summam unciarum xx per totum mensem augusti proxime venturum; reliquas uncias decem ad complimentum totius supradicti pretii incontinenti expedita et assignata supradicta opera: promittens dictus m.r Antonellus obligatus supradicto magnifico stipulanti pro se et suis heredibus supradicta opera marmorea, videlicet januam et coperchium carnale cum eius collis, cum omnibus supradictis desinnis, figuris et aliis ut supra expressatis et narratis, et illius perfectionis marmoris et desinni, prout et quemadmodum fuit et est opus seu cona majoris panormitane ecclesie, dare et assignare ei expedita et completa, modo et forma quibus supra dictum est, hic Panormi, in apoteca dicti magistri Antonelli, per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi vij ind. proximo venture. Pacto etiam, quod si ante dictum terminum idem magister expediret supraditta opera, tali casu teneatur dittus magnificus illa sibi capere dictoque magistro incontinenti solvere restans dicti precii. Cum hoc, quod dictus magister teneatur et debeat, et sic promisit, ut dicitur, dari indrizu ad inbarcari et incaxari dicta opera, ad expensas tamen dicti magnifici Alvari. Et contrafaciendo dicto magistro obligato in premissis seu aliquo ipsorum, teneatur et voluit teneri ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, liceatque dicto magnifico Alvaro seu suis etc. huiusmodi opera fieri facere ab aliis pro eo majori precio, quo invenire poterit, et nihilominus teneatur ad majus precium, etc. Que omnia, etc.—Testes: m. d. Joannes Ferdinandus de Platamone, baro di Cuto, m. d. don Sigismundus de Vigintimiliis et m. Jo. Andreas de Tudisco et Antonius Tudiscu, fratres (1).

Die xxx.° octobris vij.e ind. 1518 prefatus m.r Antonius de Gagini, obligatus in proximo contrattu, presens coram nobis, ad istanciam supradicti domini Alvari, presentis et stipulantis, sponte dixit et confessus est habuisse et recepisse ab eo untias tres et tarenos xv per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram his diebus nuper decursis, et ultra ducatos quindecim aureorum, scilicet triumphos et venetos, ab ipso magnifico domino Alvaro de contanti. Et sunt infra solucionem precii dicte opere marmoree contente in proximo contractu, renunciando, etc. Unde, etc. Presentibus pro testibus magnifico domino Joanne Philippo de Paternione, u. j. d., et Jo. Bernardo Jardini.

---

(1) La seguente nota ricorre in margine del precedente contratto nel cit. volume a fog. 177.

LXXV.

Die x° novembris (*VIII ind.*, 1519) (1).

Reverendus dominus Joannes de Speciis, archipresbiter et vicarius terre Alcami, presens coram nobis, animo et intencione intimandi, monendi, requirendi et protestandi, pro nullius maragmatis ecclesie ditte terre Alcami, in futurum conservandi, cuius maragmatis ipse rev. dominus Joannes, tanquam archipresbiter ditte ecclesie, curam habet etc., adversus et contra hon. Riccam de Lacio, tanquam matrem et universalem heredem quondam Petri de Lacio, eius olim filii, exponit, quod cum temporibus preteritis dittus quondam Petrus de Lacio mortuus et defuntus fuisset, condito prius per eum testamento manu egregii notarii Andree de Milacio, in quo quidem testamento testator ipse legaverit maragmati ecclesie majoris, ad opus faciendi seu sculpendi figuram domini nostri Jesu Christi crucifixi, relevati, qui servire debeat et stare in medio ditte majoris ecclesie, uncias decem solvendas per eius universalem heredem infra annum unum sub certis condicionibus, et primo, videlicet, quod ditte pecunie stare debeant penes Riccam, matrem et universalem heredem ditti quondam, ad opus illas solvend. magistro, qui fecerit dittam figuram, et quod ditta figura facere debeat infra annos duos, quibus elapsis et non fattâ dittâ figurâ, ditta eius universalis heres posset et valeret dittas uncias decem trasmutare et illas expendere ad aliud ornamentum cuiuscumque alterius ecclesie ad voluntatem ditte eius universalis heredis, prout de illis omnibus latius continetur per capitulum ditti legati; et quia idem rev. protestans, tanquam archipresbiter ut supra et ut ille, qui debet curare de ditta maragmate, pluries requisivit dittam Riccam, universalem heredem ut supra et tanquam illam, cui penes se pervenerunt ditte uncie decem ad opus predittum, ne transeat terminus dittorum duorum annorum, quibus transattis et dittâ figurâ non fattâ, ditta maragma non posset ulterius consequi dittas uncias decem pro ditta figura fienda: et quia modo in ditta terra Alcami adest magister quidam panormitanus, qui posset dittam figuram sculpire et operare, tanquam in talibus expertissimus, cum quo posset contractare, ex quo ipse reverendus iam supra de tali negocio locutus fuit cum ditto magistro, qui magister est peritissimus dittam figuram operare et sculpire, petens aliquam pecunie summam pro arra et pro securitate ditte figure, ex quo aliter non vult incipere dittam figuram: et propterea reverendus ipse, nomine preditto, instanter et instantissime requisivit et requirit dittam Riccam nomine quo supra, qualiter statim et incontinenter debeat dare et solvere dittas uncias x ad opus predittum, ne ditta opera et figura, causâ et culpâ ipsius Ricce, non fatta remaneat; aliter, ea negligente et tardante dittas uncias x dare et solvere ditto magistro ad opus predittum, et dittus magister recederet a ditta terra et inde oporteret alias

(1) Dal volume di detto anno tra' registri di notar Andrea [illegible] nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

reverti facere dittum magistrum, ex quo non esset sine danno ditte maragmatis: alias protestatus fuit et est adversus et contra dittam Riccam, nomine quo supra, presentem et audientem, de omnibus et singulis dannis, interesse et expensis, tam de dietis ditti magistri, si alias oporteret huc Alcami reverti pro contrattando, quam etiam si ditti anni duo transirent et ditta figura non esset operata de dittis unciis x: quas solvere teneatur ipsa Ricca de proprio, tanquam passa dolo, culpâ et negligentiâ ipsius Ricce, nolentis dare dittas uncias decem usque ad presens; et de presenti constituendo eam in omni dolo, morâ et culpâ latâ et latissimâ, hanc suam protestacionem faciendo, suo die valituram, cum protestacione addendi et minuendi semel et pluries ad sensum et consilium sapientis, in favorem, opem et auxilium ditte maragmatis. Unde, etc. — Testes: rev. presbiter Joannes Funduto et rev. presbiter Petrus de Vutera.

LXXVI.

XIIJ.° novembris (*VIII ind., 1519*) (1).

Hon. magister Antonellus de Gagini de urbe Panormi, ut dixit, Alcami ad presens existens, coram nobis sponte se obligavit et obligat nobili Bartholomeo Beninati de ditta terra, ut procuratori et yconomo maragmatis ecclesie majoris ditte terre Alcami, presenti et stipulanti, construere et operare figuram seu imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi, relevati, ut dicitur, di mistura, longitudinis seu magnitudinis et similitudinis, et ut dicitur amigluratu, prout et quemadmodum est figura ejusdem Domini existens intus ecclesiam Santi Dominici ditte urbis Panormi, fatta et sculpita per manus dili Matinati de civitate Messane, et cum eius cruce, titulo et ornamentis, prout et quemadmodum est supradicta figura, absque eius tabernaculo, et non aliter nec alio modo. Quam figuram et inmaginem modo preditto et positam supra ditta cruce dittus m.r Antonellus dare et consignare promisit eidem procuratori, presenti et stipulanti, completam et finitam modo preditto, per totum mensem augusti anni presentis Panormi; et hoc pro precio unciarum trigintaquinque p. g., de quibus dittus m.r Antonellus dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto procuratore, presenti et stipulanti, uncias decem, quas habuit per manus nobilis Simonis de Speciis, renuncians exceptioni, etc. Quas quidem uncias decem dictus nobilis Simon solvit pro parte et nomine honorabilis Ricce de Lacio, tanquam heredis universalis quondam Petri de Lacio, eius olim filii, virtute cuiusdam legati fatti in eius testamento manu egregii notarii Andree de Milacio die XIIIJ.° aprilis VJ.e ind. proxime preterite: que uncie decem fuerunt legate per dittum quondam Petrum ad opus faciendi dictum Crucifixum. Reliquas vero uncias XXV, ad complementum dictarum unciarum XXXV, dittus nobilis Bartholomeus dare et solvere promisit, procuratorio nomine preditto, ditto magistro Antonello, presenti et stipulanti, hinc per totum predittum

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento indicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca e da me trascritto.

mensem augusti presentis anni consignarà ditta figura. Cum patto, quod teneatur dittus m.r Antonellus, et ita promisit ditto procuratori stipulanti, ut dicitur, fari portari la ditta figura cza in Alcamo ad expensas ditte maragmatis et risico et periculo ipsius magistri Antonelli, et cum hoc etiam patto, quod dittus m.r Antonellus teneatur venire personaliter hunc Alcamum ad ponendum et ponere faciendum dictam figuram in loco ubi debet manere intus dictam matricem ecclesiam et in medio ditte ecclesie, ad expensas ditte maragmatis ecclesie. Tamen non teneatur dittus procurator solvere ditto magistro Antonello eius dietas. Et cum hoc etiam patto, quod si quo venturo tempore ditta ymago, ut dicitur, vaccasse vel fachissi alcunu motu, tunc et eo casu dittus magister Antonellus teneatur facere aliam ymaginem ditti Crucifixi ad eius expensas, formatis et modo preditto (sic), et ripigliarsi la ditta figura vaccata. Et cum hoc alio pacto, videlicet, quod si dictus magister Antonellus non compleverit et consignaverit ditto nobili procuratori dictam imaginem in ditto tempore et termino, nobilis Joannes Bernardus de Magistro Andrea de dicta terra, presens coram nobis, sponte de restituendo dittas uncias decem ditto nobili procuratori, presenti et stipulanti, ad opus sculpendi et construendi aliam imaginem dicti Crucifixi, fidejussit et se principalem solutorem constituit, renunciando juri de principali conveniendo, etc. Et cum hoc etiam patto, quod si ditta imago non esset, ut dicitur, meglu vel saltem equalis ditte imaginis ditte ecclesie Sancti Dominici, prout supra dittum est, tunc et eo casu dittus m.r Antonellus et eius predittus fidejussor teneantur restituere dicto nobili procuratori dittas uncias x et retenirisi la ditta figura. Que omnia, etc. — Testes: no. Joannes Antonius Falla, egregius notarius Andreas de Milacio, venerabilis dominus Joannes Funduto et dompnus Joannes Antonius de Junta (1).

Die viij.o februarii xj.e ind. 1523 (1524). Prefatus m.r Antonellus, presens etc., ad peticionem et instanciam dicti no. Bartholomei, ... procuratorio nomine stipulantis, ... confessus fuit et est fore et esse sibi integre solutum et satisfactum a dicto nobili stipulante de dictis unciis xxxv contentis in presenti collaterali contractu, quas habuit et consequtus fuit in diversis solucionibus et pagamentis, comprehensis unciis decem habitis presencialiter per manus magnifici Joannis de Ballis in xiij ducatis aureis, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: n. Antonius de Orlando et n. Achilles Graffeus.

LXXVII.

Eodem *(10 di febbrajo XI ind. 1522) (1523)* (2).

Cum honorabilis magister Antonellus Gagini, scultor marmorum, civis Panormi, se obligaverit no. Bartholomeo Beninati, tamquam procuratori maragmatis maioris ecclesie terre

(1) In margine dell'atto trovasi poi aggiunta l'apoca seguente in saldo di tutto il prezzo.

(2) Dal volume di num. 3478 de' registri di notar [illegible] [illegible], an. 1522-23, ind. XI, fog. 423-4, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Alcami, facere, complere et expedire figuram seu imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi, sullevati, de mistura, similem et quasi ad meliorandum figure et imaginis Crucifixi, intus venerabilem conventum Sancti Dominici Panormi, dili Matinati nobilis civitatis Messane, et hoc certo modo, forma, precio et sub certis pactis et condicionibus contentis et declaratis in quodam primo contractu celebrato manu notarii dompni Andree de Aurofino de eadem terra die XIIJ novembris VIIJ.e ind. 1519 proximo elapsi, propterea hodie, pretitulato die, egregius notarius Andreas de Milacio, tamquam procurator ad infrascripta legitime constitutus per dictum n. Bartholomeum procuratorem, cum consensu nobilium juratorum ditte terre, ut contineri vidimus tenore procuracionis celebrate manu dicti dompni Andree die VIJ.o presentis mensis februarii, presens coram nobis, ad istanciam et requisictionem supradicti magistri Antonelli, presentis, petentis et stipulantis, sponte dixit et confessus est se ab eo habuisse et recepisse supradictam imaginem domini nostri Jesu Christi crucifixi ipsamque fore et esse per eum apportatam ad dictum conventum Sancti Dominici ad effectum videndi et ut dicitur apparagunandi si fuit et est similis dicti Crucifixi di li Matinati et juxta obligacionem factam per dictum magistrum Antonellum; et eam visam et revisam ac bene consideratam, tam per eum, quam per alios magistros et cognitos de hujusmodi, apparuit et apparet fore et esse juxta formam ymaginis Crucifixi intus Sanctum Dominicum, et admigloratu ac juxta formam obligacionis facte per ipsum magistrum Antonellum, adeo quod ipse egregius notarius Andreas procurator acceptavit et acceptat ac cepit et capit dictam imaginem, quoad operam, magisterium ac perfectum colorem et picturam ipsius imaginis, pro bona, placita et actalentata, visa et revisa, ut dixit, renuncians exceptioni etc.., remanente obligato dicto magistro Antonello ad obligacionem risici dicte imaginis, que ire debeat ad risicum dicti magistri Antonelli juxta formam supradicti contractus obligacionis, et ad obligacionem accedendi ad dictam terram pro ponendo dictam imaginem juxta formam dicti contractus, ac eciam remanente obligato ad obligacionem, ut dicitur, si dicta imagini si xaccassi, oy fachissi motu, eam iterum et de novo facere, eo modo et forma prout usque admodum continetur in dicto contractu, et non aliter nec alio modo. Unde, etc. — Testes: ven. frater Salvator de Campla et m.r Franciscus Mule ac Petrus Coraccius (1).

---

(1) Nondimeno, per quanto sia parso innegabile, che il Crocifisso di Antonello sia quello appunto, che fin oggi si ammira nella maggior chiesa di Alcamo e che ivi è appellato il *Crocifisso dell' Abbondanza*, vien oramai ciò posto in dubbio per quest'altro documento, colà testè trovato dall' egregio cavalier Pietro Maria Rocca nel volume dell' anno 1523-24, ind. XII, fra' bastardelli del suddetto alcamese notar Andrea Orofino in quell'archivio dei notai defunti: *XXVII januarii XII.e ind. 1524 (1525).— Magnificus Vincentius Buttarresi, habitator terre Alcami, presens coram nobis sponte, tam ut procurator marammatis maioris ecclesie dicte terre, quam ut unus ex juratis terre eiusdem anni presentis, cum consensu et voluntate rev. dopni Joannis de Speciis, archipresbiteri dicte terre, presentis et consensientis, dedit .... (*) ad infrascriptum effectum hon. magistro Antonino de Suprano, civi drepanensi, presenti et recipienti, quendam Crucifixum seu figuram Crucifixi facti noviter di misturi, existentis intus dictam maiorem ecclesiam, album, prout est. Propterea idem mag.r Antoninus promisit dicto magnifico, quo supra nomine stipulanti, et ita se obligavit et obligat, facere et dare alium Crucifixum, eodem modo factum di*

(*) Qui mancano una o due parole a causa del tarlo.

duodecim p. g., ad omnes expensas ipsius magistri Anthonelli; de quo magisterio dittus m.r Anthonellus dixit et confessus est ab eodem habuisse et recepisse uncias tres contanti, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans ad complimentum solvere promisit dittus Petrus ditto m.ro Anthonello stipulanti hic Panormi per totum mensem februarii proximo venturi: promittens dittus m.r Anthonellus dittam ymaginem expedire per totum dittum mensem februarii et illam consignare blanca in eius apotheca, illamque bene, diligenter et magistraliter facere boni marmoris: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas; et in tali casu possit per alium fieri facere ad quanto più trovassi. Que omnia, etc.—Testes: ven. presbiter Franciscus lu Marchisotto, archipresbiter Salvatoris, Joannes la Rocca et presbiter Franciscus de Seltore de Turtureti (1).

« randola, ci troviamo. E poichè inoltre l'artista, al quale pel contratto davasi in cambio il Crocifisso fatto « *noviter di misturi,* vien qualificato cittadino di Trapani, essendo probabile ch' ei l' avesse colà portato, crederei giovevole indagare se mai nelle chiese trapanesi esistesse alcun antico e pregevole Crocifisso di *mi*« *sturi,* pari a quello, che il nostro Gagini si obbligò lavorare per la maggior chiesa alcamese, e, trovatolo, « discernere qual de' due Crocifissi, se cioè questo di Alcamo, ovvero quello di Trapani, fosse più simigliante al « Crocifisso de' Matinati in San Domenico in Palermo, di già proposto a modello al detto Gagini nel primitivo « atto di obbligazione. » Ma oltrechè bisogna non poco tempo a praticar simiglianti ricerche, io credo in fine ch'esse non potran mai riuscire a rimuovere i dubbî e ad apportar la luce della certezza, com'è in vece a sperarla da qualche altro documento, che possa all' uopo venir nuovamente scoperto. Imperocchè chiaro risulta dall'atto col Soprano, ch'ei dovea fare il nuovo Crocifisso in tutto simile all'altro, *eodem modo factum di misturi, prout et quemadmodum est et ad similitudinem eiusdem Crucifixi.* Laonde, dato altresì che siasi effettuato lo scambio del Cristo di Antonello, si avrebbe in Alcamo una copia del medesimo Cristo, fatta poco di poi da un artefice contemporaneo e che dovea possedere molta pratica di quell'arte. Nè in tali condizioni sarebbe agevol discernere dall'originale una copia ben fatta e del tempo, la quale, non anco in tutto corrispondendo al Cristo de' Matinati in Palermo ed avendo maggiore sviluppo, come a me pare quello di Alcamo, potè ciò stesso avere ritratto dall' originale medesimo del Gagini, che si era bensì obbligato a farlo meglio del proposto modello, come si nota sin dal primo contratto. Del resto io non son fin ora in tutto convinto, che il Crocifisso dato in cambio al Soprano, giusta il nuovo contratto, sia stato lo stesso che quello del sommo artefice; e trovo anzi fra essi notevole differenza, che l'uno vi si afferma tuttavia in bianco e senz'alcun colore, *album prout est,* laddove il Gagini avea già da due anni consegnato il suo del tutto finito e dipinto, *quoad operam, magisterium ac perfectum colorem et picturam ipsius imaginis,* come è certezza dall'atto di consegna. Perlochè non mi si dilegua il sospetto che siasi trattato di ben altro Crocifisso, fatto alquanto dopo che quello del gran caposcuola e da servire ad altr' uso in quella stessa chiesa. — Giova poi finalmente qui aggiungere, che la figura in legno dell'angelo, stimata a torto dal Fraccia e dal Galeotti pure opera di Antonello e che io primo in vece affermai non essere stata che una barocca aggiunta fatta di poi al *Crocifisso dell'Abbondanza,* vien già per documento chiarita esser fattura del 1712. E ciò giusta la nota seguente, trovata dallo stesso cav. Pietro Maria Rocca a fog. 229 *retro* di un libro II di conti nell'archivio della maggior chiesa di Alcamo: *A 10 agosto 1712 onze ottantacinque, tari 15, 8 a m.ro Cristoforo Fica, mastro paretario, per haver fabricato con suo attratto le cappelle di S. Anna, di nostra Signora del Rosario,* *come anche* ec. ec. *e per haver fatto fare un angelo di legname in Trapani per sostenere il SS.mo Crocifisso sotto l'arco maggiore, come per mandato oggi ed apoca ... li 12 del medesimo: onze 85. 15. 8.* Nè senza ragione inoltre il lodato cav. Rocca inclina a credere, che tale figura dell'angelo sia opera d'Ignazio Ingrassia, scultore trapanese del secolo XVII, e di cui egli diè in luce pregevoli memorie e documenti nel volume XII delle *Nuove Effemeridi Siciliane* in Palermo.

(1) Dal volume di num. 560 de' registri di notar Niccolò Bruno, an. 1519-22, ind. VIII-X, e specialmente da fog. 22 *retro* a 23 degli atti dell'anno 1520-21, ind. IX, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

LXXIX

Eodem (26 di settembre IX ind. 1520) (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gaginis, sculptor, civis Panormi, presens coram nobis, virtute presentis sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico domino Joanni Martino de Aquino, utriusque iuris doctori et locumtenenti in officio conservatoris huius Sicilie regni, presenti et stipulanti et conducenti, bene et magistrali modo, ad servicium revisum et sine maculis et defectibus magisterii in locis nudis, sculpire et expeditam in blanco prebere Pietatem, videlicet Matrem intemeratam sedentem cum Jesu Christo, filio eius, mortuo in brachiis et gestato super genibus dicte Matris intemerate, de uno lapide sive pecio marmoreo magno ipsius obligati, ita quod proporcio gloriose Virginis, si esset erecta, sit altitudinis palmorum vj ad minus, et Christus sit de illa longitudine possibili lapidi venire; et in scabello subtus pedes gloriose Matris sculpire in parte dextera Sanctum Micaelem Arcangelum, in parte sinistra Sanctum Joannem Baptistam, et in medio angelicum doctorem Sanctum Thomam de Aquino, et suptus pedes eius sit sculpitus Averrois, et in lateribus corus legencium ex utraque parte. Et predicta opera sit et esse debeat de pulchrioribus et excellencioribus operibus hucusque peractis per ipsum magistrum obligatum; et ad cautelam designi operis predicti dictus magister per totum diem crastinum relevare teneatur tres mudellos, de quibus ipse magnificus eligere possit unum sibi magis gratum et carum, et iuxta illius laborem et designacionem fieri debet dicta Pietas in dicto marmoreo pettio. Et hoc pro precio et magisterio tota dicta opera, computato pecio marmoreo et portata ad complimentum in blanco, ut dictum est desuper, unciarum xxxvj ponderis generalis, de quibus ipse magister obligatus confitetur habuisse et recepisse uncias xviiij per bancum m. Jeronimi Sanches et Benedicti Ram per manus magnifici Nicolai Galletti, renuncians, etc. Et reliquas uncias xvij ad complementum promisit ipse magnificus dare et solvere dicto obligato stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, incontinenti dictà operà expeditâ et consignatâ in pace. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere bene et diligenter etc., e presenti in antea, dummodo quod per totam dimidiam quatragesimam proxime venturam sit expedita et portata ad complementum: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat predicto magnifico conductori predictam operam ab aliis fieri facere pro eo precio, quod poterit invenire, ad interesse ipsius obligati, qui teneatur ad predicta omnia dapna et interesse. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. frater Nicolaus de Politio et Sanctus de Bartholomeo (2).

---

(1) Dal volume di num. 2433, fog. 117, de' registri di notar Antonino Lo Vecchio, an. 1520-21, ind. IX, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In margine dell'atto ricorre la seguente nota della consegna dell'opera

Die iij.º augusti none indictionis 1521, prefatus magnificus D. Joannes Martinus, presens coram nobis, confitetur ab honorabili magistro Antonello de Gaginis, presenti et stipulanti, habuisse et recepisse ymaginem contemptam (*sic*) in proximo contractu, juxta qualitatem et ordinem contemptum in proximo contractu, consignatam eius predicti ordinacione venerabili magistro et fratribus Baptiste Spano et Jacobo Andreachio, presentibus et confitentibus habuisse et recepisse illam. Et e contra dictus magister Antonius confitetur a dicto magnifico stipulanti habuisse et recepisse uncias xxxvj, contemptas et debitas in proximo contractu, etc. Et propterea proximus contractus vacat et cassus est (1). — Testes: hon. Franciscus La Vecha et Celestinus de Padua.

LXXX.

Eodem xxij eiusdem mensis madii viiij.ª ind. 1521 (2).

Magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat reverendo magistro Leonardo de Vigintimiliis, ministro tocius ordinis Sancti Francisci regni Sicilie, presenti et conducenti, ad faciendum et construhendum sumptibus ipsius obligati Crucifixum unum di mistura, longitudinis palmorum sex, cum la cruchi di lignami, pictura, inauratura et tucti coluri necessarii, ac tadema, titulo et tucti cosi necessarii, ad opus conventus Sancti Francisci terre Chiminne: et hoc pro solido et mercede unciarum decem p.g., de quo solido dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias tres per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias tres in consignacione dicti Crucifixi, et uncias quatuor infra menses quatuor tunc venturos, numerandos a die consignacionis dicti Crucifixi in antea: promittens dictum Crucifixum bene et diligenter construhere di bona vista et illum consignare dicto conductori in apoteca ipsius obligati per totum mensem augusti proxime venturi: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit alium emere et fieri facere ad interesse ipsius obligati. Cum hoc, quod extimari facere habeant per duos eorum comunes amicos comuniter eligendos: et si extimabitur minus dictarum unciarum x, quod difalcare habeant; et si extimabitur plus, illud plus relaxavit et relaxat dicto conductori stipulanti nomine predicto, non rechercato, sed ex eius mera, pura, gratuita et spontanea voluntate. Que omnia, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: hon. Bartholomeus Jamconti, m.r Antoninus de Jardino et m.r Gaspar de Stefano.

---

(1) È in fatti cancellato il precedente contratto in prova del suo adempimento.

(2) Dal volume di num. 3376 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò, an. 1520-21, ind. IX, nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

LXXXI

Jesus — Quarto marcii viiij.e ind. 1520 (1521) (1)

Presens coram nobis honorabilis magister Antonius de Gaginis, magister marmorarius de urbe felici Panhormi, cognitus nobis prius, sponte vendidit et nomine venditionis assignare promisit magnifico Gerardo de Sigeno, Jacobo Antonio de Ferro et magistro Jacobo Greco, rectoribus ecclesie confraternitatis Sancti Jacobi dicte ipsius civitatis Drepani, presentibus et ab eo ementibus, quamdam ymaginem marmoream figure Sancti Jacobi majoris, cum bordono marmoreo in manu et cum cappello darreri li spalli, di bono marmore, albo, necto et bene lucido, prout sunt apostoli majoris ecclesie felicis urbis Panormi, longitudinis palmorum septem, bene proporcionatam, cum scannello marmoreo, in quo sit depictum martirium dicti Sancti Jacobi, qui scannellus sit altitudinis palmi unius, ac etiam tabulam altaris marmoream, longitudinis palmorum sex et latitudinis palmorum duorum cum dimidio, laboratam prout est laborata tabula altaris ymaginis Annunciate civitatis Drepani, de bono marmore. Que omnia dictus magister Antonius promisit de suo propriis manibus laborare, sculpere, expedire et assignare dictis emptoribus seu legitime persone pro eis in urbe felici Panhormi et in apoteca ipsius magistri in festo Nativitatis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis, expedita tamen de propriis manibus ipsius venditoris et hoc pro precio et integro pagamento unciarum viginti sex in pecunia p. g., de quo precio dictus magister Antonius habuit et presencialiter recepit uncias duas in pecunia p. g., in moneta auri, argenti et parvulorum, et restans ad complimentum dicti rectores emptores dare, solvere et assignare promiserunt in urbe felici Panormi dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias sex et tarenos viginti in festo Pasce Resurrectionis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis; uncias octo et tarenos viginti in fine septembris proxime sequentis; uncias quattuor et tarenos decem in festis Nativitatis domini nostri Jesu Christi proxime sequentis, et uncias quattuor et tarenos decem ad complimentum assectata la dicta ymagini et altaru in ecclesia predicta in civitate Drepani per ipsum magistrum venditorem, quoniam dictus venditor se obligavit et obligat viniri in civitate Drepani et assectarila, verum quod ipsi emptores teneantur darichi li spisi di la bestia per viniri in Trapani, et mentri starra in Trapani per assictari la dicta opera darichi a mangiari et biviri et lecto, quoniam sic ex pacto inter eos processit. Cum pacto, quod si dictus venditor ante dictum tempus assignaret et assectasse la dicta opera, ante teneantur solvere dictum precium, dicto termino non obstante. Et hec omnia, etc. — Testes: no. Franciscus Antonius de Vicencius, dominus Vitus de Sexta et honorabilis Petrus de Amodeo, civis Drepani (2).

---

(1) Dal volume di detto anno, fog. 431, tra' registri di notar Giacomo Gianniga o Giannetta nell'archivio de' notai defunti in Trapani.

(2) In margine dell'atto ricorre la nota seguente.

xvj.° septembris xj ind. 1522. Vacat et cassus est dictus contractus de voluntate dicti magistri Antonii, quoniam fuit sibi integre solutum de residuo et restante precii predicti, ut patet per quandam publicam scripturam celebratam manu egregii notarii Aloysii de Urso, publici notarii felicis urbis Panormi, olim die xj.° septembris instantis, per manus n. Bernardi Riera, presentis et confitentis uncias tres solutas in dicto contractu ad complimentum precii predicti fuisse de pecuniis sibi assignatis per Narcisium Nin, presentem et confitentem dictas uncias tres fuisse de pecuniis ecclesie predicte. — Presentibus pro testibus no. Luca de Sexta et Vicencio Sances, cive Drepani (1).

LXXXII.

Die xj.° mensis madii viiij.e ind. 1521 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Nino Taglavia, eius concivi, presenti et conducenti nomine et pro parte confraternitatis Sancti Joannis Baptiste terre Castri veterani, ad construhendum et faciendum de eius manu, sumptibus ipsius obligati, quandam inmaginem Sancti Joannis Baptiste lapidis marmorie, bone, albe, etc., altitudinis palmorum septem, cum Agnosdei in manu, bene proporcionatam de omnibus proporcionibus solitis et consuetis, cum eius scano altitudinis palmi unius cum storiis infrascriptis, videlicet: ex parte ante Sanctum Joannem cum Christo bactizantem; ex uno latere decollacionem ipsius Sancti Joannis, et ex altero latere nativitatem dicti Sancti Joannis: et hoc pro salario et mercede unciarum viginti quinque; de quibus unciis xxv dictus obligatus dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias octo per bancum magnificorum Jo. Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc.; et totum restans dare

(1) Nel volume poi di num. 2270 de' registri di notar Antonino Lo Verde (an. 1521-22, ind. X, fog. 722) si trova in Palermo l'atto della consegna di detta statua: *Eodem iiij.° mensis eiusdem julii x.° ind. 1522. — Cum honorabilis magister Anthonellus de Angagenis, scultor, c. pa., se obligaverit construere et facere m. Gerardo de Sigerio, Jacobo Antonio de Ferro et magistro Jacobo de Ortichi, alias Jangreco, rettoribus ecclesie et confraternitatis Santi Jacobi civitatis Drepani, quandam imaginem et figuram marmoream Santi Jacobi pro certo magisterio et sub certis pattis et condicionibus contentis et declaratis in quodam contrattu fatto manu notarii Jacobi de Janferja ditte civitatis Drepani iiij.° marcii viiij.e ind. proxime preterite; et inde m. Jacobus Petrus de Ferro et Gerardus de Sierio ditte civitatis, tamquam rettores ipsius confraternitatis, constituerint in procuratorem eorum dittum magistrum Jacobum Ortichi, alias Jangrecu, ad recuperandum, petendum et habendum dittam imaginem a ditto magistro Antonello, illamque portare in dittam civitatem Drepani, prout continetur juxta formam procurationis fatte manu notarii Francisci de Lombardo primo presentis mensis: propterea hodie, presenti die pretitulato, dittus magister Jacobus... coram nobis, ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli, presentis et ab eo petentis, dixit et confessus est ab eodem habuisse et recepisse dittam imaginem seu figuram ditti Santi Jacobi, modo et forma prout in preditto contrattu continetur, pro bona, placita et attalentata, visa et revisa, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: no. Bernardinus Morrovelli, Joannes Larocca et Petrus de Ricca.*

(2) Dal volume di detto anno e di num. 3376 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistro Antonio stipulanti carociatas tres uvarum in vendemiis presentibus, de vineis di lo Parco, in gassirea dittarum vinearum, ad requisicionem dicti magistri Antonii: alias, etc. Et restans in pecunia numerata vel in uvis in duabus solucionibus, hoc modo, videlicet: unam medietatem per totum mensem augusti proxime venturum, si elegerit ipse conduttor nominibus quibus supra solvere in pecuniis; si vero in uvis, in mense septembris xij.e ind. proxime venturo: et reliquam medietatem, si in pecuniis, per totum mensem augusti xij.e ind.; si vero in uvis, in mense septembris xiij.e ind. proxime venturo, in gassirea dittarum vinearum: quas uvas racionarunt ipsi contrahentes ad metam Panormi: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: hon. Jacobus de Crixencia et hon. Aloysius de Trapani.

LXXXIV.

Die xxj octobris xj ind. 1522 (1).

Hon. magister Antonius de Gagini, civis Panormi, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat venerabili presbitero Joanni Petro de Santangelo de terra Randatii, procuratori collegii et parochie ecclesie Sancti Nicolai ejusdem terre, virtute procurationis facte manu notarii presbiteri Mathei Suita die undecimo presentis mensis, et procuratorio nomine conducenti, cum interventu, consensu et auctoritate spectabilis domini Joannis Michaelis Spatafora, baronis Roccelle, etiam presentis, ad faciendum, construendum et sculpendum di tuttu rilevu inmaginem Sancti Nicolai, assectatu, chi nun tocca li spalli ex parte retro, de proportione altitudinis palmorum octo, computato lo sediri et exceptuatu lu scannellu, induto cum ejus casubla cum soi ricamamenti et lavuri di borcato; cum ejus sedia et scannello: cum qua sedia et scannello sit latitudinis palmorum quinque de extremo ad extremum di li cornichi, et altitudinis per fina supra lu xuruni, chi sta supra lu cappellu, palmorum duodecim; in quo cappello sit mitra dicte inmaginis, laborata di tucto rilevo, cum duobus angelis et aliis ornamentis, juxta designum datum eidem spectabili, non obstante quod in dicto designo non sunt designati angeli ut supra: quod designum remanet penes ipsum obligatum, subscriptum manu mei infrascripti notarii. Quod scannellum habeat altitudinem palmorum duorum, computatis in dictis palmis duodecim; ita quod sint due historie in dicto scannello ad electionem dicti conductoris, et figure dictarum historiarum sint li plui grandi palmi unius: cum hoc, quod sedia marmorea et scannello sint laborati et sculpiti intus et extra di tuttu rilevu. Et hoc pro pretio et mercede unciarum sexaginta ponderis generalis; de quo pretio dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias quindecim per bancum Joannis Sanches et Benedicti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et totum restans dictus conductor dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: uncias quindecim, facta et completa medietate dicte inmaginis Sancti Nicolai; uncias quindecim, completa tota dicta

(1) Da un volume di varie scritture, detto *libro rosso*, nell'archivio della chiesa di S. Niccolò in Randazzo, a fog. 203.

dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem spectabili per bancum Joannis Sanches et Benedicti Ram uncias quindecim p. g. hodie; et sunt in compotum precii dicti munimenti sive sepulcri, renuncians exceptioni, etc. Et quia prefatus spectabilis vult obligacionem domine Antonine, uxoris dicti magistri Antonii, pro eius maiori cautela dicti munimenti, propterea prefata domina Antonina, uxor dicti magistri Antonii, presens coram nobis, non ex dolo, metu etc., sed de eius libera et spontanea voluntate, cerciorata de obligacione predicta et actu obligacionis huiusmodi monimenti, cum consensu et expressa voluntate dicti sui mariti ac eius auctoritate, etiam in presentia subscripti judicis, sponte ratificavit, acceptavit, acceptat, ratificat et confirmat dictum actum obligacionis constructionis dicti monumenti, factum per dictum eius maritum, cum omnibus suis obligacionibus, et una simul et in solidum cum dicto magistro Antonio eius marito se obligavit et obligat dare, traddere et consignare eidem spectabili et mihi notario pro eo stipulanti dictum monumentum expletum in tempore et juxta obligacionem factam per dictum eius maritum virtute actus predicti, nec non ad omnia contenta in actu predicto. Que omnia, etc. — Testes: Joannes Christoferus Pulizanus et Ferrandus Barresius.

LXXXVI.

xxj.° aprilis xij.ᵉ ind. 1524 (1).

Hon. magister Antonellus de Gagino et domina Antonina, jugales, existens ipsa domina Antonina in presenti actu cum auctoritate ditti eius viri, sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a spectabili domino don Mattheo Barresi, barone Petrepercie, absenti, me notario stipulanti pro eo, uncias viginti sex ponderis generalis hoc modo, videlicet: uncias duas his diebus preteritis per contractum factum manu notarii Petri Russu die xij januarii proxime preteriti, et uncias 24 per manus fratris Pasqualis de Aversa, datas et solutas de voluntate ditte domine Antonine ipsi magistro Antonello per bancum de Sanches, renunciantes, etc. Et sunt in cunto et infra solucionem cuiusdam monimenti faciendi per ipsum magistrum Antonellum pro ditto spectabili juxta formam contractus fatti manu notarii Petri Taglanti die, etc. Quem voluerunt stare in suo robore et firmitate, renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: no. Jo. Guglielmus Michichemi et Geronimus Farachi.

LXXXVII.

Die xj julii xij.ᵉ ind. 1524 (2).

Honorabilis magister Antonellus Gagini, scultor marmorius, c. p., presens coram nobis,

(1) Dal volume di num. 3618, an. 1523-26, ind. XII-XIV, fog. 33 *retro*, fra' registri di notar Giacomo Scavuzzo nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2393 delle minute di notar Antonino Lo Vecchio, an. 1523-4, ind. XII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo fratri Petro de Constantino, priori veri conventus Sancte Cite de Panhormo, presenti, stipulanti et conducenti, cum consensu, assensu et voluntate reverendorum magistrorum Ferdinandi de [illegible], magistri Bernardi de Bentivegna, magistri Sebastiani de Constancio, sacre theologie professorum, et venerabilis fratris Raffaelis de Guerrero, procuratoris eiusdem conventus presencium et consencientium, bene et magistrali modo, ad servicium [illegible], conficere intus cappellam quondam domine de Branchiforti, intus ecclesiam predicti conventus fundatam, opus marmoreum intrascriptum, videlicet unum arcum marmoreum cum suis quatris, de largitudine et altitudine arcus cappelle magnifici domini Blasci Lancea, in ditta ecclesia fundate, et de vacuo palmorum quindecim et prout erit arcus ditte cappelle quando erit positus loco suo, et largitudo debet esse palmorum ij et uni tercio pro qualibet pilastro et contrapilastro, bene laboratum; et in pilastris sint folie, et in pede pilastrorum sint arma ditte domine Frisine, et largitudo interior ditti arcus sit et esse debeat palmorum duorum de canna et in tundis in angulis arcus preditti conficere immagines duorum Sanctorum benevisorum ipsi priori, et desuper conficere frixum cum festinis, juxta designum factum de ditta opera, ad quod designum summa presentis contrattus in omnibus et per omnia se retulit et refert. Item et conficere unum monumentum marmoreum in muro, secundum formam designi, et non aliter nec alio modo; et monumentum sit bene operatum cum suis proporcionibus necessariis juxta formam designi, quod designum est signatum et subscriptum manu mei notarii intrascripti: et ultra in solo ditte cappelle facere unam balatam marmoream de commune magnitudine, planam, et ultra in altare ditte cappelle conficere unam immaginem marmoriam gloriose Virginis de Salterio cum quindecim istoriis sive misteriis, bene laboratam et de delicato labore ad similitudinem laboris cone mayoris panhormitane ecclesie, et hoc de dimidio sublevo (*sic*); et in medio istoriarum sit immago gloriose Virginis cum Cristo in sinu, assettata, et in manu dextera gloriose Matris sit immago Sancti Dominici cum multitudine fratrum et sororum, et in altera parte de dimidio relevo sit persona pontificis et Cesariæ Magestatis cum aliis personis, de dimidio relevo; et totum quatrum debeat esse de largitudine palmorum septem et quarti unius de vivo ad vivum, et de altitudine palmorum xj de netto et vivo et dimidii palmi altitudinis ultra. Et hoc, ad omnes expensas tocius attrattus et magisterii ditti magistri obligati, pro precio et integro pagamento ditte opere unciarum centum decem p. g. in pecunia numerata, et ultra ipse magister Antonellus habeat dittusque prior sibi consignare teneatur peccios sex laboratos marmoris, existentes in ditto conventu, de quo magisterio dictus magister Antonellus fatetur habuisse a dittis reverendo magistro Bernardo et fratre Raffaele, quibus est cura ditte opere, uncias xv per bancum magnificorum Joannis Sanches et Benedicti Ram; et reliquas uncias nonagintaquinque magister Bernardus et frater Raffael procurator, vi presentis, solvere promiserunt dicto magistro obligato stipulanti hic Panhormi in pecunia numerata hoc modo, videlicet: uncias x in mense septembris proxime venturi; item in festo Nativitatis Domini proxime venturo uncias xx p. g., et restans successive serviendo solvendo. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere bene et diligenter, ut decet, eamque incipere de cetero et perseve-

rare, et continue tenere duos laborantes, et eis satisfacere teneatur ipse conductor; et si ponet alios laborantes, suppleant ipsi conductores de pecuniis de ditto magisterio; dittamque operam expeditam dare ad alcius hinc ad annum unum proxime venturum: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat dicto priori dictum opus ab aliis pro eo (fieri facere) ad quantum poterit invenire ad interesse ipsius obligati, qui teneatur ad preditta, etc. Quam operam et lapides marmoreos promisit ipse magister Antonellus consignare suis suntibus in ditta cappella; et assettatio operis fieri debet sumptibus dicti conventus: alias, ut supra, etc. In pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.r Andreas de Auro et m.r Bernardinus de Daunisio.

LXXXVIII.

Eodem xxij novembris xiij ind. 1524 (1).

Magister Antonius de Gaginis, civis Panormi, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat ill.mo domino don Hectori Pignatello, comiti Montisleonis et proregi Sicilie, presenti et stipulanti, facere seu sculpire bene et magistraliter, arbitrio boni viri, infrascriptas imagines sive figuras de marmore fino per modum ut infra, videlicet: la imagini seu figura intemerate Virginis Marie cum lu figlu in bracza, lu quali pichirillu tegna (cum) una manu la minna, et cum l'altra manu tegna unu pumu, et Nostra Donna cum l'una manu tegna lu figlu, et l'altra la minna.

Item la imagini seu figura di Santu Micheli, armatu ala antiqua, cum li ali et la lancza in manu dextra et lu demonio di supta.

Item la imagini seu figura di Santo Joanni evangelista cum lu calichi in manu, et cum l'altra manu fa la benedicioni a lu calichi.

Item la imagini seu figura di la Magdalena cu una buxula in manu dextra, et l' altra manu tegna lu libru, scapillata cum li capilli pendenti.

Item la imagini seu figura di Santo Josep cum la figura di Cristu pichirillu, lu quali porti ala manu dextra, et lu bastuni ala manu sinistra.

Li quali imagini seu figuri chinco divino essiri di alticza di palmi sei et meczo, grossi secundu la proporcioni loru, senza lu scabellu; lu quali scabellu divi essiri di altiza di palmu uno et uno quarto, lavurati in lu frontispicio di alcuni lavuri convenienti, et ali costati di li scabelli dui scuti cum li armi di ipsu ill.mo signuri vicerè.

Havi di essiri tucta la dicta opera di marmora di Carrara, finu et sencza vini in la fachi et altri lochi nudi; et in li altri lochi, chi verranno cohoperti, non siano multo venusi, tali menti chi siano receptibili arbitrio expertorum. La quali opera tucta divi esseri laborata magistrivilmenti, beni et naturali et ben finita, chi appara essiri cussì bona opera

(1) Dal volume di num. 1778 de' registri di notar Matteo Fallèra, an. 1519-25, ind. VIII-XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ut decet, laborare alias duas ymagines, unam videlicet gloriosi Santi Luce et alteram gloriose Virginis Marie cum ymagine domini nostri Jesu Christi in bracchiis, illius qualitatis, proportionis, mensure, bonitatis et qualitatis marmoris et aliarum, prout in proximo contrattu continetur. Quas duas ymagines promisit dare completas et expeditas per totum ottavum diem mensis junii anni presentis: alias, etc. A quo ill.mo domino ipse magister Antonius confessus est habuisse et recepisse alias uncias decem in compotum dictarum duarum ymaginarum per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias triginta dittus no. Innoccentius, nomine quo supra, dare et solvere promisit hoc modo, videlicet: uncias viginti, completa et expedita una dittarum duarum ymaginarum; et restantes uncias decem completis et consignatis dittis ambabus ymaginibus. Que omnia promiserunt rata habere sub omnibus pattis in proximo contrattu contentis, et juraverunt, etc. Unde ad requisitionem et instantiam dittorum contrahentium fattus est per me notarium Joannem de Marchisio, conservatorem actuum dicti quondam notarii Mattey Fallera, presens attus, suis loco et tempore valiturus. — Testes: m.cus Joannes Aloysius de Berlione et Vincentius de Christina.

LXXXIX.

Protestacio pro magistro Antonello de Gagenis (1).

Die XVIIJ mensis eiusdem junii ind. eiusdem (XII) 1524.

Honor. magister Antonellus de Gagenis, scultor et civis felicis urbis Panormi, coram nobis animo et intencione sibi protestandi et jus suum in futurum construendi contra et adversus magnificum Bernardinum de Perdicario, maragmerium maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentem et audientem, exposuit et fuit protestatus in hac forma, dicens: Quod cum in presencia spettabilis domini don Raymundi de Cardona, providencia bone memorie serenissimi domini nostri regis Ferdinandi tunc proregis huius regni Sicilie citra Farum, coram domino quondam reverendissimo domino Johanne de Paternione, miseracione divina archiepiscopo panormitano, dottore in decretis, cum voluntate quoadherente (*sic*) spett. et magnificorum dominorum pretoris et juratorum ditte felicis urbis ac etiam quondam spett. domini don Johannis de Vigintimiliis, tunc maragmerii ditte maragmatis ditte majoris panormitane ecclesie, dittus magister Antonellus se obligaverit dittis quondam spett. domino don Raymundo, rev.mo domino archiepiscopo et dittis spett. domino pretori et domino Jo. de Vigintimiliis, maragmeriis et magnificis dominis juratis construhere et facere seu fieri facere quoddam magnum, excellens et sumptuosum edificium marmoreum in tribona ditte majoris panormitane ecclesie, seu in altare magno ipsius ex parte intus, certo

(1) Dal volume di num. 2271 de' registri di notar Antonino Lo Verde, an. 1523-24, ind. XII, fog. 700 a 702, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

modo et sub certis pactis, legibus et condicionibus contentis et declaratis in quodam contrattu fatto manu notarii Petri Tagliantis xxviij mensis julii x.ª ind. proxime preterite 157 (*corr. 1507*), unde coram ditto reverendissimo domino archiepiscopo et magnifico domino Fabio de Bononia, thesaurario et maragmerio, dittusque dominus Fabius pro parte et nomine spett. domini Petri Antonii de Playa, m. Nicolai Inpax, Jo. Aloysii Manuele, Antonini de Homodeis, Guillelmi Spatafora, Vincentii de Zavatterio ac Ycheronimi Sanches, juratorum ditte felicis urbis Panormi, absencium, pro quibus de rato promiserit et se obligaverit magister Antonellus ipse construhere et facere dittum sumptuosum edeficium juxta formam cuiusdam contrattus, seu capitulorum et junture fatte manu mey notarii infrascripti xxx mensis januarii xv ind. proxime preterite 159 (*corr. 1509*), et inter alia capitula, in ditto contrattu adjetta, declarata et annotata fecerunt capitulum infrascriptum tenoris sequentis: « Et pirchì alu presenti chi sunno marmori per lavurari chiui quatri, chi, quandu « ditti marmori venissiru a finiri, dittu mastru Antonellu sey misi innanti digia requediri lu « maragmeri, chi tandu serrà, chi li digia donari dinari per fari veniri figuri oy marmori: « et quandu dittu mastru Antonellu non li potissi haviri, non sia tenuto a damni nè ad « interessi; et danduchi dittu maragmeri dinari, chi sia tenutu dittu mastru Antonellu do- « nari prigiria di dicti dinari, juxta la forma di dittu contrattu et capitulu existenti in quillu: » et casu quo dittus magister Antonellus non prestaverit dittam fideiussionem, dittus magnificus maragmerius debeat depositare pecunias necessarias penes aliquod bancum, juxta formam capituli contenti et declarati in ditto contrattu fatto manu ditti nobilis notarii Petri: lu quali mastru Antonellu di dittu edificiu et opera havissi factu tuttu lu ringu di li apostuli, di dittu edeficiu et opera, undi ànnu ad essiri li evangelisti, dotturi et virgini, mancanu decti figuri, vinti pilastri, dudichi nichi, vinti capitelli, vinti basi, tuttu lu ringu di l'arcutrava, frixi et cornichi, la marmora di la Assumcioni et trapassioni di Nostra Donna, chi havi ad esseri supra lu quatru di lu Christo et in menzu di li evangilisti, dotturi et virgini: et pirchì dittu mastru Antonellu protestanti ha più et più tempi, misi et anni chi ha requestu li maragmeri di ditta maragma volissiru donari dinari per fari viniri ditti marmori per lu expedimentu di dittu ringu di supra, juxta la forma di dittu capitulu, non fui mai possibili da quilli potiri conseguiri cosa alcuna per lu dittu expedimentu in grave dapnum, preiudicium et interesse ditti magistri Antonelli, chi per non haviri havutu ne haviri dinari per ditti marmori non ha potutu ne pò conpliri dittu ringu supra ditti apostuli: Et propterea volens magister Antonellus ipse fatta sua caucius agere et a futuro incomodo se precavere, nunquam recedendo de forma et continencia ditti contrattus et capitulorum, requisivit coram me notario et testibus infrascriptis, vocatis et presentibus, dittum magnificum Bernardinum maragmerium, presentem et audientem, quod statim et incontinenti, sine aliqua mora, debeat dare pecunias sufficientes et necessarias pro expedicione ditti operis, causa mittendi pro dittis marmoris (*sic*), et observare formam et continenciam capituli ditti contrattus, quia semper fuit et est ..... dittum opus et edeficium conplere, prout obligatus tenetur per dittos contrattus: alias protestatur contra eundem magnificum Bernardinum, maragmerium nomine ditte maragmatis, de omnibus et singulis dapnis, interesse et expensis, tam pasis (*sic*),

quam quomodolibet paciendis, et di soy lavuranti et ipsu mastru Antonellu, chi ànnu sedutu et sedinu, perdendu lu tempu, medianti la causa preditta di non haviri havuto nè haviri ditti marmori: et quandocunque dictus magister Antonellus, quod absit, moreretur, quod heredes ipsius non teneantur ad nichilum dicte maragmati di quillu, quod forte contra eosdem pretenderet, et sub penis et excomunicacionibus contentis, declaratis et annotatis in ditto contrattu fatto manu egregii notarii Petri Taglantis, de omnibus aliis dapnis, interesse ac expensis protestatis, constituendo eum in dolo, mora et lata culpa. Hanc suam, *etc.* — Qui magnificus protestatus respondit, quod omnia supraditta sunt verba penitus et minus vera; et nichilominus, habita copia, melius respondebit; et quod ipse protestans est debitor ditte maragmati in unciis tricentis vel circa, et chi non ha mancato per marmori, chi a lu presenti ancora indi havi per lavurari. — Testes: no. Jacobus Bizolus, Augustinus Napulitanus, Yheronimus de Andrea et m.r Jo. la Prestiza (1).

Die XVIIJ mensis eiusdem ad horam vicesimam secundam tradita et assignata fuit copia proxime protestacionis per me notarium infrascriptum ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli de Gagenis protestantis in ditta proxima protestacione magnifico Bernardino Predicario, maragmerio protestato in ditta proxima protestacione, presenti et recipienti. Unde, etc. — Testes: no. Jacobus Bizolus, Yheronimus de Andrea et Augustinus Napulitanus.

XC.

Responsio pro m.co Bernardino Perdicario (2).

Eodem XX.° mensis eiusdem junii ind. eiusdem 1524.

Ad quandam protestacionem factam per honorabilem magistrum Antonellum de Gagenis magnifico Bernardino de Perdicario, preposito et maragmerio maragmatis majoris panormitane ecclesie, fattam manu mey notarii in die XVIIJ.° presentis mensis, ex parte ditti magnifici domini Bernardini protestati, presentis et respondentis, breviter respondetur, quod contenta in ditta protestacione et alligata per dittum magistrum Antonellum protestantem non continent veritatem penitus et expresse ....., quod ex quo dittus magister Antonellus protestans nunquam nec hucusque conplevit lu primu ringu seu giru di li apostuli di ditti sumptuosi edificii marmorii, prout est notorium et apparet universis, ... ex quo dittus magister Antonellus habuit et habet in eius posse et apotheca onnia marmora necessaria ad conplendum dittum girum, seu primu ringu di li dudichi apostuli et altri figuri, lavuri et guarnimenti necessarii a dittu primu giru et ringu, juxta la forma di li capituli contenti in li contratti fra ipsu mastru Antonellu et la ditta maragma firmati, et ultra quod ex quo his

(1) La seguente nota trovasi aggiunta in margine del precedente strumento a fog. 700.

(2) Dal cit. volume de' registri di notar Antonino Lo Verde a fog. 706-8.

aliena, nisi tantumodo dictum sumptuosum edificium, prout tenetur pro dicto sumptuoso edificio ad opus ipsius secundi giri et pro quavis parte, in qua essent necessaria: et quod statim et incontinenti habeat et debeat de precio reliquorum marmorum emptorum per dictos magnificos maragmerios preteritos, et per ipsum magistrum Antonellum conversorum in alienum usum, emere alia marmora et illa sculpire et edificare pro dicto sumptuoso edificio: et casu quo figura domini nostri Jesu Christi, sculpita et existens intus apotecam, non fuit nec est de perfecto marmore sine venis, ymmo fuit et est tamen plurimis defectibus et inperfettissimi marmoris, adeo quod pocius videtur res mostruosa et defectuosa et contra formam dictorum capitulorum et contractuum, requisivit et requirit eundem magistrum Antonellum, quod statim et incontinenti habeat et debeat emere aliud marmor et construhere et sculpire dittam figuram Christi juxta formam capitulorum et contractuum, quia precium ditte figure Christi, quod est unciarum LX.^{ta}, dittus magister Antonellus habuit et consequutus fuit a ditto maragmate et eius magnificis maragmeriis, ultra dittas uncias tricentas et ultra; et de dittis unciis LX.^{ta}, de quibus non habuit nec habet aliquam excusacionem, potuit et potest emere marmora pro resculpendo et reedificando dittam figuram et inmaginem Christi: protestando se ipse magnificus dominus, respondens quo supra nomine, de omnibus dapnis, interesse et expensis incursis et incurrendis ac passis et paciendis quomodocumque et qualitercumque; et sit licitum ipsi magnifico domino, respondenti quo supra nomine, conducere alios magistros et sultores ad interesse ditti magistri Antonelli ad conplendum dittum primum girum seu ringum, et dicta marmora existencia in dicta maritima et portu sculpiri facere ad opus secundi giri ditti sumptuosi edificii et aliis necessariis in eo, ita etiam taliter quod omni futuro tempore dictus magister Antonellus per se et suos sit constitutus in dolo, mora et lata culpa, prout ..... in vicio semper fuit et est constitutus culpa et defectu suo ex causis supra declaratis. Et nichilominus ad majorem confusionem et condepnacionem ditti magistri Antonelli ipse magnificus dominus respondens et protestans semper optulit ac de novo offert observare ad unguem formam capitulorum et contractuum predittorum, a quibuscumque nunquam recessit, prout observavit tam in solvendo salarium et magisterium, quam in emendo marmora. Unde, etc.— Qui magister Antonellus respondit, quod, habita copia, respondebit. Quam copiam presencialiter dederunt et assignaverunt. — Testes: no. Jacobus Bizolus, m.r Petrus Cappilleri, m.r Paulus de Ricca et Yheronimus de Andrea.

XCI.

Responsio protestantis pro magistro Antonello de Angagenis (1).

Die XXIIJ mensis eiusdem junii ind. eiusdem 1524.

Ad quandam responsionem et protestacionem fattam per magnificum Bernardinum de Perdicario, prepositum et maragmerium majoris panormitane ecclesie, manu mei notarii in-

(1) Dal cit. volume de' registri di notar Antonino Lo Verde, fog. 711 *retro* a 716.

nellu et ad ipsum pagati, esseri equali, restandu tutti li marmori et dinari, havuti per dittu mastru Antonellu, per ipsu mastru Antonellu, et non per cuntu di ditta maragma, ma esseri proprii di dittu mastru Antonellu, conputanduchi a dittu mastru Antonellu la rata di lu suprachui di la opera, chi ha fattu, cum ista previa protestacione di potiri dittu mastru Antonellu dimandari di ditta opera et edeficiu fattu quilli, chi chui divissi haviri, pirchì è lesu et deceptu, ut dictum est, et non aliter nec alio modo. Di la figura di lu Cristu, la quali dittu magnificu Bernardinu maragmeri dichi non esseri di perfettu marmoru senza veni, ymmo ... di chui defetti et inperfettissimu marmoru, taliter quod pocius videtur res mostruosa et defettuosa et contra formam capitulorum, magister Antonellus ipse dixit et dicit, chi ditta figura di Cristu è multu bonissima et magistrivilmenti fatta, chi mastru nixunu li porrà a quilla inpotari defettu; et ad majorem confusionem ditti magnifici, et per levarilu di quista evidenti calunia et partinacia (*sic*), dittu mastru Antonellu requedi a dittu magnificu, chi mandanu per regnum per dui mastri ydonei et suficienti, chi hagiano fattu simili opera et edificiu, unu da mittiri per dittu mastru Antonellu et l' autru per la ditta maragma et maragmeri di quilla, et venuti serrannu et vistu ditta figura, a dispisi di cui perdirà, si condepnirannu a dittu mastru Antonellu a la refeccioni di ditta figura, chi non sia ben fatta et magistrivilmenti in tutta perfeccioni, ipsu si obliga quilla refari a tutti soi dispisi, dapni et interesse; et casu chi ditti mastri declarassiru ditta figura esseri in perfeccioni, dittu maragmeri, nomine ditte maragmatis, sia tenutu a li ditti dapni, interesse et dispisi, ut dittum est, quomodocunque et qualitercumque; non obstanti chi dittu mastru Antonellu non sia tenutu a cosa alcuna, ma ex equitate sua lu fa, pirchì li altri maragmeri passati et etiam dittu magnificu Bernardinu si piglaru ditta figura per bona, placita et attalentata, vista et revista in sua potiga, juxta la forma di ditti contratti, et quilla dapoi portatusi in so magaseni et pagatuchi di quilla lu conplimentu, comu per la partita di lu bancu si demustra. Li marmori, li quali dittu mastru Antonellu havi a la marina et a la potiga, su' di dittu mastru Antonellu, et quilli, chi mancanu a lu conplimentu di lu Cristu et di la Assunssioni, ut dittum est supra, est preventus dittus magister Antonellus laborare et facere conplimentum, ut declaravit, di dittu quatru di Cristu et Assunssioni, solutis prius pecuniis supradictis ... et non aliter nec alio modo; declarando dittu mastru Antonellu, chi in li contratti fatti cu la ditta maragma et maragmeri non chi è vetatu chi ipsu mastru Antonellu non potissi fari aliena opera, et tantu si l'ha fatta per lu passatu et fa et farrà per lu presenti et da veniri, l'ha fattu et farrà per lu mancamentu di non haviri per potiri conpliri et sequiri dittu edificiu, et ideo causa fuit et est ditte maragmatis et maragmerii. In qua quidem responsione et protestacione dittus magnificus Bernardinus dixit, chi si dittu mastru Antonellu non observirà la forma di ditti capituli et contratti, chi a dapni et interessi di dittu mastru Antonellu potissi mandari per altri mastri et fari fari dittu sumptuosu edificiu. Ipse magister Antonellus declaravit et declarat, chi non è bisognu, pirchì ipsu et soi garzuni sempri su' stati et su' pronti, danduchi dinari juxta la forma di ditti contratti, observari et fari tuttu quillu et quantu per ditti contratti et capituli si conteni, di quilli non contravenendo di cosa alcuna. Et pirchì per lu dittu primu contrattu et capituli di quillu ditti maragmeri si obli-

ad peticionem et instanciam ditti magistri Antonelli de Gagenis, respondentis et protestantis in ditta proxima responsione et protestacione magnifico Bernardino de Perdicario, maragmerio maragmatis majoris panormitane ecclesie, protestato in dicta proxima protestacione et responsione, presenti et recipienti. Unde, etc. — Testes: Yheronimus de Andrea, Augustinus Napulitanus et magister Laurencius Nuche.

XCII.

Die xxviiij augusti xij ind. 1524, hora quasi ij.ª noctis, tribus luminibus accensis (1).

Cum hon.lis magister Antonellus de Gaginis, sculptor, c. p., se obligaverit et obligatus convenerit ac promiserit quondam spect. don Joanni de Vigintimiliis, olim preposito et maragmerio majoris panormitane ecclesie, et reverendissimo quondam d. Joanni de Paternione, tunc archiepiscopo panormitano, et sp.li et magn.cis pretori et juratis huius urbis, bene, diligenter et magistraliter construere, fabricare et facere quoddam magnum et excellens sumptuosum edificium marmoreum in tribona dicte ecclesie maioris altaris ex parte intus, pro precio, magisterio et aliis contentis et declaratis in contrattu ipsius obligationis, fatto manu egr. notharii Petri Taglantis olim die xxviij mensis julii x ind. 1507 preterite, et pactis in eo; et exinde per alium contrattum initum et firmatum inter ipsum magistrum Antonellum et quondam magn.um d. Fabium de Bononia, etiam tunc maragmerium illius, fuerit deventum ad certum accordium et capitulacionem, prout in eo apparet, factum in actis egr. notharii Antonini lo Virdi olim die xxv januarii xiij.e ind. 1509: vigore quorum ipse mag.r Antonellus tamquam obligatus incepit frabicare et construere opus predictum, et in eo fecerit huc usque aliqua, prout in presenti apparent: et cum predictus mag.r Antonellus, tam a dittis quondam magnificis et spectabilibus maragmeriis, quam ab aliis, exinde consequtus fuerit aliquam pecuniarum summam diversimode, cumque ad presens dictus mag.r Antonellus, nec non magn.cus d. Bernardinus de Perdicario, presens maragmerius illius, velint videre conpotum seu conpota pecuniarum, non obstante alio conpoto facto cum quondam magn.co Claudio de Leofanti, olim maragmerio, devenerunt ad conpotum seu conpota infrascripta, videlicet: Ex hodie, presenti die pretitulato, facto conpoto finali, universali et legali bene et legaliter, videlicet inter prefatum magnificum d. Bernardinum maragmerium ex una parte et mag.rum Antonellum parte ex altera, de omnibus et singulis pecuniis et pecuniarum summis diversimode habitis et perceptis per ipsum mag.rum Antonellum a maragmeriis preteritis et ab aliis personis ipsius maragmatis et solutis pro eo aliis personis quomodocumque et qualitercumque, tam per bancos, quam contanti, a die celebracionis supradictorum contractuum et principii frabice predicte et constructionis, illis etiam in raubis et precio servicii, videlicet vino et aliis raubis habitis et perceptis per eum, omnibus hinc inde bene

(1) Dal volume di num. 2703 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera, an. 1522-25, ind. XI-XIII, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

deductis et calculatis, apparuit et apparet dictum mag.cum Antonellum habuisse et recepisse uncias mille quingentas quatraginta quinque, tarenos iiij et gr. xiiij, hoc modo, videlicet: a dicto sp. d. Joanne de Vigintimiliis, maragmerio, uncias centum quinquaginta in quatuor partitis; item a mag.co Jo. Jacobo de Bonanno, etiam tunc maragmerio, uncias octuaginta novem et tarenos xxv in diversis partitis; item a dicto quondam mag.co d. Fabio, etiam maragmerio, uncias centum sexaginta quatuor et tarenos duos in diversis partitis; item a mag.co Bernardino de Thermis, etiam maragmerio, uncias seccentas duas et tarenos quindecim, etiam in diversis partitis; item a mag.co d. Simone de Bononia, et eius collega et maragmerio, uncias centum quatraginta novem, tarenos duos et gr. viiij in diversis partitis, item a quondam mag.co Claudio de Leofante, etiam tunc maragmerio, uncias centum quatraginta octo et tarenos tres in diversis partitis; item a dicto mag.co d. Bernardino, tunc maragmerio, uncias centum sexaginta duas et tarenos xxv in diversis partitis; item a mag.co Vincentio de Bononia et m.co Friderico Imperatore, tunc maragmeriis, uncias triginta in una partita in compotum di marmori, iuxta formam partite banci; item etiam a dicto quondam mag.co Claudio de Leofanti, etiam maragmerio, uncias undecim in duobus partitis; item a dicto mag.co Bernardino, ad presens maragmerio, uncias triginta quinque et tarenos quinque in diversis partitis usque ad presentem diem; item uncias duas et tarenos xviij in una basa et uno cappitello marmoreo, captis per dictum magistrum Antonellum a dicto maragmate pro eius utilitate. Que quidem partite, superius declarate et habite per ipsum mag.cum Antonellum modo quo supra a supradictis mag.cis maragmeriis et prepositis, summam capiunt prefatarum unciarum mille quingentarum quatraginta quinque, tarenorum quatuor et granorum quatuordecim, ... reservatis et semper salvis aliis partitis pendentibus, quas dictus magn.cus Bernardinus pretendit fuisse solutas dicto magistro Antonello, quas e converso dictus mag.r Antonellus pretendit illas non habuisse nec fieri debere bonas: videlicet unciam j et tarenos v, quam et quos dictus magn.cus Bernardinus pretendit magistrum Antonellum habuisse a magn.co Joanne Jacobo de Bonanno, tunc maragmerio, prout asseritur apparere ex forma contractus in actis notarii Vincentii de Tinctoribus; item uncias iij et tarenos xij, quas et quos dictus magnificus pretendit fuisse et esse solutas et solutos Vincentio Pidamiglio pro delaturis marmorum, portatorum et delatorum a maritima ad apothecam ipsius mag.ri Antonelli, nomine et pro parte ipsius mag.ri Antonelli. Item etiam dictus magnificus pretendit dictum mag.cum Antonellum teneri ad uncias decem vel circa per totidem factas bonas per dictum maragma quondam magistro Juliano Manchino et magistro Bartholomeo Berrittaro pro totidem habitis per ipsum mag.cum Antonellum a dictis Juliano et Bartholomeo nomine ditti maragmatis, ac etiam reservatis dicto maragmati pro tribus aliis partitis bancorum, que sunt in ... . supra dictam summam unciarum mille quingentarum xxxxv, tt. iiij, gr. xiiij; nec non et alie summe, tam pecuniarum, quam aliarum rerum, solute et consignate tam dicto mag.ro Antonello, quam aliis eius nomine; que partite pecunie et res, casu quo invenientur legitime solute ultra supradittas summas, debentur facere bone dicto maragmati. Et viceversa dictus magn.cus Bernardinus, quo supra nomine, confessus est .... mag.cum Antonellum fuisse et esse creditorem ditti maragmatis et operis in unciis mille ducentis septuaginta duobus pro sculptura et opere duodecim quatrorum duodecim apostolorum, completis tamen ipsis quatris et apostolis per consequens duodecim, iuxta formam contractuum

predictorum et causa adinplimenti dictorum duodecim apostolorum et quatrorum. Et dictus magnificus, quo supra nomine, promisit dictas uncias mille ducentas septuaginta duas facere bonas eidem mag.ro Antonello, et illas deducere de summa unciarum mille quingentarum quatraginta quinque, tarenorum quatuor et granorum quatuordecim, solutarum et solutorum eidem mag.ro Antonello modo quo supra, et in quibus apparet debitor ipsius maragmatis. Quod quidem adinplementum ipsorum duodecim quatrorum dictorum duodecim apostolorum ipse mag.r Antonellus tenetur supra dictos complere et perficere, et se sollemniter obligavit et obligat eidem magn.co Bernardino stipulanti, pro ea perfectione, juxta formam contractuum, per totum mensem octobris proxime venientis anni XIIJ ind. sequentis : aliter possit cogi viribus curie et in persona, quod dictus mag.r Antonellus non possit nec valeat facere aliud magisterium et opus quibusvis personis, nisi facere adinplementum predictum. Item dictus magn.cus d. Bernardinus, quo supra nomine, promisit et se sollemniter obligavit eidem mag.ro Antonello stipulanti habere deducere de dicta summa unciarum 1545, tt. 4, gr. 14 terciam partem presentis magisterii quatri Jesu Christi, cum omnibus illis figuris et aliis juxta formam contractuum predictorum, reservatis tamen eidem mag.ro Antonello et semper salvis infrascriptis partitis et summis, quas promisit sibi fieri bonas et deduci debere de dictis unciis mille quingentis XXXXV, tarenis quatuor et gr. XIIIJ, in quibus ipse mag.r Antonellus est factus debitor, videlicet : uncias septem et tarenos XXIJ pro totidem marmoribus, que dictus mag.r Antonellus pretendit dedisse dicto maragmati, prout asserit contineri ex forma contractus initi inter eum et quondam magn.cum Claudium de Leofante, tunc maragmerium, die XXV septembris VII ind. 1518, in actis quondam noth. Nicolai de Bruno. Item uncias XXX pro tantis marmoribus quatri Jesu Christi, emptis ex parte magn.ci Vincentii de Bononia et sociorum, tunc maragmerii : quas quidem uncias XXX dictus mag.r Antonellus pretendit sibi deduci debere de dicta summa unc. 1545, tt. 4, gr. 14. Item uncias otto, tt. V, quas et quos dictus mag.r Antonellus pretendit sibi deduci debere de supradicta summa ; quas et quos asserit fuisse solutas et solutos per dictum d. Bernardinum pro tantis marmoribus, et dicto magistro Antonello factas bonas una cum supradictis unciis XXX in supradicta summa unc. 1545, tt. 4 et gr. 14. Item uncias LVIIIJ, tt. XIIIJ et gr. VIJ sibi debere et exconputari de summa predicta pro augmento sex palmorum superflui et asserti facti in dicto opere per ipsum magistrum Antonellum, ultra obligationem in dictis contractibus. Quas quidem partitas, superius declaratas et reservatas per ipsum magistrum Antonellum, ipse magnificus Bernardinus, quo supra nomine, pretendit non debere fieri bonas dicto magistro Antonello, nec deduci debere ullo unquam tempore, nec de dicta summa unciarum 1545, tt. 4, gr. 14, nec de alia aliqua summa, in qua dictum maragma appareret creditor ipsius magistri Antonelli. Quas quidem partitas, superius expressatas et reservatas tantum et pretensas per utramque partem, ipse magnificus d. Bernardinus quo supra nomine et dictus mag.r Antonellus, presentes coram nobis, sponte ad illas videndas et cognoscendas mandatum et auctoritatem remiserunt et remittunt in magnificum d. Antonium de Sargrisio, u. j. doctorem, ad presens unum de magnificis judicibus pretorianis, cui tamquam judici fuit commissa causa, *etc.* — Testes : nobilis Antonellus de Quatragesima, Petrus Gariglo, Jo. Antonius de Contissa, Franciscus li Colonni, no. Nicolaus de Uria et Anbroxius de Joanne lonbardus.

unciarum xxvj dictus magnificus Marianus dare et solvere promisit eidem magistro Antonello hoc modo, videlicet: uncias vj, sculpitis bene et diligenter, modo ut supra dictum est, supradictis imaginibus: residuum vero unciarum x ad complimentum supradictarum unciarum xxvj, expedito toto dicto opere et magisterio, modo quo supra, et illo consignato in apoteca dicti magistri obligati dicto m.co Mariano, vel persone legitime pro eo. Quam quidem operam, bene et diligenter faciendam modo ut supra dictum est, dictus obligatus dare et consignare promisit eidem m.co Mariano stipulanti, vel persone legitime pro eo, in supra dicta apoteca modo infrascripto, videlicet: supradictas duas imagines, sculpitas modo ut supra dictum est, per totum mensem maij proximo futuri: restans vero tocius dicti operis per totum mensem augusti etiam proximo futuri anni presentis: alias teneatur ad majorem valutam et ad omnia dampna, interesse et expensas et ad repeticionem omnium pecuniarum, per ipsum magistrum Antonellum quomodolibet hac ex causa perceptarum. Processit tamen ex pacto inter eos etiam, quod dictus m.r Antonellus obligatus teneatur et sit obligatus, ad omnem dicti mag.ci Mariani simplicem requisicionem, mittere ex Panormo suis sumptibus et expensis quendam magistrum eius laboratum *(sic)*, idoneum ac sufficientem, usque in civitatem Nothi ad effectum assittandi et dandi ordinem reponendi dictam sepulturam in illo loco, quo elegerit et voluerit dictus m.cus Marianus, vel persona legitime pro eo; ita quod, applicato dicto magistro laboranti idoneo in eadem civitate Nothi, teneatur idem magnificus Marianus seu persona pro eo facere ipso magistro laboranti expensas necessarias potus, durante illo tempore, quo stabit in eadem civitate Nothi pro causa predicta. Verum quod ad omnes alias illas expensas necessarias pro assectando dictum opus, tam magisterii, fabricatoris et actractus, quam aliorum, teneatur dictus m.cus Marianus, seu persona legitima pro eo. Que omnia, etc. — Testes: Michael de Castro, Antoninus Speciali et Antoninus Belguardo de terra Xichili.

XCIV.

Die xxx mensis ejusdem ottobris xiiij.e ind. 1525 (1).

Hon. mag.r Antonius de Gaginis, sculptor, c. p., presens coram nobis, sponte vendidit et consignare promisit et se sollemniter obligavit et obligat magnifico Christofaro de Palermo, de nobili civitate Messane, presenti, stipulanti et ab eo ementi, sepulturam unam marmoream seu monumentum marmoreum, bene, diligenter et magistrabiliter per eum sculpitum et factum, videlicet illam caxiam marmoream, que in presenciarum est in apotheca ipsius magistri Antonii laborata, visa per dictum magnificum. In qua caxia dictus mag.r Antonius teneatur facere duo scuta di armi postizi in li capi di la ditta caxa, videlicet uno pri banda, dati per ipsum magnificum ipsi magistro Antonio, cum eius epithafio in medio di littri nigri, et facere de supra eius coperchum marmoreum, in dui pezzi laboratum, cum

(1) Dal volume di detto anno fra gli atti di notar Giovan Francesco La Panittera nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

xv.ᵉ die mensis aprilis anni futuri xv.ᵉ indictionis; item uncias xx per totum mensem augusti dicti anni; item uncias xx per totum festum Pasce Resurrettionis anni prime indictionis; et restans consignato assictato opere predicto. Promittens dictus magister Antonellus dictum opus facere, ut dictum est, bene et diligenter successive, ita quod teneatur expedisse et complivisse per totum annum prime indictionis proximo futurum, et consignare hic Panormi in apoteca dicti Antonelli in parte in dicto mense aprilis dicti anni xv.ᵉ indictionis future, et reliquum per totum annum prime indictionis. Quod opus dictus magister Antonellus teneatur ad expensas ipsorum nobilium thesaurariorum, quibus supra nominibus, incaxarilu et assictari in ecclesia predicta majori ditte terre ad expensas eorum quibus supra nominibus: alias, etc. Cum pacto, quod si ante solverent cathamena predicta, ante teneatur dictus magister Antonellus complivisse dictum opus. Que omnia, etc. — Testes: Pinus de Mansone, Nicolaus Matheus de Castro et Miotta de Polo de Nicoxia (1).

Die IJ.º mensis ottobris xv.ᵉ ind. 1526 prefatus magister Antonellus, nominatus in proximo contractu, presens coram nobis, presencialiter et manualiter habuit et recepit a dictis thesaurariis nominatis in proximo contractu, absentibus, uncias quatuordecim in docatis aureis et aquilis argenteis per manus venerabilis presbiteri Andree Lignoviridi de terra Nicoxie, solventis nomine dittorum thesaurariorum. Et sunt infra soluptionem unciarum viginti prime solutionis contente in proximo contractu. Propterea dictus magister Antonellus, ultra illud, ad quod tenetur pro proximo contractu, consequtis prius per eum a dictis thesaurariis nominatis in proximo contractu aliis unciis quinque ultra summam pecuniarum contentarum in proximo contractu et non aliter nec alio modo, se obligavit et obligat tutta quilla opera contenta in proximo contractu deferri suis sumptibus, expensis, risico et fortuna, delata ad maritimam terre Cluse (*corr.* Tuse), dummodo quod dicti thesaurarii debeant dare ipsi magistro Antonello, ultra dictas uncias quinque, partem arcarum necessariarum pro dicta opera, et non aliter nec alio modo, sub obligationibus et aliis in dicto proximo contractu contentis et annotatis: et predicta attendere, etc. — Testes: egregius notarius Antonius Ochipinti et Alfonsius Castonus.

XCVI.

Die primo junii XIIIJ.ᵉ ind. 1526 (2).

Hon. magister Antonius de Gagino, scultor marmorarius, c. pa., presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili d. Antonino de Septimo, baroni Sambuce, presenti et stipulanti, magistriviliter laborare et facere ad omnes eius expensas quoddam monimentum

(1) In margine dello stesso contratto è poi la nota seguente.

(2) Dal volume di num. 3618 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1523-6, ind. XII-XIV, fog. 377) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

chi demustra lu paliuni, et in manu possit tenere baculum pastorale postizum, et in dextra manu fieri debet chi demustra fari la benedictioni cum tucta la manu; quam quidem figuram et dictum scannellum sint et esse debeant eiusdem bonitatis, mensure et qualitatis prout supra dictum est de aliis figuris; et in medio scannelli fieri debet historia dicti Sancti Marcialis (*corr.* Martiani), et in quolibet latere debet esse eius rev.^{ma} dominacio cum eius armis modo ut supra dictum est: et in quolibet scannello etiam li cornichi fieri debent sculpiti, item eligendas per dictum rev.^{mum} dominum episcopum. Quas quidem tres figuras, expeditas ut supra dictum est, dictus magister Antonius dare et consignare promisit dicto rev.^{mo} domino episcopo, seu eius legitime persone pro eo hic Panormi, in eius apoteca, per totum mensem julii proximo venturum: alias teneatur et teneri voluit ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, etc. Et hoc, videlicet pro dicta figura gloriose Virginis, ut supra, per uncias quindecim, et pro aliis duabus figuris cum predictis per uncias vigintiquatuor, de quibus presencialiter dictus magister Antonius habuit et recepit a dicto rev.^{mo} domino episcopo, presente et solvente, ducatos quatraginta quinque auri in auro de triumphis et venetis. Restans solvere promisit hic Panormi, expeditis et assignatis dictis figuris modo ut supra dictum est. Cum hoc, quod, si ante dictum tempus expediret, teneatur dictus magister Antonius (nunciare) eidem rev.^{mo} domino episcopo in eadem civitate, et habeat tempus dierum viginti; et infra dictos dies xx habeat solvere dictum restans et sibi capere dictas figuras. Processit ex pacto, quod dictus magister Antonius de dictis pecuniis teneatur per totum sequentem mensem octobris emere tres marmoras et illas ismarrare, et declarare per actum illas tres marmoras esse emptas de propriis pecuniis persolutis sibi per dictum rev.^{mum} dominum episcopum, ad eius nomen, pro faciendo ut supra dictum est. Processit etiam ex pacto, quod, elapso dicto mense julii et non completis dictis figuris, stet ad electionem dicti rev.^{mi} si voluerit cogere dictum magistrum Antonium ad restitucionem dictarum pecuniarum, habitarum ut supra, et dimictere pro eo dictas figuras, vel cogere ad illas expediendum ad elecionem dicti rev.^{mi} episcopi. Et teneatur illas expedire incontinenti. Que omnia, etc. — Testes: rev.^{dus} don Primus de Guillelmo, canonicus siracusanus, no. Franciscus di Laurentio et ven. dompnus Antoninus di Blasco (1).

Die x novembris xv ind. Ex quo dictus magister Antonius non implevit ismarrare dictas tres figuras, prout tenebatur juxta formam proximi contractus, ob quod dictus rev.^{mus} episcopus intendebat repetere dictas pecunias et dimittere dictas figuras, ad infrascriptum accordium devenerunt dictus rev.^{mus} episcopus et dictus m.^{r} Antonius, videlicet, quod ipse m.^{r} Antonius se obligavit et obligat eidem rev.^{mo} stipulanti per totum mensem januarium proximo venturum expedire, complere et assignare figuram gloriose Virginis Marie eo modo et forma prout in proximo contractu; item per totum mensem marcii complere et assignare figuram Sancte Lucie juxta formam etiam dicti contrattus; et per totum mensem may proximo venientis assignare completam figuram Sancti Marciani juxta formam etiam dicti contrattus;

(1) Ed indi è aggiunta la seguente nota in margine dello stesso contratto.

sive scuto. Et etiam ex quo in angulis ex parte superna desuper ditto arco sunt depitti duo profete et cornice et frixe et architravo, ideo processit ex patto quod ipse magister Antonius non teneatur facere angulos predittos, nec duos profetas, nec cornices, frixas et architravum, sed idem magister Antonius teneatur facere, suttus figuram ditte beate Virginis, suttus dittum arcum, ex una parte Ottavianum imperatorem, marmoreum, vestitum pontificaliter, et etiam Sibillam cum certis dittis sacre scripture ad elettionem dicti spectabilis: ex altera et etiam complere totum vacuum tundi ditti arci ex marmore quanto è lu meczo tundo. Insuper etiam dittus magister Antonius teneatur facere portam unam in intrata ditte cappelle, marmoream, largitudiuis palmorum settem di vacanti et altitudinis palmorum xj di vacanti, planam, cum suis pilastris largitudinis palmi unius et quartarum trium, ita quod coxe sint in dui peczi cum suo architravo, in quo debeat facere scutum cum duobus angelis tenentibus dittum scutum, in quo sint arma ditti spectabilis di Alagona et Platamonii quartiata, et cum sua cornichi proporcionata super ditta porta et cum suglo etiam marmoreo. Insuper etiam teneatur idem magister Antonius facere taglum tabernaculi Sancti Ostagii (1), existentis in ditta cappella, tanto di a pedi como vicinu circa ditti tabernaculi, marmoreum, largitudinis dicti dui palmi intus, et dimidii foris planum. Et hoc ad omnes et singulas expensas ditti obligati, ita quod idem magister Antonius teneatur consignare res predittas in apoteca, et idem spectabilis teneatur ad ejus expensas fieri reportari in cappella preditta; et idem m.r Antonius presencialiter debeat esse presens et dare ordinem in reponendo res predittas in locum eorum dicte cappelle. Et hoc pro precio unciarum quatraginta unius ponderis generalis pro omnibus dittis rebus supra dittis. Verum quod si dittus magister Antonius expedierit dittas res per modum ut supra ita et taliter sint posite in cappella preditta per totum xxiiij diem decembris proximo venturi, tali casu idem spectabilis ex sua liberalitate promisit dare eidem magistro Antonio stipulanti alias uncias decem ad conplimentum unciarum 51. Et si forte in ditto tempore non esset expedita dicta porta et taglum Sancti Ostagii, tali casu dittam portam et taglum Sancti Ostagii teneatur facere per totum mensem januarii proximi venturi et habeat dittas uncias 10 ut supra. De quo precio dittus spectabilis presencialiter dedit eidem obligato uncias decem in ducatis aureis viginti tribus et tareno uno argentei. Et positis anbobus coxis ditti arci, idem spectabilis teneatur succurrere ad eius beneplacitum; et restans expeditis dittis rebus. Qui obligatus promisit bene et diligenter et magistriviliter facere dittas res de servicio revidendo: alias teneatur ad omnia dampna et interesse, et possit ipse spectabilis fieri facere per alium ad eius interesse pro precio, pro quo invenerit. Processit etiam ex patto, si forte dittus magister Antonius non compleverit dittum arcum ut supra per totum dittum xxiiij diem decembris proximo venturi, quod ipse spectabilis possit refutare dittas res et cogere ipsum obligatum ad restituendum pecunias per eum perceptas in tempore preditto, vel petere dampna et interesse ad eius voluntatem, habito pro casso contrattu fatto manu notarii Antonii Jacobi Spano die xvj.o novembris viij.e indictionis 1519 obligacionis similis opere. Que omnia, etc. — Testes: Joannes Baptista Jangrecu et Petrus Chifalunia (2).

---

(1) Così corrottamente vien detto e ripetuto in vece che *Sancti Eustachii.*

(2) In margine dello strumento è poi la seguente nota a fog. 45 *retro* a 46.

mansi penes ipsum spectabilem, et scutum cum armis ditti spectabilis in ditto arco existens, nec non et etiam sibillam et imperatorem existentes in cona in medio archi, etiam magistriviliter, in locis solitis et consuetis, nec non etiam inaurare tundum et vacuum ditti archi totum di burcatu di oru et di alacca fina, a modo di burcato, pro illa parte, in qua debet esse, cum bellutu supra l'oro in locu di carmixinu et tuccaturi rizi di oro supra lu carmixinu. Item etiam inaurare arma et angelos et scutum existentes supra porta ditte cappelle in locis appartinentibus et etiam scutum cum armis ditti spectabilis, existens in pede figure Sancti Ostagii in ditta cappella. Item etiam promisit innaurare rayas beate Marie Virginis, ponendas desuper dittum arcum; quas rayas idem spectabilis debeat facere de lignamine vel de rame ad eius elecionem, quia non sunt raye marmoree; et ipse obligatus teneatur inaurare tantum: et hoc ad ... singulas expensas ipsius obligati pro omnibus rebus predittis. Et hoc pro prezio unciarum otto ponderis generalis, ut dicitur, ala staglata, de quo prezio idem obligatus presencialiter habuit ducatos quatuor aureos, et restans idem spectabilis promisit solvere ipsi obligato successive serviendo solvendo. Qui obligatus promisit dittam operam expedire per totum carnilivari presentem. Qui obligatus promisit dittam operam facere bene et diligenter de bono servicio, de servicio reviso, ita quod lu murdenti sia ad oglu, et dare expeditam in tempore preditto: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit ipse spectabilis dittam operam fieri facere ad eius interesse pro illo prezio, pro quo inveniet; de quibus dampnis, interesse et expensis et mayori prezio stetur simplici juramento ipsius spectabilis ex patto. Que omnia, etc. — Testes : hon. Lucas de Mayo, Furtusius Mirexi et Joannes Baptista Jangrecu.

C.

Die vij.° junii xiiij.^e ind. 1526 (1).

Honorabilis magister Antonellus Gaginis, scultor marmoreus, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnificis Petro de Amico et Leonardo de Alberto de terra Sancte Lucie, presentibus et in solidum conducentibus, bene et magistrali modo et ad servicium revisum et ad miglurari altri operi fatti per ipsum magistrum, sculpire unam imaginem marmoream de bona marmora ditti magistri Antonelli, albam et nettam de venis ad possibile, more solito et consueto, de gloriosa Matre cum filio in brachiis, ut dicitur, imago gloriose Virginis de Nive, relevata, cum filio relevato, bonam et bene laboratam, de altitudine palmorum sex et quarti unius sine scannello, et lu scannellu sia palmu unu et quartu unu cum historia dimidii relevi de Sancta Maria de Nive; et puer habeat manum desteram super mamillam sinistram gloriose Virginis, et in alia manu sinistra habeat aliquid ad eleccionem ipsius magistri, bene laboratam ad totum possibile ipsius magistri; et ultra a

(1) Dal volume di detto anno delle minute di notar Antonino Lo Vecchio nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

civi Panormi, presenti et stipulanti, magistriviliter fabricare et sculpire quandam figuram seu quatrum marmoreum cum Nativitate domini nostri Jesu Christi intus, et desuper cum Spiritu Sancto, et ex parte dextra cum figura Sancti Nicolai, et ex parte sinistra Sancti Joannis Baptiste; que figure Sancti Nicolai et Sancti Joannis Baptiste sint di tutto relevo; et figure desuper Nativitate debeant esse illius relevi prout erunt figure ditte Nativitatis Domini ex patto, et cum illis pilastris et guarnimentis, figuris, cherubinis et aliis positis et denotatis in quodam designo fatto per dittum magistrum Antonium, subtascripto *(sic)* manu ipsorum contrahencium et manu mea notarii infrascripti, remanso in posse ditti spectabilis; ita quod in omnibus figuris personarum ditti designi, in locis nudis dittarum figurarum, non sit vena nigra marmorea, sed sint nepti de vina. Item etiam quod in quatro Nativitatis Domini sint ille persone posite in quatro Nativitatis Domini fatto in mayori altare monasterii Sancte Cite, et sit fattum dittum quatrum illius lavoris et perfettionis, bonitatis et relevi prout est dittum quatrum Sancte Cite; et etiam figure debeant esse proporcionate prout sunt figure ditti quatri Sancte Cite; et etiam quod dittum quatrum sit altitudinis palmorum xv a scannello usque ad yurunem *(sic)* cornicium, et largitudinis palmorum xj a punta scannelli ad alios cornices juxta formam disigni, et etiam cum cornicis intaglatis; et demum facere dittum quatrum marmoreum juxta formam ditti designi ita et taliter quod dittum quatrum sit melior vel saltem similis et non deterior in omnibus, tam in laboribus, quam in aspettu relevi et aliis, prout est quatrum mayoris altaris Sancte Cite Panormi, et non aliter nec alio modo: et cum suo scannello cum xij apostolis, cum portella Corporis domini nostri Jesu Christi in medio, etiam cum illis laboribus prout est scannellum figure ditte Sancte Cite Panormi. Et hoc pro precio unciarum quatraginta quinque ponderis generalis, de quo ipse obligatus habuit presentialiter uncias iij et tarenos xxvij in ducatis novem presentialiter, renuncians exceptioni, etc. Restans utique ad summam unciarum xx.ti dittus spectabilis solvere promisit per totum xv januarii proxime venientis, et restans ad conplimentum consignata opera hic Panormi: alias teneatur ad expensas viaticas. Quam quidem operam dittus magister Antonius consignare promisit eidem spectabili stipulanti in eius apoteca ad alcius per totum mensem junii proximo venturi, ita quod debeat dictam operam consignare in eius apoteca dicto spectabili, et deinde teneatur incaxare et fieri portare in maritima Panormi super illo vaxello eligendo per dittum spectabilem, risico, periculo et fortuna ipsius obligati usque quo erit super vaxello tantum, ita quod dittus spectabilis teneatur solvere expensas caxarum et delaturarum ab apoteca usque desuper vaxellum. Quam operam ipse obligatus promisit facere bonam et, ut dicitur, avantagiata, juxta videre illius magistri scultoris marmorum eligendi per ipsum spectabilem ex patto: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas declarandas per magistrum eligendum per ipsum spectabilem ex patto. Cum patto, quod si forte, visa ditta opera per magistrum eligendum per ipsum spectabilem, non esset equalis cum opera mayoris altaris Sancte Cite vel melior, et etiam fortasse deterior et non perfetta ut supra, tali casu liceat ipso spectabili refutare dittam operam, et teneatur idem obligatus solvere pecunias per eum habitas in contanti; quas pecunias dixit tenere loco banci. Cum patto, quod dittus magister Antonius teneatur personaliter accedere ad terram Ruchelle ad omnem requisicionem ipsius

rogat ipsi magistro Antonio stipulanti terminum ad expediendum operam contentam in proximo contractu hinc per totum mensem augusti proximo venturi, juxta formam proximi contractus et sub illis cautelis et aliis in eodem contentis. Qui m.r Antonius per totum dictum mensem augusti proximo venturi promisit dictam operam dare expeditam juxta eiusdem proximi contractus seriem et tenorem: alias ex patto per eum possit destinari procurator ad veniendum die quolibet a ditta terra Ruccelle usque ad hanc urbem Panormi, qui procurator tam diu possit hic vacare contra eumdem magistrum Antonium donec et quousque expediverit operam predittam: ex pacto etiam quod teneatur ad omnia alia et singula dapna, interesse et expensas contentas in proximo contractu, et juxta ejusdem proximi contractus tenorem, sub omnibus obligacionibus et aliis in proximo contractu contentis et declaratis, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: egregius Franciscus de Milano et n. Petrus de Scavucio.

Die xxiiij.° februarii xiij.e ind. 1539 (1540). Honorabilis magister Jacobus de Gagino, filius ditti quondam magistri Antonelli de Gagino, presens coram nobis, se obligavit et obligat ditto spectabili domino baroni Ruccelle absenti, me notario pro eo stipulanti, proprio suo nomine et principaliter, ad omnia et singula in proximo contractu contenta .... ad consignationem opere in ditto contrattu contente, sub omnibus pattis, obligationibus et aliis in ditto proximo contrattu contentis, pro eodem precio etiam contento in proximo contrattu, in conpotum cuius fecit et facit bonas uncias xx.ti habitas per dictum quondam eius patrem, nec non et uncias, quas ipse m.r Jacobus presencialiter habuit in ducatis aureis et scutis et argento per manus magnifici domini Petri Spatafora et pecuniis dicti domini baronis habitis per manus Nicolai de Monforti de terra Ruccelle. Et uncias sex dittus Nicolaus de Munforti pro parte ditti domini baronis, pro quo de rato promisit juxta formam contractus, solvere promisit in consignatione ipsius opere. Quam dittus dominus baro teneatur sibi capere ad altius per totum xv aprilis proximo venientis; et reliquas uncias 10 ad complimentum dittus dominus Petrus Spatafora, suo proprio nomine et principaliter se obligando, solvere promisit ditto magistro Jacobo stipulanti ad altius per totum xv diem mensis julii proxime venturi. Qui magister Jacobus teneatur ad omnia alia et singula, ad que erat obligatus dittus quondam eius pater juxta formam proximi contractus, sub omnibus pactis, obligationibus et aliis in proximo contrattu contentis, renunciando, etc. Unde, etc. — Testes: no. Vicencius Cannata et no. Jacobus Grassillinu.

Die xxx.° aprilis xiij.e ind. 1540. Presbiter Micahel Scarchella, tamquam procurator ditti spectabilis domini Jo. Micahelis Spatafora, baronis Ruccelle, in proximo contractu nominati, virtute procuracionis fatte manu presbiteri Jo. Beneditti de Pidaro, publici notarii de civitate Randatii die xviij.° aprilis, presentis mensis, coram nobis sponte, procuratorio ditto nomine, dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a prefato m.ro Jacobo de Gagino, presenti et stipulanti, operam marmoream contentam in proximo contrattu, infrascripta pecia marmorea, videlicet: lu scannello cum li dudichi apostuli in due peczi; item uno peczo cum la porta di la custodia; item lu quatro di la Nativitati in quatro peczi; item quattro pilastri cum soi basi et capitelli, li quali su' dudichi peczi; item dui crochuli in dui peczi; item dui figuri di tutto relevo, una di Sancto Nicola et un'altra di Sancto Joanni Baptista, in dui peczi; item dui peczi,

honorabilis magister Antonellus presencialiter habuit et recepit a dicto magnifico presente et solvente uncias vj in argento; et restans dictus magnificus conductor dixit et solvere promisit seque convenit dicto magistro obligato stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, expedita opera. Promisit propterea dictus magister dictam operam facere ut supra, eamque expedire per totum mensem augusti proxime venturum ad alcius: alias, etc. Qui magnificus solvere teneatur delaturam dicte imaginis de apoteca dicti magistri usque ad venerabilem conventum Sancti Dominici; et quando opus erit assectandum ipse magister debeat intervenire et assectare: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Nicolaus Barresi et Guglelmus Agnellus (1).

Die xxvij marcii prime ind. Prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis, presens coram nobis, presencialiter habuit et recepit a ditto magnifico Jacobo Madalena, presente et ei solvente, uncias quatuor, tarenos tres et granos x... in ducatis otto aureis ...; et sunt infra pagamentum unciarum xij restancium de precio in proximo contractu contento. Unde, etc. — Testes: hon. Vicencius Miglazo et Andreas Molinaro.

Die vj octobris secunde ind. 1528. Prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis, presens coram nobis, sponte fatetur se habuisse et recepisse a dicto magnifico Jacobo Madalena, presente et stipulante, unciam unam per manus honorabilis magistri Antonii de Crixenza, pictoris, diebus elapsis, de contanti, pro parte dicti magnifici Jacobi, in compotum dicti precii et magisterii; et ultra ipse magister Antonellus Gaginis presencialiter habuit et recepit a dicto magnifico Jacobo, presente et ei solvente, uncias sex, tarènos vigintisex et granos decem in tarenis argenteis ad complementum unciarum decem et otto precii et magisterii in proximo contractu contenpti, computatis omnibus pecuniis in proximo contractu et nota superiori habitis et solutis, renunciando exceptioni, etc. Et vice versa ipse magnificus Jacobus fatetur a dicto magistro Antonello stipulante habuisse et recepisse dictam ymaginem expeditam juxta formam proximi contractus, debitam sumptibus dicti magnifici Jacobi, in eius domo pro nunc; quam, quando erit opus, ipse magister Antonellus teneatur intervenire ad assectandum eam juxta formam proximi contractus, renunciando, etc. Unde, etc. — Testes: magnificus Joannes Bernardus de Messana, regius secretarius; magister Fidelis de Carona, marmorarius, et Lanzilaus Mazocta.

CIII.

Eodem xviij eiusdem mensis octobris p.e ind. 1527 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat hon. Dominico la Franchina de terra Salvatoris, presenti et conducenti, tam nomine proprio,

(1) Le seguenti due apoche trovansi aggiunte in margine dello stesso contratto.

(2) Dal volume di num. 3383 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1527-9, ind. I-II, fog. 119 *retro* a 120) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Nicolao Ganberi, ejus concivi, presenti et conducenti, ad faciendum, laborandum et sculpendum, ad omnes expensas ipsius obligati, quandam conam seu tabernaculum marmoreum, relevatum et sculpitum plus medii relevii, justa designum datum per ipsum obligatum dicto nobili et remanentem penes ipsum obligatum, designatum *(sic)* manu mea infrascripti notarii, cum ejus figuris, angelis, sarafinis et aliis in dicto designo designatis, altitudinis palmorum septem di supta lu scanellu usque ad summum floronis, et latitudinis palmorum trium cum dimidio, numerando de partibus exterioribus; et hoc pro precio et mercede unciarum decem p. g., de quibus presencialiter et manualiter habuit et recepit uncias tres in docatis aureis, et totum restans in consignacione ipsius: promittens dictus obligatus bene et diligenter facere et sculpire dicta opera ac dare et consignare eidem conductori stipulanti per totum carnis privium proxime venturum, in apoteca ipsius obligati: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, etiam viaticas, ad tarenos quatuor die quolibet, cum pactis infrascriptis, videlicet: Et primo, quod dictus obligatus habeat laborare dictum opus di sua propria manu et facere litteras infrascriptas dicentes: *Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem indigne judicium sibi manducat et bibit.* Item quod dictus obligatus teneatur incipere dicta opera, dando ipse conductor arcas, ac accedere risico, periculo et fortuna ipsius obligati usquequo erunt onerata in barca. Que omnia, etc. — Testes: m.r Marianus Zuppellu et Antoninus Frixina.

Die xv mensis maij p.e ind. instantis, dictus m.r Antonellus de Gagini, nominatus in proximo contractu, coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto no. Nicolao Ganberi, presenti et stipulanti, uncias quatuor contanti per manus magistri Gasparis de Jufrida, solventis nomine et pro parte ven. presbyteri Dominici Fundacari; et sunt infra solupcionem tarbernaculi *(sic)* contenti in proximo contractu, renuncians exceptioni, etc. — Testes: Petrus Antonius Turturichi, m.r Antoninus ....ana et m.r Gaspar de Arena.

CV.

Die viij.o januarii p.e ind. 1527 (1528) (1).

Hon. m.r Antonius de Gagino, c. pa., presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Petro de Augustino, magistro racionali huius regni Sicilie, presenti et stipulanti, bene et diligenter ac magistriviliter facere quoddam monimentum marmoreum de marmoribus albis et nettis et bonis et condicentibus, cum suis scutis et ornamentis, juxta formam cuiusdam designi fatti per dittum magistrum Antonium, subscripti manu ditti magistri Antonii et ditti spectabilis et manu mea notarii infrascripti. Quod quidem monimentum idem m.r Antonius promisit facere de eius marmore bene et diligenter ac magistriviliter, de

(1) Dal volume di num. 5620, an. 1527-8, ind. I, fog. 353, de' registri di notar Giacomo Scavuzzo, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

nimento di dicto donpnu Alonso. Item lu labori di la caxa cum soy mensuli, chi la tenino, di lu modu et forma, chi è lu labori, bonitati, qualitati et condictioni et peczii di marmori, chi è dilo monimento dila signura donpna Heuphimia Rechisens, existente in la sua cappella intro lu dicto conventu di Sancta Maria de Angelis (1), appoy dilu coberchu et figura, li quali divino esseri como quilli di donpno Alonso Manriches, et di quilli bonitati et qualitati, chi è dicto di supra, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro magisterio sive precio unciarum XXXIJ p. g. in pecunia; quas quidem uncias 32 dicta domina donpna Laurea dare et solvere promisit eidem magistro Antonello, presenti et stipulanti, in tribus terciis et cathamenis, videlicet terciam partem incontinenti applicatis marmoris *(sic)* huc Panormi, seu in portu ipsius; item reliquam terciam partem facta medietate dicti magisterii et operis monumenti supra dicti; reliquam vero ultimam terciam partem incontinenti expedito dicto magisterio et monumento, et illo bene completo illius bonitatis et qualitatis ut supra, et assectato dicto monimento in supra dicta cappella. Quod quidem assectamentum fiat et fieri debeat per magistros fabricatores sumptibus et expensis dicte domine donpne Lauree, appoy dili marmori, li quali marmori sempri sia tenuto mectirili dicto magistro Antonello; et dictum assectamentum fiat et fieri debeat in presentia tamen, consilio et parere dicti magistri Antonelli, absque aliqua soluctione quoad dietas vacandas per dictum magistrum Antonellum: verum quod jus delature supra dicti monimenti marmorii ab apotheca dicti magistri Antonelli usque ad dictam cappellam intus dictum conventum Sancte Marie de Angelis solverit *(sic)* et solvi debeat per dictam dominam donpnam Lauream. Quod quidem magisterium et opus predictum marmoreum, bonitatis et qualitatis ut supra, dictus m.r Antonellus dare et assignare promisit eidem domine donpne Lauree stipulanti, bene conpletum bonitatis et qualitatis ut supra, inde ad menses tres proximo futuros, numerandos a die soluctionis primi cathameni: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas, etc. Cum

---

(1) Di questo monumento sepolcrale di Eufemia Requesens è discorso di sopra nel precedente volume di quest' opera (cap. VI, pag. 281 e seg.), dov'è riportato il contratto in data de' 4 di novembre del 1517, ond'esso venne allogato ad Antonio Gagini, il quale dovea scolpirvi al di sopra la detta Eufemia genuflessa dinanzi ad una imagine o statua di S. Margherita, ch' egli medesimo le avea di già consegnato. Nè v' ha dubbio che un tal monumento fu fatto e collocato, venendo così descritto dal Cannizzaro come esistente al suo tempo nella chiesa della Gancia, uscendo dal cappellone, nella prima cappella del lato sinistro della nave, dov' era sull' altare la statua di detta Santa. Ruinato però in seguito il cappellone con alcune cappelle contigue a 2 di aprile del 1672, siccome afferma il Mongitore, andaron ivi a male molti sepolcri, che vi eran prima, e fra gli altri ancor quello di Eufemia Requesens, di cui oggi non riman più vestigio. Nè pur ivi più esiste la statua di S. Margherita, ch' erroneamente il Cannizzaro stimò di S. Eufemia. Ma credo che tale statua non altra sia se non quella, che oggi si vede nella scala del palazzo Drago sul Cassaro, rappresentando una santa vergine, mutila della destra mano e con un libro aperto nell' altra, con un dragone, che spalanca la gola ai suoi piedi. S'ignora come e quando sia essa colà pervenuta, dove fu indi ribattezzata per figura simbolica della Prudenza, incisovi il nome di PRVDENTIA in fronte del piedistallo. Però non dubito ch'essa sia appunto la S. Margherita anzidetta, giudicandone dall'evidente stile gaginesco, che vi prevale, così nel carattere del comporre, che nel sentimento del volto e nella eleganza e nel gusto de' panneggiamenti, oltrechè il sottostante drago, simbolo di quella Santa, chiaramente denota il soggetto.

tonellus expedire et consignare dictum sepulchrum eidem domine Laurie stipulanti, in apoteca ipsius magistri Antonelli hic Panormi, per totum xv diem mensis julii proxime venturi presentis anni: alias liceat dicte domine Laurie perduci alii scultores *(sic)* ad dapna et interesse ipsius magistri Antonelli pro majori mercede sibi bene visa et pro qua invenerit, ex pacto, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Franciscus Natoni et hon. Paulus de Grimaldo.

CVIII.

Eodem, die xvij.° februarii *(I ind. 1527)* *(1528)* (1).

Honorabilis magister Thomas de Chino, scultor marmoreus aquilensis et civis civitatis Thermarum, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico et reverendo domino fratri Petro Baylim, militi jerosolymitano, preceptori et perpetuo commendatario commende Sancti Joannis Aculiæ Panormi etc., presenti et stipulanti et conducenti, de cetero et e nunc in anthea, ita quod et dummodo quod per totum junium proxime venturum sit expedita et posita, intaglare et laborare sibi unam portam de lapide civitatis predictæ Thermarum, bene laboratam, lixam et absque defettu aliquo, et condittionibus infrascriptis, videlicet: la largicza di vacanti divi esseri palmi septi et quartu unū, la altiza palmi xj et mezo, et la largicza di lo pilastro di largicza di fachy di palmu j et meczu, cum lu so architravu ad un pezu, et li coxi etiam ad un pezu perfina alu zocculu, lu quali zocculu insemi cum lu pilastru divi esseri di la supradicta altiza di palmi xj et mezu; et lu frixu divi esseri a dui pezi, et li curnichi a dui pezi, ben cummissi et quatrati; et lu soglu divi esseri ad unu pezu per quantu è lu vacanti et tri gyditi chui per omni banda, chi afferra supra lu zoccu, et li soy juncti appattati per tenirisi li cardinali per quantu conteni la largicza di la petra: lu quali soglu da la parti di intro divi esseri cum so rebattu di altiza di unu palmu, zoè mezu palmu per lu rebattu et l'altro mezo palmo di altiza per undi posyranno li suchuri: et supra lu architravu a lu mezu divi esseri lassatu lu scutu cum soi comprisi seu divisi per li armi di ipso signuri commendaturi; li quali armi et scutu cum comprisi et divisi divi lavorari iza in Palermo lu honorabili mastro Antoni de Gaginis ad elettioni et voluntati di lu dictu signuri commendaturi, cum li litteri per lu epithaphiu seu muttu a dispisi del prefato mastro Masi obligato: et quistu in tuctu et per tuctu cum li designi et altri apparenti in lu designu, in potiri di dito signuri commendaturi existenti, di dita porta: et demum, epilocando operam predictam, ipsa opera debeat esse bene laborata, perfetta, polita et lixa et sine defettu et mancamento. Quam quidem portam et operam eius, modo ut predicitur faciendam et laborandam et sine defettu ut supra, ipse magister obligatus, sine aliqua exceptione juris vel fatti se obligando, laboratam et expeditam consignare promisit seque convenit dicto commendatori stipulanti hic Panormi, in ripa maritime, per totum

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2440, fog. 711-2, de' registri di notar Antonino Lo Vecchio nell' archivio de' notaî defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CX.

Privilegium pro magistro Antonio de Gagino (1).

Nos pretor et jurati felicis urbis Panormi honorabili viro magistro Antonio de Gachino, concivi nostro carissimo, salutem et animum ad grata paratum. Tanta est in nobis affecio, quam erga vos gerimus ob vestri servicia, que prestitistis (istis) temporibus erga universitatem nostram et presertim in laborando, edificando et sculpendo devotas inmagines et figuras nonnullorum Santarum et Santorum in mayori nostra panormitana ecclesia in honorem divini cultus, et ut ea inremonerata non pertranseant, benigniter supplicastis ut tibi (et) heredibus tuis in perpetuum concederemus, ut de aquis, que decadunt et confluunt ex fonte magno biviraturie maritime in frontespicio apotece honorabilis magistri Bartholomey Formica, possis et valeas capere denarium unum ex ditis aquis et eas reducere in domo vestra in quarterio Concerie, confinante cum tarzena ex una parte, et ex alia cum domo magistri Guglelmi de Placzea, cum hac tamen lege et condicione, quod vos, magister Antonius, teneamini conciare labia et ditum fontem expensis vestris, que labia consunta sunt ex nimio decursu aquarum, ad habendum, utifruendum, gaudendum dittam aquam vos et heredes vestrum in perpetuum: mandantes per has easdem onnibus officialibus nostre jurisdicioni subjectis, regios autem rogantes, quatenus vobis *(sic)* in possessionem ditte aque manu teneant et defendant ac manu teneri et defendere faciant. In cuius rey testimonium presens privilegium et decretum fieri jussimus, nostris subscripcionibus et sigillo impendenti munita, etc. Datum in urbe felici Panormi die XIJ mensis januarii IIJ.e ind. 1529.—Post data: Ita tamen quod vos et heredes vestri onni tempore teneamini conciare et reparare custuras et junturas diti fontis, adeo quod ipsa aqua in terra non decurrat, tociens quociens opus fuerit. Datum ut supra.

† *don Antonius Santapau, pirituri.*
† *don Francisco Larca, priolu e juratu.*
† *Geronimo di Bonannu, juratu.*
† *Petro Antoni Imperaturi, juratu.*
† *Antonino Saccanu, juratu.*
† *Stefano Vassallu, juratu.*
† *Alfonsu Saladinu, jurato.*

Petrus Antonius Farfagla, magister notarius.

---

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* dell'anno 1529-30, ind. III, fog. 147, nell'Archivio Comunale di Palermo.

relaccio habeatur; et hoc tam super compotis pecuniarum diversimode solutarum ipso mag.ro Antonio per dominos maragmerios preteritos, quam super pendentiam aliquarum partitarum impendenti remanencium juxta formam dittorum contractuum, nec non et super quatro marmoreo posito per ipsum mag.rum Antonium in medio ditte tribone; super quibus, volentes tam ditti et infrascripti domini maragmerii, tamquam zelatores divini cultus et cupidi quod dittum opus marmoreum inceptum ad optatum finem perveniat, dittus vero mag.r Antonius tamquam zelator sui honoris et desiderans in eius vita illud complere, deliberaverunt amicabiliter in premissis se gerere, quia res ecclesie, et de ea trattationem supra dittas differencias et alias forte insurgentes, usque ad decisionem fiendam per infrascriptum magnificum arbitrum, compromittere in infrascriptum magnificum Jacobum de Bononia, cui haberent pactum publicum compromittere; super quibus rev. dom. Salvator de Platamone, canonacus et magister cappellanus ditte ecclesie majoris, et magn.cus Petrus de Inperatore, tamquam ad presens magistri maragmerii ditti maragmatis supraditte ecclesie, recursum habuerint ad spectabiles et magn.cos dominos pretorem et juratos hujus felicis urbis Panormi, et, eos de premissis informando, eorum assensum habuerint premissa conficiendi et dittas diferencias compromitendi in ipsum magnificum Jacobum: Et propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus dominus magnificus Petrus, maragmerius nostre ditte maragmatis, tam suo nomine, quam pro parte ditti d. Salvatoris, alterius maragmerii absentis, habito consensu predicto dittorum dominorum officialium, ut dixit, ex una parte, et dittus Antonius ex altera, presentes coram nobis, supra dittas differencias superius declaratas et alias emergentes ut supra, sponte et de eorum sentencia, deliberate et consulto, sponte compromiserunt atque compromittunt ac consentierunt et consentiunt in prefatum magnificum dominum Jacobum de Bononia, tamquam in eorum arbitrum arbitratorem amicabiliter, et compositorem et comunem amicum juris et fatti. Cui quidem magnifico domino Jacobo, arbitro arbitratori et comuni amico, ditte partes, quibus supra nominibus, dederunt et dant, tribuerunt et tribuunt potentem auctoritatem et plenum posse videndi et revidendi computa preditta ac partitas pendentes, in contractibus declaratas, et extra forsan in libris existentes; ipsasque partes, super premissis ac etiam super pretensa differencia ditti quatri de medio, audire in eorum juribus, defensionibus et allegationibus, in his, que dicere et alligare voluerint, tam in scriptis, quam verbo, et eius laudum proferre et sentenciare, tam de jure, quam de fatto, hinc ad mensem unum proximo venturum, ab hodie in antea numerando, et infra dittum tempus quandocumque sedendo, stando, ambulando, die noctuque, diebus feriatis et non feriatis, una parte presente et altera absente ut contumace, ut, omnibus presentibus, unum quod in eo erit videndum et recognoscendum in ditto opere constructo in ditta jcona per expertos, quod tunc et eo casu habeat videri, considerari et cognosci per expertos idoneos et sufficientes, juxta formam contractuum obligationis costructionis ipsius icone, et non aliter nec alio modo; et sub presenti condicione quoad dictos expertos presens compromissum censeatur factum et celebratum, et non aliter nec alio modo. Cui quidem laudo, per dittum dominum Jacobum proferendo, presentes ipsi, quibus supra nominibus, stare et acquiescere promiserunt, ymmo ei et obedire et in aliquo non contradicere, nec ab eo appellare, nec ad boni viri ossequium

reducere raccionem cujusvis enormis et enormissime lesionis, sub pena unciarum quinquaginta, pro una medietate parti acquiescenti et altera maragmati Sancte Marie de [illegible] inremissibiliter applicanda, absenti, me notario pro eo stipulante: qua pena soluta vel non, ut supra, presens compromissum cum contentis in eo ratum maneat. Que omnia, etc. [illegible] et in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: reverendus d. Angelus de [illegible], [illegible] panormitanus, magnifici Antonius Speciali et Geronimus Bartulocta.

CXIII

Die xxviij.° mensis maj v.e ind. 1532, apud Panhormum, urbem felicem (1).

Hon. mag.r Antonius de Crixenza, pittor, et mag.r Joannes Gili, sculptor, cives Panormi, experti positi et electi per reverendum et magnificum dominos maragmerios maragmatis majoris panormitane ecclesie et hon. mag.rum Antonium de Gaginis, sculptorem, presentes coram me notario et testibus infrascriptis, dixerunt et retulerunt se vidisse opus infrascriptum, factum per dictum mag.rum Antonium de Gaginis in quatro de medio, in quo est persona Christi resurgentis, et illud extimasse secundum eorum judicium et videre, prestito prius per eos juramento in manibus mei nothariii, tactis corporaliter scripturis, ut infra, videlicet: Lo basamento grandi cu la cornichami misa in opera in lo quatro predicto di [illegible], reservati li intagli, quali su' di autiza di palmi novi, zoe l'autiza di la segia, pri [illegible] di lo intaglo di la ditta segia, unzi quattro, cum certa tavolata di la marmora di la segia in susu, tantu di l'altiza comu di la larghiza, palmi ottu; di la quali marmora [illegible] cinqu e tari dui, ammissi coma dicta tavulata in cuntu di la ecclesia, et pri [illegible] di la opra di ditta tavulata extimasse unzi iij e tt. vj. Et hec est relacio ut supra facta, etc. — Testes: magn.cus Antonius Sosinno et magn.cus Dominicus Bracco. — Ex actis meis [illegible] Joannis Francisci La Panictera. Collatione salva.

CXIV.

Die xvj.° junii vj.e ind. 1533 (2).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte, ad instanciam et requisitionem reverendi d. Friderici Valdaura, canonici panormitani, et magnifici d. Petri de Afflicto, suorum concivium, tamquam [illegible] et

(1) Dal cit. volume di num. 2705 delle minute di notar Giovan Francesco La Panictera (an. 1528-32, ind. II-V) nel mentovato archivio de' notai defunti di Palermo.

(2) Dal volume di num. 2706 delle minute di notar Giovan Francesco La Panictera (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dall'altro di num. 2718 de' registri del medesimo (an. 1532-3, ind. VI, [illegible]) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistrorum maragmeriorum maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentium et stipulantium, dixit et fuit confessus et est se ab eisdem dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus habuisse et recepisse uncias sex hodie per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum; et sunt ad complementum unciarum ducentarum quinquaginta novem, tt. xi et gr. xvij, computatis unciis ducentis quinquaginta tribus et t. j et gr. xvij, habitis hoc modo, videlicet: uncias centum octo, tarenos novem et gr. xiiij, in quibus dictus mag.r Antonius fuit factus debitor per magnificum Jacobum de Bononia commissarium, virtute compromissi facti manu mea et sentencie die x.° aprilis et xij.° junii v.e ind. preterite; item uncias nonaginta habitas in duabus partitis a dominis maragmeriis preteritis, virtute contractus ut supra facti manu mea; et uncias quinquaginta quinque, tt. ij, gr. ij, etiam habitas a dictis dominis maragmeriis preteritis in diversis solutionibus et partitis, tam ei solutas quam aliis pro eo per bancos publicos hujus urbis, ut patet per librum ditti maragmatis, ut dixerunt ad invicem, renunciantes etc., facto compoto inter eos. Et sunt ditte uncie ducente quinquaginta novem, tareni undecim et gr. xvij pro marmore et magisterio infrascripti operis per eum facti et asseptati in tribona majoris panormitane ecclesie, et asseptandi, ut infra, videlicet: Et pro modo uncie septuaginta due et tt. xxij pri lo isquarchiato d'incanto li bandi di la fenestra, undi est miso a lo presenti lu Christo resurgenti. Item uncie xxiiij pri li pilastri misi a lo costato di la parti d'intra di ditto squarchiato. Item unc. xiiij pri lo suprachelo. Item unc. iiij pri lo tundo di la fenestra. Item unc. v pri lo frixo di lo suprachelo, lo quali conferisci cu li pilastri di la banda dintro di lo squarchiato. Item unc. xxxx.ta per li dui Marii misi (1). Item unc. ij pri lo monimento. Item unc. x pri lo Deo Patri da mettiri supra la Nostra Donna. Item la meza Maria unc. x, da mectirisi a li pedi di Nostra Donna di la banda d'intra. Item la cornichi et frixo da mectirisi supra lo arcotravo di ditta finestra ad complimento, di altiza di canni septi et meza, unc. x. Item unc. l.ta pri la storia di la Trapassioni in dui pezi, da mectirisi subta li pedi di Nostra Donna, undi a lo presenti è la historia in dui pezi di lo Spasimo et la sepoltura di Christo, chi si ha da levari: li quali Deo Patri, meza Maria, cornichi et frixo et istorii predicti lo dicto mastro Antonello sia tenuto, et cussì promisi et obligaosi et obliga, quilli fari et conpliri bene, diligenter et magistraliter et di tutta perfectioni, justa la forma di li contratti fatti di dicta ycona; et quilli sia tenuto asseptari, justa la forma di ditti contratti, et dari conpliti pri tutta la festa di Natali sequenti da viniri di lo anno sequenti vij.e ind. Et unc. xxxiiij pri lo preczo di tutti li marmori pri tutta la supradicta opera facta, comu di supra è declarato. Item eciam dictus mag.r Antonius gratiose se obligavit et obligat facere diligenter quamdam manum pro Sancto Taddeo, videlicet illam, que ad presens est fracta, per totum dictum tempus, sine aliqua solutione et non

(1) [illegible] le due figure di vergini genuflesse pregando con libro in mano, qua' furon poste dall' un capo e dall' altro del sepolcro di Nostra Donna sotto la statua dell'Assunta. E per *la meza Maria* ricordata qui appresso intendi la mezza figura della stessa Madre di Dio, che di dietro il detto sepolcro sporgeva pur genuflessa, levate in alto le braccia e come esalando l'immacolato spirito. Del che vedi nel precedente volume di quest'opera (cap. V, pag. 225).

quilli di mandari pri la ecclesia, fachenduchi dari li ditti signuri maragmeri dinari in dicta chitati di Lucca pri lo pagamento di li dicti marmuri. Li quali dinari et marmori, per sino chi dicti marmuri siano venuti za in Palermo, stajanu risico, periculo et fortuna dicti mag.ri Antonii: et venuti chi sarranno za in Palermo li dicti marmuri, stajano pri la ecclesia, justa la forma di li contratti et non aliter nec alio modo: et di la opera, chi lavurirà pri la ecclesia, ipso m.ro Antoni sia pagato justa la forma di dicti contracti. Et si pri li ditti ducati chentu supra espressati, et altri da pagarisi ut supra, fussi necessario pagarisi qualchi interesso, chi quillo si intenda pagato per ipso m.ro Antoni et a so cunto. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Blasius Timpanello et no. Joannes Andreas Benvenuti (1).

CXVI.

Die XVIJ.° julii VJ.e ind. 1533 (2).

Honorabilis magister Antonius de Gaginis, sculptor marmorum, c. p., presens coram nobis, sponte, ad instanciam reverendi domini Friderici Valdaura, canonaci panhormitani, et magnifici d. Petri de Afflictis, eius concivium, tamquam prepositorum et magistrorum maragmeriorum maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentium et stipulantium, dixit et fuit confessus et est se habuisse et recepisse ab eis dictis dominis maragmeriis, presentibus et stipulantibus, uncias nonaginta, tarenos vigintiquinque et gr. XIJ p. g., hoc modo pro eo solutas et solvendas, videlicet: uncias LXX et tarenos XVJ Abbattiste de Segi, patrono navis, per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum, et sunt tam pro naulo carratarum sexaginta trium marmorum, apportatarum per eum cum dicta ejus navi hic Panhormi a maritima Carrare, quam eciam pro pecuniis solutis per dictum Abbattistam, patronum navis, pro ipso magistro Antonio, patrono marmorum, in dicta maritima Carrare, infra solucionem dictarum carratarum LXIIJ marmorum et pro aliis juribus dictorum marmorum; et unc. XXIJ, tt. VIIIJ, et gr. XIJ Bartholomeo de . . . per bancum magnificorum Alexandri Chinquini et sociorum, tamquam conductori et patrono dictorum marmorum, ad complimentum unciarum LXXXX.ta et tarenorum XXV et gr. XIJ ad complimentum precii ipsorum marmorum, *etc.* In omnem eventum in pace. Sub ypotheca, *etc.*— Testes: ven. presbiter Franciscus Carecta, Hector Brigarello et Philippus Russo.

---

(1) Questo documento fu già la prima volta da me pubblicato nella mia opera *Delle belle arti in Sicilia* (vol. IV, pag. 209-210), ma dal solo volume delle minute di notar Gianfrancesco La Panittera, dove per difficoltà della grafia non ne fu chiara ed esatta la lezione in alcuni punti. Da ciò, ad esempio, s'incorse nell'equivoco di far menzione di un altare, di cui in verità non è motto nel documento, e di cui perciò è da togliere in tutto il ricordo, che pure ne è fatto erroneamente nel primo volume della presente opera (cap. VIII, pag. 382, lin. penult.). Laonde adesso giova sostituire questa nuova miglior lezione, riscontrata sopra una più chiara copia dello stesso strumento, ch'è ancor fra' registri del notajo medesimo, come si è detto.

(2) Dal volume di num. 2706 delle minute (an. 1532-5, ind. VI-VIII) e dal volume di num. 2718 dei registri (an. 1532-3, ind. VI, fog. 497 *retro* a 498) degli atti di notar Gianfrancesco La Panittera nel mentovato archivio in Palermo.

nhormi, presens coram nobis, sponte in vim presentis actus promisit et promictit seque sollemniter obligavit et obligat ven. fratri Joanni de Cara, tamquam vicario et procuratori ad infrascripta ven. conventus Sancte Marie Annunciate nove terre Moach in vim cujusdam procurationis celebrate in eadem terra Mohac manu egregii notarii Jo. Jacobi de Ansono die x.° mensis aprilis IJ.ᵉ ind. istantis (in qua quidem procuratione fuerunt et sunt congregati ad faciendum infrascripta omnes fratres dicti conventus, ad sonum campanelle capitulariter congregati, vocatis vocandis, ut moris est, pro ut in ipsa procuratione lacius est videre), presenti, stipulanti et conducenti, facere ad opus dicti conventus, omnibus sumptibus et expensis dicti magistri Antonelli obligati, tam de marmore, quam de magisterio, modo ut infra, quandam conam marmoream, ut dicitur, di più di menczu relevo, figure gloriosissime virginis Marie et cum omnibus illis aliis figuris marmoreis, pro ut fuit et est facta designactio de dicta ycona, depicta in quadam pagina bonbicis conservata et existente penes dictum vicarium et procuratorem et subscripta manu mei notarii infrascripti et dicti magistri Antonelli obligati, et cum omnibus illis designis, ordinactionibus, condictionibus, frixis, qualitatibus et figuris et aliis contentis et declaratis in eadem designactione pagine, et non aliter nec alio modo: cum hoc, quod largitudo dicte jcone sit et esse debeat palmorum quatuordecim, numerandorum di la strema parti di fora di li pilastri di dicta ycona, et altitudo sit et esse debeat palmorum viginti duorum, numerandorum, ut dicitur, di supta lu scanello fina ala colmitati di la testa di lu Christo, lu quali Christo divi stari alu finimento di dicta cona, eo modo, forma, qualitatibus, proporcionibus et condictionibus juxta designum predictum, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro magisterio et precio unciarum centum triginta p. g. in pecunia; de quo quidem magisterio et precio dictus ven. vicarius et procurator, quo supra nomine, presencialiter et manualiter numerando, dedit et solvit eidem hon. magistro Antonello obligato recipienti uncias undecim in tot ducatis aureis. Item dictus ven. vicarius et procurator, quo supra nomine, dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti alias uncias viginti per totum sequentem mensem junii hic Panormi. Restans vero, ad complimentum omnium supradictarum unciarum 130, dictus vicarius et procurator dare et solvere promisit eidem obligato stipulanti successive serviendo solvendo, intantum quod, expedito magisterio hic Panhormi in eius apoteca, debeat et teneatur ipse procurator solvere et satisfacere eidem magistro Antonello obligato stipulanti totum complimentum integre: promictens dictus obligatus supradictam yconam marmoream facere bene, diligenter et magistriviliter cum omnibus supradictis figuris, cum qualitatibus et condictionibus supradictis et de marmore bono et perfecto et albo ac receptibili, et non aliter nec alio modo, incipiendo incontanenti quod marmora venient et applicabunt huc Panormi, que aspectabuntur hic Panormi de Carraria, et continuare et non chi livari manu quo usque fuerit et sit completum dictum opus marmoreum bonitatis et qualitatis ut supra, ita quod ad alcius ipse magister Antonellus obligatus teneatur et debeat assectasse et expedivisse supradictum opus marmoreum hinc ad annos duos cum dimidio proximo futuros, ab hodie in antea numerandos: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas, de quibus intelligatur et sit facta protestactio, nulla tamen alia protestactione et requisitione necessaria facienda ex pacto, etc. Cum pacto etiam, quod, expeditâ hujusmodi

paulo ante, fecisse et facere sub conditionibus et pattis infrascriptis, videlicet: quod casu quo infra mensem unum, ab hodie in antea numerandum, dittus conventus fuerit contentus quod dittus magister Antonius faceret, compleret et assignaret dittam yconam marmoream juxta formam ditti contrattus fatti manu ditti egregii notarii Gerardi La Rocca infra terminum anni unius, ab hodie in antea numerandi, per attum publicum, et casu quo dittus conventus fuerit contentus ut supra, tali casu dittus magister Antonius teneatur et promisit dittam yconam marmoream facere et complere ac assignare juxta formam contrattus, (qui), tali casu eveniente ut supra, stare debeat in suo robbore et firmitate: alias, elapso ditto anno et ditta ycona non fatta, laborata et assignata juxta formam ditti contrattus, dittus m.r Antonius teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et liceat ditto conventui, vel ejus procuratori, dittam yconam fieri facere in hac urbe seu regno, vel extra in qualibet mundi parte, marmore vel lignaminis ad eletionem ditti conventus, vel ejus procuratoris, ad mayus pretium: de quibus dampnis, interesse et expensis et mayori pretio credatur et stetur simplici juramento ditti conventus, vel ejus procuratoris, seu ille persone transmittende per dictum conventum. Ex pacto verum, quod casu quo dittus conventus contentaretur ut supra, dittus ven. procurator teneatur notificare infra dictum mensem ipsi magistro Antonio ad effettum quod ipse magister Antonius possit eam facere, complere et assignare ut supra. Item et casu quo dittus conventus contentaretur ut supra, teneatur dittus ven. procurator solvere uncias decem ditto magistro Antonio infra eundem mensem simul cum dicta notificatione ...., et dittus contractus accordii, facti manu mey notarii infrascripti hodie paulo ante, sit et esse debeat cassus, irritus et nullus. Et casu quo dittus conventus non fuerit contentus de predicto accordio infra eundem mensem ut supra, tali casu presens contrattus et dittus contrattus factus manu ditti egregii notarii Gerardi La Rocca intelligantur et sint cassi, stante ditto contrattu accordii, celebrati manu mey notarii paulo ante, in suo robbore et firmitate. Que omnia, etc. (1).

CXX.

Eodem XXVIIJ eiusdem mensis marcii IIJ.e ind. 1530 (2).

Hon. magister Antonellus de Gagini, c. p., coram nobis sponte se obligavit et obligat

(1) Nel precedente volume di quest' opera (cap. VIII, pag. 385 e seg.) notai esistenti nella chiesa del Carmine in Modica, già un tempo detta di S. Maria Annunziata la Nuova, due statue dell' Annunziata e del celeste nunzio, le quali per informazioni avutene, essendomi stata lodatissima specialmente la prima, stimai poter essere opere di Antonello. Essendomi però in seguito colà recato a vederle, ho dovuto convincermi, che, sebben gaginesche, non sono affatto ad attribuirsi a quel sommo, ma bensì ai suoi figli ovvero alla sua scuola, siccome è chiaro dall' inferiorità d' arte e dal manco di finitezza, che vi si avverte. Ed in ciascuno de' piedistalli di entrambe sono scolpite tre teste virili in altrettanti scudi, rappresentando forse ritratti de' signori di Modica di quel tempo.

(2) Dal volume di num. 3384 de' registri di notar Giacomo Antonio Spanò (an. 1529-30, ind. III, fogli 328-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

sentis, . . . : alias, etc. Dictam vero unciam unam dare et solvere promisit dicto magistro Antonello stipulanti ad simplicem requisicionem ipsius magistri Antonelli. Processit tamen ex pacto, etc., quod tempore consignacionis dictarum pecudum dictus magister Antonellus teneatur dare dicto no. Silvestro expertos duos coadjutores, quos duos coadjutores dictus nobilis possit conducere sumptibus ipsius magistri Antonelli pro ducendo dictas pecudes de dicta terra Cirami hic Panhormum. Demum processit ex pacto etc. quod terminus faciendi dictam imaginem non currat nisi prius solutis tarenis XV dicto magistro Antonello de summa dicte uncie unius. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Antonius de Markisio et magnificus Stefanus Gavarrecta.

CXXII.

Die XXII ottobris IIIJ.^e ind. 1530 (1).

Hon. mag.^r Antonius de Gagino, marmorarius, civis felicis urbis Panormi, presens coram nobis, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte mag.^ri Jo. Dominici de Gagino, eius filii emancipati olim die etc., et pro quo de rato promisit juxta formam ritus, *etc.*, sponte se obligavit et obligat honorabili mag.^ro Anthonino de Munnino, civitatis Marsalie, uni ex procuratoribus custodie cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jhesu Christi, fundande intus majorem ecclesiam ditte civitatis Marsalie, tam suo nomine, quam pro parte et nomine magistri Joannis Mezapelli, ... eius socii absentis, pro quo de rato promisit infra terminum dierum XV venientium, ab hodie in antea numerandorum, juxta formam ritus etc., bene, diligenter et magistraliter construere et facere opus infrascriptum per modum ut infra, videlicet: facere, fabricare et construere quandam custodiam marmoream pro cappella magistrorum ministralium, existente intus majorem ecclesiam dicte civitatis, di boni et optimi marmori et receptibili, sub forma infrascripta et secundum designum factum per ipsum mag.^rum Antonium, penes me notarium conservatum, cum altare marmoreo, sub forma infrascripta. Et primo: la autiza de la custodia cum tucto lo altaro, incomenzando di in terra sucta lu primu scaluni di lo altaro per fina a la culmitati di la testa di lo Deo Patri, dija essiri di palmi vintiuno; et lo primo scaluni di lo altaro havi di essiri di marmora; et lo altaro havi di stari supra tri colonni marmorei cu la largiza di la cona; zoè di vacanti havi di essiri di palmi dechi et dui terzi, correspondenti a lo disigno. La quali cona havi di essiri di chinco fachati, videlicet: in mezu la custodia cu quattru historii di la Passioni; li quali quattro historii di Passioni sia tenuto farichi, licet chi in lo designo non chi siano designati. Allatu dicta custodia ha di essiri di una fachata: all' altra fachata havi di essiri li quattro Evangelisti, zoè dui pri banda: all'altra fachata, chi veni ad affundari pri lo pilastru

(1) Dal volume di num. 2705 delle minute di notar Giovan Francesco La Panittera nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ditti laboranti unzi dui lo misi pri laburarici, supra lo prezo preditto, pro laborando li marmori, chi a lo presenti su' in la dicta chitati. Et non li mandando, sia tenuto a tutti danni et interesse, *etc.* (1).

CXXIII.

Eodem xij.° maij iiij.e ind. 1531 (2).

Honorabilis et excellens magister Antonellus Gagini, scultor marmoreus, civis Panormi, presens coram nobis, se obligavit et obligat cum eius marmoreis m.co Joanni Michiletto de civitate Drepani, presenti, stipulanti et conducenti, facere unam custodiam marmoream Corporis Domini nostri Jesu Christi, altitudinis palmorum duodecim, ut dicitur, di lo scannello per fina a la culmitati di lu xhuruni, largitudinis palmorum novem extreme partis pilastrorum . . ., cum illis figuris et designis, prout apparet juxta formam cuiusdam designi fatti manu ditti magistri Antonelli, existentis in posse ipsius Antonelli et subscripti manu mea notarii infrascripti, bene et diligenter, ut decet: hoc tamen subintellecto, quod omnes figure debent esse, ut vulgo dicitur, di menzo rilevo; cum hoc quod dittus magister Antonellus teneatur facere et dare alium designum, simile supraditto, ditto m.co Joanni per totum xiiij presentis mensis, subscriptum manu ditti Antonelli: et hoc pro stipendio, magisterio et preccio unciarum quatraginta p. g. pro omnibus supradittis, quas uncias xxxx promisit dittus magnificus Joannes seque sollemniter obligavit et obligat solvere ditto magistro Antonello stipulanti hic Panhormi in pecunia numerata hoc modo, videlicet: uncias x per totum mensem septembris proxime futurum; item alias uncias x fatta tercia parte opere, et reliquas uncias xx complita ditta opera et consignata in apoteca: promittens dittus magister Antonellus facere dittam custodiam marmoream cum eius marmoris albis, bonis et perfettis, bene et magistraliter, ut decet, juxta designum predittum, altitudinis et largitudinis ut supra, et illam expedire ad alcius per totum mensem augusti anni v.e ind. proxime future, et etiam consignare ditto m.co Joanni stipulanti dittam custodiam per totum dittum mensem augusti anni v.e ind. in apoteca ditti Antonelli: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et possit illam fieri facere ad interesse et expensas dicti Antonelli pro illo magisterio et precio, quod poterit invenire. Et ultra dittus magister Antonellus teneatur, et sic promisit, expedita ditta opera et custodia, ire in civitate Drepani et dare ordinem tantum pro assettando dictam custodiam in conventu Santi Dominici civitatis Drepani ad omnes expensas magisterii et aliud pro assettando dittam custodiam ditti magnifici Joannis: alias teneatur dittus Antonellus ad omnia danpna, interesse et expensas; et possit illam assettare facere pro illo sti-

(1) Seguono altre condizioni, che soprattutto concernono la collocazione dell'opera e che poco importa trascrivere.

(2) Dal volume di num. 4117 di frammenti de' registri di notar Pietro Reveglia (an. 1530-7, ind. IV-X, fog. 691 *retro* a 692) nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

bis, sponte se obligavit et obligat magnificis et reverendis sorori Veronicæ et sorori Helisabectæ de Bononia, monialibus in monasterio Sanctæ Claræ Panormi, absentibus, me notario pro eis stipulanti, et pro quibus spectabilis dominus don Antoninus de Bononia, u. j. d., earum frater, de rato promisit juxta formam ritus quod presentem contrattum ratificabunt, qua ratificactione facta dictus spectabilis ad nihilum teneatur, bene et magistriviliter facere tabernaculum unum marmoreum pro detinendo Corpus domini nostri Jesu Christi in dicto monasterio Sanctæ Claræ, de bonis marmoris, puris, albis et receptibilibus, sine aliqua macula, prout ipse obligatus tenetur facere imagines marmorias mayoris panormitane ecclesie, altitudinis palmorum novem et largitudinis palmorum sex, ita quod in medio dicti tabernaculi, secus portam ejusdem tabernaculi, teneatur facere duos angelos, ut dicitur, ingenochuni, di plui di mezo relevo, pro qualibet parte, et ex utraque parte dicti tabernaculi unam imaginem bene visam dictis reverendis pro qualibet parte, ut dicitur, plui di mezu relevu, cum illis seraphinis et lavuri et aliis circumstanciis juxta formam cuiusdam designi existentis in posse dicti obligati, subscripti manu mea infrascripti notarii. Cum hoc, quod in pede dicti tabernaculi ipse obligatus teneatur facere historiam Cenæ domini nostri Jesu Christi, et secus dictam Cenam ex utraque parte arma dictarum reverendarum, et in medio ejusdem tabernaculi teneatur facere Beatam Virginem cum domino nostro Jesu Christo in brachiis, ut dicitur, la Pietati, et in reliquis juxta formam ditti designi. Et hoc pro precio unciarum viginti, de quibus ipse obligatus dixit habuisse uncias sex a dictis reverendis per bancum magnificorum . . . . . Et uncias sex dictæ reverendæ solvere teneantur facta medietate dictæ operæ; et restans, completa tota dicta opera et consignata dictis reverendis. Qui obligatus promisit dictam operam marmoream bene et diligenter ac magistraliter facere et complere et illam consignare expeditam dittis reverendis absentibus, me notario pro eis stipulanti, per totum XXIIIJ decembris proximo venturi; et promisit deservire personaliter in ponendo dittum tabernaculum in loco ubi reponi debebit, ut dicitur, per dari ordini tantum, sine aliqua alia solupcione : alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et possint dictæ reverendæ dictam operam fieri facere ad interesse ditti obligati pro precio, pro quo invenerint. Que omnia, etc. — Testes : no. Jo. Baptista Pila et Santorus Santelino.

CXXVI.

Die x.° ottobris v.ª ind. 1531 (1).

Honorabilis m.r Antonellus de Gagino, scultor marmorum, et magister Antoninus, pater et filius, presentes coram nobis, in solidum, tam propriis nominibus, quam pro parte magistri Jo. Dominici, eorum filii et fratris, pro quo de rato promiserunt juxta formam ritus et in solidum obligari ..., sponte se obligaverunt et obligant spectabili d. Francisco de Vosco,

(1) Dal volume di num. 3624 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1531-2, ind. V, fog. 140) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

tus spectabilis nec non et magnificus Antonius de Vicencio et rev. frater Aloysius de Ayuto, procuratores ditti conventus Annunciate Drepani, pro eo contractu ad mayorem cautelam de rato promittunt juxta formam ritus et in solidum solvere dittis obligatis stipulantibus hoc modo, videlicet: unam medietatem tempore, quo dittum arcum, ut dicitur, sarà la metati fatto, et totum restans completo ditto arco et assettato in ditta cappella. Quod arcum, modo et forma quibus supra, promittunt et se obligaverunt ditti obligati bene et diligenter et magistriviliter facere et conplere et ad alcius expedire per totum mensem januarii anni vj.e ind. proximo venture, quod teneantur consignare hic Panormi in apoteca ipsorum obligatorum. Verum quod ipsi obligati teneantur personaliter accedere in civitatem Drepani in ditto conventu, et ibi, ut dicitur, dare ordinem et assettari facere totum dittum arcum ad expensas omnes ditti spectabilis et ditti conventus: qui obligati tantum habeant vinum *(sic)* et potum et lettum pro dormiendo pro eis et eorum famulis, qui stabunt cum eis tantum. Qui obligati promittunt bene, diligenter et magistriviliter expedire arcum predittum modo et forma quibus supra, et non deficere: alias teneantur ad omnia dampna, interesse et expensas, etc. Que omnia, etc. — Testes: m.cus et rev.dus don Josep Sanchetta, no. Petrus Morsellu et no. Baldassar de Pavia (1).

CXXVII.

Eodem XVIJ.° junii VJ.e ind. 1532 (2).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor, c. pa., coram nobis sponte se obligavit et obligat ven. presbitero Antonino Gotto de terra Castri regalis, presenti et stipulanti, facere bene et diligenter, ut decet, duos fontes, bene et magistrabiliter lavoratos foris, cum suo pede et basa proporcionata, et in medio dittorum fontium facere infrascriptas imagines di tutto relevo tundi, que imagines sint altitudinis palmi unius cum dimidio, marmoreos, ad opus aquam benedittam detinendi, ita tamen quod sint et esse debeant eiusdem mensure et magnitudinis, at qualitate largitudinis palmorum duorum cum dimidio ex parte; ita tamen quod in uno fonte sit imago Beatæ Virginis, in altero imago Salvatoris cum suo libro in manu. Quos duos fontes dictus obligatus dare et consignare promisit ipso venerabili stipulanti, vel persone pro eo legitime, in portu Panormi, ut dicitur, carricati et spachati in barca, per totum mensem septembris proxime futurum: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, quo casu liceat ipsi venerabili per alios magistros scultores dictos duos fontes fieri facere ad eius dicti magistri obligati damna et interesse. Et hoc pro precio et magisterio unciarum septem . . . (3). — Testes: n. Franciscus Riccardus et venerabilis clericus Jo. de Bello in via.

---

(1) Vi ha inoltre in margine un atto di ratificazione di tale strumento da parte di Giandomenico Gagini in data de' 12 di ottobre dello stess' anno 1531. E vedi in seguito sul medesimo arco i documenti di num. CLXXXV e CLXXXVI.

(2) Dal volume di num. 488 de' registri di notar Pietro Ricca (an. 1532-3, ind. VI, fog. 1286 *retro* a 1287) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca il restante, essendo roso dal tarlo.

et stipulanti, dittum fontem, quem se obligavit facere dicto magnifico, contentum in proximo contrattu. Et e converso dittus magister confessus fuit habuisse et recepisse ducatos otto auri presentialiter ad complementum ducatorum xiiij, renuncians, etc. Et ultra dittus magister Antonellus confessus fuit habuisse a ditto m.co Hieronimo Cappellano stipulanti uncias duas, tarenos xxiij, presencialiter; et sunt ad complementum ditti integri precii . . . fontis Santi Salvatoris, contenti in dicto contrattu facto ditti egregii notarii Petri de Ricca, renuncians, etc. Et e converso dittus magnificus Hieronimus confessus fuit habuisse dittum fontem ditti Santi Salvatoris: verum quod dittus magister Antonellus teneatur facere ymaginem Santi Salvatoris, juxta formam ditti contrattus, per totum xv augusti proxime venientis: alias, etc. Et volunt et mandant proximum contractum fore cassum. Et juraverunt, etc. — Testes: m.cus Jacobus de Modica, no. Nicolaus Mazuni, m. Vincentius de Jacono.

CXXIX.

Die x.° januarii vj.e ind. 1532 (1533) (1).

Honorabilis magister Antonellus de Gagino, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domino Antonino Aglata, spectabili d. Andriotte et magnifice domine Helisabette De Andrea, relitte quondam magnifici domini Hieronimi De Andrea, u. j. d., tamquam tutoribus magnificarum heredum ditti quondam magnifici domini Hieronimi De Andrea, presentibus et stipulantibus, bene et magistriviliter facere monimentum unum marmoreum longitudinis palmorum septem cum dimidio, in unico pecio, cum cupercho etiam in unico pecio, eo modo et forma juxta formam cuiusdam designi subscripti manu mea, cum epitaphio in cupercho; et in loco, ubi est mons cum cruce, debeat facere retrattum proprie persone ditti quondam domini defunti, de creta cotta, de proprio, ad similitudinem ditti quondam (quod retrattum debeant ditti spectabiles et magnifica colorari facere cum interventu ditti nobilis obligati), cum scuto et armis ditti quondam et ipsius domine Helisabette, nec non et facere etiam guarnimentum marmoreum circumcirca dittum monimentum, altitudinis palmorum duodecim et largitudinis palmorum decem, eo modo et forma prout fattum est guarnimentum monimenti uxoris magnifici Perotte Torongi et juxta formam designi descripti per me notarium infrascriptum, ita quod supra retrattum et in medio ditti guarnimenti, in loco, ubi est beata Maria, teneatur facere figuram Sancti Hieronimi cum Crucifixo in penitencia, marmoreum, circumdatum serafinis marmoreis. Que omnia supraditta, modo et forma predittis, ipse magister Antonellus promisit consignare in eius apoteca per totum mensem junii proximo venturi, que debeant portari in conventu Sancti Francisci de Paula ad expensas ipsorum dominorum tutorum et risico ditti magistri Antonelli: cum hoc, quod ipse magister Antonellus debeat intervenire in assittando dittam operam.

(1) Dal volume di num. 3625 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1532-3, ind. VI, fog. 358-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

proximi venturi: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et possit idem magnificus totam dictam operam fieri facere per alios quoscumque magistros scultores marmorum, tam in hoc regno, quam extra et in quavis mundi parte, et pro ea expendere satis ultra dictum precium, eciam ultra dimidium, ad damna et interesse ipsius obligati, pro quibus possit idem magnificus capere pecunias ad cambium et recambium pro quavis parte mundi, et de precio, dapnis, interesse et expensis, cambiis et recambiis, stetur simplici juramento dicti magnifici, de quibus possit causare execucionem contra dictum obligatum in bonis et in persona, adversus quos non possit se opponere, etc. Cum pacto et condiczione, quod si dictus magister Antonius non fecerit dictam ymaginem dicte pulcritudinis, condicionis et artificii, modo et forma, quibus supra, revisa prius dicta opera per personas in talibus expertas, tali casu idem magnificus possit dictam operam dimittere, et ipse obligatus teneatur restituere pecunias per eum habitas. Que omnia, etc. — Testes: venerabilis donnus Jacobus Quartaruni et honorabilis Antoninus Quartaruni de terra Ragusie.

CXXXI.

Eodem XVJ.° ottobris VIJ.^e ind. 1533 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor et civis panormitanus, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit seque obligavit et obligat no. Bartholomeo Sinello, genuensi, stipulanti nomine et pro parte ven. archipresbiteri et confratrum ecclesie Sancte Marie dela Nunciata casalis Crapi et rote universitatis ditti casalis, a quibus dixit ad litteras habere speciale mandatum, bene et diligenter sculpire quamdam maginem Virginis Marie dela Nunciata cum libro in manu, longitudinis palmorum sex, et palmi unius de scabello, vel minus dittorum palmorum sex, ad judicium ditti magistri Antonelli, ad instar alterius maginis fatte per ipsum magistrum Antonellum in terra Tortoreti, ut dicitur, meglorando chi pegiorando, cum historia nativitatis Marie Virginis in scabello preditto, ad omnes et singulas expensas ditti magistri Antonelli, tam marmi, quam magisterii. Quam maginem sic fattam dittus magister Antonellus dare et consignare promisit ditto nobili Bartholomeo incaxatam, fatto tamen incaxamento per ipsum nobilem Bartholomeum, per totum vicesimum diem mensis februarii primo venturi, in eius apotheca. Et hoc pro labore et magisterio ac pretio ditti marmi unciarum viginti trium pond. gen.; de quo magisterio idem magister Antonellus fassus fuit habuisse et recepisse a dicto no. Bartholomeo uncias septem et tarenos viginti hoc modo, videlicet: unciam unam, tarenos decem et granos decem de granis, et restans ad complimentum dittarum unciarum septem et tarenorum viginti per bancum de Torongi hodie, renuncians, etc. Alias uncias septem et tarenos viginti idem magister Bartholomeus, nomine proprio, dare et solvere promisit eidem Antonello stipulanti, dimidiato dicto opere inconti-

(1) Dal volume di num. 5068 de' registri di notar Salvatore Vulcano (an. 1531-34, ind. V-VII, fog. 116 *retro* a 117) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

unam et tarenos xxiij per bancum de Torongi ex restanti et ad complementum dictarum unciarum xxiiij pro integro precio et mercede dicte imaginis, conputatis aliis unciis xxij et tarenis tribus solutis per dictum reverendum dominum Nicolaum de Elefante prefato quondam magistro Antonello, comprehensis predictis unciis octo in proximo contractu contentis, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: no. not. Jo. de Markisio et Bernardus Jambleri.

CXXXIII.

Die xxiij maji vij ind. 1534 (1).

Hon. m.r Antonellus de Gagini, scultor marmorarius, civis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat magnificis Ugoni Gentilis, Joanni Aloysio de Terminis, Stephano in Torneri et Joanni Incogla, juratis terre Alcami anni presentis, presentibus et stipulantibus, habentibus jus patronatum cappelle Santi Marci, existentis intus conventum Santi Francisci dicte terre, facere et sculpere quoddam tabernaculum marmoreum ipsius Santi Marci, altitudinis palmorum duodecim, videlicet di supra l'autaru pri fina a la cornichi suprana, et ultra li soi armi supra dicta cornichi, palmorum duorum altitudinis, cum tutta la fistina, et di larghizza lu tabernaculu in pedi, di una punta all'altra di li cornichi, di palmi sei, in lu quali pedi seu scannellu divi esseri intaglatu di foglami et altri lavuri et intagli justa la forma di lu disignu subscriptu di mi infrascripti notarii et cunsignatu a dictu magistro Antonello, et lu consimili a lu rev. don Philippu Scamacca, procuraturi di dicta cappella. Cum pactu, chi la tribona darreri la immagini di dicto S. Marco sia di maramma, appoi di la grussizza di li marmori. Quod tabernaculum promisit ipse m.r Antonellus dare expeditum, bene sculpitum juxta ejus facultatem, incaxatum et delatum ad litus maris dicte urbis proxima festa Nativitatis Domini nostri Jesu Christi anni viij ind. proxime futuri; et portatu chi sarrà in Alcamo, teneatur ipse m.r Antonellus veniri a dari ordini a farilu assictari ad expensas dicte cappelle, preter di la vinuta et soi jornati. Et hoc pro precio unciarum triginta p. g., de quo precio dictus rev. procurator presencialiter dedit et solvit dicto mag.ro Antonello, presenti et recipienti, uncias decem in tantis ducatis aureis, renuntians exceptioni, etc. Reliquas vero uncias viginti dictus reverendus solvere promisit, procuratorio nomine quo supra, dicto mag.ro Antonello stipulanti hoc modo, videlicet: uncias x, expedita la mitati di l'opera, et alias uncias decem consignatu et assittatu dictu tabernaculu, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione, etc. Et ultra teneatur ipse mag.r Antonellus ratificare facere presentem contractum etiam per hon. Jacobum ejus filium absentem, pro quo de rato promisit juxta formam novi ritus, proxima dicta festa Nativitatis predicte. Cum pacto etiam, chi li coxi di dictu tabernaculu sint ad minus unius palmi, et chi non sianu difformi. Que omnia, etc. — Testes: egregius notarius Andreas de Milazo, egregius Antoninus de Noto et hon. Joannes Paulus Casarrubea.

---

(1) Dagli atti di notar Pietro Antonio Balduccio nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

interessi et spisi, et ad majuri prezo et valuta di ditta opera. La quali opera in casu predicto la ditta signura abbatissa poza fari fari da altri mastri, ad quanto chui di prezo et magisterio trovassi, ad dapna et interesse di ipsu mastro Antoni. Et hoc pro magisterio et precio unciarum centum quinquaginta ponderis generalis: de quo magisterio dictus magister Antonius dixit, fuit confessus et est se habuisse et recepisse a dicta reverenda domina abbatissa, presente et stipulante, uncias viginti quinque p. g. hodie per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians, etc. Reliquas vero uncias centum vigintiquinque ad complimentum dicta domina abbatissa, nomine dicti sui monasterii, dare, solvere et pagare promisit et se sollemniter obligavit et obligat dicto magistro Antonio, presenti et stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias xxv per totum mensem novembris proxime venientis anni viij ind. sequentis; item uncias vigintiquinque per totum mensem februarii; item uncias xxv per totum festum Pascatis Dominice Resurrectionis sequentis et ditti anni viij ind.; et uncias quinquaginta ad conplimentum hoc modo: uncias xxv incontinenti expedito et consignato dicto opere in potiga, et uncias xxv incontinenti asseptata tucta la ditta opera, et non aliter nec alio modo. Qui quidem magister Antonius teneatur, et sic promisit, intervenire in lu asseptito seu assettari di la ditta opera, et dari ordini chi la ditta opera sia beni et diligentimenti assectata a tutti spisi di lo ditto monasterio, tanto di mastri moraturi et manuali, quanto di tutto attracto et altri spisi necessarii et per ipsum requesti per lo assectari di la opra predicta. Verum quod si, quod absit, la ditta opera a lo assettari predittu currissi periculo, chi curra et sia a periculo di ditto mastro Antoni, et non aliter nec alio modo. Que omnia etc., promiserunt rata habere etc., in pace, etc. Sub ypotheca, *etc.* — Testes: ven. presbiter Antoninus Lo presti, no. Matheus Scarello et no. Franciscus lu Musso.

CXXXV.

Eodem xxx.° julii vij.[e] ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorius, coram nobis sponte se obligavit et obligat ven. presbitero Natali Valenti de terra Castri regalis, tamquam cappellano et procuratori parrochialis ecclesiæ Sancti Nicolai . . . de dicta terra, presenti et stipulanti, facere de bono et optimo marmore unam imaginem Sanctæ Caterinæ instar imaginis Sanctæ Caterine existentis subtus organum in conventu Sancti Dominici huius urbis, eo modo et forma prout est dicta imago, pro mercede et precio unciarum xxv. De quo precio dictus magister Antonellus presencialiter habuit et recepit a dicto ven. presbitero Natali, presente et solvente, uncias octo in docatis aureis et aquilis argenteis. Restans vero dictæ mercedis et precii dictus venerabilis, suo proprio et quo supra nomine, dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias novem per totum festum natalicium proxime

(1) Dal volume di num. 1786 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1533-4, ind. VII, fog. 1037-8) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

magnifico Gaspari absenti, me notario pro eo legitime stipulante, conducere alium scultorem ad damna et interesse ipsius obligati pro majori precio et mercede, pro quo melius invenire poterit. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Salvus de Markisio et Leonardus Pachinu.

CXXXVII.

Eodem iij.º septembris viij.ª ind. 1534 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmoreus, coram nobis sponte se obligavit et obligat spect. domino don Blasco Lanza, baroni terre Galati, presenti et stipulanti, facere de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo unam imaginem beatæ et gloriose virginis Mariæ Gratiæ cum suo filio in brachiis, altitudinis palmorum sex parum plus, cum suo scannello altitudinis palmi unius, proporcionatam: quam dare et consignare promisit dicto spect. domino baroni stipulanti hic Panormi et in apoteca ipsius magistri Antonelli hinc et per totum mensem proxime venturum, pro precio unciarum xxij. Quas uncias xxij dictus spect. dominus baro dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias decem hinc ad dies xx proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, et reliquas uncias xij expedita dicta imagine. Promittens propterea dictus magister Antonellus dictam imaginem bene, diligenter, magistraliter et artificiose, ut decet, facere et exculpire et infra dictum tempus expedire: aliter, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: ven. pater Silvester de Cravato et Franciscus Salamico (2).

Die xj decembris viij.ª ind. 1534 prefatus hon. magister Antonellus de Gaginis coram nobis sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto spect. don Blasco Lanza, barone, absente, me nothario pro eo legitime stipulante, uncias decem pet bancum . . ., renuncians exceptioni, etc. — Testes: Prosperus de Teodaro et Philippus Audisio.

CXXXVIII.

Eodem xxvj.º septembris viij.ª ind. 1534 (3).

Hon. m.r Antonellus de Gaczinis, scultor marmorum, civis panormitanus, presens coram nobis, sponte promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat magnificis Antonino et Matheo de Lochisi, fratribus, utrinque conjunctis baroni Delie et Camastre, de civitate

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 14) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) Ed in margine del contratto si trova l'apoca seguente.

(3) Dal volume di num. 2521 de' registri di notar Gerardo La Rocca (an. 1534-5, ind. VIII, fog. 91 *retro* a 93) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

de Lucchisio, ad omnes expensas ipsorum magnificorum fratrum de Lucchisio, videlicet pro esu et potu quotidianis, nec non pro equitatura pro veniendo et eundo a terra Nari usque Panormum. Item ex patto, quod teneantur et sic promiserunt ipsi magnifici fratres de Lucchisio ponere totum attrattum necessarium pro murando et construhendo ditta opera, tam pro calce, arena, manualibus et totum attrattum necessarium et non ultra, et non aliter nec alio modo. Cum hoc, ut dicitur, la caxa di la sepultura havi di esseri di peczi conjunti et ben ligati: alias teneatur ad omnia danpna, interesse et expensas et ad majus precium et valutam, de quibus intelligatur contra eum protestari. Que omnia promiserunt, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Petrus la Mammana, no. Matheus de Collo torto et m.cus Jo. Petrus de Lucchisio.

CXXXIX.

Eodem xxvij.° februarii viij.e ind. 1534 (1535) (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit hon. Nicolao Caraccappa et Antonio lu Saguruso de terra Caltabilloctæ, presentibus et ab eo ementibus, tamquam rectoribus confraternitatis ecclesiæ Sancti Benedicti dictæ terræ, duas imagines marmoreas de bono et perfecto marmore, sine venis in faciebus, videlicet: unam imaginem Sancti Benedicti, barbati, detinentis sub pede dextro demonem incatinatum, cum sua mitra episcopali in capite et cum cappa pontificali, detinentis in manu sinistra librum, et in manu destra croczam pontificalem, ut vulgo dicitur, posticza, altitudinis palmorum septem incomputando a pedibus usque ad cacumen dictæ mitre, cum suo scannello sub pedibus; et in parte sinistra dicti scannelli sit figura Sancti Calogeri, et in parte destra figura Sancti Pellegrini expellentis draconem cum crocza posita in pectore dicti draconis, et in parte anteriori dicti scannelli sit miraculum illius monaci portantis in manibus vas pocionis cum veneno, querentis venenare dictum Sanctum Benedictum frangentem dictum vas cum benedictione, in quo vase demostrabitur serpes in figuram dicti veneni: et alteram imaginem gloriosæ virginis Mariæ de Consolacione, detinentis filium in brachiis, illius altitudinis et proporcionis prout est imago existens intus ecclesiam monasterii Sanctæ Mariæ de Gracia huius felicis urbis Panormi, illius gesti et gracie prout melius videbitur dicto magistro Antonello, et cum suo scannello sub pedibus; et in parte sinistra ditti scannelli sit figura Sancti Antonini, et in parte destra sit figura Sancti Alberti, et in parte anteriori sit figura Annunciatæ cum angelo Grabiele et columba: pro precio unciarum quatragintaseptem, videlicet dictam imaginem Sancti Benedicti pro precio unciarum xxv, et dictam imaginem gloriose Virginis pro precio unciarum xxij. Quas uncias quatragintaseptem dicti emptores, propriis et quibus supra nominibus, quilibet eorum principaliter et in solidum dare et solvere promiserunt

(1) Dal volume di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1534-5, ind. VIII, fogli 585-6) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

existente in planitie Maritime huius felicis urbis Panormi, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et . . . ipse magister Jacobus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a prenominatis rettoribus, presentibus . . . ac solventibus nomine et pro parte ditte confraternitatis Sancti Benedicti, uncias xx et tarenos duos , ... ad conplimentum predittarum unciarum quatraginta septem pro integro precio dittarum duarum imaginum, renuncians exceptioni, etc. Quas uncias xx et tarenos duos prefati rettores eligerunt et eligunt, declararunt et declarant solvere pro precio ditte imaginis gloriose Virginis Marie, et declararunt et declarant ac eligerunt et eligunt pecunias primo loco solutas solvisse pro precio ditte imaginis Santi Beneditti, et non aliter nec alio modo, renunciantes exceptioni, etc. — Testes : magnificus Hyeronimus de Paruta, magnificus Hyeronimus de Bononia et magnificus Jo. Thomas de Markisio.

CXL.

Eodem xviiij.° julii viij.^e ind. 1535 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, sculptor et civis panormitanus, coram nobis promisit et sollemniter convenit seque obligavit et obligat ven. presbitero Antonino Bruno de civitate Saccæ et no. Benedicto de Benedicto, civi panormitano, presentibus et stipulantibus, bene, diligenter et magistraliter, ut decet, sculpire quamdam maginam marmoream gloriosissimi Sancti Calogeri, qualitatis infrascripte, videlicet, demonstrantem senectutem, cum barba longa, indutam habitus Sancti Basilii, cum quodam libro in manu et baculo in alia manu, cum sculptura unius cervæ vulneratæ in pede et quodam sagittario genuflexo, existente longitudinis palmorum duorum extra dictam imaginem longitudinis palmorum septem, computato scabello, in quo sit sculptum unum miraculum ad voluntatem et libitum ipsorum presbiteri Antonini et no. Benedicti, ad instar unius modelli facti de creta, existentis penes dictum magistrum Antonellum, ad omnes et singulas expensas dicti magistri Antonelli, tam marmoris, quam magisterii. Et hoc pro magisterio et labore ac pretio dicti marmoris untiarum vigintiduarum pond. gen., de quo magisterio dicti presbiter Antoninus et no. Benedictus in solidum, renunciando etc., dare et solvere promiserunt et se obligarunt dicto magistro Antonello stipulanti untias octo hinc ad dies quindecim primo venturos, et restans ad complimentum consignata dicta figura incontinenti, in pace, de plano, sine lite, etc. : promittens dictus m.r Antonellus dictam imaginem ut supra sculpire bene et diligenter ut supra, et incipere ab hodie, adeo quod per totum mensem aprilis proximo venturi habeat complevisse, expedivisse et consignasse in eius apotheca dictam imaginem, et non deficere quacumque ex causa : alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas; et liceat eis conducere magistros sculptores et illam sculpiri facere ad interesse ipsius magistri Antonelli. De quibus stetur juramento eorum, nulla probatione requisita. Que omnia promiserunt, etc. — Testes : ven. presbiter Joannes de Ognibeni, hon. Polisanctus de Juliano et Thomas de Florio.

(1) Dal volume di num. 5069 de' registri di notar Salvatore Vulcano (an. 1534-7, ind. VIII-X, foglio 499) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CXLII.

Eodem ultimo augusti VIIJ.e ind. 1535 (1).

Hon. magister Antonellus de Gaginis, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit ven. fratri Jo. de Belis, bachellario conventus Sancti Francisci terræ Turtureti, et ven. fratri Jo. Musarra, guardiano dicti conventus, nec non Ferdinando Caramungi de ditta terra, presentibus et ab eo ementibus, tamquam procuratoribus dicti conventus, unam imaginem marmoream beati Sancti Francisci, habentis genua flexa, cum socio retro humeros, tenente in manu unum librum et illum legente, et cum stigmatibus et seraphino, instar exemplaris tradditi dicto magistro Antonello. Que imago Sancti Francisci sit altitudinis palmorum sex cum dimidio, numerandorum a digitis pedum usque ad verticem: quam imaginem possit facere de bono et optimo relevo ac de bono et perfecto marmore, cum capite et brachiis, ut dicitur, postici, pro precio unciarum vigintiseptem. De quo precio dictus venditor presencialiter habuit et recepit a dictis emptoribus, presentibus et solventibus, uncias quatuor in aquilis argenteis. Restans vero dicti precii dicti emptores, proprio et quo supra nomine, quilibet eorum principaliter et in solidum, dare et solvere promiserunt dicto venditori hoc modo, videlicet: uncias decem hinc et per totum festum natalicium proxime venturum; alias uncias decem per totum festum Pascatis Dominicæ Resurressionis anni sequentis nonæ indictionis, et totum restans expedita et consignata dicta imagine: promittens propterea dictus venditor dictam imaginem de sua manu propria, bene, artificiose et magistraliter, ut decet, sculpire illius formæ et gratiæ prout melius videbitur dicto magistro Antonello (que imago habeat faciem versus aerem), et illam consignare expeditam in eius apoteca hic Panormi per totum mensem aprilis proxime venturi: alias, etc. Cum pacto, quod retro humeros dicti serafini habeat relinquere unum frustum marmoris, quod frustum possit salvari intus parietem, ita quod imago dicti seraphini cum suo trono possit stare tota et integra extra dictum parietem. Sub ypotheca et obligacione, etc. — Testes: no. Marmutius de Grassa et no. Nicolaus Gamberi.

CXLIII.

Die VIIIJ.o novembris VIIIJ.e ind. 1535 (2).

Cum nobilis magister Antonius de Gagino, scultor marmorum, temporibus preteritis se obligaverit parrochiali ecclesie Sancti Nicolai terre Randacii magistriviliter facere quamdam

(1) Dal volume di num. 1787 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1534-5, ind. VIII, fogli 1124-5) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3629 de' registri di notar Giacomo Scavuzzo (an. 1535-6, ind. IX, fog. 142 *retro* a 143) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Panormi, alterius prepositi et maragmerii, ejus collega, absentis, pro quo de rato promisit juxta formam ritus sub ypotheca etc., bene et diligenter, in altare vocato di la Assumptioni, fundato intus majorem panormitanam ecclesiam, vocato di li Afflitti, in quo debet asseptari quedam ycona marmorea di ditta Assumptione, per eumdem magistrum Antonium facta et olim posita in ycona tribone ditte ecclesie, et exinde a ditto loco elevata et ad presens existens intus majorem panormitanam ecclesiam predittam, de novo, bene, diligenter et magistraliter sculpire quamdam guarnitionem marmoriam, circum circa dittam yconam asseptandam, laboribus et designis existentibus in quodam designo fatto per dittum magistrum Antonellum, existente in posse ditti mag.[ri] Antonelli, subscripto manu mey infrascripti notarii, altitudinis palmorum tresdecim cum dimidio et largitudinis palmorum circa decem, cum marmore dando per dictos dominos maragmerios. Et hoc pro magisterio et stipendio unciarum XIIIJ pond. gen., de quibus dittus m.[r] Antonellus dixit et fuit confessus et est habuisse et recepisse uncias duas a dittis dominis maragmeriis per bancum magnificorum Perotti Tarongi et sociorum, renuncians, etc. Reliquas vero uncias XIJ, ad complementum dittarum unciarum XIIIJ, dittus dominus Fridericus promisit solvi facere per dittum dominum Petrum, alterum maragmerium, de illis unciis XIJ, quas dittus dominus Petrus habere debet a ditto maragmate pro eius salario sibi competenti annorum duorum, veluti altero maragmerio, ad racionem unciarum sex quolibet anno, incontinenti expedito opere et asseptato ditto opere, quod debet asseptari ad expensas ditti maragmatis ad ordinationem ditti magistri Antonelli, eo modo et forma prout est asseptata alia opera in ditta ycona, et non aliter nec alio modo: promittens dittus magister Antonellus obligari eidem domino Friderico maragmerio, quo supra nomine stipulanti, dittam yconam asseptare et dittum opus complere, modo et forma quibus supra, de cetero in antea, ita quod illum habeat dare expeditum et completum hinc et per totum XVIIJ diem mensis julii proxime futuri anni presentis: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas; et in tali casu possit fieri facere per alios magistros ad dapna et interesse, et non aliter nec alio modo. Cum patto, quod casu quo in ditto tempore non expediret dittum opus, quod teneatur solvere precium marmorum capiendorum per eum pro guarnitione ditte ycone, ad precium prout stant ditte maragmati, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: m.[cus] Jo. Vincentius de Policio, m. Pontius de Augustino et no. Jo. Bernardus Candila.

CXLV.

Testamentum pro hon. magistro Antonello Gaginis (1).

Eodem XXVIIIJ.° marcii VIIIJ.[e] ind. 1536.

Notum facimus et testamur quod hon. magister Antonellus Gaginis, sculptor marmoreus

(1) Dal volume di num. 2446 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (an. 1535-6, ind. IX, fog. 1001 *retro* a 1003 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Item ipse testator instituit in tutricem et curatricem prefatorum Bonifaccii, Vincencii, Florencie, minorum, dictam dominam Antoninam, eius uxorem et eorum matrem, utilia agendo et inutilia pretermittendo.

Item dictus testator legavit omnibus filiis suis, tam primi, quam secundi matrimonii, jure particularis institutionis, gramaglam et robbonum pro quolibet eorum, et dicte Florencie chuccam.

Item legavit no. Nicolao Tranquida, genero suo, gramaglam de visito.

Item legavit maragmati majoris panormitane ecclesie uncias decem p. g. pro male oblatis *(sic)* incertis.

Item jubsit uno die celebrari per ecclesias huius felicis urbis Panormi tot misse ad summam unciarum ij.

Item legavit ven. confraternitati S. Michaelis Arcangeli uncias decem in pecunia numerata.

Item mandavit dictus testator dicta legata satisfieri in termino annorum duorum quolibet anno, videlicet medietatem.

Item instituit in suum fideicommissarium et exequtorem sui presentis testamenti magistrum Fidelem Carono, eius generum, cui auctoritatem dedit et cui legavit gramagliam de visito.

Item instituit in eius particularem heredem hon. Johannam, eius filiam naturalem, uxorem prefati Fidelis, in dotibus sibi constitutis, et ultra in unciis duabus.

Item legavit dicto Fideli, genero suo, uncias xx.ti pro conplimento omnium servicciorum prestitorum per eum ipsi testatori; et si non contenptaretur, videatur conpotum et habeat quod sibi conpetit. In quibus unciis xx.ti conputentur pecunie habite a magnifico Antonio Mezavilla pro Crucifixo.

Item mandavit quod Facti et Ayne teucre, serve testatoris, stando et serviendo prefate domine Antonine, eius uxori, quousque vivet, et suscipiendo sponte sanctum batissima (*sic*), intelligantur post mortem dicte domine Antonine manumisse et a jugo servitutis liberate.

Item mandavit quod Christina, filia Ayne, utendo virtutibus, completo anno xv sue etatis, maneret et sit libera et habeat uncias x in pecunia numerata p. g.

Item mandavit dictis heredibus universalibus quod expediant opera, ad que tenetur ipse testator.

Et hec est eius ultima voluntas, etc.

Testes, rogati per testatorem specialiter et ad premissa vocati, sunt infrascripti, videlicet: Rev.dus presbiter magister Thadeus de Verona, sacrarum litterarum doctor, ordinis Heremitarum; ven. presbiter Franciscus Gerbino; no. Blasius Timpanello; ven. fr. Ambroxius Sancta Flora . . .; ven. presbiter Antoninus Lupresti; Maziotta de Accardo et Antoninus de Furnari.

CXLVI

[illegible]

[illegible]

In primis matarazi quattro siragusani . . . . li tri, et l'uno cum sua infurra di tila azola, di lecto granni.

Item uno paro di trispiti cum chinco tavoli.

Item quattro matarazi di letto di campo usitati, plini di lana.

Item uno paro di trispiti cum quattro tavoli.

Item dui flazzati, una blanca et una russa.

Item un'altra flazzata blanca.

Item una coperta morisca.

Item un'altra coperta morisca.

Item un altro matarazo vechio.

Item septi inbesti di chumazi di tila russa et azola et un altro di burdo siragusano.

Item sei chumazi di cojro di terra.

Item uno paro di chumazi in verdura.

Item tri inbesti di chumazi pichuli.

Item uno torniaturi di letto di tila pinta.

Item uno altro torniaturi di letto in verdura.

[illegible]

Item uno pavigluni di saia jalna et russa cum so cappello.

Item uno bancali di tavula di flandina a la moderna, vecho.

Item uno paro di chumazi di villuto violato cum sua frappa circum circa di sita paglina.

Item uno paro di chumazi di villuto a lacca cum gruppo di lazi di oro filato seu interlazo.

Item uno chumazio de deomasco pardeglo cum sua frappa violata.

Item una cortina consistenti in chinco pezi et so suprachelo di flandina, assignata a la antiqua.

Item uno chirco di naca di deomasco jalno cum passaturi.

Item una cultra grandi antiqua, a rosa laburata.

Item una caxa grandi di nuchi, undi su' li . . . cosi predicti.

Item una caxa grandi mezana, undi su' li cosi infrascripti, videlicet:

Una cultra grandi.

Item canni xj di tila cruda.

Item una cultra . . . di letto di campo a lavuri di deomasco.

Item uno pagluni (1) di tila ad fardi xxvj cum so cappello cum soi frinzi . . .

Item uno altro pagluni a fardi xvj . . . cum so cappello.

Item uno picheri (2) di argento di Palermo.

Item una cassecta ingaglonata et deorata.

Argento . . . di la nobili Antonina . . . stati presentati per ipso quondam:

Item dui cucharelli di argento.

Item una tazecta pichula cum so pedi di argento.

Item una catinetta di oro, la quali è di la nobili Antonina, chi ditto quondam la presentao.

Item dui anelli di oro, quali dictu quondam presentao.

Item una cassectina di nuchi vecha . . . scilicet cosi minimi.

Item uno caxuni vechio antiquo a dui caxi.

Item 31 pezzi di filo grosso di stuppa.

Item una caxetta di capizzo, di nuchi, usitata.

Item una meza daga.

Item uno marzapanello . . . uno paro di . . . in certi parti.

Item uno quarto di pavigluni.

Item uno spechali (3) . . . .

Item dui cannistri.

Item canni xviiij di tila cruda in suglo, in filo existenti.

Item uno cappello.

Item una lettèra di campo . . .

---

(1) Corrottamente in vece che *pavigluni*, ossia padiglione.

(2) Intendi *bicchiere*.

(3) Intendi *specchio*.

Item una casa di [illegible], usitata.
Item uno paro di lenzoli intagliati, di tila [illegible] [illegible].
Item quattro tuvagli in tocco.
Item uno tocco di [illegible].
Item quattro altri tuvagli di tavula in tocco.
Item sei tuvagli di [illegible] in tocco.
Item quattro tuvagli di barba.
Item una [illegible] cum soy [illegible] di villuto nigro [illegible].
Item dui faxi.
Item una cammisa femenilis cum sua frinza di sita nigra.
Item un'altra camisa cum soi cordelli di carmixino et capizana di oro.
Item uno tocco di tuvagli di mano, numero chinco tuvagli.
Item una casa plena di stuppa.
Item la trama di la ditta tila intagliata in lo [illegible].
Item una cultra di lecto di campo usitata.
Item uno cumbiglaturi di deomasco virdi, di palmi sei, usitato.
Item chinco linzola di tila di casa diversi, et parti mancanti di frinzi.
Item dui tuvagli di mano.
Item XIJ stuyabucchi in tocco di tila di casa.
Item XIJ altri linzola, in li quali si comprindino quilli si usano.
Item . . . pezi di . . . infra grandi et pichuli.
Item uno . . . vechio . . .
Item una bidema blanca . . .
Item chinco camisi di dopna, di li quali ditta no. Antonina . . . la nocti.
Item dui tuvagli di fachi.
Item uno cumbiglaturi di deomasco, conturnato di partituri.
Item altro cumbiglaturi di deomasco violato.
Item quatro canni di tila in tocco.
Item canni XJ di tila signati in tocco.

In camera dicti quondam:

In primis uno gippuni di villuto leonato.
Item uno . . . di chambellotto.
Item uno manto di la persuna di ditto quondam.
Item uno palandrano di ricamo.
Item una chintura cum bisuli di argentu.
Item uno paro di lenzi russi.
Item uno cuttetto di donna . . . nigro, usitato.
Item uno albornoso (1).

---

(1) Specie di [illegible], di [illegible] e [illegible].

Item dui birriti vechi.
Item uno spichali vechio.
Item uno papafico.
Item uno flasco di stagno.
Item una caxa grandi di nuchi, usitata.
Item dui para di causi usitati.
Item uno . . . vecho . . .
Item una chiera (1) azola.
Item dui cappelli.
Item uno bicheri di ramo.
Item dui bicheri pichuli.
Item una conca di ramo.
Item una coppa di focu pichula.
Item una caxecta di capizo.
Item tri magli di . . .
Item dui . . .
Item quatro cherii senza spallera, di coyro.
Item dui cherii grandi di coyro.
Item dui cherii di ligno.
Item una cona.
Item tri pignati di mitallo, dui grandi et una pichula.
Item tri caudari et uno tigano di mitallo et dui trippodi.
Item sei candileri di ramo comuni.
Item dui xaschi, dui stagnati et uno puchteri, minati.
Item una quartara di ramo.
Item una sbriga cum lu sbriguni.
Item una maylla.
Item una caxa di nuchi, mizana, musiata . . .
Item tri tappiti.
Item una caxa di tavuli venectiani.
Item una caxa di abito.
Item sei tuvagli di tavula.
Item sidichi stuyabuchi taglati.
Item uno lamperi vechio.
Item uno martello di mitallo.
Item una coppa di focu mizana.
Item uno armario di cuchina vechio.
Item uno banco di lecto, disfacto.

---

(1) *Chiera* e qui appresso *cherii* intendi *sedia* e *sedie*.

Item in la putiga di la marina et in quilla di la matri ecclesia chi sunno in summa di carati quaranta vel circa di marmura et altri figuri et operi mezi facti.

Item dui lecti in la putiga di la matri ecclesia, videlicet tavuli quattro per uno matarazo et dui sacchi di pagla.

Item tri scavini et lu dictu matarazo . . . di tila di Burgogna, minati.

Item uno locu cum vigni, stancii et altri in dicto locu, existenti, sito et posito in lu territorio di Carini in lu fegu di Menzo: confina cum lu no. Vincentio Valena ex una parte et secus viam publicam; subjecto in jure decime spectabili domino baroni dicte terre Careni.

Item quattro salmi di siminati di frumento, existenti in dictu territorio et fego, et una salma et meza di orzu vel circa.

Item quattro arata cum soi vommari vel circa.

Item . . . sei vel circa.

Item chinco zappi vel circa.

Item tri zappuni.

Item dui pali di ferro di incannari.

Item uno altro palo di ferro di chantari.

Item dui balestri cum soi gaffi.

Item dui scupecti.

Item dui arcabuxi.

Item una lictèra cum quattro tavuli et dui matarazi cum uno sacco di pagla.

Item una frazata blanca et una morisca.

Item bucti octanta vacanti vel circa infra bucti di chinquanta et bucti comuni.

Item tri tini, dui minati et una disfacta.

Item una tavula di manchari.

Item una caxetta.

Item una riti a canali di beccaficu.

Item una altra riti a parito.

Item una altra riti isfacta.

Item boi dichidottu laboraturi, di diversi pili et merchi, vel circa.

Item vachi undichi di diversi pili et merchi, vel circa.

Item vitillazzi sei vel circa di diversi pili et uno tauro di pilo olivo.

Item dechi someri infra masculi et fimmini, vel circa, infra grandi et pichuli.

Item una jomenta di pilo liardo, mercata di certo merco ferreo.

Item uno cavallo liardo, mercato di certo merco di ferro.

Item uno machio di pilo bayo castagno, di barda, vechio.

Item uno altro machio di pilo morello, di sella.

Item dui jumenti, una videlicet di pilo bayo et l'altra saura ammilata.

Item dui lochi cum vigni, stancii, terri scapuli, boscu et altri in dicti lochi, existenti, siti et positi uno videlicet in lu territorio di Partinico, zoè in lu fego di lu abbati di lu Parco, subjecto a dicto reverendo abbati in jure decime, et li terri scapuli in jure census; et l'altro

dictam emancipationem concedere: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus hon. mag.r Antonius pater, presens coram nobis, in presencia infrascripti judicis, sponte virtute presentis emancipavit et emancipat ac liberavit et liberat ab eius patria potestate et a vinculis et nexibus paternis eumdem Joannem Dominicum, eius filium, presentem et stipulantem, et dictam emancipationem petentem et acceptantem: ita quod de cetero et ex modo in antea dictus Joannes Dominicus, tamquam persona sui juris emancipata et a patria potestate et nexibus paternis et vinculis liberata, possit et libere valeat emere, vendere, donaciones recipere, testamenta, codicillos et alias ultimas voluntates condere, facere, contrahere, mercimoniare, in judicio comparere et facta sua facere, et demum omnia alia et singula facere prout facere potest quelibet persona emancipata sui juris, et quilibet paterfamilias facere potest ut supra. Et in premium dicte emancipationis dictus mag.r Antonius pater dedit et dat dicto eius filio, presenti et recipienti ac habuisse et recepisse confitenti, unciam unam in pecunia numerata hodie per bancum magnificorum Antonii Sanches et Beneditti Ram, renuncians exceptioni, etc. Et hoc in presencia egregii Francisci de Sabbato, unius judicum ydiotarum regie curie preture felicis urbis Panormi, presentis, pro tribunali sedentis et suam judiciariam autoritatem pariter et decretum presenti emancipationi prestantis et tribuentis. Quam quidem emancipationem et omnia et singula supradicta dictus mag.r Antonius ratam, gratam ac rata, grata et firma habere promisit in omnem eventum et sine aliqua diminucione in pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: Baptista Usmey, januensis, Antoninus de Vizini et Bertus Panera.

CXLVIII.

Eodem VIIIJ.° februarii X.e ind. 1536 (1537) (1).

Cum hon. magister Jo. Dominicus de Gagini se obligaverit officialibus et aliis personis terre Calatavulturi facere otto imagines marmoreas et illas consignare in civitate Thermarum infra annum cum dimidio pro precio unciarum centum septuaginta quinque solvendarum in sex solutionibus juxta formam contractus celebrati in attis notharii Hyeronimi De Forte olim die etc., propterea hodie, die superius annotato, hon. magister Antoninus de Gagini coram nobis sponte se obligavit et obligat dicto magistro Jo. Dominico, eius fratri, presenti et stipulanti, insimul cum ditto magistro Jo. Dominico facere preditas otto imagines cum duobus quatris, eo modo et forma prout est obligatus dittus magister Jo. Dominicus: aliter, etc. Et preditte uncie centum septuaginta quinque, deductis prius omnibus expensis, inter eos equaliter biparciantur, videlicet dittus magister Jo. Dominicus habeat et consequatur unam integram medietatem, et dittus magister Antoninus reliquerit aliam integram medietatem, cum patto quod predittas pecunias aliquis eorum non possit capere sine interventu alterius, sed deposuerit in aliquo banco hujus felicis urbis Panormi ad nomen amborum ipsorum con-

(1) Dal volume di num. 1789 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1536-7, ind. X, fog. 475) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

tanta grandicza chi pocza gittari a lu manco una zappa di aqua; et ancora sia tenuto fari li pirtusa ali aurichi et ali naschi per potiri gittari aqua, et fari quatro animali di grandicza di palmo uno et meczo et di alticza di palmo uno, como vorrà ipsu spettabili, cum la debita proporcioni; li quali animali digianu stari culcati a la liunina, et ogni unu haja uno pirtuso di supta, chi haja a rispundiri a la bucca, di grandicza chi chi pocza intrari uno ovo di gallina, et etiam li aurichi et li naschi siano perforati et poczano gittari aqua; et sia tenuto assittari la dicta tavula cum la dicta testa et collu prout supra. Que supradicta opera dictus obligatus teneatur bene et diligenter, ut decet, facere et sculpire et illa consignare dicto spectabili hic Panormi hinc et per totum mayum proxime venturum; aliter, etc.; pro precio et mercede docatorum viginti aureorum ad racionem tarenorum XIIJ singulo docato. De quo precio et mercede dictus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto spectabili stipulante uncias tres et tarenum unum, videlicet: uncias duas et tarenos quinque his diebus preteritis, et tarenos XXVJ hodie per bancum de Torongi, renuncians exceptioni, etc. Restans vero dicti precii et mercedis dictus spectabilis dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti successive serviendo solvendo, cum pacto quod dictus obligatus teneatur facere de bono et optimo marmore dicta opera et illa bene et diligenter, ut decet, sculpire: aliter, etc., et liceat, etc. — Testes: no. Philippus de Atria et clericus Jacobus de Girgenti.

CLI.

Eodem XXJ.° februarii p.e ind. 1542 (1543) (1).

Pateat quod cum nobilis Diegus Ingucterra, hispanus et c. p., scultor lignaminum, teneatur et obligatus sit nobili Petro la Lima de civitate Politii conficere et expedire sibi bene et diligenter, ut decet, et ad servitium revisum per proceres dittæ civitatis Politii et magistros comunes amicos, unam cappellam in mayori ecclesia dittæ civitatis Politii a pilerio ubi solet stare figura Sancti Eliæ in frontespitio fontis sacrosancti baptismatis dictæ ecclesiæ, et illam in modum infrascriptum facere de petra pirrerie Petralie, di quilla chi si fichi la cona di la abbatia di Petralia la suptana, ac eis modo, forma, qualitatibus, pactis, obligationibus et aliis universis visis et expressis in predicto contractu huiusmodi obligationis celebrate in dicta civitate in actis no. notarii Bartoli de Perdicario de dicta civitate Politii die XXVJ.° septembris p.e ind.s istantis 1542, ad quem contrattum desuper calendatum in omnibus et per omnia habeatur relattio; tenor cuius quidem contrattus desuper calendati, ad elucidactionem veritatis et plenæ veræ notitiæ eiusdem, fuit per me notarium infrascriptum lectus et declaratus in vulgari sermone infrascripto nobili m.ro Joanni Dominico de Gaginis, scultori marmoreo dignissimo, presenti et audienti, et per eum bene intellectus: hinc est quod hodie, pretitulato die, prefatus no. magister Joannes Dominicus de Gaginis, c. p., presens coram nobis, sine

(1) Dal volume di num. 4760 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1542-3, ind. I, fog. 506 *retro* a 508) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

dicto mastro Jo. Dominico, non obstante forma presentis contrattus. Et tunc et eo casu dictus nobilis magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit dicto magistro Jo. Dominico, presenti et stipulanti, solvere sibi ratam servitii, chi si troverà facto infra pagamentum magisterii predicti.

Pacto, chi si inanti chi dicto mastro Jo. Dominico andassi in dicta cita di Policzi a fari lo sirvizo et opra predicti, et dicto magnifico Petro la Lima et dicto mastro Dieco fussiro di accordio non voliri piò fari la opra predicta, chi dicti unzi sei, ut supra da pagari ad requesta, siano arristati a dicto mastro Jo. Dominico, non obstante chi ditto mastro Jo. Dominico non havissi andato a fari dicto servizo et opra preditta, ex accordio. Et partendosi di Palermo dicto mastro Joanni Dominico personalmenti cum altri mastri per la dicta chitati di Policzi et per compliri dicta opra, et applicando in dicta citati di Polizi, et dicto m. Petro la Lima non fussi contento fari dicta opra, chi statim et incontinenti tornando dicto mastro Joanni Dominico di la dicta citati di Polizi in quista citati di Palermo, quod tunc et eo casu dictus magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit, dicto magistro Jo. Dominico, presenti et stipulanti, solvere sibi hic Panormi in pecunia numerata uncias quatuordecim ad complementum unciarum viginti, computatis dictis unciis sex, ut supra solvendis. Et predictum servitium et opus non possit nec valeat dictus no. magister Diecus auferre a dicto m.ro Joanne Dominico et dare alio seu aliis magistris, quia tunc et eo casu teneatur et debeat, et sic promisit, dicto m.ro Jo. Dominico stipulanti complere et solvere dictas uncias viginti, computatis dictis unciis sex ut supra solvendis, quia sic voluerunt dicti contrahentes et ita pacto processit inter eos, juramento vallato, et non aliter nec alio modo. Et e converso, stante et permanente forma presentis contractus et obligationis ut supra et per modum ut supra, quod dictus no. magister Diecus teneatur et debeat, et sic promisit dicto no. m.ro Joanni Dominico, presenti et stipulanti, dare sibi totum atractum pro complendo et finiendo dictum opus, prout et quemadmodum dictus magnificus Petrus la Lima sibi tenetur et obligatus est juxta formam predicti contractus desuper calendati, ad quem in omnibus et per omnia pro eius virtute habeatur relactio, et non aliter nec alio modo. In pace, etc. Quam quidem obligationem et omnia et singula predicta et infrascripta dicti contrahentes et fidejussor promiserunt rata habere, etc. — Presentibus ibidem pro testibus no. Vincentio Ranzano, hon. m.ro Angilo Raguseo, battiloro, et Panthaleo Greco (1).

Die XIIJ.° augusti p.e ind. 1543, hon. magister Petrus de Russello, marmorarius, de terra Sancti Philippi, tamquam procurator ad infrascripta hon. magistri Joannis Dominici Gachino, etiam magistri marmorarii, auctoritate publice procurationis celebrate in civitate Policzi in actis no. notarii Mundi Castella die VIJ.° augusti p.e ind. 1543, presens coram nobis, procuratorio dicto nomine, presentialiter et manualiter numerando, habuit et recepit a dicto hon. magistro Dieco Ingutterra, in proximo contractu nominato, presente et solvente, uncias

(1) In margine dello stesso strumento trovasi poi la seguente apoca a fog. 506 *retro*.

sculpere, laborare et intaglare infrascriptas duas figuras marmoreas cum marmore ipsius majoris panhormitane ecclesie, cum earum pilastris, nichiis, peduchiis, cornice et aliis guarnicionibus marmoreis necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sunt alie guarniciones posite in tribona dicte majoris ecclesie quatuor Doctoribus et quatuor Evangelistis, et eo modo, forma, intaglis, foglaminibus prout sunt dicte guarniciones, et illas, ut dicitur, a miglorari più tostu, videlicet Sanctum Christofarum et Sanctum Laurencium, altitudinis prout sunt pectia marmorum dicte ecclesie ad opus faciendi figuras: et hoc juxta formam secundi modelli dicti Sancti Christofari, facti per ipsum magistrum Antoninum, et modelli dicti Sancti Laurencii, facti per quondam hon. magistrum Antonium de Gaginis, ejus patrem, qui curam hebebat et obligationem construendi dictum opus et yconam predictam; per dictos dominos maragmerios dictos modellos visos et revisos, existentes in posse dicti magistri Antonini, et quilli, ut dicitur, a miglorari, di tutto relevo, prout sunt Apostoli, Doctores et Evangeliste positi et asseptati in dicta ycona, facti per dictum quondam ejus patrem; li quali siano beni lustranti, blanchi et nepti et di tutta quilla perfettioni chi era obligato fari lu dicto quondam mastro Antoni so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro precio et magisterio pro dicto Sancto Christofaro, cum eius pilastris et guarnicionibus supra declaratis, unciarum ottuaginta p. g., et pro dicto Sancto Laurencio, cum eius pilastris et guarnicionibus, unciarum septuaginta duarum p. g. Verum quod de dicto precio et magisterio debet deduci precium marmorum, que intrabunt pro dictis duobus figuris cum earum guarnicionibus, ad precium ad rationem unciarum duarum et tarenorum x singula carrata, prout stant dicte majori ecclesie. De quo magisterio et precio dictus magister Antoninus, pro primo tercio dicte figure Sancti Christofari cum ejus guarnicionibus, fatetur habuisse et recepisse uncias vigintisex et tarenos viginti ponderis generalis, ut patet per libros dicti maragmatis, hoc modo, videlicet: uncias quinque pro totidem habitis ab eo per manus dicti quondam sui patris per bancos huius urbis in duobus partitis, et uncias vigintiunam et tarenos xx hodie per bancum magnifici Torpe Mansuni, renuncians exceptioni, etc. Item secundum tercium dicti domini maragmerii solvere promiserunt dicto magistro Antonino stipulanti, ut dicitur, essendo dicta figura meza facta, et ultimum tercium expedita dicta figura et illa posita in dicta tribona dicte ecclesie incontinenti, deducto prius super eo precio precium dictorum marmorum ut supra. Et similiter precium et magisterium figure dicti Sancti Laurencii, cum eius guarnicionibus, deducto prius super eo precio precium dictorum marmorum, de tercio in tercium ut supra: expedita dicta figura Sancti Christofari, incipiendo dictam figuram Sancti Laurencii, primum tercium; secundum tercium, ut dicitur, essendo dicta figura meza facta ut supra; et ultimum tercium expedita dicta figura et illa posita et asseptata cum eius guarnicionibus in dicta tribona, incontinenti, ut supra dictum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Quas quidem figuras cum earum guarnicionibus dictus m.r Antoninus promisit incipere ad sculpendum ab hodie in antea, et continuare et illas dare expeditas et conpletas, visas et revisas per dictos dominos maragmerios et personas in his expertas et maccanicas, per eos eligendas, hoc modo, videlicet: figuram Sancti Christofari per totum mensem augusti proxime venturi anni presentis, et figuram Sancti Laurencii per totum xv.m diem mensis decembris sequentis

domino Hyeronimo Simonis de Bononia, canonaco panhormitano, et magnifico domino Antonino de Infontanetta, suis concivibus, prepositis et magistris maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter et magistraliter, di bona et perfecta opera, sculpire, laborare et intaglare infrascriptas figuras marmoreas cum earum pilastris, nichiis, peduchiis, cornice et aliis guarnitionibus necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sunt alie guarnitiones posite in tribona dicte majoris ecclesie quatuor Evangelistis et quatuor Doctoribus et aliis Martiribus, tam positis et laboratis in dicta tribona per quondam magistrum Antonium ejus patrem, quam per ipsum magistrum Antoninum, et eo modo, forma, intaglis et foglaminibus prout sunt ditte guarnitiones, tam fatte per dictum quondam ejus patrem, quam per eum, et, ut dicitur, piutostu quilli ammiglorari, videlicet: figuras Sancte Catherine et Sancte Lucie, per eum jam inceptas ad laborandum, altitudinis prout sunt peccia marmorum, per ipsum magistrum Antoninum obligatum jam incepta ut supra; et hoc juxta formam modellorum de dictis figuris, per eum factorum, et per dictos dominos maragmerios dictos modellos visos et revisos, existentes in posse dicti magistri Antonini, et quilli, ut dicitur, ammiglorari et di tuttu rilevu, prout sunt Apostoli, Doctores, Evangeliste, Martires et Virgines, posite et asseptate in dicta tribona, sculpite, laborate et intaglate tam per dictum quondam magistrum Antonium ejus patrem, quam per ipsum magistrum Antoninum. Li quali figuri siano et digiano essiri beni lustranti, blanchi et netti et di tutta quilla perfectioni chi era obligatu fari lu dittu quondam so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro pretiis et magisteriis infrascriptis, videlicet: unciarum septuaginta duarum pro qualibet, ex eo quod debent asseptari in altum, videlicet super figuris Sanctarum Marie Magdalene et Christine, per eum his diebus positis et asseptatis in dicta tribona. Super quibus pretiis et magisteriis debeant deduci pretia marmorum dicti maragmatis dicte majoris panormitane ecclesie, que intrabunt pro dictis figuris et guarnitionibus, per eum capienda ad rationem unciarum duarum, tarenorum 14 et granorum decem pro qualibet carrata, prout stant dicto maragmati. De quo quidem pretio et magisterio dictus mag.r Antoninus dixit et fatetur habuisse et recepisse a dicto maragmate et dictis dominis maragmeriis presentibus et stipulantibus uncias septuaginta tres p. g., hoc modo, videlicet: uncias quadraginta octo, quas dictus mag.r Antoninus bonas fecit et facit dictis dominis maragmeriis de summa pecuniarum, de qua dictus magister ante infrascriptam partitam apparet debitor per librum dicti maragmatis, et uncias vigintiquinque habitas die 13 presentis mensis per bancum magnificorum Mariani Taronchii et sociorum, renuncians exceptioni etc., videlicet: uncias quadraginta octo pro primo tercio dictarum ambarum figurarum, et uncias vigintiquinque in conpotum unciarum quadraginta octo pro secundo tercio illarum; quoniam uncias viginti tres, ad complimentum secundi tercii illarum, dicti domini maragmerii, pro nomine dicti maragmatis, solvere promiserunt eidem mag.ro Antonino stipulanti, hoc modo: uncias 10 per totum mensem ottobris pro primo tercio, et uncias XIIJ ad complimentum per totum mensem novembris proxime venientis anni presentis; et reliquas uncias quadraginta octo, pro ultimo tercio et ad complimentum pretii et magisterii ipsarum duarum figurarum, solvere promiserunt eidem m.ro Antonino stipulanti, incontinenti asseptatis et positis dictis duabus figuris,

chioni Petrepercie etc., presenti et stipulanti, construhere et facere quamdam sepulturam marmoream, bone marmore, quondam illustris domine donne Antonine eius uxoris, cum codam cuperchio sculpito cum personagio, juxta formam desinni facti in quadam follia pagine scripta manu mea infrascripti notarii, data et consignata per ipsum dominum marchionem ipsi magistro Antonino stipulanti et presentialiter recipienti, cum quatuor virtutibus subtus caxiam, cum basamento subtus, intaglato cum suo scuto in medio, quod basamentum intelligatur servire pro caxia et esse debeat in uno peczo; nec non et super dicto personagio dui quatri; in uno ipsorum debeat esse depittum quatrum delo Spasmo et in lo altro quatrum Resurresionis, cum tribus pilastrellis intaglatis, cum suo architravo supra et lo frixo cum saraphini cum sua cornichi supra; et supra ditta cornichi debeat esse un mezo tundo cum Deo Patre et ali canti l'Annunciationi in tundo cum suis furnimentis juxta formam desinni; et supra ditta guarnitione debeant esse dui mensuli cum suo arco intaglato, di grossiza di palmo uno et largitudinis ex parte inferiori palmorum duorum, intaglati cum rusuni et seraphini cum suo furnimento, ut supra. Quam sepulturam debeat facere et exculpire juxta perfectionem et qualitatem illarum imaginarum marmoreum (*sic*), que sunt intus majorem panormitanam ecclesiam in altare magno. Et hoc infra terminum mensium octo, ab hodie in antea numerandorum, expedire debeat ipse magister Antoninus et consignare ipsi illustri domino marchioni in eius apoteca: cum hoc quod teneatur ipse magister Antoninus, expeditum quod erit dictum opus, illud assettare in dicta terra Petrepercie intus majorem ecclesiam : alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, ita quod verum quod teneatur et debeat ipse illustris dominus marchio dare eidem magistro Antonino stipulanti equitandam, nec non et esum et potum usquequo fuerit assectatum. Et hoc pro illo magisterio illius sepulture, quam fecit quondam magister Antonius, pater ditti magistri Antonini, quondam illustri domino marchioni, patri ditti illustris domini marchionis don Hieronimi, prout patet virtute contrattus facti manu publica die etc., et ultra uncias otto p. g. Quod magisterium, una cum dictis unciis 8 ultra, ipse illustris dominus marchio dare et solvere promisit eidem magistro Antonino stipulanti in tribus terciis, videlicet: primum tercium, ad requisitionem dicti magistri Antonini, incontinenti quod inceperit facere dittum opus; secundum tercium in medio ditti operis fiendi per eum, et ultimum tercium expeditum quod erit opus predittum, sine aliqua juris et facti exceptione. Que omnia, etc. — Testes : magnificus Jo. Antonius Barbarino, magnificus Jacobus Rifrisato et Joannes de Chaves, ispanus (1).

Die XIJ.° mensis et indictionis eiusdem, prefatus m.r Antoninus de Gagini, nominatus in proximo contractu, coram nobis sponte dixit et fatetur habuisse et recepisse a ditto illustri domino marchione absenti, me notario stipulanti pro eo, uncias quindecim p. g. per manus magnifici Jo. Antonii Barbarino, presentis et petentis, per bancum magnificorum Perotti Torongi et sociorum, renuncians, etc. Et sunt pro causa in proximo contractu contenta, etc. — Testes: no. Jo. Bernardus de Jardino et honorabilis Paulus Bueri.

(1) Ed in margine dello stesso contratto trovansi inoltre le apoche seguenti.

CLVII.

Eodem xiiij.° mayi xj.ª ind. 1538 (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, scultor marmorarius, civis Panormi, coram nobis sponte vendidit ven. presbitero Antonino de Arbiano de civitate Pattarum, tamquam procuratori magnifici domini Joannis Coppula, u. j. d., de ditta civitate, virtute procurationis celebrate in ditta civitate in attis notharii Hyeronimi Bruxo die xxviiij.° marcii proxime preteriti, presenti et ab eo ementi, cum interventu reverendissimi domini Arnaldi Albertini, episcopi Pattarum et inquisitoris huius regni Siciliæ, presentis et intervenientis, unam custodiam marmoream pro sacratissimo Corpore domini nostri Jesu Christi, longitudinis palmorum novem, numerandorum a scannello usque ad cornicem, et largitudinis palmorum quatuor cum dimidio, istar exemplaris in carta bonbicina descripti et traditi et consignati ditto no. Antonino, pro precio unciarum xxv. De quo precio dictus no. Antoninus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto procuratore, solvente nomine et pro parte dicti m.ci Jo. Coppula, uncias octo per bancum magnificorum Cosimi Xirotta et sociorum, renuncians exceptioni, etc. Restans vero ditti precii dittus ven. presbiter Antoninus, procuratorio nomine ditti m.ci domini Jo. Coppula, sponte dare et solvere promittit ditto no. Antonino, fatta et expedita ditta custodia: promittens propterea dittus no. Antoninus dittam custodiam facere de bono et optimo relevo, et bene, magistraliter et diligenter, ut decet, sculpire et etiam illam deorare cum auro ipsius no. Antonini, in partibus ditte custodie ubi fiat necessarium, et in ea facere januam et eam deoratam, cum eius clave, et illam expedire et consignare ditto magnifico domino Joanni absenti, me nothario pro eo legitime stipulante, hic Panhormi, in apoteca ipsius no. Antonini, existente prope majorem panhormitanam ecclesiam, hinc et per totum ottobrem proxime venturum: alias teneatur et teneri voluit dicto m.co domino Joanni absenti, me nothario pro eo legitime stipulante, ad omnia et singula damna, interesse et expensas; et liceat ditto m.co domino Joanni conducere alium scultorem pro perficiendo dittam custodiam marmoream ad damna et interesse ditti no. Antonini, pro majori precio et mercede, pro quo melius invenire poterit. Sub ypotheca, *etc.*—Testes: no. Pisanus de Pisano et m.r Simon Incogla.

CLVIII.

Eodem xviij mayi xij ind. 1539 (2).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod nobilis Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis, omni jure, modo, via et forma, quibus melius potuit et

(1) Dal volume di num. 1790 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1537-8, ind. XI, fogli 670-1) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1538-9, ind. XII, fog. 771) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

quibus melius invenire poterit, ad danna et interesse ipsius venditoris. Processit tamen ex pacto, quod debeat dictus venditor deorare medietatem tocius predicte opere ad expensas suas, et reliquam medietatem habeat facere ipse reverendus. Processit etiam ex pacto quod in parte dextra dicte custodie fiat figura Sancti Joannis cum agno, et in parte sinistra fiat figura Sancti Francisci cum stromatibus (sic); et omnia alia ornamenta et figure, releva et instorie fiant instar dicte custodie Sancte Clare. Que omnia, etc. — Testes: ven. fr. Benedictus de Felichi et Jacobus Burlasni.

CLX.

Die XXV.° octobris XJ.ª ind. 1537 (1).

Hon. m.r Antoninus de Gachini, scultor marmoreus, civis pan., presens coram nobis, sine aliqua exceptione juris vel facti se obligando, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit no. Simoni de Maranzano de terra Montis Santi Juliani, presenti et stipulanti tamquam procuratori ven. confraternitatis Santi Joannis Batiste dicte terre Montis Santi Juliani vigore publice procuracionis celebrate in actis egregii notarii Antonini de Fimia die XXJ.° octobris presentis mensis, bene et diligenter, ut decet, facere, sculpire sibi, ut decet, immaginem marmoream groriossimi (*sic*) Santi Joannis Baptiste, eis modo, motu, forma, qualitate et pannijare, gestu, prout est inmago Santi Joannis Baptiste mayoris panormitane ecclesie, et non aliter nec alio modo, altitudinis palmorum septem, et ultra facere palmum unum cum dimidio scanelli: in quo quidem scanello dictus m.r Antoninus teneatur et debeat, et sic promisit dicto no. Simoni, presenti et stipulanti procuratorio dicto nomine, facere et scrupire tres hystorias, videlicet in medio dicti scanelli batisma Christi, et ex latere dextero dicti scanelli carceres Santi Joannis, et ex latere sinistro Decollacionem eius. Quam quidem inmaginem marmoream dicti gloriosissimi Santi Joannis, modo ut predicitur declaratam et expressam, dictus m.r Antoninus obligatus teneatur et debeat, et sic promisit, conficere et sculpire, chi sia blanca la marmora, dummodo quod in dicta inmagine, scilicet in facie, in manibus et imbrakeis et in collo non currant vene, et in manu sinistra teneat dicta inmago librum et agnum, illamque expedire et sculpire et operare, ut supra, per totum mensem aprelis proxime venturi, et consignare dicto nobili Simoni, seu ven. viro presbitero Petro de Morana, sacerdoti panormitano, seu alicui persone bene vise dicto no. Simoni, in maritima huius felicis urbis Panormi et in barca, ad omnes expensas dicti m.ri Antonini: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicto no. Simoni procuratorio dicto nomine dictam inmaginem ab alio magistro marmoreo sculpiri facere, pro quo poterit invenire, ad interesse dicti m.ri Antonini, ad quas omnino teneatur (*sic*): pacto quod, expedita dicta inmagine et visa per dictum no. Simonem vel per alios, et non inventa modo et forma

(1) Dal volume di num. 4755 de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta (an. 1537-8, ind. XI, fog. 179 *retro* a 181) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CLXI.

Eodem x.° mayi xij.ᵉ ind. 1539 (1).

No. Antoninus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit reverendis domino Fiderico de Mazzarino, domino Honofrio de Sancta Lucia et domino Geremie Bucca di foco de civitate Caltagironis, presentibus et ab eo ementibus pro cappella Sancti Georgii dicte civitatis Caltagironis, unam imaginem gloriose Virginis Marie cum eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore, in quo marmore non sit aliqua macola in partibus discopertis, in quibus non apparebunt esse vestimenta, ac de bono et optimo relevo istar imaginis marmoreæ gloriose Virginis Mariæ cum eius filio existentis in altare Presentacionis in majori panormitana ecclesia, altitudinis palmorum sex, cum suo scannello altitudinis palmi unius et quarti unius (in quo scannello dictus venditor teneatur facere tres istorias sculpitas, eligendas et declarandas per dictos emptores), pro precio unciarum viginti sex. Quod precium dicti emptores, eorum propriis nominibus et se principaliter obligando, quilibet eorum principaliter et in solidum, dare et solvere promiserunt dicto venditori stipulanti hic Panormi hoc modo, videlicet: uncias octo et tarenos xx hinc et per totum junium proxime venturum; alias uncias octo et tarenos xx inde et per totum septembrem etiam proxime venturum, expedita et completa dicta imagine, et reliquas uncias octo et tarenos xx inde et per totum aprilim inmediate sequentem: promictens propterea dictus venditor dictam imaginem cum dicto eius filio, per modum ut supra, bene et diligenter et magistraliter, ut decet, sculpire et illam expedire et demostrare expeditam hic Panormi per totum dictum mensem septembris proxime venturi: aliter teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et liceat dictis emptoribus fieri facere aliam imaginem per alios scultores marmorarios, ad damna et interesse dicti venditoris, pro majori precio pro quanto melius invenire poterunt. Processit item ex pacto, quod, expedita et completa dicta imagine et obstensa ipsis emptoribus, seu alicui ipsorum, seu verum aliis confratribus dicte cappellæ, si dicta imago eis placuerit, dictus venditor teneatur, ad eius expensas ac etiam risico, periculo et fortuna ipsius venditoris, mittere dictam imaginem ad civitatem Cataniæ, et ibi consignare seu consignare facere dictis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, in terra portus dicte civitatis Catanie; et exonerata dicta imagine in terra in bonum salvamentum, ex tunc in antea stet risico, periculo et fortuna ipsorum emptorum. Processit etiam ex pacto, quod, expedita dicta imagine et obstensa hic Panormi ipsis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, si illa non placuerit ipsis emptoribus, quod utique dictus venditor teneatur restituere dictis emptoribus, seu aliis confratribus dicte cappelle, illas pecunias, quas habebit pro precio dicte imaginis. Demum processit ex pacto quod dictus venditor non teneatur mittere dictam imaginem in dictam civitatem Cataniæ, nisi prius ipsi emptores

(1) Dal volume di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (an. 1538-9, ind. XII, fog. 743 *retro* e seg.) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

de Rosario eiusdem terre, tunc presentibus et ab eo ementibus, unam imaginem marmoream gloriose Virginis Marie cum eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo, istar imaginis marmorie gloriose Virginis Marie cum eius filio existentis in altare Presentacionis majoris panormitane ecclesie, pro certo precio et sub certis pactis contentis et declaratis in quoddam publico contractu facto manu egregii notarii Francisci Cavarretta die x.° maii xij.^e ind. 1539 preteriti: et quia dittus no. Antoninus fecit et complevit imaginem predictam, in qua fuit reperta certa machia seu vina nigra, pro qua causa ditti rettores noluerunt illam recipere ex eo quod erat contra formam et qualitatem contenti in supraditto contrattu, prout infrascripti, presentes coram nobis, dixerunt et confessi fuerunt, renunciantes, etc.: hinc est quod hodie, pretitulato die, dittus no. Antoninus de Caginis, presens coram nobis, sponte promisit, se convenit et sollemniter obligavit et obligat hon. Petro de Arena, alteri ex rettoribus ditte confraternitatis, presenti et stipulanti, (tam suo quam nomine et pro parte dittorum aliorum rettorum absencium, pro quibus de rato promisit presentem contrattum et omnia in eo contenta ratificari et confirmari facere hinc ad mensem unum proxime futurum juxta formam novi ritus magne regie curie, et copiam ditte ratificacionis cum infrascripto tenore trasmittere ipsi no. Antonino: alias possit contra eum mitti ad expensas viaticas) et facere iterum et de novo complere dictam imaginem cum dicto eius filio in brachiis, de bono et optimo marmore ac de bono et optimo relevo, istar imaginis ditte gloriose Virginis Marie cum eius filio, existentis in ditto altare Presentationis in majori panormitana ecclesia, ac juxta formam supraditti contrattus et non aliter nec alio modo. Quam imaginem una cum ditto eius filio in brachiis dittus no. Antoninus promisit eidem Petro stipulanti sibi dare et consignare completam et positam ad complimentum per totam dimidiam quatragesimam proxime futuram anni sequentis xiiij.^e ind. hic Panormi: alias, elapsa ditta dimidia quatragesima et non completa ditta imagine, ex nunc pro tunc dittus no. Antoninus de summa precii preditti relaxavit et relaxat ditte confraternitati, ditto rettore pro ea stipulante, uncias quatuor; et restans dittus rettor, suo proprio nomine et nominibus quibus supra, dare et solvere promisit ipsi no. Antonino juxta formam supraditti contrattus in pace. Alias etiam processit ex patto, quod si forte reperiretur, tam in facie, quam in collo, tam ditte gloriose Virginis Marie, quam ditti eius filii, aliqua machia seu vina nigra, tali casu . . . ipse no. Antoninus promisit eidem rettori stipulanti dare et restituere ditte confraternitati, seu eius rettoribus, qui pro tempore fuerint, totum illud, quod habuerit, de plano et sine aliqua exceptione, et ditta imago remaneat pro eo: volentes et mandantes, casu preditto adveniente, tam dittum contrattum, ut supra prechalendatum, quam presentem contrattum fore et esse cassos. Que omnia etc. promiserunt, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Sebastianus de Piatta, Augustinus de Rinaldo et Bartolomeus Miraglolu (1).

Die vj.° aprilis xiiij.^e ind. 1541. Ven. dompnus Geremia Vucca di focu, tanquam pro-

(1) Giova notare che il precedente contratto è cancellato da linee a traverso, e che vi si trova aggiunto ne' margini il seguente.

magistri Antonini, videlicet: imaginem gloriose Virginis cum eius disco per totum xv.m diem mensis augusti proxime futuri; reliquas vero imagines per totum xv.m diem mensis augusti anni xv.e ind. proxime inmediate sequentis: alias teneatur et teneri voluit dictus magister Antoninus ad omnia et singula damna et interesse et expensas, et possit illas dictus no. Nicolaus fieri facere per alios magistros sculptores et laboratores marmorum ad eiusdem magistri Antonini damna et interesse: de quibus vi presentis intelligatur facta protestacio, nulla alia protestacione requirenda. Et hoc pro pretio et integro pagamento unciarum quatraginta octo ponderis generalis pro omnibus et singulis supradictis imaginibus et figuris ac magisterio earum et delatura. Quas uncias quatraginta octo dictus no. Nicolaus dare et solvere promisit eidem no. Antonino stipulanti in pecunia numerata hic Panormi, hoc modo, videlicet: uncias vigintiquatuor statim et incontinenti expedita dicta imagine intemerate Virginis cum eius disco et bene completis et revisis per magistros eligendos per dictum no. Nicolaum in apoteca ipsius magistri Antonini, in pace, de plano, omnibus oppositionibus juris et facti remotis penitus et rejectis. Qua solutione facta, teneatur dictus magister Antoninus statim et incontinenti ab inde in antea, absque temporis interposicione, illas deferri facere, eius risico, periculo, fortuna et expensis, et consignare in dicta maritima modo quo supra. Et similiter et pari modo restantes uncias vigintiquatuor solvere promisit dictus no. Nicolaus dicto magistro Antonino stipulanti, in pecunia numerata, hic Panormi, per totum mensem augusti anni predicti xv ind. proxime sequentis, expletis et completis dictis imaginibus et revisis modo quo supra, in pace, de plano, omnibus oppositionibus juris et facti remotis, ut supra. Qua solutione facta, similiter teneatur dictus magister Antoninus dictas imagines deferre seu deferri facere in dicta maritima et consignare dicto Nicolao stipulanti ad altius per totum xv.m diem mensis septembris anni prime ind. proxime future, salvo justo inpedimento temporis, eius risico, periculo, fortuna et expensis: alias, contravenientes in premissis et infrascriptis, dicte partes teneantur ad invicem una alteri stipulanti, et e contrario, ad omnia et singula damna, interesse et expensas. Insuper dictus magister Antoninus promisit in temporibus predictis singula vice mictere unum eius laborantem ydoneum et sufficientem, qui habeat, ut dicitur, reponere et assectare dictas imagines in loco eligendo per dictum no. Nicolaum in dicta terra Brontis, in quo assectamento dictus laborans habeat ponere eius industriam tantum, et totum restans, quod erit necesse, cedat oneri dicti no. Nicolai: cui laboranti dictus Nicolaus dare habeat et teneatur esum et potum et equitaturam, tam pro accedendo, quam pro revertendo, ac stanciam cum lecto, tempore quo vacaverit in dictis serviciis. Item etiam promisit dictus nobilis Nicolaus dare dicto magistro Antonino stipulanti totam illam quantitatem lignaminis necessariam per fari li caxi di reponiri li ditti imagini ad opus ferendi in ipsis caxiis dictas imagines: que lignamina dare teneatur statim factis dictis imaginibus consignandis. Dictus vero magister Antoninus teneatur ex inde fieri facere caxias predictas et solvere magisterium dictarum caxiarum ad eius expensas. Que omnia, etc. — Testes: nobilis notarius Joannes de Marchisio et nobilis Bernardus de Facio (1).

(1) Ne' margini dello strumento, a fog. 106, trovansi aggiunte tre apoche de' 12 di gennajo, 2 e 27 di settembre del 1542, onde Antonino Gagini dichiara ricevere da parte dello Spedalieri alcune rate della somma di onze 48, già stabilita in prezzo dell'opera.

la riversa. Verum quod casu quo in li facchi di ditti personagi chi fussiro vini difformi, et quilli lu dittu m.ro Aurelio vulissi mutari, chi li poza ditti facchi seu testi mutari, et quilli fari beni, diligenter et magistralimenti, dummodo chi siano juxta la forma di lu dittu modello. Et hoc pro precio et magisterio unciarum quinquaginta ponderis generalis, ad totum attrattum di marmora ipsius magistri Aurelii obligati: de quo precio et magisterio presentialiter habuit et recepit uncias otto in scutis, docatis aureis et moneta argentea. Et totum restans ad complimentum dittus nobilis Sebastianus, proprio et quo supra nomine, dare, solvere et pagare promisit et se sollemniter obligavit et obligat eidem m.ro Aurelio presenti et stipulanti, aut persone pro eo legitime, delatum hic Panormi, ejus risico, periculo, fortuna et expensis, hoc modo, videlicet: uncias otto et tarenos xx, ad complementum unciarum sexdecim et tarenorum xx pro primo tercio, per totum mensem aprelis proxime venientis anni presentis: item uncias sexdecim et tarenos xx pro secundo tercio per totum octavum diem mensis septembris anni sequentis xiiij.e ind., et ut dicitur essendu ditti figuri mezi sculpiti et non aliter; et uncias sexdecim et tarenos xx, ad complementum dittarum unciarum quinquaginta totius precii et magisterii operis preditti, expedito opere preditto per totum festum Pascatis Dominicæ Resurrectionis anni sequentis xiiij.e ind. et non aliter nec alio modo: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, etiam viaticas, ad quas possit contra eum mitti contrarius algozirius et procurator ad dietas solitas et consuetas. Promittens dittus magister Aurelius obligatus eidem nobili, presenti et stipulanti, dittum opus marmoreum, ut supra obligatum, eo modo et forma quibus supra, bene et diligenter et magistraliter juxta formam ditti modelli sculpire et illud dare expeditum et completum in eius apoteca, visum et revisum et repertum juxta formam ditti modelli, per totum mensem aprilis ditti anni sequentis xiiij.e ind.: alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et in tali casu possit per alium magistrum dittum opus marmoreum fieri facere ad eius interesse, ad quantum plus invenerit, et contra eum possit mitti hic Panormi vel alibi ex patto procurator ad tarenos tres pro die, ad quas etiam teneatur si veniret persona propria ipsius nobilis Sebastiani, et non aliter nec alio modo. Cum patto, quod si infra id tempus dittus magister Aurelius, ut dicitur, quod absit, egrotaret, taliter quod non posset expedire dittum opus in tempore preditto, quod non teneatur ad aliqua dapna et interesse. Item etiam ex patto processit, quod casu quo marmora, quæ veniet pro ditto opere, ut dicitur, non sia mai chi per mancamento di passagii non potissi cussì prestamenti veniri, oy verum si annigassi, quod dittus magister Aurelius habeat tempus alterius anni expediendi, a fine ditti mensis aprilis ditti anni xiiij.e ind. prædittæ in antea, et non aliter nec alio modo. Cum hoc etiam patto, quod casu quo dittum opus marmoreum esset expeditum et completum, et illud visum et revisum, et non repertum juxta formam ditti modelli, quod dittum opus remaneat pro ditto m.ro Aurelio; et tali casu dittus m.r Aurelius teneatur restituere dittas pecunias tunc habitas ab eo, et non aliter. Pro quo quidem magistro Aurelio obligato, et eius precibus erga prefatum nobilem Sebastianum, proprio et quo supra nomine presentem et stipulantem, de attendendo et observando omnia supra declarata, eo modo, forma et terminis, quibus supra, alias de restituendo pecunias habitas, et solvendo omnia dapna, interesse et expensas, hono-

et alias uncias novem, ad complimentum ipsarum unciarum 13 et tarenorum 15, statim et incontinenti quod erunt finite dicte figure et alie supra expressate, absque aliqua oppositione juris et fatti. Promittens ipse nobilis Antoninus ipsi honorabili magistro Francisco stipulanti dictas figuras et alias supra faciendas facere bene et diligenter et pro modo ut supra: alias teneatur ad omnia et singula dampna et interesse et expensas, . . . et quod possit illas magister ipse Franciscus fieri facere aliis magistris ad quantum plurimum invenerit ad dampna, interesse et expensas ipsius nobilis Antonini. Que omnia, etc. — Testes : magnificus Johannes Franciscus de Homodey, nobilis Franciscus Chaula, spectabilis Oractius Sirina, mazariensis, et magister Roccus de Sancto de terra Catre et c. p.

CLXVII.

Die XJ.° mensis aprilis IJ.^{e} ind. 1544 (1).

Notum facimus et testamur, quod nobilis Antoninus de Gaginis, civis panormitanus, coram nobis, animo et intentione infrascripta omnia notificandi, intimandi, requirendi et protestandi et jus suum illesum et intactum in futurum conservandi contra et adversus honorabilem magistrum Franciscum Basilicata, presentem et audientem, exposuit dicens, quod cum mensibus preteritis ipse nobilis Antoninus inter alia se obligaverit ipsi magistro Francisco sculpire et finire quamdam figuram marmoream Spiritus Sancti cum eius Crucifixo illius longitudinis et latitudinis prout erat ipsa figura incepta, illamque consignare ipsi magistro Francisco in magaseno majoris panormitane ecclesie, ubi tunc et ad presens est, pro certo magisterio et sub certis pactis et aliis prout patet virtute contractus facti in actis notarii Joannis de Starrantino die XXIJ.° mensis novembris IJ.^{e} ind. instantis; et quia dicta figura fuit per ipsum nobilem Antoninum sculpita et finita prout eam se obligavit facere juxta formam supradicti contractus, et nunquam curavit nec curat ipse protestatus illam capere, non obstantibus pluribus requisitionibus factis per ipsum protestantem ipsi protestato in grave dampnum, prejudicium et interesse ipsius protestantis, tanto magis quod ipsa figura manet in ditto magaseno et de facili periculare posset quavis ex causa, que accidere solet, et, ut dicitur, si porria guastari et rumpiri: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus nobilis Antoninus, volens facta sua tute et caute agere et a futuris dampnis precavere, instanter, instantius et instantissime requisivit et requirit ipsum magistrum Franciscum, presentem et audientem, quatenus, omni mora et dilatione postpositis, habeat, velit et debeat capere dictam figuram marmoream Spiritus Sancti cum Crucifixo, que est finita, sculpita et completa, *etc.* — Presentibus pro testibus egregio Jo. Aloysio Comito et magistro Georgio Faxana.

(1) Dal volume di num. 4694 delle minute di notar Giovanni Andrea de Nasis (an. 1542-4, ind. I-II), nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Francisci, et etiam computatis tarenis xxiiij habitis per manus nobilis Sebastiani de Fusto, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Et etiam sunt dicte uncie xiij et tareni 15 pro pretio et magisterio cuiusdam figure angeli virtute ditti contrattus in attis ditti notarii Joannis, quem angilum dictus nobilis teneatur consignare dicto magistro Francisco stipulanti infra dies sex proxime venturos, ab hodie in antea numerandos; qui angilus sit modo et forma prout in dicto contrattu continetur. Quo angilo completo et elapsis dictis diebus sex, dictus angilus stet et stare debeat risico, periculo et fortuna ipsius magistri Francisci de quacumque re forte accedentia *(sic)*, et non aliter nec alio modo. Et si infra dictos dies dictus nobilis non compleverit dictum angilum, prout in dicto contrattu continetur, teneatur eidem magistro Francisco stipulanti ad omnia et singula danna, interesse et expensas. Sub ypotheca, etc. — Testes: no. Tedeus Coxa et no. Lattancius Gavarretta.

CLXX.

Die vigesimaquinta januarii 3.e ind. 1544 (1545) (1).

Honorabiles magistri Antoninus et Jacobus de Gagini, fratres, cives felicis urbis Panormi, presentes et coram nobis, sponte promiserunt et se sollemniter obligaverunt et obligant in solidum magnifico Angelo de Oliveri, presenti et stipulanti proprio et procuratorio nomine venerabilis confraternitatis Sanctæ Mariæ Nunciatæ de terra Alcami, cum consensu et interventu magnificorum Joannis Aloisii de Terminis et Salvatoris Juliani de Adragna et hon. mag.i Salvatoris la Rocca et Antonini Melodia, rectorum dicte venerabilis confraternitatis S. Mariæ Nunciatæ terræ Alcami, presentium, facere imaginem S. Mariæ Nunciatæ et Angeli et Dei Patris cum seraphinis, cum scannello di larghizza di la tribona ubi reponent dictas imagines, et dictus scannellus cum soi serafini, di la longhizza, videlicet, li imagini di la Nunciata e di lo Angelo di palmi sei e mezzo in circa, e lo Deo Patri, cu lo trono di serafini e palumba, di palmi tri, cu lo vaso in menzo di dicti imagini, undi avi di stari lu gigliu, cu lo so discu cu lo libro di supra, juxta la forma di lu modello fatto per ipsi mastri, di bona marmora, netta e blanca, di tutto relevo, in blanco, magistribiliter, et assitarili, et ipso procuraturi darici l'attratto per assittari, e da venire et se conferre huc Alcamum, et incipere dictum servitium in decimo die mensis februarii proxime futuri, et illas expedire per totum mensem maji proxime futuri presentis anni: alias teneantur in solidum ad omnia damna, interesse et expensas, et possit ipse procurator dictas imagines fieri facere ab aliis ad interesse ipsorum magistrorum pro illo pretio, quod invenerit. Et hoc pro pretio unciarum sexagintaquinque p. g., de quibus ipsi obligati fatentur habere et recipere a dicto procuratore stipulante uncias viginti per bancum magnifici Cosimi Xirotta ad literas magnifici Joannis Mastroandrea, renunciantes exceptioni. Et reliquas uncias quadragintaquinque

(1) Dall'archivio della confraternita dell'Annunziata in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

CLXXI.

Eodem die vj.° mensis februarii ij.° ind. 1543 (1544) (1).

Nobilis Antoninus de Gaginis, c. p., scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat spectabili domino Petro de Afflicto et de Carusio, eius concivi, presenti et stipulanti, nomine et pro parte spectabilis domini don Henrici Lanza, baronis Ficarre, eius sororii, cui spectabili Petro fuit commissum dictum negociare pro parte spectabilis baronis, et pro quo nihilominus de rato promisit, facere et sculpire bene et diligenter ymaginem unam marmoream Virginis Mariæ de Loreto cum filio in brachiis, longitudinis ymago ipsa palmorum sex cum eius scannello altitudinis alterius palmi unius et tercii unius, et coram dicto scannello etiam sculpire et facere ystoriam Nativitatis domini nostri Jesu Christi, etiam marmoream, ac etiam in lateribus ipsius ymagine *(sic)*, videlicet in latere destro, facere et sculpire ymaginem Sancti Francisci Saraphici, et in sinistro latere facere et sculpire arma religionis dicti Sancti Francisci, etiam marmorea, ita tamen quod dicta ymago cum filio debet esse juxta formam ymaginis nobilis Antonii de Quatragesima, existentis in Divo Francisco eiusdem urbis Panormi; et, prout dicitur, lu pannijari dicte ymaginis, ut supra faciende, sit et esse debeat juxta formam cuiusdam modelli crete existentis in posse ipsius nobilis Antonini, absque capitibus. Quam ymaginem et alia supra facienda teneatur nobilis ipse Antoninus facere cum eius marmore, et facere et sculpire bene, magistraliter et diligenter in bona marmora, prout requiritur, illamque dare et consignare hic Panormi in apotheca ipsius nobilis Antonini hinc ad dies quindecim ab hodie in antea numerandos. Et hoc pro magisterio et pretio unciarum vigintiquinque ponderis generalis, de quo magisterio et pretio ipse nobilis Antoninus confessus est se habuisse et recepisse ab eodem spectabile Petro stipulante uncias quatuor et tarenos viginti quatuor p. g. in tot scutis auri et boni auri, prout presencialiter et manualiter habuit et recepit, renuncians, etc. Et reliquas uncias viginti et tarenos sex, ad complementum ipsarum unciarum 25, spectabilis ipse Petrus quo supra nomine dare realiter et effective solvere promisit et promittit ipsi nobili Antonino stipulanti, facta et consignata dicta figura seu ymagine cum aliis prænarratis et ut supra, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti. Promittens ipse nobilis Antoninus prefato spectabili Petro, quo supra nomine stipulanti, dictam ymaginem cum aliis figuris, seu aliis ut supra faciendis, facere et sculpire bene, diligenter et magistraliter et prout in similibus requiritur: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, et liceat et licitum sit ipsi spectabili quo supra nomine illam fieri facere ab aliis magistris ad quantum plurimum invenerit, ad dampna, interesse et expensas ipsius no. Antonini... Quam ymaginem cum aliis prænarratis spectabilis ipse Petrus quo supra nomine dixit spectabilem

(1) Dal volume di num. 1802 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1543-4, ind. II, fog. 427 *retro* a 428) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

ipsum baronem Ficarre fieri facere pro conventu suo loci Sancte Marie de Jesu, existente in terra predicta Ficarre, ipsique conventui sive loco relictam per quondam magnificam Joannellam de [illegible] juxta formam sui testamenti ultimi, quo decessit. Que omnia, etc. — Testes: [illegible] Petrus Va[illegible] [illegible] et magister Lazarus de terra Carrare (1).

CLXXII

Die v.° julii iij.° ind. 1545 (2)

Hon. magister Antoninus Gagini, civis Panormi, presens coram nobis, sponte ad omnes et singulas eius expensas se obligavit et obligat facere et consignare magnifice reverende sorori Francisce de Orea, monialis venerabilis monasterii Sancti Salvatoris terre Alcami, presenti et stipulanti, imaginem Sancti Benedicti marmoream, bonam, magistraliter laboratam, cum manibus et facie sine venis, vestitam episcopalem cum la mitra et la crucza, cum anulis in digitis sine cirotecis, et deoratam di borcato ricco, cum eius scannello marmoreo altitudinis palmi unius, a chinco punti, seu facholi, cum duobus miraculis, videlicet uno quando liberao a Sancto Placito di lu flumi et l'altru quando resuscitao lu mortu, et cum imagine ipsius reverende, nec non et venerabilis sororis Vincencie de Lanzi, nec non teneatur dictus m.r Antoninus laborare arma ipsius reverende. Quam quidem imaginem, longitudinis palmorum sex cum dimidio, numerando a capite usque ad pedes ipsius imaginis, et cum conditione de supra faciendam et consignandam, dictus hon. m.r Antoninus dare et consignare promisit persone reverende, presenti et stipulanti, . . . in vallone terre Alcami, ad [illegible] de pretio infrascripto uncias viginti p. g., pro pretio unciarum viginti sex p. g. Quas quidem uncias xxvj prefata reverenda dare et solvere promisit dicto magistro Antonino stipulanti hoc modo, videlicet: uncias octo et tarenos xx.ti per totum mensem septembris iiij.e ind. proxime future; alias uncias octo et tarenos xx.ti per totum festum Nativitatis domini nostri Jesu Christi, et alias uncias 8 et tarenos 20 ad complementum per totum mensem junii anni predicti iiij.e ind. in pace, etc. Cum pacto quod dictus magister Antoninus teneatur, et ita promisit, solvere dimidium jus dilature dicte imaginis ut supra, misse de urbe Panormi ad dictum vallonem, cum hoc quod dicta reverenda ad eius expensas teneatur facere caxam ipsius imaginis, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Joannes de Mastro Andrea, m.cus Franciscus Buttaresi et hon. m.r Virgilius Schifaldo (3).

Die xxiij.e aprilis vj.e ind. 1548 cassus est proximus contractus de voluntate et mandato prefatorum rev. sororis Francisce de Oria et hon. magistri Antonini Gagini, presentium

(1) In margine dello stesso strumento è inoltre un'apoca de' [illegible] di luglio III ind. 1545, onde Antonino Gagini dichiara per la detta statua ricevute onze quindici da Giovan Domenico d'A[illegible], in nome e da parte del barone della Ficarra, pel rimanente del prezzo di quella.

(2) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro [illegible], fog. [illegible] e seg., nell'archivio dei notai defunti in Alcamo.

(3) In margine dello stesso contratto è poi la nota seguente.

et confitencium, videlicet: prefata soror Francisca a dicto magistro Antonino stipulante (habuisse) dictam imaginem Sancti Benedicti intus dictam abaciam Sancti Salvatoris pro placita et actalentata, et prefatus m.r Antoninus habuisse a dicta reverenda stipulante dictas uncias vigintisex p. g., in proximo contractu contentas, in pecunia numerata, tam per manus ipsius reverende, quam aliarum personarum, tam de contanti, quam per bancum, comprehensis unciis tribus habitis per manus no. Dominici Valdicaro, renunciantes exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: ven. dopnus Silvester lu Gruppuso et no. Antonius de Marcanza.

CLXXIII.

Die xxv januarii xij.e ind. 1553 (1554) (1).

Hon. m.r Antoninus Gagini, civis felicis urbis Panhormi, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat ad omnes eius expensas rev. domine Margarite de Montesa, abatisse ven. abacie Sancti Salvatoris terre Alcami, ordinis Sancti Benedicti, presenti et stipulanti, cum auctoritate et consensu magnifici domini Petri de Rogerio, arcium et medecine doctoris, mundualdi et consultoris, per eam ad hec elepti, presentis et ipsam instruentis, ac etiam cum expressa voluntate omnium venerabilium monialium ipsius abacie, ut ipsa reverenda asserit, facere unam custodiam marmoream, deoratam et coloratam et ornatam multum auri et coloris fini, modo et forma prout infra, videlicet: li pezi lavurati cum li storii necti di ogni macula et pilo, et li altri pezi blanchi et necti, senza macula et senza vini disformi, da vidirsi et judicari pri mastri in simili experti, eligendi per intrambi li parti, di larghiza di palmi octo, di autiza di palmi quartodichi, misurando di lu basamento fino a la testa di lu Deo Patri, videlicet: la custodia di inmenzo cum quactro angeli, cum so Crucifixu et serafini atorno, et intorno di dicta custodia di la banda dricta et di la banda manca cum octo storij cum li misteri di la Passioni di Christo, videlicet: di la banda dricta quannu adurava a lu munti, quannu fu traduto, quannu fu portato innanti Pilato, quannu andao in casa di Anna; et di la banda manca quannu portava la cruchi, quannu fu miso in cruchi, quannu fu xixo di la cruchi, quannu fu miso intro lo linzolo, cum Joseph ab Aramatia et li Marii; et a la banda dricta cum San Micheli Arcangelo, di più di menzo relevo, cum sua istoria a lo basamento quannu foro discachati li demonii di lu paradiso; et a la manu sinistra cum la inmagini di San Joani Baptista, etiam di più di menzo relevo, cum lu gidito chi mustra lo Santissimo Sacramento, cum sua istoria quannu bactizao a Christo; et sucta lu quatro di la custodia cum la Cena, videlicet cum li apostoli cum Christo in menzo; et in menzo di dicti storii li soi zucculecti cum dui scuti cum li armi di ditta rev. abatissa, et a li cantuneri di dicto basamento cum soi zocculi intaglati a foglami cum soi pilastri supra lo ditto basamento all'una et l'altra banda, et supra dicti pilastri lo requa-

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Antonio Balducciο, fog. 776, nell' archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Pietro Maria Rocca.

li altri cosi juxta la forma di un designo facto per dicto m.ro Antonino, a lo presenti in potiri di m.ro Baldassaro di Massa marmoraro, cum la subscriptioni di mi infrascripto notaro: ideo hodie, die superius annotato, dictus m.r Baldassar, presens coram nobis, sponte promisit, convenit et se solemniter obligavit et obligat ad omnes ejus expensas dite domine abatisse, presenti et stipulanti, fari lo resto di dita custodia juxta la forma chi est obligato dito m.ro Antonino pro dicto contractu et designo in potiri di dito m.ro Baldassaro, in blanco tantum et non deorata, nè colorata, in la chita di Palermo et in sua putiga, et a tucti li spisi di dicta batia ipsu m.ro Baldassaro farila portari di dicta putiga in barca in Palermo, et di Palermo . . . in Alcamo a lu valluni, e di lu valluni a la dicta batia, et portata assictarila ad alcius per tuto jugnecto di lo presenti anno, et in la portari et assictari ad risico et periculu di dicto m.ro Baldassaro: alias, non conveniens in premissis, aut aliquo premissorum, ipse m.r Baldassar teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicte domine abatisse dictum restans dicte custodie fieri et apportari facere ab alio ad interesse ipsius m.ri Baldassaris, prout invenire poterit, ex pacto. Et hoc pro precio et mercede unciarum triginta p. g., quas uncias XXX dicta domina abatissa, nomine dicte abacie, dare et solvere promisit dicto m.ro Baldassari stipulanti, hoc modo, videlicet: uncias V per tota festa Natalis Domini; uncias V per totum mensem aprilis proxime futuri presentis anni, et uncias XX assictata dicta custodia in blanco, ut superius, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione. Et ultra ipsa domina abatissa teneatur, et ita se obligat, dare dicto m.ro Baldassari stipulanti duas equitas pro accessu et recessu ipsius m.ri Baldassaris et unius laborantis ex dicta urbe hic Alcami, et esum et potum et lectum pro dormiendo dum ponunt dictam custodiam in dicta abacia. Que omnia, etc. — Testes: rev. presbiter Joseph de Virde, vicarius terre Alcami, mag. Vincentius Bazicalupo et mag. Cataldus Vascu (1).

Die IIIJ.° julii prime ind. 1558. Cassus est proximus contractus de voluntate et mandato prefate rev.e domine Margarite de Montesa, abatisse, presentis et confitentis habuisse et recepisse a prefato hon. m.ro Baldassare de Massa, presente et stipulante, operam custodie marmorie, prout in proximo contractu tenebatur, pro bona, et prefati m.ri Baldassaris, presentis et confitentis a dicta domina abatissa presente et stipulante dictas uncias triginta p. g., in proximo contractu contentas, hoc modo, videlicet: uncias IIJ per manum ven. sororis Valerie de Aspero, monialis abacie Marturane Panormi; uncias V et tarenos X in tantis stamigitis (?) per manus ven. sororis Marie la Vichuza; uncias XX per manus magn.ci Bartholomei Garibaldo ad litteras m.ri Vincentii Russo, solutas pro eo m.ro Joanni Baptiste de Massa, ejus fratri, et unciam unam et tarenos XX per manum dicte domine abatisse, renunciantes ad invicem exceptioni, etc. Et juraverunt ambo, etc. — Testes: ven. presbiter Franciscus Carnimolla et Antoninus Santoro.

(1) Trovasi poi la seguente nota in margine dello stesso contratto.

palmi quartodichi di lu basamento fino a lu fiuruni, videlicet: in dicto scannello divi essiri la Cena et dui scuti, uno di una banda et uno di l'altra banda, et in lu basamento di la banda dricta digia essiri la imagini di Sancto Francisco cum so scannello sucta, et in ditto scannello soi stimati, et in l'altro basamento di man sinistra la imagini di Santo Antonino cum so scannello sucta, et supra di S. Francisco uno angelo, et supra Santo Antonino la Nostra Donna Annunciata, et cum soi candileri et fiuruni, como su' disignati in dictu disignu; et in lu quatro di inmenzo chi digia esseri una porta, unni starrà lu Sanctissimo Sacramento, et uno angilo pri banda inginuchuni, et supra dicti angeli dui profeti di la chintura in suso, et supra dicta porta un calachi cum soi sarafini, et supra dicto calachi una palumba, la quali aja a pusari supra un chelo chino di rosi, et supra li pilastri di inmenzo chi aja a posari uno architravo, frixo et cornichi, et in menzo dicto frixo chi digia esseri uno cruchifissecto, et supra la cornichi si chi tira un menzo tundo cum uno Deo Patri dintro et soi candileri a li bandi, et supra di dicto Deo Patri uno fiuruni, chi farrà finimento, como più largamenti appari in dicto designo; et tutti ditti figuri digiano esseri di più di menzo relevo, necti di vini disonesti et necti di pili; et quilla consignari sana et salva supra uno altaro in lo venerabili convento di Santa Maria di Jesu di dicta terra di Alcamo, magistribiliter, a risico, periculo et fortuna di dicto m.ro Baldassaro, per totum mensem julii proxime futurum presentis anni. Alias teneatur ad omnia dapna, interesse et expensas, et liceat dicte m.ce Antonine dictam custodiam fieri facere ab alio ad interesse ipsius m.ri Baldassaris, prout invenire poterit. Et hoc pro precio et integro pagamento unciarum quadraginta p. g., de quibus dictus m.r Baldassar fatetur habuisse et recepisse a dicta m.ca Antonina stipulante uncias decem p. g., presentialiter, in tanta moneta argentea, renuncians exceptioni. Et reliquas uncias triginta ipsa m.ca Antonina dare et solvere promisit dicto m.ro Baldassari stipulanti hoc modo, videlicet: uncias decem per totum festum Pasce Dominice Resurrectionis Domini, et uncias xx per totum mensem julii proxime futuri presentis anni, in pecunia numerata, hic Alcami, sine aliqua exceptione. Et ultra dicta magnifica teneatur, et ita se obligavit et obligat, solvere dicto m.ro Baldassari stipulanti omnes expensas, ut dicitur, di incaxari, imbarcari, portari et assictari dicta custodia supra dicto altaro, et di la cavalcatura per lo dicto m.ro Baldassaro et per uno so lavuranti di la vinuta et ritorno di Palermo in Alcamo, et in Alcamo darili manchari e biviri mentri starranno in Alcamo per dicto effettu. Que omnia, etc. — Testes: ven. presbiter Franciscus Carnimolla, hon. Simon Lombardo et Vincentius de Virardo.

CLXXVII.

Eodem die xxiiij.° mensis novembris xv.e ind. 1556 (1).

Magister Baldassar de Massa, marmorarius, c. pan., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat multum reverende sorori Ursulæ Rochisens, pro-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5626 de' registri di notar Fabio Zafarana nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

peczo havi di esseri la fachata undi si posano li armi et lu epitafio; item uno altro peczo lu copercho et cum dui peczetti in testa di li revolti di dicto monimento; item una montagna cum la sua cruchi supra; item lu so basamento cum lioni, chi lu tenino, di baxo relevo: et hoc juxta formam di lo signo (*sic*) chi resta in potiri di mi notaro infrascripto, suttoscripto di manu di ditto spectabili signuri baroni et di ditto no. mastro Baldassaru. Item una balata marmorea quanto è longo lu basamento undi posano ditti liuni; et ditta balata havi di esseri di palmi dui et menczo di larghicza in peczi setti, cum soi armi, juxta la forma di ditto disigno. Et ditto monimento cum soi cornichi hagia di nexiri palmo uno fora di lu muro undi si assectirà. Quod monimentum, bene et magistrali modo et bene factum, ut supra, ipse nobilis m.r Baldassar realiter et cum effectu dare et consignare promisit seque convenit dicto spectabili domino baroni, presenti et stipulanti, seu persone legitime pro eo, in apoteca dicti nobilis magistri Baldassaris, per totum xv.m diem mensis novembris proxime venturum: alias, *etc.* Et hoc pro magisterio et stipendio unciarum viginti ponderis generalis... Quo monimento expedito et consignato, ut supra, in apoteca dicti magistri Baldassaris, ad primam et simplicem dicti spectabilis domini don Joseph requisitionem, ipse m.r Baldassar habeat et debeat noliczare vaxellum sive navem ad expensas ipsius spectabilis domini don Joseph, cum interventu reverendi don Francisci Antonii la Sala, seu alterius persone. Quo monimento inbarcato et arrivato in Trapani, ipse m.r Baldassar, ad requisitionem ipsius spectabilis domini baronis, habeat et debeat se conferre in civitatem predictam Drepani cum cavalcatura ipsius domini baronis, et ad expensas ipsius domini baronis et assittare et mitirilo a punto a spisi di ditto spectabili signuri baruni, in presentia di ditto mastro Baldassaro et a spisi di ditto signori baruni, ex pacto et quia sic voluerunt et ita eis placuit fieri, et non aliter nec alio modo... Que omnia, *etc.* — Testes: m.cus dominus Lanczonus Fardella et hon. Blasius Musulecto.

CLXXIX.

Eodem xiij.° augusti iiij.e ind. 1561 (1).

Hon. magister Baldassar Massa, marmorarius, c. p., per me notarium cognitus, coram nobis sponte vendidit spectabili domine dopne Lauree Lu Porto, baronisse Summatini et mihi notario cognite, presenti et ab eo ementi, unum monimentum de bono et optimo marmore; quod monimentum dittus m.r Baldassar teneatur facere instar monimenti marmoris domini baronis Fontis frigidi, existentis intus conventum S.te Cite; qui monimentus (*sic*) ditti domini baronis Montis frigidi (*sic*), vulgo dicitur, nexi di lo muro un palmo et un quarto. Lo ditto monimento, venduto per ipso mastro Baldassaro, lu hagia di fari chi nexa de lo muro un palmo et tri quarti, et sutta li gattuni, chi tenino la guardapurvuli, ipso mastro

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1815 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 470-1) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

bene et magistribiliter, ut decet, et ultra supta li trianguli di la cornichi et supra l' arco farichi la Annunciationi, zoè di l'una parti Nostra Donna et di l' altra parti lo angelo, et più lo frixo intaglato di la cornichi a girari di foglami, et so arcotravo ancora, intaglato a foglietti et fusalori, seu paternostri, bene et magistribiliter: et hoc infra terminum anni unius proxime futuri, ab hodie in antea numerandi. Que mancamenta, facienda et expedita ut supra, prefatus m.r Antoninus dare et consignare promisit ditto m.co Joanni de Mastro Andrea, procuratorio quo supra nomine stipulanti, vel persone pro eo ditto nomine legitime, in ditta urbe felici Panhormi et in ejus apoteca, sita in plano Maritime ditte urbis, hinc per totum dictum annum proxime futurum, ab hodie in antea numerandum ut supra: alias, contraveniens, dittus m.r Antoninus teneatur ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, et quod liceat ditto m.co Joanni, quo supra nomine, ditta mancamenta emere vel ea fieri facere ab aliis magistris, et etiam dicta pecia remediare et conciari facere prout supra ab aliis magistris pro eis preciis et magisteriis, quibus melius inveniri poterit, ad dapna et interesse ipsius m.ri Antonini: ita quod, vel ex pacto, ad eleptionem ipsius magnifici de Mastro Andrea, ditto nomine, liceat ipsi magnifico de Mastro Andrea, quo supra nomine, incontanenti contra ipsum magistrum Antoninum ejusque heredes et bona, elapso supraditto tempore, causare exequutionem tam de pecuniis omnibus, tunc temporibus pro causa preditta habitis per eum, quam de omnibus dapnis, interesse et expensis, pro qualibet occasione predittorum per ipsum procuratorem passis, et non aliter nec alio modo: adversus quam etc. non possit se opponere, ut infra. Et hoc pro pretio et magisterio unciarum quinquagintaquinque p. g. Cum hoc, quod tam marmora et peccia preditta, ponenda per dittum m.rum Antoninum, quam ditta reformatio et conciatura ac magisterium, facienda per dictum m.rum Antoninum in ditta cappella, extimari debeant per duos communes amicos expertos, communiter eligendos, incontanenti facta ditta consignatione et expedita reformatione preditta. Et si extimatio preditta fuerit plus dittarum unciarum 55, tunc et eo casu prefatus de Mastro Andrea, dicto nomine, pro eis nil ultra solvere teneatur supra dittarum unciarum 55. Si vero extimatio preditta fuerit minus ipsarum unciarum 55, tunc et eo casu dittum minus dittarum unciarum 55 prefatus m.r Antoninus defalcare teneatur prefato de Mastro Andrea ex supradittis unciis 55 pro supradittis pretio et magisterio, ex pacto inter eos, et non aliter nec alio modo. Quod pretium et magisterium prefatus magnificus Joannes, procuratorio quo supra nomine, dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat prefato m.ro Antonino stipulanti, vel persone pro eo legitime, in ditta urbe felici Panhormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias quindecim hinc ad mensem unum proxime futurum, ab hodie in antea numerandum; et totum vero restans successive faciendo expediendo, sine aliqua exceptione juris vel facti. In pace, etc. Processit ex pacto inter eos etc., quod, finita supraditta peccia et mancamenta et ea consignata ut supra *(sic)*, dittus m.r Antoninus infra supradittum tempus habeat et debeat venire huc Alcami ad opus tam reformandi et conciandi supradicta alia peccia hic existentia ditte cappelle, prout tenetur ut supra et non aliter nec alio modo, quam etiam ad opus dandi ordinem et habendi curam pro assectando dittam cappellam. Et hoc, quoad dittum ordinem et etiam curam dandi et

quo supra nomine stipulante, habuisse et recepisse uncias duas de contanti, renuncians exceptioni, etc. Et restans, ad complimentum pretii preditti, dittus rev.[dus] dominus Antoninus, iconomo et procuratorio nomine quo supra ac suo proprio nomine, principaliter et in solidum, renuntiando juri, etc., dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat eidem magistro Antonino stipulanti, vel persone pro eo legitime, in ditta urbe felici Panormi, in pecunia numerata, illico et incontanenti consignatis et habitis dittis capitellis, sine aliqua exceptione juris vel fatti. In pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: nob. Bartolus de Capua et hon. m.[r] Hieronimus lu Vichuzo, alcamenses, asserentes dittum m.[rum] Antoninum cognoscere, ita nominati et cognominati ut supra.

CLXXXII.

Die XXIIIJ.° mensis februarii IIIJ.[e] ind. 1560 (1).

Hon. m.[r] Antoninus Gagini, de urbe felici Panormi, coram nobis, mihi infrascripto notario cognitus, et sic nominari et cognominari fidem facio, sponte se debitorem constituit m.[co] domino Joanni de Mastro Andrea de hac terra Alcami, presenti et stipulanti, mihi etiam infrascripto notario cognito, et sic vocari et cognominari fidem facio, in uncias triginta p. g. Et sunt pro aliis totidem per ipsum debitorem debitis prefato m.[co] creditori stipulanti pro pretio certe quantitatis ordei, per ipsum debitorem ab eodem creditore stipulante empti, habiti et recepti annis preteritis pro bono, etc., juxta pragmaticam tunc existentem, renuncians exceptioni, etc. Quas quidem uncias triginta, ut supra debitas, prefatus m.[r] Antoninus debitor, vi presentis, promisit et promittit eidem creditori stipulanti compensare et facere bonas, ac inter eos ex nunc pro tunc et e contrario eas compensaverunt et compensant ac bonas fecerunt et faciunt, in compotum pretii cujusdam archi marmorei et aliorum marmoreorum, per ipsum debitorem faciendorum prefato creditori pro capella ipsius creditoris. In pace, etc. Renuntiantes invicem exceptioni, etc. Que omnia, etc. — Testes: nob. Bartolus de Capua et hon. m.[r] Andreas Cosentino, alcamenses, asserens dittus Bartolus etiam dittum m.[rum] Antoninum cognoscere.

CLXXXIII.

Die XXVIJ.° ottobris VJ.[e] ind. 1562 (2).

Fatto computo finali, puro, debito et legali, absque aliquo errore, fraude vel malitia, prout infrascritti contrahentes dixerunt et eorum juramento firmarunt, inter magnificum Ca-

(1) Dal cit. volume dell' anno 1560-61, ind. IV, fog. 219, de' registri di notar Giovanni Purpugnano nel mentovato archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1816 de' registri di notar Alfonso Cavarretta, fog. 84, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

presens coram nobis, sponte promisit et convenit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo domino Nicolao de Leophante, canonico panormitano, et magnifico domino Petro de Septimo, suis concivibus, veluti maragmeriis et prepositis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter et magistraliter, de bona et perfetta opera, sculpire, laborare et intaglare infrascriptas duas figuras marmoreas, cum marmore ipsius majoris panormitane ecclesie, cum earum pilastris, nichiis, peduchiis, cornice et aliis guarnitionibus marmoreis necessariis ipsis figuris, et prout et quemadmodum sint alie guarnitiones posite in tribona ditte majoris ecclesie quatuor Dottoribus et quatuor Evangelistis, et eo modo, forma, intaglis, foglaminibus, prout sunt ditte guarnitiones, et illas, ut dicitur, a miglurari più tostu, videlicet figuram Sancti Sebastiani et figuram Sancti Stefani, altitudinis prout sunt peccia marmorum ditte ecclesie ad opus faciendi figuras; et hoc juxta formam modellorum dittorum Sancti Sebastiani et Sancti Stefani, fattorum per quondam honorabilem magistrum Antonium de Gaginis, eius patrem, qui curam habebat et obligationem costruhendi dittum opus et yconam predittam; per dittos dominos maragmerios dittos modellos visos et revisos, existentes in posse ditti magistri Jacobi, et quilli, ut dicitur, a miglorari, di tutto relevo, prout sunt Apostuli, Dottores et Evangeliste positi et asseptati in ditta ycona, fatti per dittum quondam eius patrem; li quali siano beni lustranti, blanchi et nepti et di tutta quilla perfettioni, chi era obligato fari lu ditto quondam mastro Antoni so patri, et non aliter nec alio modo. Et hoc pro precio et magisterio pro dicto Sancto Sebastiano, cum eius pilastris et guarnitionibus supra declaratis, unciarum ottuaginta, et pro dicto Sancto Stephano, cum eius pilastris et guarnitionibus, unciarum septuaginta duarum pond. gen.: verum quod de ditto precio et magisterio debeat deduci precium marmorum, que intrabunt pro dictis duabus figuris et earum guarnitionibus, ad precium ad rationem unciarum duarum et tarenorum XIIIJ et granorum X singula carrata, prout stant ditte majori panormitane ecclesie. De quo magisterio et precio dittus mag.[r] Jacobus, pro primo tercio ditte figure Sancti Sebastiani cum eius guarnitionibus, fatetur habuisse et recepisse uncias XXVJ et tarenos XX.[ti] ponderis generalis, hoc modo, videlicet: uncias VJ, quas deduxit et bonas fecit pro illis solutis ditto quondam m.[ro] Antonio eius patri, ut patet per librum ditte maragmatis; item uncias 6, tt. 20 de contanti; et uncias XIIIJ, ad complimentum dittarum unciarum XXVJ, tt. 20, hodie per bancum magnifici Toscani Riera, renuncians exceptioni, etc. Item secundum tercium ditti domini maragmerii solvere promiserunt ditto magistro Jacobo stipulanti, ut dicitur, essendo ditta figura menza fatta; et ultimum tercium expedita ditta figura et illa asseptata in ditta tribona ditte ecclesie, incontinenti, dedutto prius super eas precio dittorum marmorum ut supra. Et similiter precium et magisterium figure ditti Sancti Sebastiani, cum eius guarnitionibus, de tercio in tercium, ut infra: expedita ditta figura Sancti Sebastiani, incipiendo dittam figuram Sancti Stefani, primum tercium; item secundum tercium, ut dicitur, essendo ditta figura menza fatta, ut supra; et ultimum tercium, expedita ditta figura et illa posita et asseptata cum ejus guarnitionibus in ditta tribona, incontinenti, ut supra dittum et declaratum est, et non aliter nec alio modo. Quas quidem figuras cum earum guarnitionibus dittus m.[r] Jacobus (promisit) incipere sculpire ab hodie in antea, et conti-

CLXXXV.

Die xxij.º novembris x.ª ind. 1536 (1).

Cum spectabilis dominus Franciscus de Bosco, baro Bayde et locumtenens in officio ill.mi domini magistri justiciarii huius regni et baro Vicari etc., inceperit ad frabricandum et fieri faciendum quamdam cappellam in conventu Sancte Marie de Nunciata civitatis Drepani, ordinis Carmelitarum, in qua cappella ad presens est ymago depicta gloriosissime matris Virginis Marie et ut dicitur di la Nunciata di Trapani, et in eadem cappella solverit et distraxerit dictus spectabilis dominus Franciscus nonnullas pecunias pro edificando dictam cappellam et pro ornamento ipsius cappelle, et qualiter in dicta est necessarium faciendi, reponendi et ponendi unum arcum marmoreum, rocchiatum, ut dicitur, di oro et aczolo, quem arcum ad presens facit et debet complere magister Jacobus Gagini, scultor marmorum, in quo arco debet expendi, pro maystria, marmoribus et complimento ipsius arci et portatura et etiam, ut dicitur, assectarilo, summam unciarum centum vel circa, ultra illas uncias quinquaginta habitas per quondam magistrum Antonellum Gagini, patrem ipsius Jacobi, ac etiam in dicta cappella est necessarium faciendum unam gradam ferream precio et summa unciarum quatraginta, et etiam est necessarium, ut dicitur, toccari di oro et aczolo tabernaculum, ubi manet et stat dicta ymago, et expendere summam unciarum viginti, et ultra est necessarium faciendi unum pavimentum in dicta cappella precio et summa unciarum decem, et etiam est necessarium expendendi uncias triginta, ut dicitur, per toccari lo dicto arco di marmora di oro et aczolo, ut dictus spectabilis et infrascriptus reverendus procurator coram nobis dixerunt: propterea hodie, presenti die pretitulato, prefatus spectabilis dominus Franciscus, tamquam ille, qui habet et detinet supradictam cappellam ut supra, amore Jesu Christi et gloriosissime eius matris Virginis Marie, sponte dedit et dat ac cessit et cedit reverendo fratri Aloysio de Ajuto, presenti, stipulanti et recipienti, tamquam priori dicti conventus, omnia et singula jura omnesque actiones reales et personales, que et quas habuit, habebat et habet ac sperat habere in unciis octuaginta pond. gen. et in carnagiis infrascriptorum duorum annorum infrascriptorum feudorum seu marcatorum, debendis ipso domino cedenti pro ingabellattione feudorum seu marcatorum vocatorum di la Reyhala et di la Sparacha, de membris ipsius baronie Bayde, per Perruchium Bulgarella et Simonem Negla, conductores dictorum duorum feudorum seu marcatorum pro annis xij.ª et xiij.ª indictionum proxime futuris, contra et adversus dictos Perruchium Bulgarella et Simonem Negla, conductores ut supra, pro dictis annis xij.ª et xiij.ª indictionum proxime futuris, virtute quorumcumque contractuum et quarumcumque scripturarum publicarum et privatarum, constituens eumdem reverendum priorem, quo supra nomine, procuratorem in rem suam et ponens eum in locum suum in hac parte,

(1) Dal volume di num. 4117 di frammenti di registri di notar Pietro Reveglia (an. 1530-37, ind. IV-X, fog. 204 *retro* a 205) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

ventus, preter mordentem, collam, gissum et bolum, que omnia teneantur ponere ditti magistri obligati, bene, diligenter, ad servicium revidendum, videlicet deorare et depingere marmoram ad oglu murdenti, et lignamina ad oru inburnutu. Et hoc pro magisterio et mercede ad racionem tarenorum quinque pro singulo centenario pannellarum auri positi in opera preditta, etc. Que omnia, etc. — Testes: n. Thomas Lavalli et m.r Vincencius de Agra.

CLXXXVII.

Eodem xx.° mayi VIIIJ.e ind. 1536 (1).

Joseph Spatafora Panhormi coram nobis sponte se obligavit et obligat servire hon. magistro Jacobo Gagini, scultori marmorario, presenti et stipulanti, per menses sex continuos et completos, a XXIJ.° die presentis mensis in antea numerandos, de omnibus et singulis serviciis necessariis in dicta arte, pro solido ad racionem uncie unius et tarenorum trium singulo mense, cum victu solito et consueto et cum lecto pro dormiendo. De quo solido dittus obligatus dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto magistro Jacobo unciam unam per bancum magnificorum Cosimi Xirocta et sociorum, renuncians cum juramento exceptioni, etc. Restans vero ditti solidi dittus magister Jacobus dare et solvere promisit, de voluntate et mandato ipsius obligati, hon. magistro Antonino Gagini, fratri dicti magistri Jacobi, absenti, me nothario pro eo legitime interveniente, successive serviendo solvendo: et facto conputo de eo, quod dictus Antoninus recipere habuerit a dicto obligato, secundum solidum supradictum, illud plus teneatur ipse magister Jacobus solvere dicto obligato: promittens propterea dictus obligatus dicta servicia bene et diligenter, ut decet, perferre et usque ad dictum tempus perseverare: alias, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Lodovicus de Ansaldo et m. Julius Bonura.

CLXXXVIII.

Eodem v.° novembris XIJ.e ind. 1538 (2).

Joseph Spatafora, panormitanus, coram nobis sponte se obligavit et obligat servire nobili Jacobo Gagini, scultori marmorario, presenti et stipulanti, per annum unum continuum et completum, ab hodie in antea numerandum, de omnibus serviciis artis marmorarii, tam in eius apoteca, quam extra, et tam hic Panormi, quam extra, pro mercede ad rationem uncie unius et tarenorum sex singulo mense, cum victu solito et cum lecto pro dormiendo. De

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1788, fog. 922 *retro*, de' registri di notar Francesco Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1791, fog. 263 *retro*, de' registri di notar Francesco Cavarretta nel mentovato archivio in Palermo.

Marie la Gracia, ex parte dextre inmaginem Sancte Aulive et ex parte sinixtre inmaginem Sancti Francisci de Paula, bene, diligenter, etc.: et hoc pro salario et mercede prout extimabitur per duos eorum communes amicos, communiter eligendos, ita quod non sit majus unciarum xv. Illud plus dictus obligatus dictis conductoribus stipulantibus relaxavit et relaxat graciose. De quibus dixit et fatetur habuisse et recepisse uncias sex per bancum magnificorum Cosimi Xirocte et sociorum, renuncians, etc. Et restans dare et solvere promiserunt eidem obligato stipulanti incontinenti consignata dicta opera: promictens dicta opera bene et diligenter facere ad servizu revistu, et consignare dictis conductoribus stipulantibus in apoteca ipsius obligati per totum xv^m diem mensis marcii proxime venturi, *etc.* Que omnia, etc. — Testes: m.^cus Joannes Xirocta et nobilis Hieronimus Traversa (1).

CXCI.

Die xxj februarii x.^e ind. 1536 (1537) (2).

Nobilis magister Jacobus de Gagino, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat spectabili domine dopne Agatucie de Homodeis, baronisse Vallis longe, et spectabili don Vincencio de Perollo, baroni Chillari, tamquam curatoribus spectabilis don Antonii de Homodeis, baronis Vallis longe, universalis heredis quondam D. Puchii de Homodeis, presentibus et ditto nomine stipulantibus, magistriviliter facere, sculpire et expedire monimentum unum marmoreum de bonis marmoris *(sic)* receptibilibus, longitudinis palmorum septem cum dimidio et largitudinis et profunditatis quanto più pò veniri, et pro reliquis eo modo et forma prout est monimentum fattum pro spectabili don Hyeronimo de Bononia, cum armis et epitafio, gattonis et cupercho, juxta formam ditti monimenti ditti domini de Bononia: et hoc pro precio unciarum decem et septem et tarenorum decem. De quo precio ditti domini curatores solvere promittunt uncias quinque infra dies xv, et restans consignato, expedito et reposito ditto monimento, et non aliter. Quod monimentum idem obligatus, bene et diligenter fattum, sculpitum et expeditum, album, possit consignare dittis spectabilibus stipulantibus, repositum et muratum in cappella ditti quondam domini baronis Vallis longe, in loco ey obstendendo, ad alcius per totum diem sabati in ramis Palmarum proxime venientis: alias teneatur ad omnia damna, interesse et expensas, et possint ipsi spectabiles illud fieri facere ad eius interesse pro precio pro quanto invenerint. Cum hoc, quod ditti spectabiles teneantur ultra solvere delaturam ab apoteca ditti obligati usque ad dittam cappellam, et attrattum necessarium et dietas magistrorum et manualium pro reponendo et murando dittum monimentum in muro ditte cappelle; et ipse obligatus etiam personaliter teneatur operari (*sic*) in reponendo illud in ditto muro ditte cappelle. Que omnia, etc. — Testes: magister Aloysius de Jusep et Petrus de Bartulo.

---

(1) Vi si trovano in margine due apoche in data de' 21 del seguente ottobre e degli 8 del seguente novembre, onde lo scultore dichiarò ricevute prima onze sei e poi altre onze tre a conto del prezzo di tale opera.

(2) Dal volume di num. 3629 *bis* de' registri di notar Giacomo lo Scavuzzo (an. 1536-7, ind. X, fog. 289) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

balausto sit saramentum largum quantum possit transire una czappa aque: qui balaustus a dicta basa usque ad labra ditti fontis sit altitudinis palmorum quatuor, et ditta basa sint (*sic*) trangulata. Et se obligavit facere unum equum marmoreum alatum, habentem pedem sublevatum, demonstrantem fodere terram; qui equus sit totius rilevi, altitudinis a pedibus usque caput palmorum canne trium. Et hoc pro precio et mercede unciarum quatuordecim: quas uncias quatuordecim dittus spettabilis dare et solvere promittit ditto nobili Jacobo stipulanti hoc modo, videlicet: terciam partem cum inceperit facere ditta opera; aliam terciam partem, fatta medietate dittorum operum, et reliquam terciam partem expeditis dittis operibus. Promittens propterea dittus obligatus ditta opera bene, magistraliter et diligenter, ut decet, facere, et illa expedire hinc et per totum festum Natalitium proxime venturum: aliter, etc.; et liceat, etc. Insuper dittus obligatus se obligavit et obligat facere balia fontis marmorei, ubi cadat aqua supra dittum fontem; que balia sint larga palmi unius et grossitiei unius palmi cum uno bastuni rotundo in fronte: que balia fontis sint, ut dicitur, di otto peci, et ogni pezzo sia di chinco palmi a pendino, pro precio et magisterio ad racionem tarenorum trium et gr. XV singulo palmo: quod precium dittus spettabilis dare et solvere promisit ditto obligato stipulanti terciatim, ut supra. Sub ypotheca, etc. — Testes: m.cus Jo. Matteus de Paruta et hon. Vincentius Milarbi.

CXCIV.

Eodem XXVIIIJ.° januarii XIIIJ.e ind. 1540 (1541) (1).

Nobilis Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat spettabili domino don Gaspari de Vigintimilliis, presenti et stipulanti, complire æquum alatum marmoreum, prout est inceptum pro loco ipsius spettabilis, nuncupato di la Cuba, pro precio unciarum XJ, et facere fontem marmoreum di otto peczi; li quali peczi siano di uno palmo et dui gidita di larghicza, et di grossicza di un terczo di palmo, et ogni peczo sia di palmi sei manco un quarto, pro precio ad rationem tarenorum trium et gr. XV singulo palmo; et facere novem Musas marmoreas cum earum strumentis in manibus, cum gesti di sonari, ad elettionem ipsius spettabilis, altitudinis palmorum duorum, assittati, incipiendo a pedibus usque ad cacumen capitis, pro precio ad rationem uncie unius et tarenorum sex singula Musa, cum suo foramine proyciendo (*sic*) aquam tam per ditta instrumenta, quam per quamcumque aliam partem, ad elettionem ipsius spettabilis. Que precia dittus spettabilis dare et solvere promisit ditto nobili stipulanti successive faciendo ditta opera solvendo. Promittens propterea dittus obligatus ditta opera bene et diligenter facere de bono et optimo marmore, et continuare usquequo expedierit ditta opera, ita quod debeat expedisse ditta opera per totum mensem aprilis proxime venturi: aliter, etc. Processit tamen ex patto, quod si

(1) Dal volume di num. 1793 de' registri del detto notar Francesco Cavarretta (an. 1540-1, ind. XIV, fog. 396 *retro* e 397) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

Factium de Gaginis, eius fratrem, . . . ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis se conferendum in civitatem Drepani, ibique exigendum, recipiendum, recuperandum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum uncias sex p. g., et plus, si plus eidem procuratori placuerit, de illa summa pecuniarum eidem nobili Jacobo constituenti debita per rectores confraternitatis S. Jacobi ipsius civitatis Drepani, seu a quibusvis aliis personis, ex certa opera marmorea facta et facienda per eumdem nobilem Jacobum in ipsa ecclesia Sancti Jacobi, virtute et auctoritate publici contractus facti in calendata civitate, et aliorum manu publica contractuum et scripturarum publicarum et privatarum, *etc.* — Testes: Jacobus Mobilia et Joannes Baptista de Massa.

CXCVII.

Eodem die XXIJ.° mensis eiusdem novembris XIIIJ.ᵉ ind. 1540 (1).

Magister Leonardus de Castello, neapolitanus, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat honorabili Jacobo de Gaginis, marmorario, civi Panormi, presenti et stipulanti, facere et complere quatuor pilastri cum eius capitellis intaglatis cum fuglami, nec non duas frixas di li pedistalli intaglati marmorey, in ecclesia Sancte Marie de la Cathena eiusdem urbis Panormi, bene, diligenter et magistraliter, quemadmodum ipse nobilis Jacobus tenetur et est obligatus illa facere virtute et auctoritate publici contrattus manu publica confecti; et incipere a primo mensis decembris proxime venturi, et continuare singulis diebus et ab eis non desistere usque ad diffinicionem ipsius operis. Et hoc pro stipendio et magisterio unciarum septem et tarenorum sex ponderis generalis: quas uncias septem et tarenos sex dare et solvere promisit ipse m.ʳ Jacobus eidem Leonardo obligato stipulanti in duabus equalibus solutionibus hoc modo, videlicet: unam medietatem statim, ut supra, factis ambis predictis frixis, et aliam vero medietatem ad complimentum, finita tota opera supra facienda, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti. Promittens ipse m.ʳ Leonardus obligatus eidem nobili Jacobo stipulanti dicta opera supra expressata facere bene et diligenter, et continuare et ab eis non desistere prout supra: alias teneatur ad omnia et singula dapna, interesse et expensas, et liceat et licitum sit nobili Jacobo alios magistros conducere, ad quantum plurimum invenerit, ad fieri faciendum dicta opera ad dampna, interesse et expensas ipsius magistri Leonardi obligati et prout ipsi nobili Jacobo tenetur et obligatus est illa facere. Que omnia, etc. . . .—Testes: nobilis Franciscus de Troyanis, neapolitanus, et m.ʳ Leonardus de Parisio, sutor.

---

(1) Dal volume di num. 5304 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (an. 1540-1, ind. XIV, fog. 188 e seg.) nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

moree, ad quam dictus nobilis Jacobus tenetur et obligatus est tenore publici contractus celebrati in dicta terra Sinagre in actis egregii notarii Graphii Nasitano die xxj.° mayi xv ind. 1542. Et ultra dittus procurator, procuratorio ditto nomine, ad instanciam et requisitionem ditti nobilis Jacobi, presentis et stipulantis ab eo, dixit et fassus est se ab eo habuisse et recepisse tot pecia marmorea, infra lavorati et rustichi, pro subficiencia et complimento ditte opere, et condicione, ad quam tenetur vigore dicti contractus desuper calendati, renuncians, etc. Unde, etc. Et juravit, etc.—Testes: hon. m.r Franciscus Scurto et m.r Jacobus de Marino, spatarius.

CC.

Die IIJ.° mensis junii xv.e ind. 1542 (1).

Cum temporibus preteritis contrattum et firmatum fuerit matrimonium ad morem Grecorum in perpetuum, et per carnis coppulam legitime consumatum, inter nobilem D. Franceschellam, puellam virginem, filiam legitimam et naturalem nobilium Gerardi et Lucretie de Aquino, jugalium, sponsam ex una parte, et nobilem Jacobum de Gaginis, sponsum parte ex altera, cuius quidem matrimonii contemplacione et decoracione prefati jugales de Aquino, parentes ditte sponse, titulo et causa dotis promiserint ditto sponso, presenti, petenti et stipulanti, uncias 400, videlicet uncias ducentas in pecuniis, 100 in unciis otto reddituum et uncias centum in raubis et arnesio domus, extimandis juxta morem predittum Grecorum; cui sponse idem sponsus constituit in dodarium et dodarii nomine uncias centum in pecuniis si sponsus premoriretur sponse; si vero sponsa sponso premoriretur, sponsus ipse ad dittum dodarium minime teneatur; et cum pacto et condictione, quod si dicta sponsa mori contingerit quandocumque sine filiis, vel cum filiis, et eius filii morirentur sine filiis, tali casu dicta sponsa et eius filii de dotibus predictis non possint disponere neque testari, nisi de unciis quinquaginta in pecuniis et unciis 50 in rauba de raubis supra dotatis, tantum et non ultra, et subtus nonnullis aliis pactis et condictionibus, in contrattu matrimoniali, celebrato manu egregii notarii Vincentii Coxia die 29 augusti xj.e ind. proxime preterite, contentis et expressatis, ad que in omnibus et per omnia relatio habeatur: quas quidem uncias 400 dotium predittarum dittus nobilis Jacobus sponsus habuerit et consequutus fuerit a dittis dotantibus, videlicet, uncias 200 in pecuniis, uncias otto redditus pro unciis 100 et uncias centum in raubis, ut supra, extimatas ut patet per notam in pede ditti contractus matrimonialis et actus consignationis raubarum predictarum, etiam celebrati manu dicti notarii Vincentii Coxia die etc.: et quia hucusque ex ditto matrimonio nulli sunt procreati filii, dittus vero Jacobus sponsus quotidie dilapidat vivendo luxuriose, et multas obligationes, venditiones et subjugationes in dies facit facereque intendit, et insistit ipsi D. Francischelle ut talibus obligationibus et venditionibus consenciat et cum eo in solidum se obliget: dubitans propterea ipsa domina Francischella

(1) Dal volume di num. 4693 delle minute di notar Giovanni Andrea de Nasis (an. 1539-42, ind. XIII-XV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCII.

Eodem vij.° mensis eiusdem novembris iij.° ind. 1544 (1).

Hon. mag.r Jacobus de Gaginis et mag.r Facius de Gaginis, fratres, quilibet per se, et mag.r Fidelis Corona et mag.r Sipion Corona (*sic*), pater et filius, in solidum stipulantes, presentes coram nobis, promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant reverendo domino Francisco Jocio, canonaco panhormitano, et spectabili don Petro de Bononia, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panhormitane ecclesie, presentibus et conducentibus, bene et diligenter, videlicet et magistrali modo, ad servicium revisum, facere in dicta majori panhormitana ecclesia segiam unam marmoream in loco ubi sedit rev.mus et ill.mus dominus archiepiscopus panormitanus, cum marmoris dictorum magistrorum, de illo modo et qualitate et labore juxta formam disigni existentis in posse dictorum dominorum maragmeriorum, vel alterius disigni fiendi ad eleptionem et voluntatem dictorum dominorum maragmeriorum, et dictam sediam laboratam aseptare ad expensas dictorum magistrorum. Et hoc pro magisterio prout et quemadmodum ipsi domini maragmerii et ipsi magistri se contentabunt. Et quando non se contentabunt, ipsi domini maragmerii, nomine dicte maragmatis, teneantur solvere dictis magistris obligatis id quod reperiretur factum de dicta segia prout extimabitur per duos eorum communes amicos communiter eligendos ..... —Testes: nobilis Bernardinus Choffo, et m. Laurentius Mignano, et nobilis Joannes Andreas Benbinuti (2).

CCIII.

Eodem x.° februarij viij.e ind. 1549 (1550) (3).

Honor. magister Jacobus Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat spett. domino don Aloysio de Bononia, magistro portulano huius regni, presenti et stipulanti nomine et pro parte heredum quondam spett. don Perii Andree Lambardi, conservatoris regii Patrimonii, facere unum monumentum marmorium cum bono et optimo marmore et albo, cum marmore ipsius magistri Jacobi, instar designi consignati per ipsum spettabilem coram me notario et testibus infrascriptis: verum quod ubi est depitta la Sperancza teneatur ipse magister Jacobus depingere arma cum la cruchi ditti quondam, et dittum monumentum bene et diligenter facere, expedire et ponere intus cappella ditti quondam, fun-

---

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 136) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) In margine dell'atto son varie note di fidejussioni, che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 1808 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1549-50, ind. VIII, fog. 406) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

mensem martii proxime futuri: alias, etc. Et hoc pro pretio in totum unciarum decem et tarenorum XXIIIJ.or Quod pretium dicti rettores, rettorio quo supra nomine, dare promiserunt ipsi magistro, quo supra nomine, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: conciato et posito in loco dicto Sancto Petro, qui imprimis et ante omnia facere debeat, uncias tres et tarenos decem et octo: item, facta et posita in loco quod erit balata, uncias tres et tarenos sex, nec non, fattis et positis in loco aliis, tutto lo restanti ad complemento, omnibus oppositionibus remotis.—Testes: Micael Cutra et Petrus Scarmo (1).

Die XIJ.o februarii (corr. *marzo*) XIIIJ.e ind. 1555. Lecto et declarato tenore proximi contractus et toto eo, quod in eo continetur in vulgari eloquio et sermone, de verbo ad verbum, ut jacet, magistro Antonino de Gaginis, stipulanti et audienti, idem prefatus magister Antoninus coram nobis sponte ratificavit, acceptavit et plenissime confirmavit et confirmat proximum contractum et omnia et singula in eo contenta, et obligavit se una simul et in solidum cum dicto eius fratre, renunciando etc. et sub omnibus et singulis in eo contentis, etc.—Testes: m.r Mattheus Cappello et m.r Cola de Vincencio.

CCV.

Die XXJ.o januarii IJ.e ind. 1558 (1559) (2).

Hon. m.r Jacobus Cagini, sculptor marmorarius, civis huius felicis urbis Panormi, coram nobis sponte se obligavit et obligat spett. domino don Aloysio de Bononia, baroni Montis franci, presenti et stipulanti, ut dicitur, fari una guarnitioni per la figura di Nostra Donna supra lu monimento, lo quali è posto in lo convento di Santo Dominico di Palermo, cum soi pilastrelli in menzo e frontispitio cum (3) et cum la cruci in menzo ditto frontispitio, quali habia di posari supra lo labro di ditto munimento, quali havi di essiri di larghiza quanto è largho ditto monimento, et di altiza fina ala culmitati di ditto frontispitio, undi ha di essiri la cruchi, di palmi novi. Quali guarnitioni et cosi prenarrati ditto m.ro Jacobo sia tenuto fari a soi dispisi et intaglari justa la forma di un disigno fatto et designato per mano di ditto m.ro Jacobo et suttuscritto di mano di ditto signur don Luysi. Quali guarnimento promisi ditto m.ro Jacobo consignari e dari expedito, ut supra, alo ditto spettabili stipulanti per tutto lo jovi di la simana di l' Auliva, proxima di aviniri di lo anno: alias, etc. Pro pretio unciarum octo pond. gen. De quo pretio dictus de Cagini dixit et fuit confessus se habuisse et recepisse a dicto spettabili stipulante uncias tres per bancum de Masbell; et restans ipsius pretii dictus spettabilis dare et cum effectu solvere promisit dicto de Cagini stipulanti, completo dicto guarnimento, statim et incontinenti, in

(1) La seguente nota trovasi inoltre in margine dello stesso contratto a fog. 312 *retro*.

(2) Dal volume di num. 1814 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (an. 1558-9, ind. II, fog. 399-400) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca una parola, restando in bianco lo spazio.

uncias 4, tt. 15 quando serrà menza fatta ditta opera, et lo resto spedita et consignata ditta opera. Processit tamen ex patto, quod si dittus magister Jacobus consignabit ditto spettabili li ditti fonti et armi del modo supraditto per tutti li xv di majo, et la guarnicioni per tutto lo misi di jugno, tali casu ditto spettabili sia tenuto et obligausi pagari a ditto mastro Jacobo altri unci quattro per viviragio.—Testes: magister Jacobus de Milazio et Sanctus Lamarca.

CCVII.

Die xvj.° martii ij.ᵉ ind. 1573 (1).

Pateat qualiter hon. m.ʳ Jacobus Gagini, civis Panormi, hic Alcami ad presens se reperiens, in nostrum presentia personaliter constitutus, bene cognitus per me notarium infrascriptum, sponte promisit seque solemniter obligavit et obligat magn.ᶜⁱˢ dominis Joseph Morphino, Hieronimo de Aversa et Joseph Thuscano, tribus existentibus dominis juratis ejusdem terre Alcami anni presentis, habentibus jus patronatus venerabilis ecclesie gloriosissime Virginis Marie de Miraculis sub vocabulo Fontis Misericordie extra mœnia terre Alcami, etiam bene cognitis per me notarium infrascriptum, presentibus et dictis nominibus stipulantibus et eum conducentibus, bene et magistribiliter facere, intaglare et assectare eis arcum marmoreum di boni marmori et di marmori blanchi di Carrara in cappella dicte gloriosissime Virginis intus dictam ecclesiam, largitudinis palmorum octo di vacanti et altitudinis palmorum undecim etiam di vacanti, isquarciato. Qui arcus isquarciatus ex parte intus dicte cappelle sit et esse debeat palmorum duorum largitudinis di facci, ita quod in largitudine facciatæ dicti arcus, etiam ex parte intus, ipse m.ʳ Jacobus teneatur facere duos angelos, unum pro banda, cum eorum manibus cruciatis, adorantes dictam imaginem gloriosissime Virginis, di menzo relevo; ac etiam teneatur facere in dicto arco, vulgo dicitur, li soi zocculi, pilastri cum suo membretto et soi trianguli; in li quali triangoli teneatur facere scuta cum armis universitatis hujus terræ Alcami et cum suo architravo, frixo et cornici, cum suo frontispitio, suo munti et cruci et tutti soi finimenti et intagli et lavori: ita quod etiam li pilastri sint largitudinis cum membretto dicti arcus palmorum duorum, et eis modo, forma et aliis prout in designo facto per ipsum hon. m.ʳᵘᵐ Jacobum, et non aliter nec alio modo: quod designum remanet penes me notarium infrascriptum pro comuni cautela. Quem arcum ipse hon. m.ʳ Jacobus teneatur complere et complisse ad omnes ejus expensas infra terminum mensium septem numerandorum et cursurorum a die quo ipse hon. m.ʳ Jacobus consequtus fuerit infrascriptas uncias triginta, prout infra solvendas, per totum mensem septembris proxime venturi iij.ᵉ ind., ex pacto: ita quod de ipsis unciis 30 ipse hon. m.ʳ Jacobus, elapso dicto mense septembris, non possit pacto aliquo contra ipsos dominos juratos dictis nominibus causare exceptionem, etiam ex pacto: alias teneatur et teneri voluit ipse hon. m.ʳ Jacobus ad omnia et

(1) Dagli atti di notar Vincenzo li Muli, alcamese, nell'archivio dei notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

Sancti Petri marmoream, collocandam et ponendam in destera parte venerabilis altaris mayoris ecclesie terre Alcami, cum una, ut dicitur, crucchiuletta simili a chilla di affaccio et in l'altra parte di detto altaro, de Assumptione Dive Marie Virginis, prout apparet per dictum legatum dicte condam Signorelle de Lacio supra calendatum: et exinde etiam veniens ad mortem condam nobilis Francisca de Cino, mater dicte Signorelle, intus alia legata per eam facta in ejus testamento, condito in attis nobilis notarii Joannis Vincentii li Muli die x.° januarii x.e ind. 1581, legaverit et fecerit legatum ad effectum faciendi et construendi dictam imaginem Sancti Petri modo et forma prout in legato dicte condam Signorelle de Lacio ejus filie, prout supra declaratur, cum conditione, quod pro complendo dictum opus, casu quo non sufficerent uncie 50 legate pro dicto effettu aut facto per dictam condam Signorellam, quod vendi debeat certum tenimentum domorum in pluribus corporibus in hac terra Alcami, eis modo, forma, conditionibus et aliis contentis et declaratis in dicto legato ad effectum faciendi et complendi opus predictum, et quod dicta imago marmorea Sancti Petri stare debeat a la dritta, seu a l' asettata, ad eleptionem honorabilis Feliciane de Cino, ejus filie, monialis in monasterio Sancti Salvatoris ejusdem terre Alcami, prout apparet per dictos legatos factos per ipsam condam nobilem Franciscam de Chino in ejus testamento superius calendato, ad quod, etc.: post cujus quidem nobilis Francisce de Chino mortem fuerit dictum tenimentum domorum venditum pro effectu predicto hon. Dominico Missineo eis modo, forma, conditionibus et aliis contentis et declaratis in dicto testamento predicte condam nobilis Francisce de Chino, prout apparet vigore contractus dicte venditionis, celebrati in attis dicti notarii de Mulis die 24 januarii xj.e ind. 1582: et perquirentes nobilis Costancia de Amodeo, uxor nobilis Nicolai de Amodeo, alias Pedichiano, filia et heres universalis predicte condam nobilis Francisce de Chino, et dictus nobilis Nicolaus Amodeo, maritali nomine dicte ejus uxoris, ac etiam et rev. don Vincentius Tabuni, fidejussorius et executor testamentarius dicte condam nobilis de Chino vigore dicti testamenti superius calendati, meliorem modum satisfaciendi legata predicta predictarum condam Signorelle de Lacio, principalis, et condam nobilis Francisce de Cino, et non habentes neque reperientes oportunitatem loci operis predicti, modo, quo in dictis legatis, faciendi, neque sufficientiam pecuniarum ex dictis legatis complendi opus predictum, quia locus predictus, declaratus in dictis legatis, non est capax dicti operis, modo predicto faciendi, neque summa pecuniarum est sufficiens ad complendum dictum opus, sed maxima summa pecuniarum ultra necesse fuerit: tandem, perquirentes meliorem modum, oportunitatem loci et sufficientiam pecuniarum satisfaciendi legata predicta et complendi opus predictum, non invenerint meliorem modum nisi faciendi et construhendi opus predictum eis modo, forma, conditionibus et aliis inferius expressandis et declarandis, facta prius diligenti indagine et revisione loci predicti, in quo debet fabricari opus predictum, in presentia infrascripti magistri marmorarii et scultoris marmorum, ac etiam et de summa pecuniarum necessaria, pro qua causa decreverint devenire ad presentem contractum operis predicti, eis modo, forma, contractibus, pactis, obligationibus, clausulis, cautelis, soluptionibus et aliis infrascriptis, prout premissa et infrascripta omnia et singula vera fuisse et esse et ita se habere ipse partes dixerunt, renunciantes exceptioni, etc.: ideo hodie, preti-

et recepit a predictis de Amodeo, quibus supra nominibus stipulantibus, uncias triginta p. g. per manus et de pecuniis hon. Dominici Missineo, mihi notario etiam cogniti, presentis et presentialiter solventis, in moneta argentea presentialiter numerata, in compotum et infra soluptionem cujusdam tenimenti domorum, per dictos de Amodeo quibus supra nominibus venditi dicto de Missineo vigore contractus in attis nobilis notarii Joannis Vincentii li Muli, prout supra declaratur et calendatur. Et totum aliud restans, ad complimentum dictarum unciarum septuaginta magisterii predicti, dicti de Amodeo, quibus supra nominibus, et honorabilis Dominicus Missineo, in solidum renunciantes, dare et solvere promiserunt et se obligaverunt et obligant dicto de Gagini obligato stipulanti, hoc modo: uncias triginta tempore consignationis dicti operis supra declarati in dicta urbe felici Panormi, et alias uncias decem, etiam in dicta urbe felici Panormi, postquam fuerit integre assittata opera predicta in hac terra Alcami et in loco contento et declarato in dictis testamentis predictarum condam nobilis Signorelle de Lacio et nobilis Francisce de Chino, superius calendatis, et non aliter; et has pecunias predictas, pro modo ut supra solvendas de precio et in compotum precii dicti tenimenti domorum superius declarati et venditi dicto de Missineo, prout supra declaratur. Presente ad hec reverenda sorore Feliciana de Chino, moniali ven. monasterii Sancti Salvatoris, filia et herede particulari dicte nobilis Francisce de Cino et mihi notario cognita, declarante eligisse et eligere dictam imaginem Sancti Petri apostoli, supra declaratam, stare debere, ut dicitur, a la dritta, prout continetur in presente contractu, quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri et non aliter. Et ultra predicti contraentes, quibus supra nominibus, ad uberiorem cautelam et stante absentia infrascripti magnifici et reverendi archipresbiteri, sibi reservaverunt et reservant voluntatem et confirmationem similiter magnifici et reverendi don Alfonsi Dies, archipresbiteri ejusdem terre Alcami, stante sibi constitisse et constare de omnibus predictis superius declaratis et non aliter. Ceterum prefatus m.r Jacobus de Gagini, obligatus, superius nominatus et cognitus, in vim presentis, promisit de rato juxta formam ritus magne regie curie pro m.ro Vincentio Gagini, ejus fratre absente, infra dies otto ab hodie decursuros, presentem contractum et omnia et singula predicta et infrascripta ratificari et confirmari et cum eo in solidum obligari ad omnia et singula in presenti contractu contenta et declarata, ad consignationem dicti operis, complendi ut supra et pro modo ut supra (alias ad omnia danna, interesse et expensas pro modo ut supra) infra dictum tempus superius declaratum et contentum, et restituere pecunias solutas et solvendas ex causa dicti magisterii dicto m.ro Jacobo Gagini . . . . . Alias, recusante dicto magistro Vincentio ejus fratre de faciendo ratificationem predictam, ipse m.r Jacobus teneatur in dicto casu infra dictum tempus dare in fidejussorem et principalem debitorem et obligatum ut supra et pro modo ut supra, in solidum cum ipso magistro Jacobo, ejus patre, magistrum Nibilium Gagini, aurificem, ejus filium, pro quo etiam in dicto casu de rato promisit juxta formam ritus magne regie curie, ut supra, *etc.* Que omnia, *etc.* — Testes: m.r Vincentius de Marcanza et hon. Vincentius de Capo, mayor.

sia obligato la petra per fare ditta sepultura, che ditto mastro Jacobo chi consignerà a lo magasenazo de Alcamo, quella da lo ditto magasenazo farchila portari in ditta terra de Alcamo a spisa de ditto magnifico de Lumbardo. Que omnia, etc.—Testes: notarius Antoninus Greco et notarius Vincentius Pandolfo.

CCX.

Die XXIIJ.° mensis novembris XJ.ᵉ ind. 1597 (1).

Notum facimus et testamur quod Jacobus Gagini, civis huius felicis urbis Panormi, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sanus tamen Dei gratia corpore, mente, sensu et intellectu ac sue proprie rationis bene compos existens, timens divinum judicium aliquando repentinum et humane casum fragilitatis, considerans et attendens nil esse morte certius nilque ipsius mortis hora incertius, volens itaque, dum vite terminus et memorie integritas sibi instant, de bonis suis temporalibus disponere eiusque anime saluti providere salubriter, habitis prius pro revocatis, cassis, irritis et nullis aliis testamentis, codicillis, donationibus causa mortis aliisque ultimis voluntatibus per eum sub quacumque verborum forma hactenus conditis atque fattis, et presertim alio testamento nuncupativo in attis notarii Joannis Lucæ Daydone die VIIIJ.° novembris IIJ.ᵉ ind. 1589, et hoc non obstantibus quibuscunque clausulis et verbis derogatoriis, nam quorumcunque verborum derogatoriorum et cuiuscunque alterius prioris eius voluntatis asseruit se omnino penituisse et penitere, quinimo omnes et singulas derogatorias, etiam juratas, voluit et mandavit fore et esse cassas, irritas et nullas nulliusque roboris et momenti ac si minime fatte fuissent; et ideo suum presens nuncupativum condidit et fecit testamentum, quod pre ceteris aliis valere voluit et obtinere jubsit plenissimam roboris firmitatem.

In primis predictus testator nunc et semper, et precipue in hora eius mortis, animam suam humiliter et devote comendavit et comendat summo creatori domino nostro Jesu Christo eiusque intemerate et gloriose matri Virgini Marie, omnibusque Sanctis supernalis curie. Cadaver vero suum die sui obitus sepelliri jubsit in ecclesia ven. confraternitatis Sanctissimi Crucifixi quarterii Albergarìe in loco beneviso Joseph de Alvino, alias lo Soczo; cui ecclesie et pro ea eius rettoribus et confratribus, qui pro tempore fuerint, testator ipse legavit et legat uncias duas p. g., semel tantum solvendas, tam pro jure ditti loci, quam pro omnibus et quibuscunque juribus, ditte confraternitati competentibus quomodocunque et qualitercunque.

Item dittus testator instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit ac ore proprio nominavit et nominat in eius heredes universales, equis tamen portionibus, in et super omnibus et singulis bonis suis, mobilibus, stabilibus, redditibus, juribus censualibus, juribus et actio-

(1) Dal volume di num. 16791 di registri e minute di notar Rocco Scoferio (an. 1597-8, ind. XI, fog. 47-52) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Martinus celebrare habeat et debeat tot missas intus dittam majorem panormitanam ecclesiam et in altaribus Santi Crucifixi et Sante Marie de Libera Inferni in diebus veneris et sabbati ad honorem et gloream omnipotentis Dei eiusque gloriose virginis matris Mariæ pro anima eius testatoris et Christine eius uxoris.

Item dittus testator legavit et legat ven. societati Santissimi Sacramenti ditte majoris panormitane ecclesie, fundate retro ipsam majorem panormitanam ecclesiam, totum restans pecuniarum sibi debitarum per dittos maragmerios preditte majoris panormitane ecclesie ad complimentum eius portionis ad eum spettantis virtute supradittorum contrattuum et scripturarum superius declaratarum, adimpletis tamen legatis predittis et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator dixit et declaravit contraxisse matrimonium more Grecorum cum ditta Christina Ingallina, eius uxore, et ab ea habuisse et recepisse in dotem et pro dote uncias quinquaginta raubarum et domos duas terraneas simul conjuntas et collaterales, ut patet vigore contrattus dotalis celebrati in attis preditti notarii Joannis Lucæ Daydone die xxj.° ottobris xj.ᵉ ind. 1582; que quidem uncie 50 raubarum exinde fuerunt per ipsum testatorem restitute et assignate preditte Christine eius uxori, ut patet vigore actus huiusmodi restitutionis, redapti in margine ditti contrattus dotalis sub die xx.° aprilis xj.ᵉ ind. preditte. Et quia in dittis domibus superius declaratis fuerunt per ipsum testatorem fatta diversa benefatta, ideo ipse testator pro exoneratione eius consciencie et dilucidatione veritatis dixit et declaravit omnia benefatta, per ipsum testatorem fatta in domibus predittis, fore et esse fatta tam de propriis pecuniis ipsius testatoris, quam de pecuniis propriis ipsius Christine eius uxoris, non obstante quod forte per dittum dotalem contrattum supracalendatum aliter appareret; quoniam ita fuit et est pura veritas, quod fuerunt beneficate de comunibus pecuniis et cum comunibus laboribus, ut dittus testator et preditta Christina eius uxor, presens coram nobis et mihi notario cognita, dixerunt et declaraverunt.

De quibus predittis domibus voluit et mandavit dittus testator per hoc ultimum velle suum, quod ditta Christina eius uxor sit et esse debeat mera, pura et simplex usufructuaria, eius perdurante vita tantum et dumtaxat et non aliter nec alio modo. Post mortem cuius quidem Christine domos predittas idem testator (stante infrascritto interventu, consensu et expressa voluntate eiusdem Christine, ut infra) ex nunc pro tunc et in posterum legavit et legat ditte ven. confraternitati Santissimi Crucifixi quarterii Albergarie, et pro ea eius rettoribus, qui pro tempore fuerint.

Et voluit et expresse mandavit ipse testator, quod loheria dittarum domorum, elevatis unciis tribus annualibus debitis Margarite Torongi virtute publicarum ypotecarum et conciis necessariis in eis faciendis, convertantur et converti debeant singulis annis imperpetuum per rettores ditte confraternitatis Santissimi Crucifixi quarterii Albergarie in et pro causis et effectibus infrascriptis, videlicet de loheriis annorum duorum in et pro maritagio unius puelle virginis de consanguineis, sanguine et consanguinitate in quocunque gradu, sive ex parte paterna, sive ex parte materna ipsius testatoris, et parte Christine eius uxoris, pro Deo et eius anima ac etiam et anima ditte eius uxoris. Que quidem puella maritanda sit et esse debeat ad minus etatis annorum sexdecim completorum; et in concursu talium puellarum possit con-

confraternitatis unum sacrum de Passione Domini pro anima ditti testatoris et preditte eius uxoris.

Item dittus testator legavit et legat preditte Christine, eius uxori, totam illam quantitatem scotti necessariam per farsi manto, tonica et habitu per vestirsi et cantarisi monaca di l'ordine di Santo Dominico, nec non et tutta quilla quantità di candili di cera, che sarà bisogno per cantarisi monaca.

Item dittus testator voluit et mandavit, quod in casu contraventionis fiende per dittos rettores ditte confraternitatis Santissimi Crucifixi circa supradittum legatum maritagii preditti, domus preditte ex nunc pro tunc, fatta aliqua contraventione premissorum et cuiuslibet ipsorum, intelligantur et sint legate, prout illas ex nunc pro tunc et eas legavit et legat, hospitali novo et magno Panormi, et pro eo eius rettoribus et hospitalario, pro causis tamen et effettibus predittis et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator legavit et legat mihi infrascripto notario Roccho Scoferio pro confetione et copia presentis testamenti ac pro jure confetionis et copie inventarii hereditarii, post eius mortem per coheredes conficiendi in attis meis, uncias duas p. g. in pecunia, semel tantum solvendas.

Item dittus testator constituit, fecit et esse voluit eius fideicommissarios et exequutores huius presentis testamenti et ultime voluntatis Joseph de Alvino, alias lo Soczu, et Petrum de Magistro Andrea, tam conjuntim, quam divisim et in solidum, in quorum defectu rettores ditte confraternitatis Santi Crucifixi; quibus et cuilibet ipsorum in solidum licentiam liberam et absolutam potestatem dedit et concessit hoc eius testamentum et ultimam voluntatem exequendi dittaque legata adimplendi per modum ut supra.

Item dittus testator voluit, disposuit et mandavit, quod in concursu dittarum puellarum maritandarum cum fructibus et loheriis predittarum domorum, ut supra declaratur, possint concurrere omnes filie femine procreate et procreande ex ditto Joseph de Alvino, alias lo Soczu, ex legitimo matrimonio, et ipsarum filiarum filie, nepotes et pronepotes, postere et descendentes usque in infinitum et imperpetuum procreande tantum ex filiis utriusque sexus ditti de Alvino; que puelle consequi possint dittum legatum absque necessitate veniendi ad ecclesiam, quoniam ipse testator puellas predittas a tali onere et conditione liberavit et liberat, quoniam sic voluit et non aliter nec alio modo.

Item predittus testator in vim predittam expresse prohibitionis, precepti, legis et mandati et omni et quocumque alio meliori modo monuit et precepit expressim predittis eius filiis et heredibus universalibus, ut quiete, pacifice et morigerate vivant; et tamdiu ipsa hereditas et fructus ipsius acquirantur ipsis heredibus quandiu ipsi heredes fuerint fideles sacrosante Romane Ecclesie et serenissimo domino nostro regi suisque regiis officialibus, et in aliquo non declinaverint: quia imo eisdem heredibus testator ipse prohibuit expresse omne crimen lese majestatis divine et humane et omne et quodcunque crimen, delittum et excessum publicum, notorium et extra ordinarium quocunque capite, nec non et omnem transgressionem legum civilium et canonicarum ac pragmaticarum, constitutionum et capitulorum regni quacunque ex causa, ingratitudine et contumacia. Et casu quo alter ipsorum heredum universalium forte

reverende domine sorori Clare de Vigintimilliis, abbatisse devoti monasterii Sante Marie Montis Virginis, presenti et ab eo ementi, unam custodiam marmoream pro reponendo Corpus domini nostri Jesu Christi, istar designi per dittam reverendam emptricem ditto magistro Joseph tradditi, cum pilastris, frixo et capitellis pilastrorum intaglatis et scannello depitto cum armis et litteris, prout placuerit ditte domine abbatisse, et in medio subtus scannellum circumfacere duos angelos pro qualibet banda, et in cantu lu calachi dui seraphini: que custodia sit altitudinis palmorum trium et largitudinis palmorum duorum et tercii unius: et dittam custodiam adaurare in partibus ubi convenit et erit necessarium. Quam custodiam dittus venditor complere promisit et illam assettare in loco ditte ecclesie super altare majore, et facere omnia, que erunt necessaria circa maragmata, tanto di una banda di la ecclesia, como di l'autra banda di la cappella, ad omnes expensas ipsius magistri Joseph, hinc et per totum festum Pascatis Dominice Resurressionis anni presentis, pro preccio et magisterio unciarum septem: de quo preccio dittus magister Joseph dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditta rev. domina abbatissa uncias duas et tarenos decem de presenti, renuncians exceptioni, etc. Restantes vero uncias quatuor et tarenos 20 ditta domina abbatissa dare et solvere promisit ditto magistro Josep hoc modo, videlicet: uncias duas et tarenos x cum ditta custodia erit, ut vulgo dicitur, meza fatta, et reliquas uncias 2 et tarenos 10 consignata et assittata ditta custodia, prout supra dittum est: promittens propterea dittus venditor dittam custodiam bene et diligenter, ut decet, facere de bono et optimo marmore et relevo: aliter, etc. Sub ypotheca, etc.—Testes: reverendus dominus don Angelus de Rigano, canonicus panormitanus, et ven. fr. Petrus lo Comiso.

CCXII.

Eodem 24 mensis eiusdem novembris xij.[e] ind. 1553 (1).

Hon. m.[r] Josep Spatafora, c. p., et m.[r] Antoninus Inbarracochina de terra Juliane, scultores marmorum, presentes coram nobis, sponte una simul et in solidum promiserunt et se obligaverunt et obligant rev. d. Jacobo Grasso, canonico panormitano, et magnifico d. Octavio Spinula, veluti maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus nomine dicte maragmatis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores comuniter eligendos, facere in dicta majore panormitana ecclesia, ex parte janue di lu Peperito, fontem unum marmoreum aque benedicte cum capello marmoreo bene lustranti et albo, de illa largitudine et altitudine et eo modo et forma prout est fons existens in dicta majore ecclesia ex parte janue plani, de illo labore, tam intus, quam foris, prout est fons predictus, cum storiis designandis per dictos dominos maragmerios, et de illo rilevo prout sunt in dicto fonte ex parte dicti plani, et cum armis

(1) Dal volume di num. 3691 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1553-5, ind. XII-XIII, fog. 148 e seg.) nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et recepisse tarenos quatuordecim de contanti, et restans hoc modo, videlicet: quandu dictu di Spatafora vorrà cochiri dicti furmi, alios tarenos quindecim; et restans cum dictus de Spatafora assignaverit dicta opera expedita dicto nobili de Garillo, omnibus oppositionibus remotis, etc. — Testes: Joannes Nascius et Sylvester Bellia.

CCXIV.

Die xxiij.° novembris xiij.ª ind. 1569 (1).

Honorabilis magister Paulinus de Berrittario et m.r Dominicus de Panaghia, marmorarii, habitatores Panormi, de quorum nominibus et cognominibus michi infrascripto notario satis plene constitit atque constat, presentes coram nobis, una simul eque principaliter et in solidum se obligantes, renunciantes juri etc., sponte promiserunt, convenerunt seque sollemniter obligaverunt et obligant spectabili domino don Mariano de Bononia, civi Panormi, quoque michi notario cognito, presenti et stipulanti, facere, ut dicitur, di petra di Termini, li infrascripti cosi, videlicet: tri culonni cum li soi basi et capitelli; item tri zocculi sutto li ditti culonni; item tutti li balagusti, li pilastrelli, chimasi et basamenti, li quali sarranno bisogno et necessario per guarniri lo andito di la casa grandi novamenti edificata et construtta per ditto signor don Mariano. Ben vero chi in quanto ali balagusti, chimasi et basamenti preditti ditti obligati siano tinuti farili juxta la forma di quilli, chi sunno ala finestra di mezo di la curti del preturi di quista cita. In quanto ali altri cosi ditti obligati habiano di lavorari in quillo modo et forma chi ci ordinirà mastru Joseph Spatafora, ita chi ditti colonni siano di grossicza di palmo uno quanto è alo diamatro. . . . Pro magisterio et mercede in totum unciarum triginta ponderis generalis, *etc.* Sub ypoteca, *etc.* — Testes: m.cus dominus Nicolaus de Amari, baro Surie, nobilis Petrus Tuzetto et nobilis Joannes Battista Crispo.

CCXV.

Eodem die xvij.° mensis eiusdem januarii xiiij.ª ind. 1540 (1541) (2).

Quia honorabilis magister Fatius de Gaginis, c. p., tenetur et obligatus est reverende sorori Catharine de Guglielmo, humili abbatisse devoti monasterii Sancti Michaelis Arcangeli civitatis Maczariæ, nomine dicti monasterii, facere et complere duas imagines, sub titulo videlicet unam Sancte Marie de la Gracia et aliam Sancti Michaelis Arcangeli, magisterio unciarum 54, sub certo modo, forma, loco et tempore et sub certis clausulis, cauthelis, obli-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 8318 de' registri di notar Andrea Bruxello nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 5304 de' bastardelli di notar Giovanni Starrantino (fog. 297 *retro* a 298) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

observare prout in dicto contractu societatis continetur et expressatur. Et pro observacione ipsius voluerunt et volunt ex communi eorum voluntate et accordio, quod ille qui decedet ab ipsa societate teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas, ac etiam sit et esse debeat in pena unciarum vigintiquinque, que applicentur et applicari debeant parti parenti et acquiescenti ac volenti in dicta societate permanere; ad quas solvendas (teneatur) statim et incontinenti quod decedet ab ipsa societate, absque aliqua exceptione et oppositione juris et facti, quovis inpedimento, in contrarium dictante et disponente, in aliquo non obstante: et hoc ex pacto inter eos, sub quo dixerunt cum juramento dictam societatem contraxisse, renunciantes, etc. Que omnia, etc.—Testes: Antoninus de Nuczio et Bartholomeus de Salemi.

CCXVII.

Eodem die xiiij.° augusti prime ind. 1543 (1).

Cum his diebus proxime preteritis magister Franciscus Marturanu, pictor et civis huius felicis urbis Panormi, accusaverit et reum fecerit in curia capitaniali huius felicis urbis Panormi honorabilem magistrum Oratium de Alphano, etiam pictorem, de insulto apostato modo cum vulneribus in spallis et de aliis in ipsa accusatione proposita contentis et expressatis, ideo hodie, die pretitulato, dictus magister Franciscus Marturanu, presens coram nobis, agnoscens bonam fidem et nullum jus sibi fovere contra dictum magistrum Oratium accusatum, sponte remisit et remictit dicto magistro Oratio de Alphano absenti, me notario pro eo stipulanti, ac cessit et cedit liti accusationis predicte, volens et mandans accusationem ipsam, propositam in dicta curia capitaniali, fore et esse cassam, irritam et nullam nulliusque robboris, efficatie et momenti, tamquam si minime proposita fuisset. Et hac de causa dictus magister Franciscus Marturanu promisit et promittit amplius dictum magistrum Oratium non molestare nec molestari facere per se nec per suas nonnullas personas, directe vel indirecte, tacite nec expresse, de jure nec de facto, quomodocumque et qualitercumque. Que omnia, etc. — Testes: nobilis Andreas de Peri et magister Yppolitus Agnello.

CCXVIII.

Die xviiij.° mensis eiusdem madii prime ind. 1543 (2).

Hon. m.r Facius Gaginis, scultor marmoree, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo domino Angilo de Rigano, canonico et tesau-

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 5305, fog. 1020-1, dei bastardelli di notar Giovanni Starrantino nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3682 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1541-3, ind. XV-I, fog. 439 *retro* a 440) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. E la minuta dello stesso contratto trovasi pure ivi nel volume di num. 3656.

tanie maioris panormitane ecclesie, et m.co d. Francisco de Raynaldis, tamquam preposito et maragmerio maragmatis maioris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus nomine dicte maragmatis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium [illegible] per alios magistros scultores expendendos per eos, facere de relevo [illegible] in altare Sancte Elene, fundato intus dictam maiorem panormitanam ecclesiam, imaginem Sancte Elene marmoris boni, fini et albi, cum storiis Sancte Elene et Constantini [illegible], cum duabus colupnis marmoreis, secundum compartimentum de imagine Sancti Joannis Baptiste, de novo facta in dicta ecclesia per magistrum Fidelem Corona (sic). Et ultra promisit dictus m.r Facius assectare dicta opera ad eius expensas, et hoc ad totum attractum ipsius magistri Facii. Et hoc pro stipendio unciarum 45 p. g. assectata et bona [illegible] — Testes: nobilis Antoninus Marrano et nobilis Bernardinus Chello.

CCXIX.

Eodem die xvj.° mensis eiusdem julii prime ind. 1543 (1)

Hon. magister Jacobus de Gaginis, c. p., presens coram nobis, sponte vendidit et vendit honorabili magistro Fatio de Gaginis, eius fratri, presenti, stipulanti et ementi ab eo, duo peczia marmorum rusticorum, videlicet unam figuram palmorum quinque cum dimidio vel circa et lapidem unam magnam longitudinis palmorum octo et latitudinis palmorum trium vel circa. Que peczia duo marmorea ipse magister Fatius dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem honorabili magistro Jacobo venditore stipulante pro bonis etc. et ad opus faciendi unam figuram Sancte Helene cum suis fornimentis in maiore panormitana ecclesia, renuncians, etc. Et hoc pro precio unciarum quindecim ponderis generalis, quas quidem uncias 15 ipse hon. m.r Jacobus dixit et confessus est se habuisse et recepisse ab eodem hon. magistro Fatio stipulante, contanti in auro, renuncians, etc. — Testes: nobilis Seculus de Nastasio et m.r Franciscus de Ricca, sutor, c. p.

CCXX.

Die xvj.° marcii ij.° ind. 1543 (1544) (2).

Hon. magister Facius de Gaginis, scultor marmorum, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit magnifico domino Ioanni Antonio de Terminis, tamquam uno ex maragmeriis maragmatis maioris panormitane ecclesie, presenti et stipu-

(1) Dal volume di [illegible] de' bastardelli di notar Giovanni Sterlantino (Reg. 412) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 3616 delle minute di notar Francesco Sabato [illegible] ind. I-IV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

lanti, tam suo nomine, quam pro nomine et parte rev. d. Francisci Jocio, alterius college absentis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum per alios magistros scultores eligendos per dictos dominos maragmerios, facere in dicta majori panormitana ecclesia et in tribona ante altarem majorem triginta palagusta seu verum parapecto marmoreu, cum eius chimasis et basamentis et pilastrinis laboratis et marmoreis, cum sex candelabris marmoreis, de illa altitudine prout requiritur juxta formam desinni existentis in posse dictorum maragmeriorum: ita quod dicta palagusta sint altitudinis quantum est basamentum tribone predicte dicte majoris panormitane ecclesie, computato chimasio et basamento; et hoc ad omnes expensas et atractus dicti magistri Facii, etiam magisterii. Et hoc pro precio sive stipendio unciarum 90 ex pacto. .... Quas uncias 90 dicti domini maragmerii, nomine dicte maragmatis, dare et solvere promiserunt dicto m.ro Facio stipulanti successive serviendo solvendo: promittens dictus mag.r Facius supradicta opera marmorea facere bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum modo quo supra, incipiendo a die crastina in antea, et continuare de die in diem, ita quod per totum mensem februarii anni iij.e ind. proxime venientis habeatur expedisse supradicta opera: alias teneatur ad omnia dapna et interesse, etc.—Testes: mag.r Lazarus di Carrara, Joannes di Carrara et Andreas Baruni (1).

CCXXI.

Eodem xxiij.o novembris ij.e ind. 1558 (2).

Hon. magister Bernardus Cavallino, marmorarius, coram nobis sponte vendidit spettabili domino don Aloysio de Bononia, baroni Montis franci, presenti et stipulanti et ab eo ementi, unum monumentum marmoreum, quod est inceptum, et facere (promisit), ut vulgo dicitur, lo coperchio ad electionem dicti magistri Bernardini, puro chi staya beni, et supra ditto monumento mettirici quilla Nostra Donna, chi è fatta, et di supra mettirici li soi fornimenti, et di sutta farichi dui arpii cum li soi vasamenti. Quod monumentum dictus m.r Bernardus teneatur bene et diligenter, ut decet, facere pulcre et conplere in eius apotheca hic Panormi per totum festum Natalitium proxime venturum: alias, etc. Pro pretio unciarum viginti; de quibus unciis 20 dictus m.r Bernardinus dixit et fuit confessus a dicto spettabili habuisse et recepisse uncias quindecim per bancum de Masbell; et restans ipsius pretii dictus spettabilis solvere promisit dicto magistro Bernardino stipulanti, completo dicto monumento.

---

(1) Tale strumento trovasi anche trascritto nel volume di num. 3683 de' registri dello stesso notaio (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 356) nell'anzidetto archivio. Ed ivi inoltre, a fog. 401, è un secondo contratto per l'opera della balaustrata medesima in data de' 19 del seguente aprile.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1814, fog. 237, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

dictum maragma fore deceptum et eligens dictum altare extimari facere, eo casu stetur ejus eleptioni; et si et casu quo exstimatio erit minus ipsarum unciarum LX, eo casu dictus magister Facius teneatur etiam totum .... restituere id quod erit ad compotum dictarum unciarum 60: et si et casu quo existimatio predicta erit ultra precii predicti dictarum unciarum 60, id ultra dictus magister Facius ex nunc pro tunc relaxavit et relaxat dicto domino maragmerio, nomine dicte maragmatis, presenti et stipulanti. In pace, etc. Sub ypotheca, etc. — Testes: nobilis Laurentius Mignano, presbiter Laurentius de Milana et Simon Ingrassia.

CCXXIII.

Eodem XXIIIJ.° septembris IIIJ.ᵉ ind. 1545 (1).

Honorabilis magister Facius Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte vendidit et consignare promisit domino Beneditto Ram, stipulanti et ab eo ementi, tam pro se, quam spectabili domino conservatore, tanquam fidecommissariis quondam magnifici domini Antonii Martines, unam vulgo balata di marmora longitudinis palmorum 9 et largitudinis palmorum trium, chana et benfatta, cum uno Sancto in medio cum uno passaro sollitario et cum li litteri intorno intorno ad electionem ipsius domini Beneditti, et illam ferre in conventu Sancte Marie de Jesu extra menia, et assettarla in ditta ecclesia in loco eligendo per ipsum dominum Benedittum ad omnes expensas ipsius Facii, per totum XX.ᵘᵐ diem ottobris: alias teneatur ad omnia et singula dampna, interesse et expensas; et liceat dicto domino Beneditto emere dittam balatam marmoriam tam in hoc regno quam extra pro prettio melius inveniendo ad danna et interesse ipsius venditoris. Pro prettio unciarum 6, de quibus unciis 6 ipse Facius dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto domino Beneditto uncias 3 per bancum de Xirotta, renuncians, etc.; et restans dittus dominus Benedittus solvere promisit ditto Facio stipulanti consignata ditta marmora et assittata. Sub ypotheca, etc. — Testes: magnificus Joannes Petrus Czavatteri et nobilis Lucas Monforti.

CCXXIV.

Die IIIJ.° mensis madii V.ᵉ ind. 1547 (2).

Hon. Facius de Gaginis, incisor marmorie, c. p., coram nobis sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat ven. fratri Vincentio Faylla, ordinis Predicatorum, presenti et stipulanti, ipso venerabili fratri Vincentio facere bene et diligenter, magistribiliter, ut decet,

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1804, fog. 55, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 6411 de' bastardelli di notar Giuseppe de Rosa (an. 1545-7, ind IV-V) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

fici Cosimi Xirotte, renuncians exceptioni, etc. Et uncias sex dictus reverendus quo supra nomine dare et realiter ac cum effectu solvere promisit seque sollemniter obligavit eidem magistro Facio stipulanti, vel persone pro eo legitime, hic Panormi, in pecunia numerata, cum expedita fuerit medietas dicte imaginis, omnibus opposicionibus remotis. Et totum restans dictus reverendus proprio et quo supra nomine dare promisit ipsi magistro Facio stipulanti hic Panormi in pecunia numerata, expedita dicta imagine et apportata in dicta maritima civitatis Sacce, omnibus opposicionibus remotis. Pro quo quidem magistro Facio et eius precibus et complacentia et pro majori cautela et securitate ditti reverendi de solvendo omne id totum quot et quantum solvet dittus reverendus ipsi magistro Facio nondum consignata dicta imagine, magister Joannes Guido, ferrarius et civis panormitanus, et magister Gaspar de Arena, socer ditti magistri Facii, presentes coram nobis, sponte quilibet eorum eque principaliter in solidum fidejusserunt et se principales solutores constituerunt, renunciando, etc. Insuper dittus magister Gaspar de Arena promisit seque sollemniter obligavit et obligat prefato magistro Joanni de Guido, presenti et stipulanti, eum, heredes et bona sua a dicta fidejussione et ab omnibus et singulis damnis, expensis et interesse, per ipsum magistrum Joannem forte patiendis et substinendis, servare indemnem ... penitus et sine damno. Que omnia, *etc.*—Testes: n. Philippus Pulisena, Antoninus Mangananti et presbiter Nicolaus Zafarana.

CCXXVI.

Die IIIJ.° julii VIIJ.ᵉ ind. 1550 (1).

Magister Facius Gagini, scultor marmorarius, coram nobis sponte se obligavit et obligat cum eius marmore spettabili domino don Joanni de Bononia, civi huius felicis urbis Panormi, facere unu scutu di marmora cum li armi di ipsu spettabili, di larghicza di quattro palmi simplici di un verso, et di l'altro di quattro palmi et menczo, como è lo scuto fatto per mastro Sipiuni Casella alo spettabili don Petro di Bulogna; nec non facere de bono et ottimo marmore unum mundum cum una Fortuna di supra, di alticza di palmi tri cum tutto lo mundo, videlicet lo mundo di menczo palmo et la Fortuna di palmi dui et menczo, di tutto relevo, la quali Fortuna haja la sua vela a li mano; lo quali mundo haja tri testi di vento *(sic)*, per li quali haja di jocari l'aqua. Que supraditta opera ipse magister Facius se obligavit et obligat facere et expedire et illa consignare ipsi spettabili in apoteca ipsius Facii, videlicet arma per totum ottavum diem mensis augusti, et la Fortuna cum lo mundo per totum XV diem mensis septembris: alias, *etc.* Pro precio unciarum decem, de quibus unciis decem ipse magister Facius dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a ditto spettabili stipulanti scutos septem de contanti diebus preteritis: restantes vero uncias septem et tarenos septem successive serviendo solvendo. — Testes: magnificus Jo. Baptista Ingalbes et nobilis Camillus Ferraro.

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1808 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 682 *retro* a 683) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

1543 inter dictum quondam Sipionem et magnificos dominos maragmerios maragmatis majoris panormitane ecclesie; nec non et dictam inmaginem cum dictis guarnitionibus et storiis ad eorum expensas asseptare: et hoc ad totum atractum dictorum magistrorum, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio virtute dicti contractus, et non aliter. Et hoc pro stipendio unciarum 45 p. g., de quibus dicti magistri Facius et Vincentius, virtute presentis, relaxaverunt et relaxant dictis heredibus dicti quondam magistri Sipionis, me notario et dicto tutore stipulantibus pro eis, uncias quinque, pro illis unciis quinque habitis per dictum quondam magistrum Sipionem a dictis dominis maragmeriis; quas quidem uncias quinque dicti magistri Facius et Vincentius in solidum se obligaverunt et obligant bonas facere dictis dominis maragmeriis, me nothario pro eis stipulante, et illas exconputare in dictis unciis 45. Et reliquas vero uncias 40, ad complementum precii predicti, dictus tutor, quo supra nomine, cessit et cedit dictis magistris Facio et Vincentio, presentibus et recipientibus omnia et singula jura et actiones, que et quas habuit et habet contra dictos dominos maragmerios et dictum maragma virtute dicti contractus .... Et hac ex causa dicti magistri Facius et Vincentius in solidum promiserunt dictam inmaginem Sancte Cicilie facere una cum omnibus supradictis, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio virtute dicti contractus, incipiendo ad requisitionem dictorum dominorum maragmeriorum, et continuare usque ad expeditionem, prout tenebatur dictus quondam magister Sipio, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: m.r Joannes de Francisco et frater Sarafinus la Pergula ordinis Sancte Marie Montis Carmelli.

CCXXIX.

Eodem XXIIIJ.o marcii XIIIJ.e ind. 1555 (1556) (1).

Quia m.r Facius de Gagini, scultor, civis Panormi, tenetur et obligatus est magnifico Joanni Sancto de terra Corleonis facere quamdam inmaginem Sancte Catarine pro certo magisterio et sub nonnullis pattis, condicionibus, scultura et aliis prout dixerunt apparere tenore contrattus fatti in attis nobilis notarii Joannis de Marchisio die etc.; qui magister Fatius in compotum magisterii preditti habuit a ditto m.co Joanne certas pecunias; prout in ditto contrattu continetur; idcirco hodie, die superius annotato, dittus m.r Facius in conpotum magisterii preditti et ultra pecunias in ditto contrattu contentas presencialiter habuit et realiter recepit a ditto m.co Joanne Sancto, presente, stipulante et solvente, uncias tres pond. gen. in argento, renuncians, etc. Processit tamen ex pacto, sollemni juramento et stipulacione firmato, quod si dittus m.r Facius non consignabit ipsi m.co Joanni dittam inmaginem modo, forma et tempore in ditto contrattu fatto in attis ditti de Marchisio contentis, quod utique dittus m.r Facius teneatur et teneri voluit ecclesie Sancte Catarine ditte terre Corleonis, me notario pro ea stipulante, et ditto m.co Joanni, nomine ditte ecclesie stipulanti, ad

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1812, fog. 486, de' registri di notar Alfonso Cavarretta nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo.

et illum non asseptabunt per totum dictum mensem februarii dicti anni ij.ª ind. proxime venientis, eo casu dicti magistri obligati de precio predicto dicti guarnimenti relaxaverunt et relaxant dictis dominis maragmeriis presentibus uncias centum, quas ipsi magistri fratres obligati ex nunc pro tunc relaxaverunt et relaxant pro devocione dicti Crucifixi, prout ipsi magistri obligati dixerunt cum juramento, præter, ut dicitur, di infirmitati gravi: verum chi per quillo tempo, chi sarranno malati, hajano tempu di rifari poi chi serrà elapsu lu dicto tempu dicti magisterii, in pace, etc. Sub ypotheca et obligacione, etc. — Testes: hon. Franciscus Romano et Joannes Jacobus Caputo (1).

Die xvj.° marcii 9.ª ind. 1565, prefati magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, fratres, nominati in proximo contractu, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte et in solidum fatentur a reverendo d. Vincentio Galletti, canonico panormitano, et magnifico d. Alfonsio Madrigal, maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, cognitis per me notharium infrascriptum, presentibus et stipulantibus, habuisse et recepisse ab eis uncias 337 et tarenos xij in diversis solupcionibus et partitis, tam per bancos, quam per tabolam, computatis unciis 30 relaxatis in priori contractu, et computatis unciis 20 hoc die habitis per tabolam felicis urbis Panormi. Et sint infra solupcionem unciarum 458 et tarenorum xv pro precio opere marmoree facte in capella Crucifixi juxta formam existimacionis facte per magistrum Antoninum de Gaginis et magistrum Baldassarem di Massa et magistrum Josep Spatafora, expertos electos per ipsas partes, prout apparet virtute relationis facte in actis mei notharii infrascripti die xiij presentis mensis. Et sic dicti fratres de Gaginis remanserunt creditores dicte maragmatis in unciis 121. 3 ad conplementum dictarum unciarum 458. 15, juxta formam dicte existimacionis juxta formam dicti contractus, sub omnibus illis obligacionibus, clausulis, cautelis, renunciacionibus, juramentis et aliis in proximo contractu contemptis et non aliter, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano, nobilis Joannes La Cava et presbiter Dominicus Pudia.

Die 23 marcii viiij.ª ind. 1565, prefati hon. magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, nominati in proximo contractu, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte fatentur a rev. domino Vincentio Galletti et magnifico domino Alfonsio Madrigal, maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, cognitis per me notharium infrascriptum, presentibus et stipulantibus, habuisse et recepisse ab eis uncias xv et tarenos xij, quas et quos compensaverunt et compensant cum illis unciis xv et tarenis xij debitis per dictum magistrum Vincentium dicto maragmati ad compotum loherii magaseni locati per dictum maragma dicto magistro Vincentio virtute contractus fatti manu mei notharii infrascripti, numerando a die dicti contractus locationis predicte per totum presentem annum none indictionis. Et sunt infra soluptionem predittarum unciarum 458 et tarenorum xv, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano et nobilis Joannes La Cava.

(1) Le seguenti due apoche trovansi in margine dello stesso strumento a fog. 21.

Facium et magistrum Vincentium Gaginis, fratres, marmorios, ex una, et hon. magister Baldassar di Massa, expertus positus per reverendum don Vincentium Galletti, canonicum panormitanum, et magnificum dominum Alfonsium Matrigall, uti maragmerios maragmatis mayoris panormitane ecclesie, et hon. magister Joseph Spatafora, tercius expertus positus et eleptus per spettabiles dominos officiales felicis urbis Panormi, ad instanciam dictorum magistri Facii et magistri Vincentii Gaginis, cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte cum juramento dixerunt et retulerunt qualiter ipsi experti hodie accesserunt in mayore panormitana ecclesia, et ibi vidisse et revidisse arcum marmoreum factum per dittos fratres, et juxta eorum judicium et parere exstimaverunt et exstimant valere precium infrascriptum, videlicet: la marmora per unzi 90 . . . . Unzi 90 —

Item la squatratura di ditta opera . . . . » 45 —
Item lo intaglo . . . . » 24 —
Item li dui patriarchi et propheti . . . . » 8 —
Item dui puttini . . . . » 12 —
Item li XJ propheti et lu Deo Patri supra l'arco . . . . » 30 —
Item li XVJ storii . . . . » 232 —
Item per mittiri tutta la opera . . . . » 16 —
Item per li gaffi . . . . » 1 —

Et hec est eorum relattio capta cum juramento ... inter omnes, et hoc in arbitrio predittorum. — Testes: hon. Jacobus Charello et hon. Geronimus de Xuri.

Die XVJ mensis marcii 9.e ind. 1565. Prefati magister Facius et magister Vincentius de Gaginis, fratres, nominati in proximo contractu, ex una, et rev. don Vincentius Gallettus et magnificus Alfonsius Matrigall, maragmerii maragmatis mayoris panormitane ecclesie, ex altera, omnes cogniti per me notharium infrascriptum, presentes coram nobis, sponte ratificaverunt et ratificant, acceptaverunt et acceptant, laudaverunt et laudant ac se contemptaverunt et contemptant de proxima exstimatione fatta per supradittos expertos de omnibus supra dittis fattis in arco marmoreo fatto per ipsos fratres eo modo et forma ditte exstimationis. Unde, etc. — Testes: magnificus Antonius Maximiano, nobilis Joannes La Cava et presbiter Dominicus Pudia.

CCXXXIII.

Die IIIJ.° mensis eiusdem januarii IJ.e ind. 1543 (1544) (1).

Cum sit quod magister Oratius de Alfano et magister Sipion Casella una simul et in solidum promiserunt seque obligaverunt maragmati majoris panormitane ecclesie et magni-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-IV, fog. 239 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCXXXIV.

Die 27 mensis madii XIIJ.e ind. 1555 (1).

Hon. magister Joannes Majano, quondam Francisci, florentinus, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat spectabili don Octavio Spinula, uno ex maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presenti et conducenti ob suspicionem reverendi don Jacobi Grasso, alterius ex maragmeriis, propter spolium tentatum per ipsum don Octavium contra ipsum reverendum don Jacobum super restitutione cuiusdam pecii terreni cum lapidibus occupatis et occupati apud ecclesiam Sancte Christine Vetere per dictum reverendum (de qua suspicione et spolio pendunt supplicationes et scripture in curia archiepiscopali), bene et diligenter et magistrali modo, ad servicium revisum, facere operam infrascriptam in tribona majoris panormitane ecclesie juxta formam infrascriptorum capitulorum ut infra et modo infrascripto.

In primis, cum sit chi la tribona di la majuri panormitana ecclesia staja a lu prisenti coperta cum periculo di cadiri alcuni pezi di lignami, taliter chi quanno si celebra oy si dichi li uri canonici porria de farchi fari alcuno dapno; et considerando quisto lu signuri don Octavio Spinula, uno di li maragmerii di la maragma di la majuri panormitana ecclesia, per deviari quillo dapno, chi porria suchediri, et per decoro et ornamento di dicta majuri ecclesia, cum licentia et pariri di lu illustrissimo signuri cardinali et di li spettabili signuri preturi et jurati di dicta chitati, havissi facto fari multi modelli per diversi mastri; li quali modelli considerati tantu per la excellentia di lu signuri vicerrè, como per lu dicto ill.mo cardinali et dicti spectabili signuri officiali di dicta cita, ultimamenti si considerau lu modello et fantasia di mastro Joanni di Majano, quondam Francisci, florentino, et plachendo a dicti signuri officiali dicto modello, conclusiro chi si contractassi cum dicto mastro di Majano di la forma sequenti.

Item dicto mastro Joanni si obliga fari lu modello, seu verius puliri et annectari, a spisi di la maragma, quillo, chi ipsu mastro Joanni havi facto, et quillo fari vidiri de novo ali dicti signuri officiali: quali plachenduchi, ipsu mastro Joanni sia tenuto fari fari una nota in li atti di la Curti, chi dicti officiali si contentano di dicto modello, et chi dugnano licentia chi accomenza la opera. Et quisto facto, ipso mastro Joanni haja di fari veniri dicto modello in lo archivo di dicta maragma, consignandolo a li dicti signuri maragmeri per actu publico: la quali consignacioni facta, dicto mastro Joanni incontinenti habia a comenzari a laborari dicta opera, ut infra et di lo modo infrascripto.

---

(1) Dal volume di num. 3658 delle minute di notar Francesco Sabato (an. 1551-6, ind. X-XIV) nell'archivio de' notai defunti nell' Archivio di Stato in Palermo; e propriamente da una seconda minuta ivi testè trovata del medesimo documento, più completa di un' altra, su cui esso fu già primamente pubblicato frai documenti del quarto volume della giovanile mia opera *Delle belle arti in Sicilia* (num. XXXVII, pag. 424).

ragmerii; li quali maragmeri, infra termino di jorna quaranta, di cuntarisi di lu jornu chi si fa dicto actu, habiano di fari vidiri et revidiri, tanto di mastro Joanni Angilo Muntorsulo (1), quanto di cui loro parirà, tucti lavuri di dicta mitati di dicto arco, et lu stucco sia fino et ben fatto et operatu: et chi provandosi cum raxioni sufficienti et magistrivoli, chi dicta opera non sia ben facta, chi dicto mastro l'habia di conzari a soi dispisi; et conzata chi serrà, si habiano di dari li dicti unzi 85: et quando si trovassi essiri ben facta, chi habiano di pagari senza altra molestia. Et non curando dicti signuri maragmeri infra dicto termino di jorni quaranta fari revidiri dicto stucco et dicta opera per provari quannu chi fussi alcuno mancamento, chi ipso jure, finito dicto termino, li sia preclusa la via a dicti signuri maragmeri, et chi dicto mastro habia di haviri li dicti unzi 85. Et quisto propio ordini et pacto si habia di teniri et observari tanto per dicto mastro, quanto per dicti signuri maragmeri, a la secunda mitati di dicto arco, et dipoi a la prima mitati di lu primo dammuso di li angeli, et sequentimenti a l' autra mitati di dicto dammuso, et ultimamenti in lu dammusu seu tribona di lu Deo Patri, exceptuato però chi quanno parissi chi non stassi beni la testa di lu dicto Deo Patri in lu loco undi serrà accordato per dicto modello, chi dicto mastro Joanni poi non sia tenuto per nixuno verso di livari dicta testa di dicto loco, ma quilla conczarila cum quilli raxioni sufficienti, chi si fussiro assignati.

Item, a tali chi dicto mastro staja securo di dicto pagamento per la opera supradicta, di havirilo in li tempi supra accordati, dicto signuri don Octavio, maragmerio nomine quo supra, chidio et chedi alu dicto mastro Joanni, stipulanti et recipienti per ipsum et soi heredi, tutti et singuli raxioni, chi la maragma teni contra la regia secretia di quista cita per raxioni di grana quattro per unza, tanto di li incensi di li anni passati, como di li futuri; li quali dinari si habiano di exigeri a spisi di dicta maragma, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: reverendus d. Nicolaus Antonius Ferrario, canonicus sacri regii palatii, venerabilis presbiter Josep di Armo et Antonius Isforza, romanus.

Die 28 madii XIIJ.^{e} ind. 1555 (2). Reverendus d. Jacobus Grasso, canonicus panormitanus et unus ex maragmeriis maragmatis majoris ecclesie Panormi, presens coram me notario et testibus infrascriptis, ad hec serio accersitis, declaravit et declarat quod ex quo modo pervenit ad noticiam ipsius reverendi quod spectabilis don Octavius de Spinola, tamquam alter ex maragmeriis dicte maragmatis, solus et absque consensu ipsius reverendi, sine ordine, dedit, ut vulgo dicitur, ala staglata, a fari seu rifari la tribona dila majuri ecclesia predicta cum lu Deo Patri et aliis cuidam magistro Joanni di Majano di lu quondam Francisco, flo-

(1) Avverti che il Montorsoli trovavasi allora in Messina, donde la sua fama d'insigne scultore spargevasi ovunque per l'isola.

(2) Dal seguente atto, che trovasi aggiunto in margine del precedente nella seconda minuta da me testè rinvenutane, vien chiaro adesso il motivo, per cui Giovanni da Majano non eseguì gli stucchi della tribuna del duomo di Palermo, essendosi vivamente opposto l'altro de' *marammieri* al precedente contratto stabilito col solo Spinola.

paruit domina Margaritella de Barchio et asseruit se esse creditricem dicti condam Factii in unciis duabus conpetentibus. Et nullis aliis comparentibus, vocatis loco ipsorum vocatorum et non comparentium magnificis Mariano Homodei et Vincentio Susinno et Francisco de Juliano, viris probis, fide dignis, facultatem possidentibus, dittumque defuntum et eius sustantiam cognoscentibus, nobiles heredes, preposito prius per eos signo sancte crucis in eorum fronte, omni malignitate et fraude sublatis, dixerunt invenisse infrascripta bona inferius declaranda, cum hac tamen previa et precedente protestatione, quod si aliqua bona essent annotata et descripta in presenti inventario, que notari non deberent, illa habeantur pro non annotatis nec descriptis *(sic)* in presenti inventario; et si aliqua bona essent pretermissa, que omnino annotari et describi deberent in presenti inventario, illa habeantur pro annotata et descripta in presenti inventario; et sub preditta precedente protestatione fecerunt et faciunt presentem inventarium hereditarium, et non aliter nec alio modo.

In primis dicti nobiles Antoninus, Jacobus, Vincentius et Florentia, heredes, dixerunt invenisse omnia jura omnesque actiones, que et quas habuit et habebat dictus quondam defunctus.

Item uno scrigno ferrato, intro lu quali ci sono li infrascritti cosi, videlicet:

In primis uno firriolo di panno lupigno cum lo cullaro infurratu di villutu nigru.

Item una roba di donna di panno lionato.

Item uno paro di cauczetti di stametta vechi.

Item una cammisa di donna di tila di casa.

Item una cammisa persone defuncti usitata.

Item un'altra cammisa di homo usitata.

Item una tuvagla di fachi.

Item dui para di cauczetti di tila, di homo, usitati.

Item una cultra di tila, lacerata, vecha.

Item uno inbusto di donna di Cutraj, allionato, vecho.

Item uno paro di cauczetti di cordellato bardiglo, lacerati.

Item uno paro di pantofali persone defuncti.

Item uno corpetto di tila di donna.

Item uno sichetto di ramo russo.

Item marcame (?) a la ginuisa di tila.

Item uno faudali di tila grossa.

Item un altro faudali di tila appiczato.

Item una birriola et uno cuczerto di homo.

Item uno paro di cauczetti et uno paro di piduni di homo.

Item uno sayo di homo persone defunti.

Item uno gippuni di tila vecho.

Item una caxa di nuci musiata cum sua fermatura, intro la quali chi sonno li infrascritti cosi, videlicet:

Item uno torniaturi in bordura, vecho, laceratu.

Item dui mataraczi azoli, plini di lana siciliana, usitati.
Item una littèra.
Item uno paro di linczola usitati.
Item una cultra di tila di casa, usitata, nova, et una fraczata russa usitata.
Item una tavola di mangiari di nuchi, pichula, usata.
Item tri chieri vechi di coyro.
Item una caudara di ramo.
Item una coppa di foco.
Item una padella di ferru.
Item dui spiti, uno grandi et l'altro pichulo.
Item una caxa di abìtu, intro la quali chi sonno li cosi infrascritti, videlicet dui caxetti musiati, una di nuchi et l' altra di chipressu.
Item uno scalfaturi di ramu.
Item uno mortarellu di brunczu.
Item uno mortaru di marmura.
Item uno bachili di barberi.
Item uno quatru di Nostra Donna in tila.
Item una spata.
Item una gradigla.
Item dui candili di ferru.
Item una sbriga et una maylla.
Item uno focularetto di ramu jalno.
Item uno fucuni di ramo russo.
Item dui trippodi et uno sicho di ramo.
Item uno brico di ramo jalno.
Item dui anelli di oro, uno cum la petra turchina et l' altro granato smaltato.
Item uno giditali di oro et una catina di oro.
Item uno sayo lupigno.
Item uno cappuczo dimini di macchia (?).
Item uno paru di curalli azoli cum li partituri di oro.
Item una fidi di oro.
Item uno paviglunì di tila di casa di tarì dui, ad fardi dudichi, cum so cappello simili.
Item quattro chieri, videlicet dui di coyro di nuchi et dui di zummara.
Item uno anello di oro cum l'ugna di la gran bestia cum lo nomo di Gesu.
Item uno candileri di ramo.
Item uno bucheri di musìa biancu, musiato di azolo.
Item una salera di cristallo.
Item dui taczi bianchi.
Item tri taczi di vitro, dui cum li pedi et una sencza pedi.
Item dui altri taczi bianchi pichuli.

Item uno Santo Antonino di marmora aboczato.

Item uno Santo Francisco di petra di Termini, sencza mano et sencza testa.

Item uno Sancto Vito di marmora di menczo rilevo.

Item una culonna di marmoro fatta a balausto, intaglata, longa di palmi dudichi in circa.

Item quattro colonni di marmuro per lo servictio di la scala di la curti di lu preturi.

Item dui fontichelli di petra di Termini.

Item uno mascaruni di joco di acqua.

Item una billaca di petra di Termini.

Item uno quatro di palmi dui di marmora cum certi armi dintro abuczati.

Item uno canali di acqua di marmora.

Item certi formi di gissu et di crita.

Item uno quatro cum l'armi di Matricali, di palmi dui, di marmoro.

Item uno capitello di marmora abuczato, quali è di Madonna di li Miraculi.

Item uno compasso grandi.

Item dui trapana et una squatra et dui maczoli.

Item una stampa pichola, uno paro di mantichi cu la incuyna et so martello .... di ferro.

Item dui caxi, una grandi et una pichula, dui banchi grandi di lavorarichi di supra marmori, e pichuli di sediri.

Item dui peczi di marmora rustichi: uno di longhicza di palmi setti et largo palmi tri, l'altro longo palmi dechi et largo palmi dui et grosso menzo palmo.

Item uno capitello di petra di Termini ...., quali servi per l' opera di lo spitali.

Item certi peczi di architravo per ditta opera di lu hospitali, lavorati di petra di Termini.

Item dui colonni, parti lavorati e parti da lavorarsi, di petra di Termini, per lo hospitali; quali opera si fa a stima.

Item quattro peczi di fontana di petra di Termini, quali ci mancano un peczu et certi junti ad complirila, et sindi havi di haviri unczi tri per dicto di Laurenczo Czavelli patroni; quali unczi tri non abastano ad spediri ditta fontana, como per relactioni di ditto nobili Antonino Gagini si ha fatto.

Item uno San Basili et uno San Joanni di marmora et una figura di lu Salvaturi, quali sonno di lo monasterio di lo Salvaturi, cum certi altri peczi incompliti et marmori, chi si hanno accattari per compliri et expediri ditta opera ad complimento. Visti et revisti per ditto nobili Antonino quillo chi chi voli di voluntati di dicti Jacopo, Vincentio et Florencza, chi volino a lo manco unci vinti, presenti lo dicto nobili Philippo Petralia, marito di ditta Florencza et se contentanti.

Item la opera di San Micheli di l'altaro intro la matri ecclesia ad complirila conformi a l'autaro di Sancta Lena, tanto per marmoro, quanto per magisterio di quatratura et intaglatura, non chi voli manco di unci trenta, visti per dicto nobili Antonino de voluntate di li supraditti Jacopo, Vincentio et Florencza.

Item per la opera di Calabria, quali si ha da compliri lo Sancto Petro et lu San Paulo, farisi lo complimento di li pilastri et li czocculi menczo li pilinti, frontispicio, frixo, et in-

quali chindi è venuto certa quantitati; di la quali opera dicto condam ni happi unczi cinquanta.

Item si havi di compliri la opera di la Gancha di la cappella di Gaspano Duci, como appari per contratto.

Hoc autem spatium, etc.

Testes: nob. Jo. Baptista Maglolo, magister Paulus Lomastro et magister Jo. Antonius Fantuni.

Die x.° decembris xj.ᵉ ind. 1567 (1): prefati magister Jacobus et Vincentius Gagini et Florentia Petralia, fratres et soror, heredes, coram nobis sponte dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse a dicta domina Bettutia Gagini, presente et stipulante, omnia illa bona mobilia, que remanserunt penes ipsam dominam Bettutiam virtute proximi inventarii in eius posse, comodo et fortuna, prout fuerunt ipsi Bettutie consignata virtute proximi inventarii, renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: nobilis Antoninus Caruso et nobilis Antoninus Catina.

Die xxviij.° septembris xij.ᵉ ind. 1568 (2): prefati Jacobus Gagini, proprio et cessionario nomine dicte Florentie Petralia, eius sororis et heredis, pro duabus tertiis partibus, et Vincentius Gagini, alius heres, coram me notario et testibus infrascriptis, diviserunt et dividunt stivilia apotece dicti condam Factii, descripta in proximo inventario, in hunc modum, videlicet: dictus Jacobus, tam pro sua tertia parte competente tamquam uno ex dictis heredibus, quam pro alia tertia parte sibi competente tamquam cessionario ipsius Florentie, alie heredis, dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicto Vincentio, presente et consignante, infrascriptas res et stivilia, videlicet: la caxa grandi, li mantichi, la incuyna, martelli, certi ferri, la squatra, trapani, certi cordi et ...., una stampa pichula, li dui parti di li furmi di gissu et crita, uno scuto cum li armi di Madrigali di palmi dui lavorato, et una fontetta di petra di Termini, una colonna fatta a balausti di palmi dudici, uno mascaruni, la pillaca, uno canali di aqua, uno banchetto, dui banchi di lavorarichi di supra, certi altri furmi minati, uno auriczolo (?). Et e contrario dictus Vincentius pro sua tertia parte sibi cepit et capit in dicta apoteca bona infrascripta, videlicet: una caxa pichula, uno compasso di ferru, una fonti pichula, uno Santo Antonino, uno Santo Vito, uno laczetto, uno banco di lavurarichi di supra, una furma di gisso et una tercza parti di certi furmi di gissu. Renunciantes cum juramento exceptioni, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: nobilis Antoninus Crapiolo et magister Paulus Lumastro.

---

(1) Trovasi questa nota in margine dello stesso inventario a fog. 365.

(2) E quest'altra nota è pure aggiunta in margine dello stesso strumento a fog. 357 *retrò*.

pro hac conductione et conferatione persone ipsius magistri Vincentii teneatur ipse procurator dare ipsi magistro Vincentio stipulanti, posita in ordine in loco predicto eligendo per eos dicta inmagine in Milatio, unciam unam in pecunia numerata, cum esu et potu dum steterit in aposictione dicte inmaginis in dicta terra Milaczi dictus m.r Vincentius, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: m.cus Jacobus Majorana, m.cus Joannes Petrus Flaccumi, Franciscus de Amico et m.r Guardino de Amarda de predicta terra Milaczi (1).

Die xxv.° mensis januarii x.e ind. 1551 (1552). Prefatus m. Nicolaus Angelus Majorana et Antonellus Russu, procuratores, ut dixerunt, dicte confraternitatis Sancte Catharine, presentes coram nobis, ad instantiam prefati magistri Vincentii de Caginis stipulantis, sponte dixerunt habuisse nomine dicte confraternitatis inmaginem in proximo contractu contentam pro bona, placita, vista et revista, renunciantes exceptioni. Et vice versa prefatus magister dixit habuisse et recepisse ac esse integre solutum et satisfactum de pretio dicte inmaginis in diversis solutionibus et partitis, renuncians exceptioni, etc. Unde, etc. — Testes: Joannes Nassius et Bernardinus de Parisio de terra Castri Joannis.

CCXXXVII.

Eadem xviiij.a martii xj.e ind. 1567 (1568) (2).

Pateat qualiter hon. m.r Vincentius Gagini, scultor marmorum, civis panormitanus, in nostrum presentia personaliter constitutus, bene cognitus per me notarium infrascriptum, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat reverendo domino don Joseph de Armo, canonico panormitano, et spectabili domino Jacobo de Crastone, etiam bene cognitis et presentibus et uti maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, dictis nominibus stipulantibus, facere eis dictis nominibus unam portam marmoream thesauri eiusdem majoris panormitane ecclesie ex parte intus, qualitatis, forme et lavoris eis modo, forma et aliis contentis et designatis in modello depicto et detempto et existenti penes ipsum magistrum Vincentium de Gagini et subscripto manu mea infrascripti notarii pro comuni cauthela, altitudinis et longitudinis ad electionem ipsorum dominorum maragmeriorum et prout eis bene visum fuerit: et hoc ad omnes expensas cum toto atractu marmoreo, magisterio manuali et aliis rebus necessariis causa complendi dictam portam marmoream dicti magistri Vincentii; et hoc bene et magistrabiliter et ad servicium visum et revisum per similes expertos in similibus. Promisit incipere a crastina die in antea et continuare et non desistere, neque desisti facere, neque inlicentiatum discedere, ita quod per totum festum Pentecostes proxime venturum habeat premissa se complevisse et fecisse: alias, etc. Et hoc pro mercede et magisterio prout exti-

---

(1) Trovasi poi aggiunta la nota seguente in margine dello stesso contratto.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 7074 de' bastardelli di notar Giuseppe Morello nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Per portarsi ditta opira ala ecclesia tarì vintiquatro . . .	Unzi	—	24
Per taglari lu muro unza una	»	1	—
Per lu moratori per mittirila in opira unzi dui	»	2	—
Per lu tempo di ditto mastro ad assitari et ritaglari undi fu bisogno e fari disigni et modelli	»	2	—
Circa li gaffi, lu yunbo et altri cosi, chi illo chi avissi spiso, chi non parino, si stia a suo sagramento	»	—	—
A ditto di mastro Vichenzo, como per rotula chinco di gaffiaturi tarì chinco lu rotulo, su' tarì 25, et rotula chinco di yunbo su' tarì chinco: in tutto unza una.	»	1	—
Lu scaloni di petra di Termini unza una	»	1	—
	Unzi	84	12

Que quidem partite summam capiunt unciarum octuaginta quatuor et tarenorum duodecim, salvo errore calculi. Et hec est eorum relactio et estimactio, facta cum juramento per modum ut supra, secundum cursum temporis et qualitatem rerum.—Presentibus ven. presbitero Bernardino Cenaldo et nobili Joseph Tranchida, testibus.

CCXXXIX.

Die ultima augusti XIIJ.[e] ind. 1570 (1).

Cunctis pateat evidenter qualiter m.[r] Baldassar Massa, scultor marmorum, civis panormitanus, expertus positus et eleptus per honorabilem magistrum Vincentium Gagini, et m.[r] Joseph Lamanni, romanus, etiam scultor marmorum et civis panormitanus, expertus positus et eleptus per dominos maragmerios majoris panormitane ecclesie, et Anibal Fontana, mediolanensis et civis panormitanus, etiam scultor marmorum, expertus positus et eleptus per hon. magistros Baldassarem Massa et Joseph Lamanni in tercium et loco tercii, bene cogniti per me notarium infrascriptum, in nostrum presencia personaliter constituti, cum juramento, tactis corporaliter scripturis ad sacrosancta Dei quatuor evangelia, dixerunt se fuisse intus thesaurum majoris panormitane ecclesie et ibi considerasse quandam portam marmoream factam per magistrum Vincentium Gagini, etiam scultorem marmorum, et ibi vidisse et revidisse et bene considerasse et extimasse preciis et extimacionibus infrascriptis, videlicet: In primis per lo marmoro rustico di Carrara a carrati tri per unci quindici. Item per quatrari dicta opera di quatro, ructu tanto lo scannello dilo altaro et menzoli, et quatrari ancora lo acqualoro et tucti soi fornimenti, per unci dechi. Item per intaglari tucta dicta opera di tucto intaglio, tanto per lo altaro, como per lo acqualoro, per unci septi. Item

(1) Dal volume di detto anno e di num. 7021 delle minute di notar Giuseppe Morello nel mentovato archivio de' notai defunti in Palermo.

Gagini ex comuni conventione et accordio, prout dictus de Gagini obligatus est auctoritate dicti contractus facti in actis dicti de Sabbato die septimo julii x.^e ind. 1567, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio; qui contractus stet et stare debeat in suo robore et firmitate, et per presentem contractum non intelligatur illi derogari neque diminui, et non aliter nec alio modo ex pacto.

Quod opus, factum et completum in dicta tribona per dictum magistrum Vincentium, dictus m.r Vincentius virtute presentis actus affidavit et affidat eisdem dominis maragmeriis stipulantibus per spatium annorum duorum numerandorum ab hodie in antea de fracturis et aliis contentis et expressis in dicto contractu obligactionis eiusdem operis supra calendati, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio.

Item etiam dictus contractus, supra calendatus et factus in actis dicti notarii Antonii de Sabbato, stet et stare (debeat) in suo robore et firmitate etiam pro expedictione altaris Sancti Michaelis et refectione storiarum duodecim apostolorum nominatorum in eodem contractu. Que omnia dictus m.r Vincentius ad eius expensas promisit eisdem dominis maragmeriis stipulantibus complere, expedire ac complere et expediri facere juxta formam dicti contractus; et viceversa dicti domini maragmerii se obligaverunt, maragmerio quo supra nomine, expeditis et completis dictis servictiis et opere, satisfacere dicto magistro Vincentio stipulanti eis modo, forma et aliis contentis et declaratis juxta formam dicti contractus supra calendati, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio.

Insuper dictus m.r Vincentius Gagini, in nostrum presentia personaliter constitutus, sponte promisit et se sollemniter obligavit et obligat prefatis dominis maragmeriis, stipulantibus pro dicto maragmate, et successoribus in eo in futurum facere ad omnes expensas attractus et magisterii eiusdem magistri Vincentii infrascriptum opus spere orilogii eiusdem majoris panhormitane ecclesie eis modo, forma et aliis quibus infra, videlicet:

Imprimis dicto m.ro Vincentio a tucti soi dispisi et magisterio et tucto actracto promecti fari a dicti signuri maragmerii una sfera delo orlogio di opera di stucco, di quantità, di longhiza et proportione juxta la forma di lo loco et disigno subscripto di mano di mi infrascripto notario.

Item chi dicta sfera habia di essere di opera di stucco, deorata et colorita dove serrà di bisogno, cum lo campo bianco et cum lo suo lunario di quella opera di stucco, chi dicto mastro Vincentio opera cum la sua arti et exercictio et ingegno, applicata a simili opera di marmoraro et sculturi et deoraturi et picturi.

Item chi dicto mastro Vincentio, etiam ad soi dispisi, actracto et magisterio, habia di reconzari la pinnata di dicta sfera et farichi uno tecto morto cum la sua propria lignami, colorito di azolo ad oglio et stillato di oro et con lo frixo deorato actorno actorno de la parti di fora.

Item chi li signuri maragmeri siano obligati acommodari a ditto mastro Vincentio Gagini tucta la quantità di lignami, cordi et tagli per fari li ponti tantum, cum condictioni, chi, finita ditta opera, dicto mastro Vincentio sia obligato restituiri dicti lignami, cordi et tagli, chi serviranno per li ponti per compliri dicta opera, a dicti signuri maragmeri.

Giglo et m.r Joannes Dayola, scultores marmorum, cives panormitani, in nostrum presentia personaliter constituti, bene cogniti per me notarium infrascriptum et in solidum renunciando etc., sponte promisserunt et se sollemniter obligaverunt et obligant reverendo et spectabili domino reverendo don Thome de Afflicto, protonotario appostolico et canonico panhormitano, et spectabili domino Antonino de Caravellis, maragmeriis maragmatis mayoris panormitane ecclesie, etiam bene cognitis, presentibus et dittis nominibus stipulantibus et conducentibus, facere et complere eis dittis nominibus infrascripta, videlicet.

In primis ditti magistri marmorarii, in solidum ut supra, promitino fari et compliri tuta quilla quantità di balagusti, basamenti et chimasi et pilastreli con li soi menzi balagusti di petra di Termini, quali vorranno ditti signuri maragmerii ad effectu di compliri lo cimiterio in lo plano di ditta mayuri panhormitana ecclesia.

Item ditto basamento di largiza digia esseri di palmo uno di canna, et di altiza di menzo palmo di canna, lavorato di l'una parti et l'altra.

Item ditti balagusti digiano esseri di altiza di palmi tri manco dui yidita.

Item la chimasa digia esseri di grosiza di tertii dui di canna.

Item chi menzo dili pilastrelli digiano esseri scapuli sei balagusti.

Item ditti pilastrelli cum tuti li dui menzi balagusti digiano esseri largi palmo uno et menzo di canna.

Item chi dilo basamento, supra di lu quali posano li bilagusti, perfina supra la chimassa digiano esseri di altiza in tutu di palmi quatro di canna.

Item ditta opera digia esseri ben lavurata et scornigiata et ben pulita et maystribilmenti vista et revista per mastri in simili esperti, juxta la forma di lo disigno subscripto di mano di mi infrascripto notaro et conservato etiam in minutis con lo presenti contratto, et existenti in potiri di ditti mastri marmorarii lo consimili.

Item chi in lo assettari di ditta opera digiano assistiri personalmenti ditti mastri marmorarii con li mastri fabricaturi di ditta opera, senza pagamento alcuno, da non pagarsi a dicti mastri marmorarii.

Item dicti mastri marmorarii in solidum ut supra promitino incomenzari da hogi inanti et continuari, ita quod per tutu lo misi di februario proximo di aveniri dicti mastri marmorarii, in solidum renunciando etc., digiano haviri compluto tuta ditta opera beni et maystribilmenti ut supra, et non contraveniri nè desistiri: altramenti in casu di contraventioni ditti mastri marmorarii in solidum siano obligati in tuti danni, interesse et dispisi, *etc.*

Et quisto per magisterio et merce et tutu attratto di ditti petri di Termini a raxuni di unci chinco la canna, dela quali merce et magisterio ditti mastri sculturi in solidum dissiro haviri havuto da dicti signuri maragmerii unci quindichi per la tavula di Palermo. Lo ristanti dicti signuri maragmerii promissiro dare et pagare a ditti mastri sculturi, in solidum stipulanti, successive serviendo pagando in pace, etc. Que omnia, etc. — Presentibus m.co Cesare di Jo. Baptista Platamone et Joseph Daunesi et Francisco Stena, testibus.

CCXLIII.

Die xxv.° mensis mayi decime ind. 1582 (1).

Nobilis Vincentius de Gaginis, scultor marmorum, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit et solemniter se obligavit et obligat ill.mo et rev.mo domino don Cesari Marullo, archiepiscopo huius urbis Panhormi, presenti et stipulanti, nec non et spectabili domino Prospero Abbati, quoque mihi notario cognito, presenti, stipulanti et conducenti pro se et spectabili domino Alexandro de Septimo, tamquam deputatis ad constructionem et ornamentum infrascripte cappelle per dictum ill.mum et rev.mum dominum archiepiscopum virtute actus nominationis et deputationis facti in actis meis infrascripti notharii die sexto mensis augusti octave indictionis 1580 proxime preteriti, et pro quo predicto spectabili de Septimo absente ipse spectabilis d. Prosperus dicto nomine de rato promisit presentem contractum ratificari facere per actum publicum in margine presentis contractus, debitis clausulis et cauthelis clausulatum et corroboratum juxta formam ritus magnæ regiæ curiæ sub hipotheca etc., facere, laborare, scolpire et assectare bene, diligenter, magistrabiliter, ad servicium revisum per magistros in similibus expertos, arcum marmoreum venerabilis cappelle Sanctissimi Crucifixi ipsius ill.mi domini archiepiscopi, fundate intus majorem panhormitanam ecclesiam, illius altitudinis et largitudinis prout est ditta cappella, et illius magisterii seu lavoris et illius qualitatis et eo modo et forma prout reperitur factum designum conservatum penes me infrascriptum notarium cum subscriptionibus dictorum dominorum deputatorum et ipsius nobilis Vincentii, cum marmore albo de Carrara ipsius de Gaginis, nec non facere et scolpire arma dicti ill.mi domini archiepiscopi tam in capite dicti arci, ubi reperitur sodarium Domini nostri designatum in supradicto designo, quam etiam in li pedistalli. Que omnia et singula supradicta, et eo modo et forma prout reperitur dictum designum, dictus de Gaginis obligatus promisit et convenit et sollemniter se obligavit et obligat facere, complere, expedire et assettare ipsi ill.mo domino archiepiscopo stipulanti dictisque dominis deputatis, presente dicto domino Prospero Abbati et stipulante pro se et dicto domino Alexandro de Septimo, deputatis ut predicitur, ad alcius per totum mensem decembris proxime futuri, absque aliqua alia requisitione. Alias, *etc.* Et hoc pro pretio et magisterio scutorum sexcentorum quinquaginta ponderis generalis monete huius Sicilie regni: totum ad actractum et expensas et cum marmore de Carrara ipsius nobilis Vincencii de Gaginis ex pacto: bene verum quod ipse ill.mus dominus archiepiscopus teneatur et obligatus sit accomodari facere dicto de Gaginis lignamina pro faciendo pontem in ipsa cappella, et etiam, ut dicitur, cordi, taglo et lazo, que reperirentur in maragmate majoris panormitane ecclesie. De quo predicto pretio et magisterio dictus Vincentius de Gaginis sponte dixit et fatetur

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 6953 delle minute di notar Giacomo de Vacanti nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Documento comunicatomi dal sac. Bartolomeo Lagumina.

dixit et declaravit se ab eodem de Donato, tamquam procuratore et thesaurario venerabilis confraternitatis Sancte Agate de Guilla, habuisse et recepisse ab eo uncias duodecim p. g. de contanti in diversis vicibus, renuncians, etc. Et sunt dicte uncie 12 pro pretio unius fontis marmore aque benedicte, per ipsum de Gagini ipsi confraternitati venditi et consignati pro usu dicte eorum ecclesie diebus preteritis. Renuncians, etc. — Testes: egregius notarius Hieronymus Capuratus et nobilis Marianus de Facio.

CCXLV.

Die xv.° novembris viij.ᵉ ind. 1594 (1).

Magister Vincentius Gagini, marmorarius, civis pan., mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a Joseph de Frixa de terra Ville france, absente, me notario pro eo stipulante, uncias duodecim ponderis generalis de contanti per manus Fabricii Buffardo, etiam mihi notario cogniti, presentis et presencialiter solventis de propriis pecuniis dicti de Frixa, ut cum juramento dixit, renuncians, etc. Quas uncias duodecim dictus de Frixa solvit uti fidejubsor bonorum quondam Hyeronimi Ferraro et pro pretio unius fontis marmorei per dictum quondam de Ferraro legati majori ecclesie dicte terre Ville france virtute sui testamenti manu publica celebrati die etc., et per dictum magistrum Vincentium consignati dicto de Buffardo nomine et pro parte dicti de Frixia, ut cum juramento dixerunt, renunciantes, etc. Unde, etc. — Testes: Carolus Plexa et Frabitius de Leone.

CCXLVI.

Die xiij.° mensis marcii viij.ᵉ ind. 1594, die vero lunis intitulata (2).

In nomine domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita et resurrectio nostra, amen. Noverint universi et singuli presentem seriem inspecturi, lecturi, pariter et audituri qualiter Vincentius Gagini, scultor marmoreus, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis, jacens in letto, infirmus corpore, sanus tamen, Dei gratia, mente, sensu et intellectu, ac sue proprie racionis bene compos existens, timens divinum judicium aliquando repentinum et humane casum fragilitatis, ne forte (quod absit) ab hoc seculo eum decedere contingat denique intestatum, ut plerisque accidere solet: considerans et attendens quod nil cercius morte nilque ipsius incercius hora; volens itaque, dum vite terminus et memorie integritas

(1) Dal volume di detto anno e di num. 14929 de' registri di notar Vincenzo Marascia (fog. 181) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di num. 2476 delle minute di notar Giuseppe Tranchida (an. 1590-95, ind. IV-VIII) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

et in eo permanere posset cum dicta substancia et portione hereditaria conputata ditte Contisse ex bonis hereditariis ditti testatoris; de qua portione hereditaria dittum monasterium possit et valeat alimentare dictam Contissam et dictas eius servas ad eleptionem et utilitatem dicte Contisse, si voluerit ingredi et quando ei placuerit, et quomodo eliget de duobus aut permanere secularis, aut effici monialis, et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod dictum monasterium Septem Angelorum, et pro eo eius reverenda corretrix, pro tempore in eo existens, ad expensas faciendas super porcione hereditaria competente ditte sorori Melchione Gaginis, eius filie, et consequenter ditto monasterio, habeat et debeat et teneatur, omni contradictione remota, detinere penes ipsam sororem Melchionam unam oblatam et servitricem pro serviciis dicte sororis Melchione, dum ipsa vixerit, ad effectum ei serviendi, stante eiusdem sororis Melchione continua indisposicione; et super hoc oneravit conscienciam superiorum eiusdem monasterii, ne ei, occasione contentorum et dispositorum in personam et in favorem ditte sororis Melchiorie in presenti testamento, forte non observandorum, infrascriptum generetur prejudicium, quoniam sub predittis et infrascriptis disposicionibus, condittionibus et ordinacionibus fuit fatta per ipsum testatorem preditta institucio universalis in personam ditte sororis Melchione, et consequenter ipsius monasterii, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri et non aliter nec alio modo.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod omnia bona mobilia, stivilia, animalia mandre et alia animalia, segetes, marmores apotece ditti testatoris, que in portionem pervenerint ditte sorori Melchione et ditto eius monasterio ex bonis hereditariis ditti testatoris, vendantur ad publicum incantum seu alio modo ad electionem et voluntatem ditte sororis Melchione et ditti eius monasterii; prettia cuius quidem portionis hereditarie competentis ditte sorori Melchione, eius filie, et consequenter ditto monasterio, converti debeant in emptionem tot annualium reddituum, qui perpetuis temporibus deservire debeant una cum aliis redditibus porcionis hereditarie ipsius sororis Melchione in subsidium alimentorum ditte sororis Melchiorie, eius filie, coheredis universalis, et ditte oblate seu servitricis, que steterit in suis serviciis durante eius vita, et consequenter in subsidium alimentorum monialium ditti monasterii, pro Dei Santorumque servicio, et peccatorum venia ditti testatoris, et ut moniales eiusdem monasterii orent Deum pro anima ditti testatoris, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri.

Item predictus testator voluit, disposuit, ordinavit et mandavit, quod in omnibus negociis gerendis et administrandis ex causa portionis hereditarie competentis ditte sorori Melchione, eius filie, et consequenter ditto monasterio, tam in venditionibus, exattionibus et emptionibus reddituum, quam in omnibus aliis negociis quibuscunque et qualitercunque gerendis, faciendis et administrandis, in primis et ante omnia semper debeat esse expressa voluntas et consensus et interventum ditte sororis Melchione, eius filie, dum in humanis supervixerit, et quoniam sic voluit et ita sibi placuit fieri.

Item predictus testator, in vim presentis sui testamenti et omni alio meliori modo, disposuit, ordinavit et mandavit ditto monasterio Septem Angelorum, et pro eo eius su-

lium pro usu et comodo ditti monasterii, pro toto tempore, quo ipsa soror Melchiona fuit corretrix in ditto monasterio.

Et hec est eius ultima voluntas et ultimum suum testamentum, quod valere voluit jure testamenti nuncupativi, vel jure codicillorum, vel jure donationis causa mortis, et omni et quocunque alio meliori modo, quo melius de jure valet, valebit et valere possit et poterit quomodolibet in futurum.

Testes, rogati per ipsum testatorem et ad premissa specialiter vocati, sunt infrascripti: Reverendus pater frater Joannes Maria de Panormo, rev. p. fr. Paulus de Panormo, ordinis S. Francisci de Paula, Gerbinus Valdaura, Joannes Contrastino, Baptista Charro, Laurencius Ramundo, Philippus Mirriuni, Paulus Brundo et Vincentius Gulpi.

CCXLVII.

Die viij.º novembris vj.ª ind. 1577 (1).

Cum diebus preteritis, Altissimo sic disponente, condam nobilis Signorella de Lacio, olim uxor quondam nobilis Pauli de Lacio quondam Pauli, mortua et defuncta fuerit, condito prius per eam suo nuncupativo et sine scriptis testamento, per quod suam universalem heredem in, de et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus instituerit nobilem Franciscam, relictam quondam nobilis Petri de Chino, eius matrem, et inter alia legata, ad pias causas per eam facta et legata, legaverit pro eius maxima devocione uncias quinquaginta pond. gen. in pecunia ad opus et effectum faciendi unam imaginem marmoream Sancti Petri, collocandam in dextera parte altaris majoris majoris ecclesie terre Alcami una cum certa crochioletta simile illius in frontispitio Dive Marie ipsiusmet altaris majoris, una cum certa dotatione cuiusdam magaseni, eleptione beneficialis et celebratione certarum missarum in eodem capitulo contentarum, ut hec et alia patent vigore et juxta formam dicti sui testamenti et capituli preditti, celebrati seu conditi in attis nobilis notarii Joannis de Carusio die xxviiij.º decembris iiij.ª ind. 1575, ad quod in omnibus et per omnia habeatur relatio: et considerans ad presens prefata nobilis Francisca de Chino, mater et heres universalis prefate quondam nobilis Signorelle de Lacio, maxime devocioni ditte quondam Signorelle in fieri faciendo dictam imaginem Sancti Petri et collocanda eo modo et forma prout supra dictum est, prout in dicto eius capitulo testamenti ipsius quondam Signorelle superius calendato declaratur, ac volens eius devocionem adimplere, immo devocioni dicte quondam Signorelle augere devocionem et pia opera, et ultra dictas uncias quinquaginta pecuriarum, per dictam condam Signorellam legatas pro faciendo imaginem predictam et eam collocando ut supra, ponere de eius propriis pecuniis alias uncias septuaginta pond. gen., (et sic in totum summam capiunt unciarum 120 p. g.), et cum dictis unciis 120 fieri fa-

(1) Dal volume di detto anno delle minute dell'alcamese notar Andreotta Frangione nell'archivio dei notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal professor Francesco Maria Mirabella.

Et hoc pro magisterio et mercede in totum unciarum centum viginti pond. gen., de qua mercede prefati obligati, in solidum ut supra, fatentur se habuisse et recepisse a ditta nobili de Chino, stipulante dittis nominibus, uncias quatuor pond. gen. de contanti, renunciantes, etc. Et restans ad complementum ditte mercedis ditta de Chino dictis nominibus dare et solvere promisit et se obligavit et obligat dittis obligatis, in solidum ut supra stipulantibus, hoc modo, videlicet: uncias trigintasex, ad complementum unciarum quatraginta prime soluptionis, per totum mensem januarii anni presentis; item uncias quatraginta secunde soluptionis in urbe felici Panormi, seu in hac terra Alcami, ad eleptionem ditte nobilis de Chino, per totum mensem junii anni presentis; et reliquas uncias quatraginta, ad complementum dittarum unciarum 120 totius mercedis superius declarate, statim et incontanenti expedita et assettata ad complementum opera preditta pro modo ut supra declaratur et non aliter. In pace ...... (1). Cum pacto etiam, quod casu quo vellet ditta de Chino balatam marmoream pro sepultura ditte cappelle, quod utique ditti obligati teneantur illam facere, et ditta de Chino eis solvere prout erit extimata per dictos expertos per eos comuniter eligendos, et in casu discordie per tertium eligendum per eamdem curiam, nemini parti suspettum, et non aliter, etc., ex patto. Quæ omnia, etc. — Testes: m.cus et illustris don Aloysius de Ugolino, m.cus Jacobus de Mastro Andrea et don Vincentius Tabuni (2).

CCXLVIII.

Die IJ.° julii VIIIJ.e ind. 1596 (3).

Magister Petrus Serpotta, intagliator, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte promisit, convenit seque sollemniter obligavit et obligat Joanni Francisco Carrara, etiam mihi notario cognito, presenti et stipulanti, ad omnes expensas, etiam lapidis, facere infrascripta, videlicet: fare dui maurelli di pietra di Montipellegrino per la casa di esso di

---

(1) Seguono altre condizioni, che qui non importa trascrivere, concernendo la conferma dell' atto da doversi attender da parte del vescovo di Mazàra e della signora Antonina Lombardo, la fidejussione da prestarsi da' detti due artisti, la revisione e l'assetto dell'opera, ec.

(2) Giova qui aggiunger notizia di un altro contratto de' 14 di luglio del medesimo anno 1577 (qual mi vien ora comunicato dal cav. Piermaria Rocca da' bastardelli dell'alcamese notar Pietro Faraci, an. 1576-7, ind. V, fog. 257, nell'archivio de' notai defunti in Alcamo), per cui *magister Baptista Carabio, januensis et habitator felicis urbis Panormi, Alcami degens*, vendette e promise consegnare colà una pila d' acqua santa in marmo per la confraternita di S. Oliva, del prezzo di onze nove. Il qual Carabio o Carrabio è lo stesso, di cui è noto inoltre che in quel torno ebbe allogate quaranta colonne di marmo bianco per la chiesa di S. Giorgio de' Genovesi in Palermo, e fornì pure in Alcamo un arco in marmo ai rettori della confraternita del Sacramento. Del che vedi meglio nel primo volume di quest' opera (cap. IX, pag. 489, e cap. X, pag. 597 e seg.). Ma dal nuovo documento alcamese risulta ora evidente la ligure origine del mentovato artista.

(3) Dal volume di num. 5702 delle minute di notar Andrea de Blasio (an. 1595-98, ind. IX-XI, fog. 297) nell'archivio dei notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

simu vicere, a lu quali la dicta universitati supplica ki li placza fari li infrascripti ordinacioni per beneficiu publicu di la dicta chitati et soy chitatini, confirmandu li presenti capituli (1).

Et primo supra li portamenti di li donni.

Inpero ki omni cosa externa supervacua et sumptuosa, sicundu la divina scriptura et omni policia et moralitati, è prohibita et reprobata ac judicata esseri sempri dapnusa ala republica, per tantu, ad universali beni adviniri di li chitatini et augmentu di loru substancia, supplica la dicta universitati alu predictu magnificu signuri vicere, ki li plaza ordinari ki nulla donna chitatina oy habitatrichi, intendendu di quilli, li quali hannu casa ecciamdeu ad loheri in la chitati prefata, di qual si vogla statu, gradu et condicioni, poza nè digia haviri oy portari ornamenti di oru in sua persuna, oy di li figloli, oy gioy, oy perli, salvu sicundu la forma sequenti, videlicet:

Ki tucti ornamenti di oru, videlicet cullari, paternostri, oy chintura, oy in altra qual si vogla maynera, non poczanu excediri quantitati di marcu unu di oru, ultra tamen li anelli, li quali sia licitu portari ad voluntati di li portanti, ita quod ad plus pocza una donna haviri seu portari, omnibus computatis, marcu unu di oru, exceptuatis anulis ut supra. Poczanu similiter portari perli in cayuli oy paternostri quanti vurrannu, ita quod li perli sianu di preczu di unci dui per uncza ad plus. Li chirchelli vero, sive ornamenti di li aurichi, sianu totaliter prohibiti. Poczanu tamen li dicti donni et li figloli pichuli portari tucti ornamenti di argentu deauratu. Poczanu ecciam portari oru filatu in li cayuli et faczoli et mandili, ad loru voluntati.

La quali ordinacioni digia esseri observata subta pena di perdiri la donna portanti tucti li ornamenti, ki portassi ultra oy contra la presenti ordinacioni, et sub pena di unci vinti da pagari per lu maritu oy patri, in potestati di lu quali sia, oy vero gubernacioni, la donna, ki li portirà. Di li quali peni, tantu di li ornamenti, quantu di li dinari, una mitati digia essiri di lu regiu fiscu, et l'altra mitati di la universitati di la dicta chitati, convertenda a la reparacioni di li mura di la chitati predicta. — *Placet magnifico domino viceregi quod serventur omnia supradicta prout posita sunt.*

. . . .

Super facto argenteriorum.

La dicta universitati supplica a lu prefatu signuri vicere, ki sia sua merci providiri et ordinari ki nixunu aurifichi oy argenteri pocza nè digia lavurari vaxellu alcunu di argentu, exceptu ki sia di bona liga, si comu esti la liga di lu argentu di Barchinona; et per duviri

(1) Dal volume dell' anno 1425-26 degli *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano (fog. 1 *retro*, 7-8) nell' Archivio Comunale in Palermo.

daptas nonnullas observaciones, observancias et capitula, per eosdem consules olim presentatas et editas, tam ad honorem, decus et comoditatem urbis et civium ipsius, quam etiam artis predicte, Sacre Regie Majestati, et per eamdem Sacram Regiam Majestatem proinde confirmatas, acceptatas et laudatas, prout apparet ex confirmacione ipsa, data in civitate Tiburtina die xij.° mensis madii M.° cccc.° xxxxvij.°, ut nobis satis ex inspicione ipsorum capitulorum per bene constat, quorum tenor in omnibus et per omnia talis est:

Sacre Regie Majestati pro parte consulum ipsius officii de argentaria civitatis Panhormi regni Sicilie ultra Farum humiliter supplicatur, quatenus dignetur eisdem consulibus et officio concedere et perpetuo firmare capitula seu peciciones capitulatas, que sequuntur:

Primo, quod nullus lapis, qui non fuerit preciosus et verus, suppositus, nec firmatus in auro, sicut sunt dobles lapides de vitro, cristallus, neque etiam nullus alius lapis, posito quod sit preciosus et bonus, adaptatus sub forma de diamanti postquam non sit diamanti, et hoc ad evitandum fraudem, que de facili fieri posset; qui quidem lapis, ad formam de diamanti factus et in auro firmatus, tam in dicta civitate quam extra repertus, frangatur per consules dicti officii: et ulterius contrafaciens penam pro qualibet vice duarum unciarum illico incurrat, quarum tercia pars erario regio sit penitus acquisita, aliaque tercia pars accusanti, et reliqua tercia pars posita sit in caxia dicti officii ad faciendum de ea elemosinas per dictum officium consuetas. *Placet Regie Majestati.*

Item ac de pecuniis seu denariis, qui pervenerint racione dicti officii in dicta caxia, provideantur seu sustententur multe eiusdem officii miserabiles persone, et alias fiant multa opera caritatis sacrificiaque et offertoria in remissione animarum fidelium defunctorum. Et etiam quia aliqui ex dicto officio habent onus ad procurandum et adponendum pacem inter homines maxime eiusdem officii, quos invenerint discordes, ob quod eidem officio ac rei publice sequitur multum bonum; ideo dicte regie Majestati humiliter supplicatur, ut dignetur eis concedere quod omnis persona cuiuscumque legis, sexus seu condicionis existat, que ab hinc uti voluerit dicto officio, in dicta caxia quolibet anno, quo voluerit eodem uti officio, solvat quatuor carlenos: et si eos noluerit solvere, quod consules dicti officii possint eam pignorare; et ultra, donec dictos quatuor carlenos exoluerit, non sit ausa uti predicto officio dummodo per eiusdem officii consules sit firmitus requisita. *Placet Regie Majestati.*

Item quod consules dicti officii argentariorum, qui impresenciarum sunt, aut pro tempore fuerint, pro evitando fraudem possint propria eorum auctoritate, sine tamen malicia, duos accipere socios dicti officii, ut eos adjuvent, et quod ebdomada qualibet recognoscant operatorias cameras et alia loca ubi operatur argentum vel aurum, et quod libere possint argentum et aurum et .... quod invenient laboratum recognoscere si sunt de liga Panhormi, ubicumque sit, semel aut bis in ebdomada, vel plus aut minus secundum quod eis bene visum fuerit. Et ad istud fiendum seu sollicitandum nemo argentarius ausus sit facere vel dicere injurias vel verba contumeliosa aut inhonesta dictis consulibus, aut ipsorum alteri, sub pena unciarum duarum, ut supra dictum est dividendarum: et si non potuerit solvere, stet per tempus viginti dierum in carceribus custoditus. Et quod quilibet dictorum argentariorum, qui fuerit requisitus per dictos consules ut eos associet ad supradictum scrutineum facien-

statim sit penitus acquisitus et nec minus dictam penam solvere cogatur. Et si dictus sclavus non fuerit illius argentarii, sicut premittitur, eisdem consulibus inobedientibus (*corr.* inobedientis), vice qualibet quod per ipsos consules moneatur, ut dictum sclavum a suis operatorio et domo eiciet, et facere id noluerit, in penam unciarum decem illico incurrat, que per eos consules libere valeat de bonis suis executari, ut supra dictum est dividendam. *Placet Regie Majestati quod provideatur prout in capitulis argentariorum civitatis Valencie, de predictis loquentibus, continetur.*

Item quod nullus Judeus sit ausus operari seu facere aliquod opus ecclesie, ut sunt cruces, calices, vel quodcumque aliud opus, quod pertineat ecclesie, quia talia opera non debent in posse infidelium aliquatenus devenire, cum pridem inventum sit ipsos Judeos inibi facere vituperia contra fidem, sub pena unciarum quinque, ut superius dividendarum. *Placet Regie Majestati.*

Item quod nullus famulus, qui vulgariter dicitur *macip*, non audeat operari per se ipsum quousque solverit carlenos octo ad honorem Dey et beati Elexii, qui ponantur in dicta caxia ad faciendum pia opera: et si contrarium fecerit, in penam carlenorum octo incurrat, qui etiam ponantur in dicta caxia. *Placet Regie Majestati.*

Item quod omnes argentarii, qui nunc sunt, aut pro tempore fuerint, qui dicto de argentario officio uti voluerint, debeant promictere et jurare imposse dictorum consulum tenere et servare dicta capitula: et si promictere et jurare noluerint, quod non sint ausi dicto uti officio, sub pena unciarum decem, que, ut superius dictum est, dividantur: etiam quod, soluta dicta pena, vel ne nullatenus possint vel ausi sint uti dicto officio quousque juraverint et promiserint servare dicta capitula et tenere. *Placet Regie Majestati.*

Item quod consules eiusdem officii, qui deputati sunt vel fuerint in futurum, possint, quotiescumque eis visum fuerit, libere et absque alicuius pene incursu semel et pluries dictum officium convocare et particulariter congregare in quocumque loco, et inde tractare, finire et concludere omnia facta et negocia, que eis benevisa ad conservacionem et utilitatem dicti officii fuerint, et quod ad conservacionem dictarum ordinacionum et capitulorum ipsi consules possint facere procuratores, distributores et administratores prout eis visum fuerit. *Placet Regie Majestati quod pro negociis confratrie congregentur quatuor vicibus in uno monasterio vel ecclesia in anno et non plus, nec in alio loco, et tunc usque ad numerum de quatraginta.*

Item quod argentarii dicte civitatis Panhormi, quociescumque per dictos consules fuerint requisiti seu convocati, teneantur congregare se in illo loco ubi eis precipietur: et qui contrarium fecerit, pro qualibet vice, carlinum unum pro pena solvere teneatur in dicta caxia: et quod ipsius pretextu pene dicti consules possint eos libere pignorare sine aliquo mandato, et ea pignora propterea vendere et alienare. *Placet Regie Majestati.*

Item quod si aliquis argentarius argentum operatum vel corrigias emerit de argento, quod non sit factum in predicta civitate Panormi, quod talis argentarius, qui eum vel eas emerit, emat ad onus suum, non essendo de bona lege seu liga, prout decet; et quod talis argentarius non possit dictum argentum pro novo revendere, si non sufficit ad dictam ligam Panormi, illud reparando. Quod si fecerit, quod consules, qui nunc sunt, aut pro tempore

Majestati (presentata), debite providebit.—Datum in civitate Tiburtina die xij.° mensis madii anno a nativitate Domini Millesimo cccc.° xxxxvij. Rex Alfonsus. *Franciscus Martorell ex p. f. in consilio .... R. Cancellariam.* Restans, etc.:

Et pecierint a nobis devote et ut plurimum reverenter, ut præinserta capitula et omnia et singula in ea (*sic*) contenta laudare, acceptare, confirmare et corroborare deberemus et graciosius dignaremur et in presentem formam publicam redegi: nos enim volentes quod urbs nostra jam dicta habeat privilegiis, graciis, honoribus et preheminenciis suis cives decoratos non minus habere, actendentes dicteque urbis et civium ipsius honorem et comoditatem concernentes, ea de causa dictorum exponencium peticionem fore satis justam et racioni consonam atque laudabilem: idcirco, presentis nostri privilegii serie ac tenore, eadem capitula et omnia et singula in ea contenta juxta eorum seriem et tenorem pleniore serie cum presenti laudamus, acceptamus ipsaque approbamus et roboramus et pleno dicte urbis favore et auctoritate confirmamus et corroboramus, volentes et mandantes universis et singulis officialibus nostris, presentibus et futuris, officiales autem regios rogantes, quatenus presentem nostram dictorum capitulorum confirmacionem et roboracionem firmiter obediant pariter et obedire valeant et observent et ab aliis tenaciter observari, teneri et obediri faciant inconcusse, nec aliquem contravenire permictant ...., et eiusdem artis argentarie consulibus et consiliariis artis predicte, unanimiter et separatim, ut moris est, juxta ipsorum capitulorum seriem et tenorem, presentibus et futuris, quatenus et quocies opus fuerit et ab eis fuerint requisiti, auxilium, favorem et opem prebeant oportune. In cuius rey testimonium presens privilegium ex inde fieri nostreque universitatis sigillo solito et officialium nostrorum subscripcionibus jubsimus communiri per manus notarii Ypoliti de Cantavespri, officium juracie eiusdem urbis exercitoris, ac penes acta ipsius officii registrari. Datum in urbe felici Panhormi die xxij januarii prime indicionis Millesimo cccc.° lxvij.°

† Johanni di Bulogna, pirituri.
† Bartholomeu lu Calivellu, juratus et prior.
† Philippus de Giliberto, juratus.
† Anthonius de Graciano, juratus.
† Anthonius de Jeremia, juratus.
† . . . .
† Johannes Homodey, juratus.

Die xviij.° januarii vj ind. M č ij (1503) (1), fuit facta de novo planchia argentariorum, que est lige unciarum xj et stirlini dui et meczo grossi, prout apparet per actum factum hodie in libro juratorum.

(1) Havvi aggiunta inoltre nel margine questa nota, dove però la data del 18 di gennaio è da correggersi al 17, siccome è chiaro in seguito dal documento CCLIII.

Et dictus magister Gaspar a lu presenti confessa haviri havuto libri dechisepti di argento fino di Palermo, lo quali argento divi lavurari successive, non mancando may; et ultra lo dicto argento, per alcuno succurrimento, ettiam confessa haviri havuto unci dechi per lo banco di Johanni di Costanzo. Lo restanti pagamento divi haviri sicundo lavurirà, servendo pagando, ita quod, facta certa parti di la opera, haya haviri a discreccioni di li dicti officiali; et complita chi sia et misa in punto, pisato lo lavuri, digia essiri di continenti (*sic*) pagato et satisfacto ad racionem predictam.

Item, chi lo dicto mastro Gaspano digia sempri fari mectiri in la margini di lo presenti contractu, oy per altra scriptura da scriviri, per manu di misser Guillelmu Vaccaru, lu argentu lavoratu, chi chi pervirrà in putiri, a pisu, per tornarilu in illa midesima forma et pisu, et acussì li dinari, chi richipirà, e lo argento, chi chi sarrà assignato.

Item, chi lo dicto mastro Gaspano sia tinuto lavurari lu argento, chi lavura, e l'opera, chi farrà, di quilla grossiza et forma tanto di la mazunaria, quanto di la magmaria, acussì comu la opera incuminzata, ita quod digia la dicta sua opera corrispundiri, tanto di forma, comu di grossiza, secundo la dicta opera accominzata, et chi lo argento tuctu sia lavuratu di l'argento fino di Palermo.

Item, chi, volendo lavurari per adornari et furniri la dicta opera in quilli parti, chi bisognirà, si digianu pisari quilli opiri lavurati; et, guarnuti chi sirranno, si digiano ripisari per vidiri quanto argento chi havissi posto di vasu, et per sapiri dixerniri lu prezzu, chi meritirà. — Que omnia, *etc.* — Testes: Dominus Guillelmus de Vaccario, canonicus panormitanus, nobilis Johannes de Columba, Antonius de Pilaya, Matheus de Campo, et magister Simon de Perino, preco publicus Panormi.

CCLIII.

Pro argentariis (1).

XVIJ eiusdem *(gennaio, ind. VI, 1502) (1503).*

Quia pervenerat ad noticiam magnificorum pretoris et juratorum huius urbis quod argentarii huius urbis Panormi laborassent argentum minoris lige et tenute quod sit liga et tenuta argenti Panormi, ... ob quod maximum damnum et detrimentum eveniebat personis ementibus argentum in dicta urbe cum magna jactura et derogacione antique preheminencie et dignitatis dicte urbis, propterea domini magnifici officiales, videlicet magnificus dominus Franciscus de Vigintimilliis, pretor, magnifici Lucianus Valdaura, prior, et Nicolaus Antonius de Afflicto, jurati, de consensu et voluntate aliorum officialium, ceperunt honus de hoc, et volentes istud scrutare et reperire, presentes in apoteca magistri Geronimi de Ariano, ar-

(1) Dal volume degli *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano (an. 1502-3, ind. VI, fog. 74 *retro* a 75) nell'Archivio Comunale di Palermo.

de argento unumque stannellum cum Sancto Philippo et Jacobo, videlicet Sancto Jacobo ex parte dextera super ditto stannello, et Sancto Philippo in sinistra dicti stannelli cum custodia in manibus, juxta formam designi ostensi et nobis exhibiti: verum quod Sanctus Jacobus debeat esse sine burdone; et Sancti debent esse altitudinis prout dabitur ipsi magistro per alium designum, bene, magistraliter, sine fraude, dolo et impericia .... (1).

Die xxx.° octobris xiij ind. 1509. Prefatus m.r Salvator, presens coram nobis, sponte dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a magistro Petro la Chimia ....., procuratore huiusmodi operis, uncias decem de argento panormitano ad opus incipiendi dictum opus, et ultra confessus est habuisse et recepisse a dicta confraternitate unciam unam et tarenos quindecim per bancum Hereduni: et sunt infra solucionem precii huiusmodi operis, per manus magistri Petri, procuratoris et rectoris, renuncians, etc. Et propterea de restituendo dictum argentum et prefatam unciam unam et tarenos quindecim ipsi confraternitati omni futuro tempore in casu contravencionis ipsius magistri Salvatoris, alias de solvendo dictum argentum una cum dictis pecuniis ut supra habitis, nobilis Lucianus de Samperi di Rosa (2), civis Panormi, fideiubsit et se fideiussorem et principalem attenditorem ac debitorem constituit, renunciando, *etc.* — Testes: Salvus .... et Petrus Marcellinus.

CCLV.

Die ij.° mensis marcii xv.e ind. 1511 (1512) (3).

Quia magister Salvator Lanni se obligaverit confraternitati S. Jacobi de Massara construere unam custodiam de argento unumque scannellum cum Sancto Philippo et Jacobo certo modo juxta formam preteriti contractus, et infirmatus est infirmus quadam gravi egritudine, adeo quod non poterit mediare aut complere dittum opus, et ulterius rectores, presentes, cum voto et consensu certe partis confratrum, hoc considerantes et videntes magnam quantitatem pecuniarum esse necessariam complimento perfectionis et constructionis ditti operis, in quo vix sufficiunt uncie sexaginta, deliberaverunt predictis respectibus et causis se relaxare a dicto opere, et pecunias in precium solutas retrahere, et illas convertere in constructionibus maragmatum dicte confraternitatis. Propterea, ex quo est negocium spirituale ......, magister Sebastianus Viczulu et Petrus de Sapiencia cum nonnullis fratribus ditte confraternitatis comparuerunt coram rev.mo domino episcopo milevitano Bernardino de

(1) Manca il restante: ma in margine vi si trova l'apoca seguente.

(2) Correggi in *Luciano* l'erroneo nome di *Lunario* nel testo di quest'opera (vol. I, cap. XI, pag. 613, lin. 13).

(3) Questo documento fu già da me ricavato prima del 1860 da un volume di minute degli anni 1511-14 di notar Pietro Tagliante nell'archivio de' notai defunti in Palermo. Ma ora non più si trova il detto volume, nè so come si sia disperso.

Bononia, tamquam Vicario generali dicte ecclesie, et cum obtinuerunt mandatum requirendi personam nobilis Luciani di Sampieri di Rosa, habitatoris dicti magistri Salvatoris in pecunia [illegible] unciarum xij et tareni x pro constructione dicte custodie de pecuniis dicte confraternitatis S. Jacobi, quas illas debent convergere dicte custodie prenominate dicte confraternitatis ad opus illas convertendi in beneficium magnificum dicte confraternitatis, ... confessi sunt se habuisse et recepisse a dicto mag.co Salvatore per manus predicti Luciani di Sampieri di Rosa summas de pecuniis existentibus penes dictum, etc.

CCLVI.

Die xiij julii vj.e ind. 1518 (1).

Perchì per multi vendictioni et varii trasmutacioni di argento et oru li mesani publici venino plui volti lo dì a pisari et toccari argento et oru laborato et in massa, et quillo extimari per mano di diversi argenteri, tanto mastri, quanto lavuranti et garzuni, in gravi dampno et preiudictio di li argenteri et consuli di quilli, per tantu nui infrascripti consuli et mastri argenteri et lavuranti per lo presenti capitulo provvidimo, statuimo et ordinamo, chi non sia persona alcuna di dicti mastri argenteri ni laboranti, ne garzuni di quilli, chi digia ne presuma pisari ne toccari ne extimari argento ne oru existenti in potiri di publico mezano, ne di altra persuna mediante lo mezano, excepto li consuli di dicta arti, et questo actento chi facilmenti uno laboranti oy garzuni di dicta arti porria fraudari lo dicto peso, tocca et stima in preiudictio di alcuno di li parti, sub la pena di unzi tri, di applicarsi la una terza parti ali [illegible] di la citati, l'altra terza parti ala cappella di dicti argenteri et l'altra a cui revelirà dicta pena irremissibiliter; et chi li dicti consuli per li dicti pisari, toccari et extimari di argento et oru se digiano fari pagari di li dicti mesani, chi verranno a pisari, uno certo salario honesto et ad ipsi ben visto, li quali dinari et salario digiano intrari ali consuli di dicta arti, zo è a quillo, chi terrà lu puntillo, lo quali consulo per la causa predicta sia tenuto di dari a la cappella di argenteri tari xij l'anno, tanto si di lo dicto salario intrirranno, comu si non intrirranno; imperochì cussì simo contenti tucti di comuni accordio. Item eciam volimo, chi lo dicto consulo, chi terrà lo puntillo, sia tenuto et digia subta la pena predicta a la fini di l'anno di suo officio rendiri cunto a lo consulo, chi di novu serra, tanto di li dicti tari dudichi, como di tucti dinari intrati per la dicta cappella, tanto di casecti, quanto altramenti. Undi ad comuni cautela et ordinactioni è facto lo presenti capitulo perpetuo valituro. Panormi, die xxv junii vj.e ind. 1518.

† Eu mastro Joanni di Gigla, consulo, confirmo ut supra.
† Eu mastro Jo. Matteo [illegible], consulo, confirmo ut supra.

(1) Dal volume di detto anno degli *Atti*, *Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano nell'Archivio Comunale in Palermo.

† Eu mastru Andria di Peri confirmo ut supra.
† Eu mastro Mirsioni di Salemi confirmo ut supra manu propria.
† Ego Petrus Miseg.° confirmo ut supra.
† Eu mastro Francisco Panicula confirmo ut supra.
† Eu mastro Baptista di Ramundo confirmo ut supra.
† Eu Jeronimo di Fiderico confirmo ut supra.
† Eu Francisco di Michello confirmo ut supra.
† Eu mastro Petro Panicula confirmo ut supra.
† Eu mastro Paulo Gipli confirmo ut supra.
† Eu mastro Jo. Maudesto confirmo ut supra.
† Eu mastro Antonino Cappilleri confirmo ut supra.
† Eu Anbroxo di Castella confirmo ut supra.
† Eu Angilo Tadeo confirmo ut supra.
† Eu mastro Vicenso di Allegra confirmo ut supra.
† Yo Joanni Romeu confirmo ut supra.
† Yo Jo. Luysi Guardabaxo confirmo ut supra.
† Yo Jacopo Continello confirmo ut supra.
† Eu Vichenso di Vullaro confirmo ut supra.
† Eu mastro Rinaldo Canchilleri confirmo ut supra.
† Eu Antonino di Ariano confirmo ut supra.

Placet magnificis dominis officialibus confirmare supradictum capitulum die IIIJ.° julii VJ.ᵉ ind. 1518.

Petrus Antonius Farfagla, m.ʳ not.ˢ

CCLVII.

Eodem (*28 di settembre, ind. II, 1543*) (1).

Hon. magister Andreas di Peri, aurifex, c. p., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit reverendo domino Francisco de Jocio, canonico et vicario generali majoris panormitane ecclesie, et magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et conducentihus nomine dicte maragmatis, cum interventu tamen et robore hon. magistri Pauli Gili, presentis et se contemptantis, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum, facere et laborare de illo labore et ornamentis et aliis prout tenetur ipse magister Paulus virtute infrascripti contractus, quatrum unum di la barca ardenti Dive Chri-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-45, fog. 46) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

magistri obligati debeant ad altius ponere libras xxv argenti et non ultra, essendo, ut dicitur, cum li dicti libri di argento dicto pedi ben lavurato et beni renictato di gisello et li so glichi ben necti, vistuto ut supra: promictentes dicti magistri obligati ..... dictum pedem laborare bene et diligenter et magistraliter, modo et forma quibus supra, et incipere ab hodie in antea, *etc.* Sub ypotheca, *etc.* — Testes: r. Petrus Antonius de Rigio, Antoninus Tornainbeni et Andreynus Buitta.

CCLIX.

Die 28 mensis eiusdem septembris IJ ind. 1543 (1).

Cum sit quod hon. magister Paulus Gili, aurifex, se obligaverit reverendo et magnificis dominis maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie facere quamdam arcam argenti gloriosissime Sancte Christine martiris, laboratam cum certis adornamentis et cum certo magisterio prout hec et alia liquent et apparent virtute contractus facti manu quondam hon. notharii Johannis Francisci Lapanictera die, etc., quam quidem arcam dictus magister Paulus inceperit; et modo infrascripti domini maragmerii, cupientes dictam arcam expedire, idcirco hodie, presenti die predicto, prefatus magister Paulus, presens coram nobis, sponte in vim presentis actus promisit seque sollemniter obligavit et convenit rev. domino Francisco Jocio, canonico et vicario generali majoris panormitane ecclesie, et magnifico domino Joanni Antonio de Terminis, tamquam prepositis et maragmeriis maragmatis majoris panormitane ecclesie, presentibus et stipulantibus, bene et diligenter, ut decet, et magistrali modo, ad servicium revisum juxta formam dicti contractus, facere et expedire tria quatra in dicta arca, videlicet: quatrum magnum capitis martirii Sancte Christine, ut dicitur, di lu battiri di li custani, cum eius fornimentis et aliis ornamentis, juxta formam dicti contractus: item alium quatrum martirii super rotis, cum suis ornamentis: item alium quatrum martirii quando fuit lacerata seu cardata, cum omnibus illis ornamentis et aliis universis contenptis in dicto contractu. Qui contractus stet et stare debeat in suo robore et firmitate; et per presens nulla intelligatur fieri innovatio, *etc.* — Testes: nobilis Bernardinus Choffo, presbiter Salvator Conpagnuni et nobilis Joannes Andreas Benbinuti.

CCLX.

Eodem (*1.° di marzo, XI ind., 1552*) (*1553*) (2).

Reverendus donnus Petrus Morana, coram nobis suo proprio nomine principaliter se obli-

(1) Dal volume di num. 3683 de' registri di notar Francesco Sabato (an. 1543-5, ind. II-III, fog. 45 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno (fog. 670 *retro* a 671) de' bastardelli di notar Giuseppe de Rosa nell'archivio de' notai defunti nell'archivio di Stato in Palermo.

CCLXI.

Eodem xiiij.° mensis junii vj.ª ind. 1551 (1).

Honorabiles magistri Hieronimus, Petrus et Jacobus Coves, fratres, aurifices, c. pa., presentes coram nobis ,.... sponte promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant ven. presbitero Petro Calabrensi, presenti et stipulanti, tamquam procuratori reverendi presbiteri Joannis de Nebula, archipresbiteri terræ Petraliæ superioris, et ven. presbiteri Laurentii Cannolo et hon. Hieronimi Pipi de eadem terra, tamquam procuratorum venerabilis cappelle sacratissimi Corporis Christi dictæ terræ Petraliæ superioris vigore procurationis celebrate in dicta terra Petraliæ in attis notarii Petri de Meliore de eadem terra die x.° junii vj.ª ind. 1548, magistrabiliter facere, bene et diligenter, ut decet, ad servitium revisum per magistros ydoneos aurifices et per consulem dictæ artis huius urbis, la custodia dictæ cappellæ terræ Petraliæ superioris, in la quale si havi deponiri lo sacratissimu Corpu di nostro signori Jesu Christo, la quale è incomenczata et principiata per lo quondam mastro Luca de Baldanza; la quali la hanno di fari et compliri di tuttu puntu di argento tantum, juxta la forma di lo modello oy disigno, lo quali è impotiri di dicti mastri; et li sei apostoli, chi venno a li pilastri, siano vacanti. La quali custodia et tutto quillo, chi è facto et lavurato, è impotiri di ditti mastri; lo quali tuttu è lavurato et è di piso di libri chinco et unza una et quarti dui et meza, et è visto per lo consulu di dicta arti; et tutto lo ramo è facto et lavurato et è innaurato di tuttu punto, et maxime lu pedi, lu pumu et la gula cum sei apostoli expediti, li quali li havi facto lo dicto quondam mastro Luca. Et quillo è factu resta per facto; et tutto lo argento di lavurarsi sia tenuto dictus procurator, nomine quo supra et infra, donarichilo, portarichilo qua in Palermo ala potiga di ditti mastri, *etc.* Et hoc pro magisterio et mercede ad rationem tarenorum trium et granorum decem singula uncia, tam argenti, quam rami laborati, *etc.*

CCLXII.

Die x aprilis primæ indictionis 1603 (2).

Repertorio dello reliquiario, che manda a S. M. la città di Messina per mano dello rev. don Giacomo de Messina, dell'ordine di San Benedetto, fatto in presentia et ordine

(1) Dal volume di num. 5621 de' registri di notar Fabio Zafarana (an.1544-48, ind. III-IV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo. Perlochè stimo che nella data di quest'atto sia mero sbaglio nell'anno 1551, e che sia in vece a correggerlo in 1548, trovandosi l'atto stesso regolarmente in serie con gli altri di quest'anno, a cui corrisponde la sesta indizione, e non mai al 51, di cui non contiene atti il detto volume.

(2) Dall' opuscolo a stampa col titolo : *Brevis et dilucida enarratio ad senatum nobilis urbis Messanæ de advectione et oblatione sacri reliquiarii Sanctorum Placidi et sociorum martyrum Philippo III, regi catholico et invictissimo, p. d.* Jacobi Tramontana, *messanensis,* etc. Vallisoleti, 1605, fog. 47.

CCLXIII.

Die viiij.° augusti xj.e ind. 1583 (1).

Magister Nobilius Gagini, aurifex, civis Panormi, ... mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat reverendo patri magistro Joanni de la Vita, tamquam priori venerabilis conventus Carmilitarum terre Alcami, etiam mihi notario cognito, presenti et ab eo ementi cum consensu et expressa voluntate infrascriptorum fratrum, in dicto conventu capitulariter congregatorum, ut moris est, videlicet fratris Sebastiani de Adragna, fratris Ambroxii Puglisi, fratris Augustini Abbati, fratris Vincencii Valditaro, fratris Petri Lombardo et fratris Vincencii Perniciaro, in dicto conventu capitulariter congregatorum, ut moris est, ad sonum campanelle, petentium et volentium, bene et magistribiliter facere una navetta di argento per lo incenseri di ditto conventu, di argento di cinniraczo, ponderis duarum librarum, di modello ben visto ditto magistro Nobilio. Quam navettam dittus obligatus se obligavit ditto reverendo, ditto nomine stipulanti, consignare in dicta civitate Panormi per totum mensem settembris proxime futuri anni xij indictionis proxime future, etc.: pro mercede et magisterio unciarum quatuor p. g., ultra lo argento di dicta navetta cum lo mancamento solito. Quod argentum teneatur ipse reverendus prior dicto nomine consignare ipsi magistro Nobilio stipulanti ad eius requisicionem cum dicto mancamento. Quas uncias 4 dictus reverendus prior dicto nomine dare et solvere promisit dicto obligato stipulanti per totum dictum mensem settembris xij indictionis in dicta civitate Panormi. In pace, etc. Ex patto, dittam navettam revideri facere per duos aurifices comuniter eligendos; et non essendo bona, possit ipse reverendus emptor, dicto nomine, dicto de Gagini stipulanti tornari et relaxari, et ipse de Gagini teneatur ipsi reverendo priori stipulanti restituere argentum predictum ..., incontinenti, in pace, etc. Que omnia, etc. — Testes: magister Joannes Leonardus Bagolino et Joseph de Salvo.

Ex actis meis notarii Petri Pauli Montisleonis, alcamensis, regii notarii. Coll. salva (2).

Die 17 8bris xij.e indictionis 1583 in attis Joseph Zapparroni in la citati di Palermo lu dittu mastru Nobiliu cum lu conventu, videlicet fratri Ambroxio Puglisi, ficiro insiemi uno contrattu come il conventu hebbi la navetta et il dittu hebbi li dinari a complimentu.

---

(1) Da un volume VI di antiche scritture (fog. 82) dell' archivio dell'abolito convento del Carmine in Alcamo.

(2) In dorso dello stesso strumento leggesi inoltre quanto appresso.

La mastria di la ditta cruci ex patto se li ha da pagarsi a ragioni di tarì cinco l'uncza, che nessi ad unzi 2 la libra.

Quali cruci havi di donari facta et spiduta detto di Gagino per tutto lo misi di novembro proxime da viniri.

Io Nobilio Gagini confermo ut supra.

Idcirco hodie, die pretitulato, lecto et declarato tenore preinsertorum capitulorum reverendo domino don Guglelmo Cantavena, canonico panormitano, et domino Hyeronimo de Cona, maragmeriis maragmatis mayoris panormitane ecclesie, et magistro Nobilio de Gagini, aurifici, cognitis, presentibus et audientibus etc., prefati domini maragmerii maragmatis mayoris panormitane ecclesie et prefatus m.r Nobilius Gagini, aurifex, in nostrum presentia personaliter constituti, cogniti, etc., sponte preinserta capitula et omnia in eis contenta, singula singulis referendo, rathificaverunt et laudaverunt ac rathificant, acceptant et laudant, *etc.* Que omnia, *etc.* — Presentibus don Simone Gambino, sacerdote, et Joanne Sanches, testibus.

CCLXV.

Die XVIIJ.° mensis augusti XIIIJ ind. 1586 (1).

Nobilis Mobilius (*sic*) Gagini, magister argenterius, civis Panormi, mihi notario cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat spectabilibus dominis Ludovico Imperatore, Gaspari del Tignoso et don Marcello Valdina, civibus Panormi, etiam mihi notario cognitis, presentibus, stipulantibus et intervenientibus ad hec veluti rettoribus et maragmeriis ven. cappelle sacratissimi Corporis domini nostri Jesu Christi, fundate in parrochiali ecclesia Sancti Antonii de Cassaro huius urbis, et pro eis et pro parte et nomine reverendi domini don Simeonis Michiulla, canonici panormitani, alii rectoris et maragmerii ipsius cappelle, absentis, complere bene, diligenter et magistrabiliter, ut decet, illam custodiam argenteam inceptam per quondam nobilem Antonium Cochiula (2),

---

(1) Dal volume di num. 8391 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1585-87, ind. XIV-XV, fog. 906-9) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Di quest'altro argentiere, che in vero ebbe ad esser de' primi nell'arte al suo tempo in Palermo, so adesso ch' è opera un grande e ricco ostensorio d'argento, di antica forma, il quale tuttavia esiste nella chiesa di Santa Maria in Randazzo, recando l'iscrizione seguente: EX FEVDIS LEGATIS A DÑA. JOANNELLA DE QVATRIS, REGNANTE PHILIPPO D. G. REGE SICILIÆ, PETRO LANGÆ A PROCVRATORE FEVDORVM ECCLESIÆ, ANTONIVS COCHVLA FACIEBAT ANNO DÑI. M. D. L. XVII. Ed ebbe ad essergli allogato in Palermo dal detto procuratore, ch' era Pietro Lanza, de' principi di Malvagna e barone di Mojo, di cui rimane in Randazzo il sontuoso deposito in marmo bianco nel coro della chiesa di Santa Maria di Gesù, che fu già de' Minori Osservanti. Ma io non ho veduto cotale ostensorio, e quindi mi resto a cennarlo.

obligatus, in proximo contractu nominatus, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a predicto spectabili domino Gaspare del Tignoso, uno ex dominis magistris rectoribus et maragmeriis in proximo contractu nominatis, etiam mihi notario cognitis, presente et stipulante, habuisse et recepisse ab eo pecia infrascritta argentea custodie in proximo contractu expressate, videlicet: In primis quatro colonni et doi pilastri con soi capitelli et pedi stalli di piso libri tre, onze secti et quarti tre.

Item doi peczi di cornichi cu foglami octo, di piso libri tri, onzi novi et quarti tri et meza.

Item poctini octo con li misterii dela Passione, quatro peczi di colonni con 4 colonni per peczo, di piso di libri doi, onzi undeci et quarti tri.

Item in tanto argento di Palermo unczi doi.

Item trentasei colonni, peczi di priami . . . et altri guarnitioni cu li guarnitioni di la piramide sopra li cornichi, di piso libri sei et sei onzi.

Item tre campanili con li croee et doi piastri, di piso di sei libri et tre onze.

Item una figura di uno apostulo di piso di onzi novi.

Et hoc ad opus et effectum expediendi custodiam, in eodem proximo contractu expressatam, et pro causa in proximo contractu contenta. Renuncians, etc. — Testes: nobilis Joseph de Mazara quondam Jacobi, Joannes Thomas de Guido et Alexander Manfrochi.

Die x.° mensis martii xv.ᵉ ind. predicte 1586 (1587). Predictus nobilis Mobilius Gagini, obligatus et nominatus in proximo principali contractu, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a prefato spectabili domino Gaspare del Tignoso, uno ex dominis rectoribus et maragmeriis predictis, etiam mihi notario cognito, presente et dictis nominibus stipulante, habuisse et recepisse ab eo petia infrascritta argentea custodie in proximo principali contractu, videlicet: In primis la pidagna di piso di libri quatuordeci, onzi tre et meza quarta.

Item setti apostoli di piso di libri chinco, onzi quattro, una quarta et meza.

Item la lanterna con li soi puma et quattro mezi apostoli, di piso di libri octo et una quarta. Renuncians, etc.

Et hoc ad effectum expediendi custodiam in eodem proximo principali contractu expressatam, et pro causa in eo contenta. Renuncians, etc. — Testes: clericus Sebastianus de Argento, Alexander Manfrochi et clericus Nicolaus Scoma.

CCLXVI.

Eodem die viij.° mensis januarii p.ᵉ ind. 1587 (1588) (1).

Spectabiles don Lodovicus de Afflitto, don Nicolaus quondam domini don Mariani de

(1) Dal volume di num. 8392 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1587-89, ind. I-II, fog. 235 *retro* a 236) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCLXVIII.

Eodem die xij.° julii xij.e ind. 1599 (1).

Nobilius Gaggini, aurifex, c. p., m. n. c., coram nobis, pacto infrascripto procedente et non aliter etc., sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat Nuntio de Trovato, etiam m. n. c., presenti, stipulanti et intervenienti ad hec tamquam procuratori don Sanchies de Gravina et Corilles, baronis Sancti Michaelis, commissionati juratorum civitatis Calatagironis vigore procuracionis huiusmodi celebrate in dicta civitate Calatagironis in actis notarii Joseph de Lauria primo presentis mensis, et pro quibus barone et juratis dicte civitatis Calatagironis ipse procurator procuratorio dicto nomine de ratho promisit juxta formam ritus etc. (videlicet quod dittus baro, commissionato dicto nomine et suo proprio nomine respettive pro exburzatione infrascriptarum pecuniarum, ipsique jurati, procuratorio dicto nomine dicte universitatis, per totum mensem augusti proxime futuri presentem contrattum omniaque et singula in eo contenta ratificabunt, acceptabunt, laudabunt et plenissime confirmabunt, et commissionato et juratorio dicto nomine se obligabunt dicto de Gaggini ad omnia in presenti contrattu contenta, et se contentabunt de omnibus et singulis in eo contentis, et hoc per contrattum publicum manu publici notarii cum inserto tenore presentis contrattus, autenticatum cum fide et sigillo ubi fiet dicta ratificatio, (quam) ad omnes expensas dictorum juratorum et infra eundem terminum consignare promisit dicto de Gaggini: alias, non facta dicta ratificatione, nec consignata copia preditta per modum ut supra, presens contrattus evanescat) per modum ut infra laborare et fabricare bene et diligenter et magistrabiliter, ut decet, ut dicitur, una caxa di argento di la bulla di Palermo; et si ci è di bisogno a parti di ditta caxa lavorarici argento di chinniraczo, che è più di valuta di ditto argento di Palermo grana deci per unza, lo pocza lavorari; et quilla farla di quilla grandecza et altecza conforme al modello consignato al detto barone, ita che di longecza sia di palmi cinco in circa, et tre di largecza in circa, et di altecza secondo requederà la proportione di detta caxa, conforme al detto modello: et la detta caxa sia di valore di argento unzi milli in circa et non pocza ascendere più di detta somma; et si ci fosse più argento, che la detta città non sia obligata pagarci la manifactura di ditto più.

Et hoc pro magisterio prout erit extimata per duos eorum comunes amicos in huiusmodi arte expertos, comuniter eligendos, unum per dictos juratos et alterum per dictum magistrum Nobilium, et in casu discordie per tertium eligendum per senatum huius urbis; revidenda dicta arca per dictos expertos ut supra eligendos, et in casu discordiæ per dictum tertium eligendum per dictum senatum. De quo quidem magisterio dictus m.r Nobilius relaxavit et relaxat dicte universitati civitatis Calatagironis, me notario pro ea stipulante, ad

(1) Dal volume di num. 8398 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1598-99, ind. XII, fog. 847 *retro* a 850) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

potum ditti magisterii et prestita per dictum magistrum Nobilium fidejussione pro dittis unciis 200, ut supra solvendis, in pace. Pro quibus unciis 200 dictus m.r Nobilius promisit et se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti, laborare in tot argento pro dicta arca ad dictam summam unciarum 200, et hoc infra terminum mensium sex proxime futurorum, numerandorum a die finis dicti ultimi termini. Et facto dicto argento laborato ad summam dictarum unciarum 200, dictus de Trovato dictis nominibus et cum dicta rathi promissione solvere promisit dicto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime, alias uncias triginta hic Panormi et in pecunia numerata statim et incontinenti, et hoc ad dictam rationem unciarum quindecim quolibet centenario in compotum dicti magisterii in pace. Dictum quod argentum laboratum ad dictam summam unciarum ducentarum dictus m.r Nobilius de voluntate ut supra consignare promisit dicto patri preposito nomine et pro parte et pro computo dicte universitatis, statim et incontinenti elapso dicto tempore mensium sex et solutis dictis unciis 30 in compotum dicti magisterii: et sic successive usque ad dictam summam unciarum 1000 fieri et observari debeat; et ad dictam rationem unciarum 200 fieri debeat dicta solutio cum dicta fidejussione prout supra, et eo modo et forma fieri dicta consignatio dicti argenti laborati ad dictam rationem unciarum quindecim pro centenario in compotum dicti magisterii, (quod) solvere debeant per modum ut supra in pace.

Quam quidem arcam argenteam, ut supra, bonitatis et qualitatis predicte, revidendam per modum ut supra, dictus magister Nobilius consignare promisit, de voluntate ut supra, dicto patri preposito absenti et me notario pro eo stipulanti, pro computo dicte universitatis, eis modo et forma et in temporibus supradictis: alias teneatur et ita se obligavit et obligat dicto de Trovato, dictis nominibus stipulanti, ad omnia et singula damna, interesse et expensas; et liceat et licitum sit dittis juratis dittam arcam argenteam fieri facere ab aliis magistris pro illo magisterio melius inveniendo, ad damna, interesse et expensas ipsius magistri Nobilii. Que omnia ex nunc pro tunc intelligantur et sint contra eum protestata et requisita, nulla alia protestatione nec requisitione necessaria; et ultra liceat dittis juratis dicte universitatis exceptionem causare contra dittum magistrum Nobilium et eius fidejussores de unciis 200 ultimo loco exburzatis, et hoc statim et incontinenti casu preditto eveniente: adversum quam exceptionem et extremorum verificationem et liquidationem non possit se opponere ut infra, nulla tamen procedente incuritione nec protestatione ex pacto.

Et finita ditta opera et illa consignata per modum ut supra, ac extimata et revisa prout supra, totum restans ditti magisterii dittus de Trovato dittis nominibus ...., dicto nomine et cum dicta rathipromissione, promisit et promittit seque sollemniter obligavit et obligat dare realiter ac cum effectu solvere dicto magistro Nobilio, presenti et stipulanti, vel persone pro eo legitime hic Panormi, in pecunia numerata, statim et incontinenti ac simul et semel in pace.

Pro quo quidem magistro Nobilio erga dittos juratos presentes vel qui pro tempore fuerint, me notario pro eis stipulante, de consignando dittum argentum ad summam dictarum unciarum 200, ut supra solvendarum, facta ratificatione predicta et in tempore supradicto,

Die xiij.° augusti xij.ᵉ eiusdem 1599. Preditus Nobilius Gaggini, nominatus in proximo contrattu, m. n. c., coram nobis sponte dixit et fatetur se a preditto Nuntio de Trovato, absente et me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo copiam ratificationis proximi contrattus una cum aliis pactis, ultra pacta in eo adiecta, celebrate in actis notarii Joseph de Lauria die xxx.° julii proxime preteriti. Que alia pacta adiecta in dicto actu ratificationis dittus de Gaggini acceptavit et acceptat, laudavit et laudat juxta eorum seriem, continentiam et tenorem. — Testes: notarius Hieronimus Capurato et Joseph de Maczara.

Die xviij.° 7bris xiiij.ᵉ ind. 1600. Prefatus Nobilius Gaggini, nominatus in proximo contrattu, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a Nuntio Trovato, etiam m. n. c., presente et solvente, habuisse et recepisse uncias septuaginta unam per tabulam huius urbis: et sunt dicte uncie 71 in compotum illarum unciarum 200 contentarum in proximo contrattu, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: Philippus de Arena et Marianus Carusello.

Die vj.° martii xv ind. 1601. Prefatus Nobilius Gagini, in proximo presenti contrattu nominatus, mihi notario cognitus, coram nobis sponte dixit et fatetur se a prefato don Sanches de Gravina et Corilles, barone Santi Michaelis, etiam nominato in eodem proximo contrattu, absente et me notario pro eo stipulante, habuisse et recepisse ab eo uncias viginti duas per tabulam huius urbis ad apodixam prefati Nuntii Trovato. Et sunt ditte uncie 22 ad complimentum untiarum ducentarum, computatis untiis 71 habitis per superiorem notam; item untiis 71 habitis per bancum de Lampugnana ad apodixam Joannis Francisci Sabatino, procuratoris fratris Thome Grasso, militis hierosolimitani, et unciis 36 ad complementum pro totidem per dittum de Gagini a ditto don Sanches, me notario pro eo stipulante, habitis et receptis in pretium tot argenti per manus tertie persone, renuncians, etc. Que untie 200 sunt pro illis untiis ducentis solvendis pro prima soluptione magisterii arce argenteæ in proximo contrattu expressate, renuncians, etc. Unde, etc. — Testes: Salustius Bellato et Joseph li Muli.

Die xxij.° augusti iiij.ᵉ ind. 1606. Pro prefato Nobilio Gagini obligato, in proximo contractu nominato, mihi notario cognito, petente et volente, erga juratos presentes et qui pro tempore erunt preditte universitatis preditte civitatis Calatagironis, me notario pro eis absentibus stipulante, de consignando tot et tantum argentum laboratum ad summam aliarum unciarum ducentarum, dicto Nobilio solvendarum et in tempore in proximo contractu expressato, alias de solvendo et de restituendo dictas uncias ducentas solvendas dicto Nobilio prout supra expressatur, statim et incontinenti elapso secundo tempore in eodem proximo contractu expressato et non consignato dicto argento laborato, et eis modo et forma prout in eodem proximo contractu expressatur, predictis juratis presentibus, vel quibus pro tempore fuerint, me notario pro eis stipulante, Petrus Chiaula, Franciscus Verdino et Petrus

sive hoc presens suum testamentum omnibus prevalere voluit et hunc (*sic*) omnino totius roboris firmitatem obtinere. In quo:

Imprimis dictus testator incommendavit animam suam summo et inmortali Deo eiusque beate matri Virgini Marie, Sancto Petro, S. Paulo atque Andree ac beate Marie Magdalene totisque aliis supernis civibus.

Et quia caput et origo huius presentis testamenti est heredis institutio, ideo predictus testator instituit, fecit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in suos universales heredes in et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus, redditibus, juribus et actionibus universis suis, presentibus et futuris, habitis et habendis, acquisitis et acquirendis, ubique existentibus ac melius apparentibus et ad dictum testatorem quomodolibet seu quomodocumque et qualitercumque procedentibus, spectantibus et pertinentibus et de cetero quomodolibet competituris, Joseph et Jacobum Gagini, eius filios legitimos et naturales, natos et susceptos ex eo et Joanna Gagini, eius legitima coniuge, equis tamen portionibus et equaliter, salvis tamen legatis, fideicommissis ac dispositionibus in suo presenti testamento expressatis.

Item dictus testator dixit et declaravit vivere cum dicta Joanna, eius legitima coniuge, more Grecorum, et consequtum fuisse omnes dotes sibi constitutas ac promissas in eorum contractu dotali. Ideo dictus testator voluit quod post eius mortem statim restituantur dicte sue coniugi omnes eius dotes et dodarium, in dicto eorum contractu dotali constitutum, nec non dictus testator dicte sue coniugi pro bono amore legavit uncias triginta, semel tantum sibi solvendas.

Item dictus testator, jure instituctionis particularis, legavit Hieronime et Siciliæ Gagini, eius filiabus, earum dotes juxta quantitatem et tam in pecunia quam in raubis, et eo modo et forma, pactis, clausolis, cauthelis respective prout fuerunt per dictum testatorem dotate Francisce et Laureæ, aliis eius filiabus, ... contractibus dotalibus celebratis in actis meis, adeo et taliter quod habeant equaliter dictis Francisca et Laurea sororibus; eis et cuilibet earum solvendas dictas dotes, et pro eis earum futuris sponsis tempore earum et cuiuslibet earum maritagii, ita quod in earum contractibus dotalibus apponi debeant pacta et condiciones et eo modo et forma contentis et expressatis in predictis contractibus dotalibus celebratis in actis meis, ut supra expressatur, pro omni et quocumque jure dictis suis filiabus competente et competituro super omnibus et singulis bonis hereditariis ipsius testatoris.

Item dictus testator voluit et mandavit, quod, dum dicte sue filie non fuerint maritate, vel altera earum maritata, earum predicte dotes eis legate perveniant et pervenire debeant ac stent et stare debeant penes dictum Joseph, alterum filium et universalem heredem suum, quoniam ipse testator sic voluit itaque ei fieri placuit et placet, et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator jure institutionis particularis legavit predictis Francisce et Laureæ, eius filiabus maritatis, illas dotes eis per dictum testatorem dotatas vigore earum predictorum contractuum dotalium celebratorum in actis meis et cum et sub omnibus et singulis illis vinculis, pactis, condicionibus et aliis in dictis earum contractibus dotalibus expressatis, nec

Io Franchisco Lanza, pregato da Nibilio Gagini, mio (*mi ho*) sottoschritto, e sigillai e son testimonio.

Io Minico Antonio Manzo, pregato dal testatore, mi suscrissi e sigillai e son testimonio.

Ego Joannes Vicenzo de Pino, rogatus a testatore, hic me subscrissi, sigillavi et testor.

Ego Bartholomeus Ferruchi, rogatus a testatore, hic me subscrissi, sigillavi et testor.

Jeu Filippu Siinu, prigatu da Nibiliu Gagini testatori, qui me suscrisi, sigilai et son testimoniu.

Et ego notarius Laurentius Isgrò, panormita, rogatus a Nobilio Gagini, mihi notario cognito, hoc presens suum sollemne testamentum, institutionem heredum et cetera universa in eo contenta, scripta sui ordine manu mea notarii cum illis interlineaturis et postillis et prout in eo, cum predictis septem testibus hic me subscripsi et sigillavi et in hanc formam reddegi in fidem et testimonium premissorum. Panormi, die xj.° januarii v.ᵉ ind. 1607, pulsata *Ave Maria*, tribus luminibus accensis.

Testes subrogati, qui interfuerunt in publicactione dicti testamenti, sunt hii, videlicet: Laurentius Valdaura, Marianus Fachidhomo, Paulus La cava, Vincencius La barba, Gaspar Latino, Petrus Antonius Messana et Hercules Claramonte.

CCLXX.

Die xij.° februarii v.ᵉ ind. 1607 (1).

Quia sicut Domino placuit Nobilius Gagini, aurifex, mortuus et defunctus fuit, condito prius per eum eius sollemne et in scriptis testamento manu mea notarii infrascripti die xj.° januarii proxime preteriti, aperto et publicato omni qua decet sollemnitate die xxviiij.° eiusdem mensis, per quod eius heredes universales instituit Joseph et Jacobum Gagini, eius filios, equis porcionibus, prout hec et alia per dictum testamentum apparent, ad quod relatio habeatur; ideo hodie, die qua supra, prefati Joseph et Jacobus Gagini, fratres, ipseque Jacobus existens major annis sexdecim et sine jure, cum interventu, decreto et auctoritate infrascripti judicis, cives panormitani, mihi notario cogniti, coram nobis, volentes hereditatem dicti quondam eorum genitoris adire et apprehendere, ... presens inventarium et repertorium bonorum facere procuraverunt atque faciunt in presentia u. j. d. don Martini Naves de Pobla, unius judicum regie curie pretoriane huius urbis, pro tribunali sedentis in sua solita sede, dictumque Jacobum minorem interrogantem, authorizantem et habilitantem .... In qua quidem hereditate predicti heredes dixerunt invenisse bona infrascripta .... In primis omnia et singula jura, etc.

(1) Dal volume di num. 8406 de' registri di notar Lorenzo Isgrò (an. 1606-7, ind. V, fog. 592-8) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Item oro netto di peso onza 1.
Item un *Agnus Dei* di cristallo, guarnuto d'oro et soi perni.
Item diversi stigli della potega, cioè:
Item dudici viscorni di ferro di diversi sorti.
Item martelli diversi di ferro num. 25.
Item martelli dui di cavari, grandi, usati.
Item una viscornia grandi di ferro, usata.
Item un palo di ferro, fatto a viscornia.
Item deci fornaci di ferro usati.
Item cinco talloni di ferro.
Item dui incunietti piccoli di ferro.
Item dui tassi di applanari.
Item una morsa di ferro grandi.
Item un mortaro et suo pistone di mitallo.
Item cinco para di forfici.
Item para sei di nagliozzi piccioli.
Item dui compassi grandi.
Item un paro di tinagli per xippari chiovi.
Item sei para di tinagli di forgiare.
Item quattro para di molli.
Item quattro para di bilanzi di ferro et ramo.
Item una libra (1) grandi di ramo di peso libre 12.
Item dui fileri a viti di ferro.
Item dui burzi di puntilli di ferro.
Item formi di coppelli di brunzo et ligno para 5.
Item una pidagna di candileri di ramo.
Item un tasso grande di forgiari di ferro.
Item tri balanzoni di ramo, dui piccoli et una grandi.
Item tri para di ferri di abodari, di ramo.
Item dui tagliatori di ferro grandi.
Item dui martelli grandi di ferro di forgiari.
Item dui para di mantaci.
Item un focheri di ramo gialno.
Item quattro caxiuni, dui di nuci et l'altri di tavoli.
Item un torno di ligno usato.
Item dui pasteri di ligno per durari.
Item una caxia piccola vecchia.

---

(1) Intendi *bilancia*, o *stadera*.

Item [illegible]
Item [illegible]
Item una maxza di ferro di forgiari.
Item dui trapani di ligno usati.
Item [illegible]
Item [illegible]
Item [illegible]
Item [illegible]
Item [illegible]
Item un radituri di ferro et ligno usato.
Item [illegible]
Item una libra di ramo per pisari.
Item dui pasteri di ligno per mettiri rina.
Item quattro cippi di ligno.
Item tri viti trianguli et dui viti fimminini di ferro.
Item una morsa picciola per mano, di ferro.
Item un paro di forfici piccioli.
Item una squatra di ramo, picciola, usata.
Item una pastera di ramo usata.
Item [illegible] limi di [illegible]
Item sei birrini di ferro et ligno.
Item cinco para di grattabuxi di ramo usati.
Item diversi formi di piumbo usati, et tridici limi novi.
Item sei pontilli grossi di ferro et sei altri pontilli di ferro di marmoraro.
Item una laparda vecchia.
Item diversi modelli di crita et gisso, cioè certi corpi et mano.
Item una focina di fundiri argento usata.
Item meza giarra piena di gurgiola.
Item una caxia di ligno vecchia.
Item una ziringa di ramo gialno.
Item una sbriga et mailla usati.
Item quattro littèri piccioli con tri tavoli per una usati.
Item un'altra littèra grandi di quattro tavoli.
Item quattro matarazzi pieni di lana siciliana, usati.
Item tri strapontini di lana siciliana, usati.
Item una trabacca di nuci con suo cortinagio di panno turchino vecchio.
Item setti caxi di nuci, grandi, usati.
Item una caxetta di nuci di capizzo usata.
Item quattro seggi di nuci alla imperiali, piccioli, usati.
Item quattro altri seggi di nuci alla imperiali, grandi.

Item dui seggi di nuci all'antica, vecchi, delli grandi.
Item dui altri seggi di nuci, piccioli, all'antica.
Item una gista di virghi per teniri argento, inforrata di corio.
Item una caxia di tavoli nova.
Item tri quatri, dui con li inmagini di Nostra Donna et un altro con San Francesco, usati.
Item cinco quatri piccioli di diversi Santi, usati.
Item una lanzina di ferro con suo manico.
Item cinco stampi di cruci di mitallo.
Item tri stampi di candileri di mitallo, usati.
Item dui stampi d'una spera di mitallo.
Item una stampa di palio d'altare di mitallo.
Item quattro stampi per Santi, piccioli, di mitallo.
Item una stampa di hasta di cruci, di metallo.
Item una stampa di cornici di brunzo.
Item quattro rotula di ramo gialno rotto,
Item dui coppi di foco, di ramo, usati.
Item cinco candileri di ramo gialno, usati.
Item quattro caldari di ramo usati.
Item una conca di ramo russo, usata, grandi.
Item dui conculini di ramo, una grandi et l'altra picciola, usati.
Item tri quartari di ramo russo usati.
Item piatti di stagno tra piccoli et mezani numero trentatrì, usati.
Item un piatto grandi di stagno, usato.
Item dui stagnati d'oglio et acito usati.
Item dui fiaschi di stagno, usati.
Item un vacili di ramo gialno, usato.
Item una conca di ramo picciola.
Item dui ferrioli, cioè uno di raxia et l'altro di panno, usati.
Item altro ferriolo di dimito di sita usato.
Item dui robbi di menza raxia mischi per figlioli, usati.
Item dui robbi di donna di tirzanello torchino, piccioli, usati.
Item una faldetta di donna, grandi, di . . . rosato, usata.
Item una robba di raxia nigra, usata.
Item una faldetta di meza raxia allionata, usata.
Item dui faldetti di meza raxia, mischi, per figliole.
Item dui faldetti di borattino usati.
Item una faldetta di tiletta di sita torchina, grandi, usata.
Item un paro di calzi et una casacca di dimito di sita nigra, usati.
Item un paro di calzi di raxia nigra et casacca, usati.
Item un manto di donna, di sita, usato.

Item un altro [illegible] di sita, [illegible], usato.
Item un paro di calzetti di sita nigra [illegible].
Item un gipponi di tila con le maniche di [illegible] vecchio.
Item un cortinagio di tila di [illegible] [illegible] di sita [illegible] con [illegible] et [illegible]-
[illegible], usato.
Item un altro cortinagio di tila di casa con suo gruppo [illegible].
Item un paviglione di tila di casa con suoi gruppi, usato.
Item una cultra china di cottuni, nova.
Item una cultra di stati, bianca, usata.
Item una cultra di taffità, torchina, con l'altra facci di tila torchina, usata.
Item canni vinti di tila di casa, sottili.
Item tri para di linzola di tila di casa sottili con sua frinza a torno, novi.
Item dui [illegible] di tila di casa, uno lavorato con suo gruppo et l'altro [illegible], novo.
Item quattro tovagli di tila di casa sottili intagliati, cioè dui di testa et dui di mano, novi.
Item quattro para di linzola di tila di casa grossa, novi.
Item deci para di linzola di tila di casa grossa, usati.
Item una frazzata bianca, grandi, usata.
Item dui frazzati russi, usati.
Item una cultra di raso carmisino, usata.
Item dui spalleri listiati, usati.
Item tri tappiti, dui piccoli et uno grandi, usati.
Item dui piomazzi di raso carmisino, usati.
Item una robba di homo di panno brunzino, nova.
Item un banco di sala, longo, usato.
Item una scala di vinti scaluni, usata.
Item una buffetta di nuci, usata.
Item dui tavoli di nuci con soi trispiti, una grandi et l'altra picciola, usati.
Item una gasena di ligno vecchia.
Item dui caxi vecchi.
Item una tannura di ramo usata.
Item un colaturi di ligno, vecchio.
Item dui arcabugi con soi fiaschi et una scupetta di caccia, usati.
Item un'altra scopettina di foco con sua burza et chiavi usati.
Item dui spati et una cimitarra usati.
Item dui ligni per mettiri l'armi.
Item un pavigliuni di tila di casa vecchio.
Item una bozza di stagno usata.
Item una caxia con scripturi dentro.
Item quattro caxetti di nuci, vacanti, usati.
Item un marzapani con una libra et meza di borachi.

Item un rotulo di sarmoniaco (1) bianco.
Item un paro di ferri grandi di abodari.
Item dui quatri vecchi, l'uno della Madalena et l'altro della Morte.
Item quattro banchi di ligno a tri pedi per la potega, vecchi.
Item un cortinagio di tila di casa sottili, intagliato, non complito.
Item un paro di linzola di tila di casa sottili, novi, incompliti.
Item un paro di imbesti di chiomazzi di tila di casa sottili, incompliti.
Item tri tigli di ramo, mezzani, usati.
Item dui mortari di marmora.
Item dui padelli et una grattalora et tri spiti.
Item una giarra per oglio, vacanti.
Item un buttavanti vecchio.
Item una butti di vino con barliri dicidotto di vino incirca.
Item un caratello con doi barliri d'acito.
Item un altro carratello con un poco di vino dentro.
Item da circa otto salmi di carbuni.
Item da circa cantara otto di ligna.
Item un mortaro di petra, grandi.
Item una campana di nesciri acqua rosa, usata.
Item da circa cinquanta rotula di tartaro di butti.
Item dui balati di petra di Termini.
Item una caxia di ligno lavorato, chi ci vanno li storii d'argento.
Unde, etc.
Testes: Carolus Cioffo et Franciscus Luna (2).

---

(1) Intendi *sale ammoniaco*.

(2) Nello stesso citato volume de' registri di notar Lorenzo Isgrò, in data stessa del precedente inventario, a fog. 599-600, segue un atto di procura, onde Giacomo, un degli eredi universali del defunto Nibilio Gagini, suo padre, istituì suo procuratore Pietro Lazara, suo zio, benchè assente. E di costui, che fu anche orafo di qualche nome al suo tempo, cennai nel precedente volume di quest'opera (cap. XI, pag. 661 e seg.) una custodia o meglio ostensorio d'argento, ancora esistente nella maggior chiesa di Monte San Giuliano, sua patria, recandone un' iscrizione, che vi ricorre nella base, come fu trascritta dal Castronovo nel suo libro *Erice sacra*. Però adesso mi è dato più correttamente riportarla, testè rilevata sul luogo dall'egregio professore Salinas, nel modo seguente: PETRVS LAZARA N̄R ERYCINVS ANAGLIPHARIVS (sic) HOC PERFECIT OPVS, ARCHIPRESB.ro D. ANTONINO SACCO, CAPP.nis D. VINC.o DE VALENTINIS D. NICOLAO GERVASIO, PROCVRATORIBVS D. BENIGNO LAZARA ET ANTONINO BENIVEGNA, MAIORIS ECC.ie HVIVSQVE CIVITATIS MONTIS S.ti IVL.ni SVMPTIBVS. Oltrechè in uno scudo, pure nella base, si legge: DIE XII.o FEBRVARII. XV.e INDIS CIↃ. DCII; ed in un altro: BONE PASTOR PANIS VERE, etc. Apprendo intanto dal medesimo professor Salinas, che il detto ostensorio, alto 102 centimetri senza la figurina del Battista, che havvi al sommo e che sembra rifatta, reca la base adorna di festoni con teste di angeli e trafori di più antico stile, poggiando sovr' essa il fusto, decorato di quattro Santi in bassorilievo, e che al di sopra dà luogo ad una galleria di colonne corinzie, alle quali sovrastano statuette

restans ad complimentum dicti argenti et auri una cum unciis viginti quinque pro magisterio dicti calicis et patene dictus pater prior dare et solvere promisit dicto de Gagini stipulanti statim finito et consignato dicto calice per modum ut supra. Et hoc sine aliqua exceptione juris et facti in pace. Que omnia, etc. — Testes: Vincentius Passiggi et Jo. Fortis Bronti.

CCLXXII.

Die xxv.° augusti viij.e ind. 1610 (1).

Ex quo his annis preteritis quondam Nibilius Gagino, aurifex urbis felicis Panhormi, se obligasset universitati huius civitatis Calatagironis et pro ea don Sancio de Gravina et Coriglies, uti commissionato olim juratorum universitatis predittæ, conficere arcam argenteam reliquiarii gloriosissimi divi Jacobi apostoli, illius valoris, modelli et eis modo et forma prout melius contineri debet vigore huiusmodi contractus celebrati in urbe preditta Panhormi et in actis notarii Laurentii Sgroi, panormite, sub die xij.° julii xij ind. 1599, rathificati exinde per dictos olim juratos dictæ civitatis in actis quondam notarii Joseph Lauria sub die xxx.° julii xij.e ind. 1599, cum et sub nonnullis pactis, clausulis, cauthelis, condictionibus, obligationibus et eis modo et forma prout melius in dicto contractu continetur, ad quem in omnibus et per omnia plena habeatur relactio: et quia pro perfectione dictæ arcæ deficiunt nonnullæ figuræ seu imagines historiis factis in dicta arca, ideo ex convenctione facta inter infrascriptos spectabiles juratos et Joseph de Gagino, filium præditti quondam Nobilii, ad presentem actum devenerunt et deveniunt modo et forma infrascriptis, prout premissa omnia, renunciantes, etc.

Hinc est quod hodie, pretitulata die, præfatus Joseph de Gagino urbis felicis Panhormi, hic Caltagironi repertus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, ad petictionem et instantiam spectabilium don Jacobi de Claramonte, u. j. d., Nicolai de Riczari, Pompeij de Bonanno et Blasii de Buccerio, juratorum huius prædittæ civitatis, etiam cognitorum, presentium et stipulantium juratorio dicto nomine, (sponte se obligavit) conficere infrascriptas figuras seu imagines vel historias illius proportionis prout ars requiritur et pro abellimento dictæ arcæ et omni alio meliori modo per modum ut infra, videlicet:

Dui angeli grandi supra lu cuperchio; la historia di S.to Jacupu della decollactione, con tre figure di più per ornamento di ditta historia; la historia quando lo voliano abruxiari, con dui figuri di più; l' altra historia dello miraculo dello gallo et la gallina, con undichi figuri di più; l'altra historia dello impisu, con chincu figuri di più; l'altra historia di S.to Jacupu a cavallo, con tri figuri di più.

Supra lu dictu cuperchio diversi lavuri, laurati li curnichi, frixi et architravu, lu fundu

(1) Da un volume segnato di num. 29 e contenente scritture sulla bara delle reliquie di San Giacomo e sulle acque di Rifaudo, Semini, S. Marco ed Acqua nuova, nell'Archivio Comunale in Caltagirone (fog. 56 e seg.).

directa descendente dicti Baldassaris, sui universalis heredis, nullus seu nulla legitime descendens superesset, tali casu in omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris et in tota et integra substantia et hereditate ipsius testatoris, exclusa tamen matre, succedat et sit heres Angela Gagini, eius filia et soror utrinque conjuncta dicti Baldassaris, nata quoque et suscepta ex eo et dicta Angela, eius coniuge, quoque infans etatis annorum duorum in circa, in cuius defectu et etiam post eius mortem succedant eius filii legitimi et naturales legitime descendentes, nepotes et pronepotes legitimi et naturales legitime descendentes usque in infinitum et in perpetuum, *etc.*

Item dictus testator voluit, disposuit et ordinavit, quod si forte dicta Angela, tam in pupillari, quam in majori vel minori etate et quandocumque moriretur sine filiis legitimis et naturalibus legitime descendentibus, vel cum filiis, et dicti filii quandocumque morirentur sine filiis legitimis et naturalibus legitime descendentibus, nepotibus et pronepotibus legitime descendentibus ordine successivo usque in infinitum, adeo quod de linea directa descendente dicte Angele dictique Baldassaris, eius universalis heredis, nullus seu nulla superesset legitime descendens, tali casu in omnibus et singulis bonis hereditariis dicti testatoris et in tota et integra eius substantia et hereditate, exclusa tamen semper matre, succedat seu succedant astritior seu astritiores in gradu consanguinitatis dicti testatoris: quo casu predicto succedente, ipsos suos consaguineos instituit et substituit, *etc.*

Item dictus testator instituit eius particularem heredem dictam Angelam Gagini, eius filiam infantem, in unciis quatricentis in pecunia, sibi solvendis pro eius dote et maritagio et in tempore eius matrimonii seu maritagii et non aliter nec alio modo, pro omnibus et quibuscumque juribus et actionibus, dicte Angele filie sue competentibus et competituris super omnibus et singulis bonis hereditariis ipsius testatoris, salvo tamen fideicommisso in eius personam facto, prout supra expressatur. Cui Angele, filie sue, predictus testator voluit quod dicte uncie 400 in suo contractu dotali dotentur cum et sub illis pactis, legibus et conditionibus contentis et expressatis in contrattibus dotalibus seu matrimonialibus factis in actis meis suis diebus cum dicti testatoris sororibus et prout et quemadmodum Nobilius Gagini, eius pater, disposuit in suo testamento quoque condito in actis meis die etc., quoniam sub dictis pactibus, legibus et conditionibus dictus testator dictam Angelam fecit eius particularem heredem in dictis unciis 400 ad effectum sui maritagii et cum dictis conditionibus et pactis et non aliter nec alio modo. Et si forte dicta Angela ante eius maritagium moriretur, quod utique dicte uncie 400 sint et esse debeant dicti sui universalis heredis et accrescant dicto suo universali heredi et aliis vocatis et substitutis ut supra et non aliter nec alio modo: volens et mandans dictus testator quod si forte hereditas ipsius testatoris excederet summam unciarum mille, quod utique dicta Angela pro dotibus suis intelligatur instituta heres particularis in medietate dicti suprapluris dictarum unciarum mille, ultra tamen dictas uncias 400, de quibus fuit particularis heres instituta; sibi dotanda dicta medietas de suprapluri cum dictis unciis 400, cum pactis et conditionibus supradictis et non aliter nec alio modo.

Item dictus testator constituit, fecit et creavit in tutorem et pro tempore curatorem predictorum suorum filiorum, universalis et particularis heredum, Jo. Battistam Lercario,

item uncias 2 de contanti; item uncias 7. 16 pro totidem solutis dicte Angele, eius coniugi et filie dicti Leonardi, pro expensis domus; item et uncias quatraginta duas pro totidem solutis pro eo Hieronime Lazara, eius amite. — Et hec est eius ultima voluntas, *etc.*

Testes, rogati per dictum testatorem, sunt hi, videlicet: Augustinus Sirena, Franciscus Raguseo, Jo. Battista Sencetto, Thomas de Amodeo, Petrus Lacerba, Franciscus Cuvello et Petrus Curiali.

CCLXXIV.

Die xiiij.° octobris viiij.° ind. 1610 (1).

Quia ambulatoria hominum voluntas est usque ad exitum vitæ, ideo Joseph Gagini, aurifex, mihi cognitus, coram nobis jacens in lecto, infirmus corpore, sanus Dei gratia mente, sensu et intellectu, declarans fecisse eius testamentum nuncupativum in attis notarii Laurentii Sgroi die etc., et volens aliqua addere et aliqua diminuire prælibato suo testamento, presentes codicillos facere procuravit prout facit. In quibus:

In primis dictus codicillator voluit quod eius cadaver humetur et sepellietur in ven. cappella societatis Sancti Jacobi Maritimæ sub titulo della Carità huius urbis, cui legavit uncias duas rendales, videlicet unciam unam pro celebratione missarum de requie pro eius anima, et aliam unciam unam pro operibus piis et beneficiis dicte cappellæ pro anima et venia peccatorum ipsius codicillatoris.

Item declarat qualiter sibi fuerunt furata diversa bona et argenta, et pro recuperatione ipsorum bonorum Leonardus Lancella, eius socer, expendidit et expendet diversas pecunias, et similiter dittus Leonardus, eius socer, in egritudine ipsius codicillatoris expendidit et expendet et etiam pro eius obitù diversas summas pecuniarum. Ideo ipse codicillator voluit quod de talibus supradittis pecuniis, expensis et expendendis ex causa premissorum, credatur et stetur sibi et simplici ditto cum juramento ditti Leonardi, eius soceri, sine alia probatione nec verificatione necessaria requirenda sive indaganda: et tales pecunie, juxta dittum juramentum prestandum, sibi solvantur et satisfiant statim, tam super dittis bonis furatis et recuperatis et recuperandis, quam super eius bonis propriis hereditariis, statim et incontinenti prestito ipso juramento, quoniam sic voluit et observari jussit, omni contradictione cessante.

Item legat ven. conventui Sancti Nicolai Tolentini huius urbis unciam unam in pecuniis pro celebratione tot missarum de requie, solvendam, statim eius morte sequuta, pro eius anima et venia suorum peccatorum.

Item declarat quod de illis bonis et argentis sibi furatis fuerunt et sunt tria para de brazoletti auri Dominici Antonii Manzo, aurificis, valoris unciarum quatragintaseptem in circa. Elevatis prius expensis subintrandis pro eorum recuperatione, voluit ipse codicillator,

(1) Dal volume di num. 12865 delle minute di notar Antonino Corona (an. 1609-11, ind. VIII-IX) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCLXXV.

Eodem die xxvj.° 8bris 9.ᵉ ind. 1610 (1).

Repertorium bonorum hereditariorum quondam Joseph Gagini, repertorum in domo et apoteca solite habitationis dicti quondam , factum per me notarium infrascriptum ad petitionem et instantiam Petri Chiaula, intervenientis ad hec tamquam tutoris Baldassaris Gagini, filii et heredis universalis predicti quondam Joseph Gagini, et mihi notario cogniti, presentis, et cum consensu, interventu et voluntate Joannis Battiste Lercario, etiam mihi notario cogniti, ita mandantis, retempto per Angelam Gagini, viduam, relictam predicti quondam Joseph, privilegio juris hypotece dotium et dodarii, videlicet:

In primis una caxa di noce, intro la quale ci sonno li robbi infrascritti, videlicet:

In primis una cultra imbuttita, nova, di tila di casa.

Item un paro di linzola di tila di casa, intagliata con lo lavuri di l'*Agnus Dei*, con sua frinza ingradata a torno, novi.

Item un cortinagio di tila di casa novo con lo lavuri di l'*Agnus Dei*, con sua frinza ingradata, consistenti in setti pezi.

Item un torniaturi di tila di casa con lo sopradetto intaglio et frinza.

Item un paro di chiomaczi novi di tila di casa con lo medesmo intaglio de lo cortinagio preditto.

Item un paro di chiomazi di tila di casa, novi, con suo gruppo et achiaccato.

Item un paro di chiomazi di tila, usati, con lo gruppo et lavuri di filo.

Item doi tovagli di fachi intagliati, novi, con guarnitioni et intaglio.

Item una tovaglia di facci, nova, con suo achiaccato et guarnitioni.

Item una tovaglia d'in testa di donna, di Cambrai, con sua riti, usata.

Item una tovaglia di Cambrai, d' in testa, di donna, usata, con suo gruppo et suo achiaccato.

Item un faudali novo di tila di casa con suo gruppo et achiaccato.

Item una cammisa di donna di tila di lenza nova con suo achiaccato.

Item un'altra cammisa di donna di Cambrai, usata, lavorata di sita torchina, usata.

Item doi tovagli di tavola usati di 10 palmi l'una.

Item una tovaglia di tavola, nova, di Fiandra, di longhiza di palmi 10.

Item sei stuiabuchi di Fiandra novi in peza.

Item un paro di linzola di tila di casa, usati, a doi fardi et meza, con sua frinza a castelluzo atorno.

Item un altro paro di linzola usati con suo lavori di lu crepacori.

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 8409 de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 173-183, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

Item doi para di [illegible], grossi, usati.

Item doi [illegible] di [illegible], di [illegible], uno con li [illegible] et l'altro con lo gruppo.

Item tri para di [illegible] mascolini usati.

Item doi cammisi mascolini usati.

Item una cammisa vechia di donna.

Item un'altra cammisa mascolina usata.

Item [illegible] di [illegible] con [illegible] di [illegible] et [illegible], usato.

Item tri collara d'homo usati.

Item un collaro di donna, di riti, usato.

Item una cammisa di lo scavo, usata.

Item un cammiso di domasco carmixino et [illegible] et altri cosi spectanti a detto cammiso.

Item una cultra di sita carmixina et virdi con sua frinza.

Item quattro chiumazi di raso, doi di colore carmixino et doi di colore [illegible].

Item una faldetta di domasco torchino con li soi passamani d'oro, usata.

Item un'altra faldetta di donna di raso gialno con suo gruppo d'oro.

Item un'altra faldetta di donna di raxa morata, usata, con li soi gruppi d' oro.

Item una robba di donna di velluto nigro lavorato, usata.

Item un'altra robba di donna di tabbì nigro, usata.

Item un gippuni di donna di tila d'oro fino, usato.

Item un altro gippuni di donna di tabì d'argento fino, usato.

Item un vestito di meza raxa d'homo, franchischino, novo, come è firriolo, casacca, causuni, manichi et cappello.

Item una casacca di vellutu nigro lavorato, di la persona di detto quondam, usata.

Item una casacca di dimiso vechio et un cappello vechio.

Item un paliello di capiczo, di terzanello carmixino, con sua frinza d'oro.

Item un firriolo d'homo di dimiso, usato.

Item una robba d'homo usata.

Item un manto di donna di sita, usato.

Item un paro di chianelli a fundo d'oro con soi guarnitioni d'oro.

Item un pezo di velluto nigro chiano.

Item un cammisiello con doi scuffie di donna, una d'oro et l'altra d'oro e sita, doi para di manipoli et una velona di riti.

Item doi figuri d'argento in pichi.

Item un quatretto di [illegible], tutto d'argento, con la Madonna del Loreto.

Item una salera d'argento in doi pezi, dorata.

Item un calice et doi coppi di calichi d'argento.

Item un giro di un candileri d'argento.

Item una plancia d'argento ingiutticata.

Item tri cuchiarelli d'argento.

Item un *Agnus Dei* di capiczo, relevato d'argento con lo suo vitro.

Item un spichiali con la sua foglia d'argento.

Item un paro di curalli con li soi partituri minuti d'oro.

Item un'altra caxa di noce all'antica, nella quale ci sonno li robbi infrascritti, videlicet:

In primis quatro corpi di grifi con una testa per la caxa di Santo Jacopo della città di Calatagirone.

Item 4 planchi d'argento per la detta caxa.

Et ultra in cammara:

In primis una trabacca di noce a la moderna.

Item tri matarazi, dui di tila di casa, et uno cotrichino pieno di lana siciliana, usati.

Item tri strapontini usati.

Item octo segi, 4 di donna et 4 d'homo a la spagnola, usati.

Item tri caxi di noce usati.

Item un'altra trabacca di noce senza tavoli.

Item un scrittorio di potiga.

Item meza boffetta di noce, usata.

Item una tavola di mangiare di noci, grandi, usata.

Item tri tappiti.

Item una caxa mezzana di tavoli venetiani.

Item un quatro in tila de la Madonna con soi guarnitioni di noce.

Item un quatro di S. Francisco in tila con sua guarnitioni.

Item un altro quatro in tila di la Madonna et S. Joseppo con sua guarnitioni.

Item un quatretto di S. Francisco di Paula, piccolo, in tila.

Item un quatro grandi di Luca et Cleofas in tila senza guarnitioni.

Item tri quatri di verdura di sala in tila.

Item una caxetta di potigha con lo suo vitro.

Item una buxula con tri diamantini piccoli.

Item un margione con diversi petri carvani.

Item un reliquiario innaurato.

Item un coccano con un poco di smaraldi et rubini piccoli.

Item un miraculetto d'argento piccolo.

Item una scodella con un poco di scopiglia d'argento dintro.

Item una patena d'argento.

Item una lanzina.

Item una frazata bianca usata.

Item una frazata gialna vechia.

Item una cultra di terzanello vechia et l'altra parti di tila.

Item una caxetta quatra con una pidagna di candileri di ramo dintro.

Item un fundo di custodia di ramo.

Item 4 margiuni di furmi di chiumbo.
Item altri quatro caxunelli con diversi furmi di piombo.
Item un altro caxuni con alcuni cosetti di l'arti dentro.
Item una banchitella di tavola con doi margiuni.
Item doi spati.
Item un borcheri.
Item tri arcabuxi con soi fiaschi.
Item una storta.
Item un osso di polviri.
Item una cista coperta di coiro.
Item un buttavanti.
Item diversi figurini di cira et di crita.
Item una balla di sala di ramo, non finita.
Item un fiasco di stagno per annivari.
Item una conca grandi di ramo.
Item una quartara grandi di ramo.
Item un' altra quartara di ramo senza cuperchio.
Item un paro di candileri di ramo.
Item un candileri di ramo con un pupo a doi braza.
Item un'altra quartara di ramo senza coperchio.
Item una caldara grandi di ramo.
Item una caldara piccola di ramo.
Item una coppa di ramo.
Item doi tigli di ramo.
Item doi fiaschi di stagno, uno grandi et uno piccolo.
Item 5 platti piani di stagno piccoli.
Item un bacili di ramo gialno piccolo.
Item una tannura di ramo con sua grada.
Item doi padelli, una gradiglia, una cochiara di ferro, un tripodo, dui spita, 12 platti d'Ancona et 12 platti ordinarii.
Item 4 banchi a tri pedi, di potigha.
Item tri chippi.
Item una tiglia grandi di ramo.
Item una incuina grandi di forgiari.
Item una mola d'oglio.
Item una bilanza grandi.
Item una caldara di pichi di ramo.
Item una marca di 12 libre.
Item 12 biscorni di ferro et dui aucilluczi.
Item tri para di chiastri di ferro.

Item doi [illegible], una piccola et l'altra grandi di ferro.
Item tri [illegible] grandi di ferro.
Item tri martelli di forgiari.
Item una [illegible] di ferri grandi.
Item otto [illegible] di ferro.
Item [illegible] martelli ordinarii.
Item una [illegible] di ferro.
Item 2 pezzi di [illegible] di budari piccoli.
Item una burra di pontilli.
Item diversi [illegible] di [illegible] di ferro et ligno.
Item una viti di ferro.
Item doi pezi di furmi di stagno.
Item tri talluni, doi piccoli et uno grandi.
Item un trapano.
Item tri para di tinagli di ferro di forgiari.
Item 4 para di forfichi.
Item un [illegible] di ramo [illegible].
Item una [illegible] di [illegible], di [illegible].
Item un canali di budari.
Item diversi pezi di ferro rutti.
Item dui auchilluzi di ferro.
Item dui martelli di caudarari.
Item un trapano.
Item un martello di forgiari.
Item un tasso piccolo.
Item una maza di ferro.
Item una serra et un sirraculo.
Item un paro di staffi di budari, di ramo, grandi.
Item doi spurtuni.
Item un martello di banca.
Item un biscurniuni grandi di ferro.
Item un altro martello di furgiari.
Item un bilanzuni di ramo, grandi.
Item un mortaro di metallo con suo pistuni.
Item doi lapardi.
Item un paramento di legnami.
Item una bilanzella con sua libra et pisi.
Item una caxa di tavuli.
Item un sichio di ramo.
Item una pastera di rina di budari.

Item una frazata vechia bianca.
Item un barracane vechio.
Item una spallera vechia.
Item un firriolo di coluri, vechio.
Item un chiomazo pieno di lana.
Item una tovaglia di facci, grossa.
Item dui para di staffi di ramo.
Item un mortaro grandi di marmora con suo pistuni et un altro piccolo di cucina.
Item una balata di marmora grandi.
Item una butti et tri carratelli di vino, vacanti.
Item una scala con 12 scaluni. Item una tavula di nuchi senza pedi.

Que quidem bona remanent penes dominam Angelam Gagini, mihi notario cognitam, presentem et asserentem ea velle detinere et possidere juxta formam actus juris retemptionis, per eam hodie facti in actis notarii ..... (1), ad quem se refert in omnibus et per omnia. Unde, etc.

Testes: don Nicolaus de Stefano, sacerdos, et Jacobus Crispo.

CCLXXVI.

Eodem die xv.° junii 9.ª ind. 1611 (2).

Frater Paulus Casavechia, mihi notario cognitus, coram nobis interveniens ad hec tamquam procurator don Thome Scarpinato vigore procurationis celebrate in actis notarii Octaviani Barbara Corleonis 8 decembris proxime preteriti, sponte dixit et fassus fuit se a Petro Ciaula, tutore Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini, absente et me notario procuratorio nomine stipulante, habuisse et recepisse ab eo libras tres et uncias tres argenti rutti, renuncians, etc. Quas quidem libras 3 et uncias 3 argenti predictus tutor dicto fratri Paulo dicto nomine assignat in vim mandati in scriptis, dicto tutori facti ad instantiam dicti de Casavechia dicto nomine per regiam curiam pretorianam huius urbis die 17 decembris proxime preteriti, pro valuta illorum duorum calicum et unius vasetti argenti, olim consignatorum et consignati per dictum de Scarpinato dicto quondam Joseph Gagini ad effectum faciendi tres calices. Insuper et ultra predictus de Casavechia dicto nomine fatetur habuisse a dicto de Ciaula, tutorio dicto nomine, me notario pro eo stipulante, et recepisse ab eo illum alium calicem, per dictum de Scarpinato consignatum dicto quondam Joseph Gagini tempore eius vite causa illius contiandi, renuncians, *etc.* — Testes: Vincentius Blundo Melchioris et m.r Ascanius Cappadoro.

---

(1) Manca il nome del notaio nell'originale.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 8409 de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 791, nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCLXXIX.

Die IIIJ.º augusti 9.ª ind. 1611 (1).

Presenti scripto publico notum facimus et testamur quod Petrus Ciaula, civis panormitanus, mihi notario cognitus, coram nobis interveniens ad hec tamquam tutor testamentarius Baltassaris Gagini, filii et universalis heredis quondam Joseph Gagini vigore testamenti dicti quondam, conditi in actis meis die 25 septembris none indictionis instantis 1610, et inventariorum hereditarii et tutelaris confectorum secundo novembris etiam proxime preteriti, dicto nomine, omnibus melioribus modis etc., sponte fecit, constituit, creavit et sollemniter ordinavit et ordinat in eius verum, legitimum et indubitatum procuratorem, actorem, factorem don Jacobum Gagini, clericum, licet absentem, tamquam presentem, ad vice, nomine et pro parte ipsius constituentis et pro eo se personaliter conferendum in civitatem Calatagironis et alibi, quo opus erit, in regno, ibique petendum, exigendum, recuperandum, recipiendum, consequendum et habendum ac habuisse et recepisse confitendum a juratis et universitate dicte civitatis Calatageronis omnes illas summas pecuniarum per dictam universitatem dicte hereditati debitarum pro computo et causa illius arce argentee Sancti Jacobi apostoli, traddite ad construendum quondam Nobilio Gagini, genitori dicti Joseph, vigore contractus in actis meis die etc., et aliorum contractuum manu quorumcumque notariorum,.... et de habitis et receptis confitendum, quietandum, liberandum et absolvendum, ... item eligendum quoscumque expertos sive extimatores ad extimandum arcam predictam argenteam, nondum finitam, et, si opus erit, quoque tertios, (et) extimationi per eos fiende standum et laudandum, *etc.* Sub hypoteca, etc. Presente ad hec omnia et singula Jo. Battista Lercario, etiam mihi notario cognito et presenti actui procurationis consentiente et acquiescente. — Testes: Sebastianus de Maio et Joseph Aiutamechristo.

CCLXXX.

Die 16 martii VIIIJ.ª ind. 1611 (2).

Cum quondam Joseph de Gagini, aurifex, urbis Panormi, sit obligatus universitati huius civitatis Calatagironis conficere arcam argenteam gloriosi divi Jacobi civitatis eiusdem et modo, forma, pretio, historiis, modello etc. et sub pactis, clausulis, cauthelis, condictionibus et aliis melius expressatis in huiusmodi contractu manu publica facto die etc., ... et habuerit in compotum pretii illius uncias optingentas in circa, et cum accessisset dictus de

(1) Dal cit. volume di detto anno de' registri di notar Lorenzo Isgrò, fog. 920 e seg.

(2) Dal volume di num. 29 di varie scritture, che concernon la bara delle reliquie di San Giacomo e le acque di Rifaudo, Semini, S. Marco ed Acqua Nuova, nell'Archivio Comunale di Caltagirone.

un Santo Jacobo di tutto relevo, cornixi, frixi, architravi et guarnitioni lavorati ut supra, consistenti in rotuli settantacinque, unci setti et menza quarta, pisati per lo preditto Francisco di Stefano, aurifice ut supra, loco depositi ad nomen tam dicte universitatis, quam dictorum heredum dicti quondam Joseph de Gagini, etc.

Quod argentum predictus de Ingo, tam thesaurario dicto nomine, quam suo proprio nomine personaliter se obligando, renuncians etc., dare, restituere et consignare teneatur, prout teneri voluit et vult ac se obligavit et obligat, ad primam et simplicem requisictionem tam spectabilium dictorum juratorum presentium et stipulantium, vel juratorum futurorum et qui pro tempore erunt et me notario pro eis stipulante, quam heredum predicti quondam Joseph de Gagini, quoque me notario pro eis stipulante, in pace; et hoc ad effectum di intendersi essi jurati, vel alii, qui pro tempore erunt, et dicti heredi di detto quondam Joseph de Gagini fra loro, et omni alio meliori modo et non aliter, etc. Que omnia, etc. — Testes: don Franciscus Paternò, baro Camarate, don Gamillus Gravina, quoad ipsos de Faia, Bubes, Bonanno et Gagini: quo vero ad dictum de Ingo sp. don Stephanus de Vintimiglia, idem de Paternò et Joannes de Birritta.

Ex actis meis notarii Raphaelis de Barbadoro. Collatione salva.

CCLXXXI.

Die XIJ 7bris X.e ind. 1611 (1).

Sp. Pompeius de Bubes, Hector de Gastono, Franciscus de Petro et Antoninus de Bonanno civitatis huius Caltagironis, cogniti, presentes coram nobis, ad hec intervenientes uti jurati et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis Caltagironis, cum juramento dixerunt et fuerunt confessi habuisse et recepisse a clerico don Jacobo de Gagini urbis Panormi, hic Caltageroni reperto, etiam cognito, presente et stipulante, uti procuratore et procuratorio nomine Petri Ciaula, uti tutoris et tutorio nomine Baldassaris Gagini, filii et heredis preditti quondam Joseph, vigore preditte procurationis in attis notarii Laurentii Hisgrò Panormi die quarto augusti proxime preteriti 1611, ut dicitur, quatro griffi, tri testi di detti griffi, cinco ali et altri plangi di argento della detta caxia, ponderis sexaginta sex librarum, unciarum sex, quarte unius et dimidie quarte argenti, ponderati per Franciscum de Stefano, aurificem, in presentia et cum assistentia Pauli Nanfo, in simillibus experti, ut dicitur, di netto, nec non et alias sex libras argenti, ut dicitur, per lo mancamento; che tutto detto argento, una cum detti libri sei per decto mancamento, è di peso settanta dui libri, unci sei, quarta una et mecza, consignato a detto don Joseph de Ingo, uti thesaurario huius preditte civitatis, presenti, acceptanti et consentienti de ordine ipsorum spectabilium juratorum, presentium et ita mandantium. Et sunt ditte libre septuagintaduo, uncie sex et quarta una cum dimidia, ut supra, ad complementum librarum ducentarum sexaginta unius, unciarum

(1) Dal cit. volume di num. 29 nell'Archivio Comunale di Caltagirone.

6. Dui angeli con soi ali, di netto libri sei, oncze deci et quarta una, sive. . . . . lib. 6, onz. 10 1
7. Cinque figuri tragittati, che vanno dentro l'historii, li quali sono soprapiù dello disegno, de netto libri cinque et quarti dui, sive lib. 5, onz. — 2
8. Deci peczi tra figuri et testi numero vintiuno, di netto libri quatro et oncze undici, sive . . . . lib. 4, onz. 11 —
9. Tutte le sopradette figure dicino essi experti essere soprapiù dello disegno; et somano di piso libri quaranta et oncze sei et quarti dui et mecza di netto, sive . . . . lib. 40, onz. 6 2 ÷
10. Item la historia dello gallo et la gallina, in peczi sei, con cinque figuri et la tavola con lo gallo, essere di piso di netto libri sei et oncza una, sive . . . . lib. 6, onz. 1 —
11. L'altra historia dello appicato, in peczi cinque con dui cani, pisa di netto libri quatro et oncze novi et quarta una, sive . lib. 4, onz. 9 1
12. Un'altra historia dello pellegrino morto, in peczi cinque con tre figure, di netto libri cinque, oncze undici et quarte tre, sive lib. 5, onz. 11 3
13. Un'altra historia di Sancto Jacobo a cavallo, in peczi cinque, con lo Santo Jacobo a cavallo, di netto libri sei, oncza una et quarti tri et mecza, sive . . . . lib. 6, onz. 1 3 ÷
14. Un' altra historia di Sancto Giacomo quando lo brugiavano, in peczi tri, con una figura et una fiamma, di netto libri quatro et oncze dui, sive . . . . lib. 4, onz. 2 —
15. La historia della decollatione, in tri peczi et tre figure, di netto libri sei et oncze deci (1) . . . . lib. 6, onz. 10 —
16. Di più lo scabello sotto li pedi del re di netto oncza una et quarta una, sive . . . . lib. — onz. 1 1

---

(1) Sei belle storie ricorrono con figure di rilievo e di getto in altrettanti cassettoni dattorno alla cassa, due per ciascuno de' lati e due a' due capi di essa. E rappresentano i seguenti soggetti, che han riscontro negli atti di S. Giacomo Maggiore apostolo nella collezione de' Bollandisti (*Acta Sanctorum julii.* Venetiis, 1749, tom. VI, in fog.) e nella *Vita* del medesimo, *lavoro storico del can.* SALVATORE LEONARDI *e del cherico* SALVATORE CREMONA (Caltagirone, 1873, in 8.°): I. La decollazione del Santo (Bolland., pag. 9. *Vita* citata, pag. 23). II. La liberazione del giovinetto impiccato (Bolland., pag. 50. *Vita* cit., pag. 44-5). III. La sconfitta de' Saraceni, sbaragliati dal santo apostolo (Bolland., pag. 37. *Vita* cit., pag. 39). IV. Il miracolo de' polli, che saltan vivi nel piatto del pretore (*Vita* cit., cap. X, pag. 45-6). V. L' altro del pellegrino morto, di cui S. Giacomo accoglie l'anima in cielo, disputandola al demonio, e che poi dal medesimo vien richiamato alla vita (*Vita* cit., cap. XI, pag. 49). VI. La liberazione di un certo Milone sul punto di essere arso vivo in Prato nel 1238 (Bolland., pag. 67 e seg. *Vita* cit., pag. 59). Però quest' ultima di tali storie vien diversamente accennata nel presente atto di perizia al num. 14: *historia di Sancto Giacomo quando lo brugiavano.* E stimo che ciò sia equivoco da addebitare all'estensore dell'atto stesso, non risultando che il detto apostolo sia stato mai sottoposto al martirio del fuoco.

17. Item deci pichi con soi termini di netto libri 21, [illegible] et quarta una, sive . . . . lib. 21, onz. 11 1
18. La cornici grande di sopra, in pecci undici di netto, libri [illegible] et oncze deci et quarta una, sive . . . lib. [illegible], onz. 10 1
19. Lo friso sotto la cornice, in pecci dudici di netto, libri sei, oncze deci et quarti dui, sive . . . . lib. 6, onz. 10 2
20. L'architravi, in pecci quindeci di netto, libri cinque, oncze deci et quarti dui, sive . . . . lib. 5, onz. 10 2
21. Lo cordami grande di abaxo sotto li apostoli, in peczi vinti, libri dicinovi, oncze tri et quarti dui, sive . . . . lib. 19, onz. 3 2
22. Deci peczi dello sopraceli delli nichi di netto oncze undici et quarta una, sive . . . . . lib. — onz. 11 1
23. Dudici plangi dello coperchio, inclusa una sencza interlacho, di netto libri sidici et oncze novi, sive . . . lib. 16, onz. 9 —
24. Plangi otto, cioè dui tabelli dello zocculo et sei plangi delli scartochi, di netto libri tri, oncze dui et quarta mecza, sive . lib. 3, onz. 2
25. Quatro griffi con tri testi et cinque ali et dui pedi levatichi, di netto libri sessanta dui, oncze deci et quarti dui et mecza, sive . . . . lib. 62, onz. 10 2
26. Lo Sancto Giacomo con lo cappello et bastone di netto libri quindici et oncze sei, sive . . . . . . lib. 15, onz. 6 —

Declarando esserci difalcata la pici, che ci è dentro, di piso oncze tri, sive . . . . lib. — onz. 3 —

Magisterium vero et manufacturam ditte arce cum juramento ut supra retulerunt ipsi experti secundum eorum juditium, videre, conscientiam et parere reestimasse, fuisse et esse pretii et valoris ut infra, videlicet:

26. Li deci apostoli, a ragione di oncze undici per manofactura et magisterio per ogni uno, che in tutto sommano oncze cento et deci, sive . . . . onz. 110 — —
27. Item lo magisterio delli dui angeli con soi ali per oncze trenta, a ragione per oncze quindici per ogni uno, sive . . onz. 30 — —
28. Li cinque figuri tragittati, che vanno dentro li historii, li quali sono soprapiù dello disegno, esse pretii, cioè il magisterio di quelli, uncias decem et octo, sive. . . . . onz. 18 — —
29. Item il magisterio di peczi deci tra figuri et testi numero vintiuno di plangia gissillati unciarum triginta octo, sive . onz. 38 — —
30. Item il magisterio dello interlacho di tutta la caxia, lo quale è di soprapiù dello disegno, esse pretii unciarum quatraginta, sive . . . . onz. 40 — —

31. Item lo magisterio della historia dello gallo et gallina in peczi sei con cinque figure et con la sua tavola con il gallo, et altre cinque historii l'una per l'altra a ragione di oncze quaranta per una, che in tutto sommano oncze duicentoquaranta, sive. onz. 240 — —
32. Item il magisterio delli deci nichi con vinti termini per oncze cinquanta, sive. . . . . onz. 50 — —
33. Item il magisterio di peczi undici dello corniciuni grandi di sopra, che pisa di netto libri vintisetti et oncze deci et quarta una, a ragione di oncze dui et tarì vintiquatro la libra, che somma in tutto oncze settantasetti et tarì vintiotto, sive . . onz. 77 28 —
34. Lo magisterio dello frixo sotto lo corniciuni in peczi dudici, li quali pisano libri sei et oncze dieci et quarti dui, a ragione di tarì vintiquatro la libra, che sommano oncze cinque et tarì quindici, sive . . . . onz. 5 15 —
35. Il magisterio dell' architravo in peczi quindici: pisano libri cinque et oncze deci et quarti dui a ragione di oncza una la libra: sommano in tutto onze 5. 26. 5, sive . . . . . onz. 5 26 5
36. Il magisterio del cordone grande di abbaxio sotto li apostoli, di piso libri decinovi et oncze tri et quarti dui, che sono tutti peczi vinti, a ragione di oncze deci et tarì 6 la libra, che sommano in tutto oncze quaranta dui, tarì tridici et gr. 5, sive . onz. 42 13 5
37. Il magisterio di deci peczi di supraceli delli hinnichi, che pisano oncze undici et quarta una, per tarì 18, sive. . . onz. — 18 —
38. Il magisterio di plangi undici dello coperchio, deducta una sencza lavurata; et pisa di netto libri tridici, cioè libri tri et oncze novi della plangia plana a ragione di oncze dui la libra de lixio, che sommano in tutto oncze vintisei, sive . . onz. 26 — —
39. Il magisterio dello zocculo et sei plangi delli cartochi, pisano libri tri et oncze dui, a ragione di oncze dui la libra lixi, et che sommano oncze sei, sive . . . . onz. 6 — —
40. Il magisterio del Santo Giacomo grande con il bastone et cappello, pisa libri quindici et oncze sei, per oncze cinquanta, sive. onz. 50 — —
41. Et il magisterio delli quatro griffi incompliti con cinque ali et tri testi, che ci mancano dui pedi, pisano libri sissanta dui et unczi deci et quarti dui, per oncze cento, sive. . . . . onz. 100 — —
42. Declarando detti experti fra argento di cinniraczo et mancatura havere determinato libri sei, sive . . . . . . lib. 6 — —
43. Item per havere facto mettere la bolla alla caxia pagati allo consulo in Palermo oncze quatro, sive . . . . . onz. 4 — —
44. Et per expedictione, finimento et perfectione di decta caxia, stante

CCLXXXIV.

Privilegium pro magistris de axia (1).

Universitas felicis urbis Panormi universis et singulis presens privilegium inspecturis, tam presentibus, quam futuris, salutem et sincere dilectionis affectum. — Comparentibus noviter, coram nobis existentibus, in loco more solito congregatis, dicte universitatis negocia

notizia di altri dell'arte stessa, e specialmente di cinque di mazarese origine, de' quali il mio egregio amico cav. Piermaria Rocca ha rinvenuto in Alcamo parecchi documenti in quell' archivio de' notai defunti. Son essi due Andrea, un Paolo, un Giambattista ed un Antonino della medesima famiglia de' Saltarello, de' quali il primo Andrea, *aurifex et civis Mazarie* e padre del secondo e di Paolo, appare in Alcamo in tre contratti di poco o niun conto, fra' bastardelli di notar Pietro Scannariato, a 19 del dicembre del 1544 ed a 20 ed a 30 di aprile del seguente anno. Risulta poi del secondo Andrea e del suo fratello Paolo, che per atto in notar Giovan Paolo Orofino addì 8 di giugno del 1558 assunsero il lavoro di una custodia d'argento per l'altare del Sacramento nella maggior chiesa di Alcamo, con la *tribona* lavorata a filagrana e con undici figure in rilievo, pel prezzo di onze 22, oltre il materiale, che si sarebbe apprestato, cedendo agli artisti quello d'un' antica custodia destinata a disfarsi. Ma nulla più di tale opera esiste al presente. Vien noto poi di Paolo, che, fermato soggiorno in Alcamo non prima del 1552 ed avutavi da una sua prima moglie una figlia nel 1555, vi tolse indi in seconde nozze un' Adrianella o Dianella, vedova d'un alcamese Giovanni Sciandino, dalla quale fu reso padre di numerosa prole, e di Giambattista fra gli altri, ch' esercitò l' arte paterna e generò poi l'altro argentiere Antonino. Quivi il detto Paolo (a differenza del fratello Andrea, che appare carcerato in Castelvetrano nel 1582) ebbe a menar vita comoda ed onorata per molti anni, fattovi ancor comparatico col pittore Leonardo Bagolino in occasione del battesimo di quel suo figlio Sebastiano, che poi venne in gran fama nel poetare latino. Però due atti del 1592 in notar Filippo Mercadante inducono a credere, che Paolo in quel tempo, lasciato Alcamo con Giambattista suo figlio, sen fosse ito in Marsala, dove poi forse terminò la sua vita. Nè più alcuno rimane in Alcamo di vari lavori, che, giusta i contratti, vi fece per varie chiese, siccome calici, turiboli e simili, e soprattutto una *barella* o ferculo per sovrapporvi la custodia del Sacramento nella maggior chiesa. La qual *barella*, ch'ei tolse a fare per atto in notar Pietro Faraci a 24 del dicembre del 1580, si volle costruita in rame ed in legno di tiglio a foggia di anfiteatro su quattro gradini, con settantasei statuette in legno, con colonne, archi, mascheroni ed altri svariati ornamenti, ed indi fu valutata da Nibilio Gagini e da due altri argentieri palermitani, Filippo de Pino e Sigismondo Melli, pel prezzo totale di onze 105. Ma il tutto poi ne andò a male; e nulla più si rinviene de' Saltarello in Alcamo, nè in Marsala, dov' ebbe pure a lavorare Giambattista, giacchè in un rogito alcamese del 1590 vien detto *civis Alcami et habitator Marsalie.* Nè altro in fine è noto di Antonino, figliuol di costui, se non che vien detto da Trapani, orafo e scultor di coralli, in quattro rogiti alcamesi fra' bastardelli di notar Rocco Cioffi (an.1625-26, ind. VIII, fog. 396, 415, 446 e 668), pei quali i trapanesi Sebastiano Domingo, Pietro Gallo, Giuseppe Barracco, Matteo Bavera e Giacomo Daidone, i primi due orafi e gli altri tre scultori di corallo, gli si obbligarono a lavorare, ed in Alcamo ed in Palermo ed altrove, oro gli uni e corallo gli altri, per l'annuale mercede di onze 24 ciascuno. Del che poi sarà meglio a vedere in uno scritto del lodato cav. Rocca col titolo: *I Saltarello, orefici siciliani del secolo XVI,* da venire in luce nell'*Archivio Storico Siciliano.*

(1) Dal volume dell'anno 1498-99, ind. II, fog. 181-3, della raccolta di *Atti, Bandi e Provviste* del magistrato municipale palermitano nell'Archivio Comunale in Palermo.

fachissi servicio in quista chitati, di illà ad octu jorni poy il dicto servicio sia tenuto et digia pagari tarì sey per beneficio di la dicta cappella: et quandu tali mastro fussi renitenti ad non voliri pagari li dicti tarì sey, li dicti consuli et consigleri lu pozano constringiri et farilo pagari.

Item petinu li dicti mastri, chi quandu accadissi chi si havissi ad extimari et judicari alcuna opera et servicio, chi omni mastro poza andari ad extimari, vidiri, canuxiri et judicari tali servitio et opera, secundo li parti si contentiranno. Et quando quilli tali mastri, misi per li parti, non fussiro di accordio et bisugnassichi terczo, quillo tercio digia essiri et sia uno di li consuli, cui di loru sarrà electu, et non altro.

Item petino li dicti mastri, chi lu supradictu jornu di la festa di Sanctu Josep omni mastro di axa sia tenutu pagari unu tarì per homu, et similiter li lavuranti: li quali dinari si digianu spendiri per beneficio di la dicta cappella. Et quandu alcuno di li dicti mastri et lavuranti fussi renitenti ad non voliri pagari, chi li dicti consuli li pozano fari pagari et farili spignari.

Item petinu li dicti mastri (pirchì multi volti accadi chi alcuni mastri piglanù garzuni per insignarili ad certu tempu, et dapoy quisti tali garzuni, comu su' insignati et vidinu putiri avantagiari lu factu loru in qualchi cosa, non havendo respectu a lu stentu et dispisa di lo mastro, chi havirà havuto in lo tempo chi lo havirà insignato, et etiam essendo alcuni volti tali garzuni provocati di altri mastri chi hagiano a tornari cum loro, non finito tempore, si nexino di li mastri, chi li haviranno insignati), petino li dicti mastri, chi nixuno mastro poza piglari garzuni, lu quali havissi statu cum altro mastro, non finito tempore, senza licencia di lo dicto mastro, chi primo lo havirà insignato, ad effecto per sapirisi pirchì causa si nexi di tali mastro: et quisti tali differencii, chi fussiru intra li mastri et li garzuni, li pozanu canuxiri li dicti consuli et consigleri. Cum hoc, quod si li dicti mastri oy garzuni fussiro gravati, chi pozano haviri recursu a lu superiuri.

Item chi li consuli et consigleri a menzo augusto digiano cogliri la offerta di lu loru chiriu et darindi cuntu ..... a li mastri maragmeri di la matri ecclesia: et quillo, chi non haviranno potutu riscotiri, lu digiano dari per residiu a li dicti mastri marammeri.

Item petino, chi tucti mastri di axa pozanu fari li misuri et modali di li charamidi et maduni: verum chi quilli facti si digiano dapoy monstrari a li dicti consuli; li quali consuli digianu bullari tali modali et misuri, secundu li misuri et modali, chi su' a la curti di lu preturi. Et quandu tali modali et misuri non fussiro bullati, li pozanu et digianu rumpiri; et sianu in pena falsi tantu quillu, chi li usa, quanto quillu, chi li vindi. Per la quali bulla si digia pagari granu unu per modalu et misura, comu per lu passatu.

Item petinu, chi tucti mastri di axa pozanu lavurari lanzi di justra, et quilli lavorati si digianu bullari per li consuli: per la quali bulla si digia pagari quillu, chi è usu solitu et consuetu, comu soliano haviri li capimastri preteriti.

Item petinu, chi li dicti consuli pozano et digiano haviri tucti quilli raxuni, prehemînencii et dignitati, chi soliano haviri li capimastri, et chi l'unu consulo senza l'altro non poza spachari alcuna cosa di l'arti.

hedificare et facere totam conam magnam maioris ecclesie dicte terre et di lu altaru grandi, noviter constructam in lignami . . . , di punzellu de optimis et perfectis coloribus et picturis, tam in marginibus construendis et depingendis in pede et scannello dicte cone, quam ipsam totam deaurare de optimo et fino auro et de pannellis auri in totum di tutti foglachii . . . . et aliis existentibus in dicta cona, reverendo presbitero Francisco Galegra, vicario dicte maioris ecclesie, et nobilibus Raynerio de Signorino, Nicolao Miroldo, Dominico de Augustino, Barthulo de Perdicario, ... juratis dicte terre, presentibus et stipulantibus, et totam dictam conam bene incumbiglari di oru et di optimi et perfecti coluri in li margini: et hoc pro mercede, salario et magisterio magistri Antonii, et ad omnes suas expensas di coluri, picturi et auri et de pannellis auri in totum, unciarum nonaginta tantum, et pro eius victu, potu et aliis sibi necessariis unciarum auri quinque, ita quod in totum sit per uncias nonagintaquinque p. g., ad omnes expensas dicti magistri Antonii . . . . (1). Quam quidem conam dictus mag.r Antonius expedire, complere, depingere et deaurare in totum hinc et per totum mensem augusti anni presentis indictionis eiusdem tenetur: alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et fieri facere possit per alios magistros pro illo majori stipendio et salario, pro quo inveniri possint: . . . . nec non dictus magister Antonius relaxavit et relaxat picturam et deaurationem ymaginis intemerate Virginis Marie, noviter depictam et deauratam per dictum magistrum Antonium et apportatam et positam in dicta majori ecclesia; et promisit nunquam nec aliquo tempore petere pro dicta ymagine aliquid magisterii et salarii sibi competentis . . . . . pro pictura dicte ymaginis et deauracione ipsius. Ac etiam dictus magister Antonius, habito ponte lignaminis et solutis sibi coloribus necessariis per yconomum dicte ecclesie, promisit et convenit ac se obligavit facere et depingere araczia tribone magne dicte ecclesie cum chimasiis et bordonis absque alio stipendio, salario et magisterio. Et dictus yconomus teneatur dare stanciam cum cubili per se et li lavuranti, in qua possit habitare et commorare pro eo tempore, quo vacaverit in magisterio dicte ycone ut supra, *etc.* Sub ypotheca, etc.

† Eu Melchioni de Oddu.
† Ego Johannes Antonius Clementi.
† Eu Julianu Tarbona.
† Eu Cola Miroldu, juratu.
† Eu Antoniu di Agustinu, juratu.
† Ego Raynerius Signorino.
† Ego Bartholus Perdicaro, juratus.

Ego magister Antonius de Crixenzo confirmo ut supra (2).

Die VIIJ julii VIJ ind. M.° C̆. IIIJ.° Presens coram nobis D. Guillelmus de Crixencia de urbe felici Panormi, existens Policii . . . , tamquam procurator constitutus hon. magistri An-

(1) Seguono altre condizioni intorno al modo de' pagamenti ed alla revisione da farsi dell'opera.

(2) In margine dell'atto trovasi inoltre aggiunta la nota seguente.

CCLXXXVII.

Eodem v.° mensis eiusdem julii xiij.° ind. 1510 (1).

Honorabilis magister Marius de Laurito, pittor neapolitanus, coram nobis sponte promisit et sollemniter convenit ac se obligavit et obligat honesto presbitero Chicco de Ferrario de terra Ysinelli, presenti et stipulanti, incarnare et deorare bene, diligenter et magistraliter quandam figuram lignaminis Santi Sebastiani cum duobus carnifichis (*sic*), cum vara et scannello, de bonis et finis coloribus, cum suis cornichis visis per magistros, etiam cum colonna de oro, et eo modo et forma prout est Santus Sebastianus felicis urbis Panormi: et hoc pro magisterio et manifactura unciarum quinque et tarenorum xv; de quo dictus magister Marius ab eodem dixit et fatetur habuisse et recepisse tarenos xviij statim, renuncians exceptioni, etc. Et restans dictus presbiter Chiccus solvere promisit hoc modo, videlicet: unciam j et tarenos xv hinc ad dies quindecim proxime venturos hic Panormi, et restans expedita opera incontinenti, vel in xv augusti venturi, ad electionem dicti magistri Marii. Quod opus dictus magister Marius debeat expedisse per octavum diem dicti mensis augusti: alias teneatur ad onnia danna, interesse et expensas, et possit per alium magistrum in tali casu dictum opus fieri facere, et ad expensas viaticas, *etc.* Que omnia, etc.—Testes: magister Franciscus de Terna, magister Andreas de Pisa et Jo. Franciscus La Panittera.

CCLXXXVIII.

Ultimo eiusdem (*ottobre, ind. II, 1498*) (2).

Magister Antonius Campulu, pictor, c. m., sponte se constituit et per sollepnem stipulacionem obligavit per se hon. Mateo Pilluza, Bartholomeo Bucculu et Antonio Corsu, magistro et confratibus confratrie Sancte Marie de la Comandata terre Castri regalis, ad pingendum et deorandum quoddam confalonum intaglatum per magistrum Michaelem Sichilianu, quod est altitudinis palmorum quinque cum dimidio et largitudinis palmorum trium cum eius brandoneri, in quo debeat pingere in una facie dicti confaloni inmaginem Resurressionis domini nostri Jhu. Xpi., et in altera parte inmaginem Sancte Marie de la Comandata, quas promisit et teneatur facere de azoro ultra marino et de aliis coloribus finis de oglo et deorare cum oro fino de ducato ginuino; que nauratura debeat esse intassectata per magistrum Girobum (*sic*) Pilli. Quod confalonum promisit dare expeditum dicto Matheo et consortibus hinc ad festum Nativitatis domini nostri Jhu. Xpi. proximo venture, pro precio et precii nomine unciarum septem et tarenorum xv, *etc.* — Presentibus Jacobo Carati et Matheo lu Imbrognu, c. m.

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2261 (fog. 814) de' registri di notar Antonino Lo Verde nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno (fog. 91 e seg.) de' registri di notar Niccolò Ismiridi nell'archivio dei notai defunti in Messina.

CCXCI.

v.° julii (*ind. II, 1499*) (1).

Magister Joannes Risaliba, intaglator, et magister Antonellus Risaliba, eius filius, pictor, messanenses, sponte una in solidum se obligaverunt Petro de Benedicto de terra Castri regalis, districtus nobilis civitatis Messane, ibidem presenti et intervenienti, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte hon. Joannis Maczei, Francisci de Lapi et nobilis Nicolai Lombardi et omnium illorum aliorum descriptorum et nominatorum in quodam publico contractu celebrato olim die .xxviiij junii proxime decursi apud dictam terram manu notarii Philippi de Furnari super facto infrascripti confaloni, ut dicitur (que persone sunt confratres ecclesie Sancte Marie de la Candilora dicte terre), faciendi de novo omnibus sumptibus eorumdem magistri Joannis et magistri Antonelli, construere tantum de lignaminibus et pictura, sine deauratura, infra menses xv proximo venientes, ab hodie in antea numerandos, unum cumfalonem cum suis duobus branduneriis ad opus dicte ecclesie, illius qualitatis, magnitudinis, picture et eius forme prout sunt confalonus et brandunerii ecclesie disciplinantium Sancti Pauli nobilis civitatis Messane ..... Et hoc pro precio et precii nomine unciarum decem et septem, *etc.* — Presentibus n. Jo. de Messana, Joannello Chinigo et Jo. Pitictu (2).

CCXCII.

Eodem (*ultimo marcii, VI ind., 1502*) (3).

Magister Johannes Risalibba, intaglator, et m.r Antonellus Risalibba, pictor, cives messanenses, sponte in solidum (se) constituerunt et per sollepnem stipulacionem obligaverunt m. Guillelmo de Viparono, c. m. et habitatori terre Castri regalis, districtus messanensis, ibidem presenti, de novo construere et facere idem m.r Johannes quamdam yconam lignaminis altitudinis palmorum xv et largitudinis palmorum xij et cum eius scanello, in quo possint pingere inmagines xij apostolorum, et laborata de foglachi et cornichi et aliis intaglis, juxta formam cuiusdam designi subscripti manu mei infrascripti notarii Nicolai, in posse ipsius magistri Johannis; et dictus m.r Antonellus ipsam promisit et teneatur, et sic se constituit et obligavit, pingere de finis coloribus et azoro; in qua debeat pingere et facere in medio

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Giacomo Carissimo, ai segni P 39, fog. 769, nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(2) In margine poi del medesimo atto è un' apoca de' 7 d'aprile ind. III 1500, onde maestro Antonello confessa ricevere onze cinque a compimento del prezzo del detto gonfalone.

(3) Dal volume di detto anno de' regist d notar Niccolò Ismiridi, ai segni N 13, fog. 331, nell'archivio de' notai defunti in Messina.

c. m., sponte quilibet eorum in solidum se constituerunt et sollemniter se obligaverunt hinc ad annos duos proximo venturos construere et de novo facere nobili Joanni Coco de terra Cathanzari, parcium Calabrie, presenti, quandam yconam altitudinis palmorum viginti et largitudinis palmorum sexdecim, ad omnes eorum expensas, tam de intaglu, quam de pictura et innauratura, illius intagli prout apparet in designo ey traddito et ostenso per ipsos magistros, et illarum figurarum prout describitur in dicto designo manu mey infrascripti notarii, ita quod dicta deauratura et pictura sint et esse debeant de finu oru et di coluri boni et perfecti, et clamis gloriosissime Virginis Marie sit et esse debeat di azoru ultramarinu, et tucti altri coluri sint et esse debeant boni et perfecti, et lu campu di li figuri sit et esse debeat di ayru et virduri. Et hoc pro preccio et nomine precii unciarum centum monete Sicilie, de summa quarum dicti m.r Joannes et Antonellus et quilibet eorum in solidum receperunt et habuerunt ac confessi sunt recepisse et habuisse uncias viginti presencialiter ...., cum octo tabolis, quas eys vendiderunt, renunciando, etc. Reliquas vero uncias octuaginta, ad complimentum dictarum unciarum centum integri precii et statuti pagamenti dicte ycone, eo modo et forma ut supra, dictus nobilis Joannes solvere tenetur et promisit, et sic se constituit et sollemniter se obligavit per se dictis magistris Joanni et Antonello, in pecunia numerata ac in pace et in civitate Messane, in quatuor soluccionibus, videlicet quolibet semestri tempore uncias viginti, ita quod ultima solucio sit et esse debeat tempore assignacionis dicte ycone. Quam dicti m.r Joannes et m.r Antonellus dare, traddere et assignare tenentur et promiserunt, et sic se constituerunt et sollemniter se obligaverunt, expeditam, eo modo et forma ut supra, in civitate Messane, supra lu autaru grandi di lu Carminu di Missina, in tempore predicto annorum duorum: cum pacto, quod sumptibus et expensis dicti nobilis Joannis dicti m.ri Joannes et Antonellus teneantur et debeant dictam yconam incaxare intus capsam dicti nobilis Joannis. Pacto etiam, quod si aliqua ipsarum parcium contravenerit, *etc.* — Presentibus ven. presbitero Francisco Laxana, Jeronimo Conti, Jo. Bernardo li Cutelli et Nicolao Filia, c. m. (1).

CCXCV.

Eodem (*28 di aprile, V ind., 1501*) (2).

Magister Antonellus Risalibba, pictor messanensis, sponte (se) constituit et sollemniter obligavit per se P.o Tati, Candiloru de Rogeri, Jacobo Chinina et Antonio Lisitano, habitatoribus contrate Trimosterii, ibidem presentibus, ad pingendum de novo quamdam yco-

(1) Seguono quattro apoche delle rate avute da' due artefici del prezzo di detta opera in data del 13 di novembre IX ind. 1505, 21 di novembre X ind. 1506, 21 di settembre XI ind. 1507 e 8 di novembre XII ind. 1508. E nell'ultima è anche menzione della consegna dell'opera.

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Niccolò Ismiridi (segn. N 13, fog. 103 *retro* a 104) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

dire debeant hinc ad annum unum cum dimidio, pro precio unciarum xxxxx, de quibus receperunt et habuerunt ac confessi sunt se recepisse et habuisse . . . auri uncias x, *etc.* (1).

CCXCVIII.

Eodem (*8 di agosto, XIV ind., 1510*) (2).

Hon. magister Joannes Risaliba, intaglaturi, et hon. magister Antonellus Risaliba, pictor, eius filius existens, c. m., sponte in solidum se constituerunt et sollempniter obligaverunt magnifico et respectabili domino Joanni Antonio Sardu, baroni Mocte Camasta, ibidem presenti, facere quemdam confalonem, tanto di intaglu, quanto di pictura, deoratura et omni altra cosa, justa formam cuiusdam designi; quod designum est in posse et potiri subscripti *(sic)* manu mey infrascripti notarii, ad miglorari quillo di Francavigla, di plui bellicza et di plui lavoro, et di livatura ad elepcionem ipsius Antonelli, pro precio unciarum xxxx.[ta], de quibus, *etc.* (3).

CCXCIX.

xvj.° decenbris (*IV ind. 1530*) (4).

Nobilis Antonellus Risaliba et nobilis Michael Trimarchio, pittores, c. m., sponte una in solidum se constituerunt et sollemniter se obligaverunt ven. presbitero Bartholomeo Delicato de terra Lingue grosse, nec non Antonio Vecho et Andreotte Vecho de eadem terra, ibidem presentibus, ad frabicandum, laborandum et pittandum quandam yconam lignaminis, largitudinis palmorum xiiij et longitudinis palmorum xviij, cum omnibus illis laboris (*sic*) et figuris juxta formam desinni annotati manu mei infrascripti notarii et coram infrascriptis testibus; quod disinnum remansit in posse ditti nobilis de Trimarchio. Quam yconam esse debeat pittam (*sic*) di fini culuri et cum eius deoramentis condicentibus ad dittam yconam ......: et hoc pro precio et nomine precii unciarum quatraginta pro integro precio et statuto pagamento dittæ yconæ, ut supra, *etc.* — Presentibus hon. Gentilio de Gentili, nobili Sebastiano Manjanti et aliis.

---

(1) Havvi in margine un'apoca de' 16 di febbraio XV ind. 1511, onde Antonello Risaliba confessa ricevere altre somme dal detto frate. E poi seguono altre due simili apoche in data de' 25 di ottobre prima ind. 1512 e de' 10 d'aprile prima ind. 1513, attestandosi anche nell'ultima che il detto frate ricevette l'*icona*.

(2) Dal cit. volume, fog. 597, de' registri di notar Matteo d' Angelo nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(3) Vi ha in margine un'apoca degli 11 di aprile II ind. 1514, onde i detti maestri ricevon danaro del prezzo di detta opera.

(4) Da un volume degli anni 1528-31 de' registri di notar Francesco Calvo (an. 1530, ind. IV, fog. 149) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

pite l'angilo, et in pede una testa di morto .... Et hoc pro precio et precii nomine unciarum tresdecim, de quibus, *etc.* — Presentibus spett. domino Francisco Mirulla, m. Hieronimo de Amato et aliis (1).

CCCII.

Eodem (*24 di ottobre, VII ind., 1533*) (2).

Nobilis Franciscus de Bono ajuto, pictor, c. m., sponte se constituit et obligavit ven. presbiteris Nicolao de Ruberto, Timothio de Magistro Stephano et Suprano Gangemi, de terra Vinetici, ibidem presentibus, ad deorandum ad omnes eius expensas quoddam guarnimentum tariglatum lignaminum, factum per magistrum Antonium intaglatorem, cuiusdam ycone depicte cum li tri Magi di Orienti, per ipsum nobilem Franciscum depicte. Quod guarnimentum dictus nobilis Franciscus deorare debet de horo de Napuli bono et coloris aczuri tudisci boni, prout est oratum guarnimenti ycone Sancti Nicolai dili Gintilomini, seu alii guarnimenti huius nobilis civitatis Messane. Quod guarnimentum dictus nobilis Franciscus deorare debet hinc ad dies quatraginta, numerandos a die consignacionis dicti guarnimenti in antea; ac etiam dittus nobilis Franciscus deorare debet lu O posito supra dicta ycona cum eius circumstantiis, prout est oratum illud Sancti Nicolai preditti. Et hoc pro precio unciarum viginti quinque, de quibus unciis viginti quinque dittus nobilis Franciscus confessus est habuisse et recepisse a dittis venerabilibus uncias tresdecim presencialiter et manualiter in docatis triginta de oro, renunciando, etc. Et restans, ad conplimentum dittarum unciarum viginti quinque, ditti venerabiles in solidum per eos et in pace ac in pecunia dare, traddere et assignare convenerunt et promiserunt ac tenentur hic Messane ditto nobili Francisco hoc modo, videlicet: uncias duas ad omnem ipsius nobilis Francisci primam simplicem requisicionem, et uncias decem, ad conplimentum dittarum unciarum viginti quinque, in festo Sancti Joannis Baptiste proximo venturo. Cum hoc pacto, quod dittus nobilis Franciscus teneatur et debeat, cum dittum guarnimentum erit ysatum et passatu di bolu, demostrare spettabili domino Francisco Spatafora, baroni Vinetici et Sancti Martini, ad effectum ut ipse dominus baro demostrare habeat aliquibus magistris expertis, tantu in la gissatina, quanto a lu dari di lo bolo. Pacto etiam, quod si forte dittum deoramentum non sit bene positum in ditto guarnimento una cum ditto colore aczoro, vistum per aliquos magistros expertos, in tali et eo casu, ubi est male positum lu pocza arrascari .... et de novo ponere ad omnia dapna prefati nobilis Francisci. Et similiter si ditto oro et aczoro fussiro fraudati, prefatus nobilis Franciscus teneatur ad omnia dapna. Pro quibus omnibus

(1) In data poi del 21 di settembre VIII ind. 1534 vi è un'apoca a fog. 364, per cui vien cancellato il precedente contratto, avendo il Risaliba ricevuto l'intero prezzo pattuito, e que' di Saponara le dette croci.

(2) Dal volume di detto anno (segn. Q. 22, fog. 103 e seg.) de' registri di notar Francesco Calvo seniore nell'archivio de' notai defunti in Messina.

Nicolao et magistro Petro habuisse et recepisse unciam unam, quam presencialiter ostenditur in parvulis, . . . infra solutionem precii ymagine Sancti Pauli, quia m.r Franciscus est obligatus facere dictam ymaginem, prout apparet per contractum factum manu notarii Mathei de Vermigla, *etc.* Unde, *etc.* — Testes: Micael Maligno et Leonardus de Lipari (1).

CCCV.

Die vij.o mensis eiusdem februarii iij.e ind. 1514 (1515) (2).

Honorabilis magister Laurencius Guastapani, pictor, civis felicis urbis Panormi, coram nobis sponte, presencialiter et sollemniter convenit et se obligavit et obligat honorabili Yheronimo Papaleo, eius concivi, presenti et stipulanti, tamquam uno ex rectoribus venerabilis confraternitatis Sancti Pauli de Chalca, depingere et facere bene, diligenter et magistraliter de finis coloribus et de oro et argento, undi serrà necessario, immaginem seu figuram lignaminis Santi Pauli: et hoc pro magisterio et manufactura unciarum sex et tarenorum xv a la scharsa, ad omnes expensas dicti magistri Laurentii. Quas uncias sex et quos tarenos xv dictus Yheronimus proprio nomine solvere promisit medietatem per totum festum Pascatis Dominice Resuressionis proxime venientis, et aliam medietatem per totum mensem augusti sequentis: promittens dictus magister Laurencius incipere ad faciendum dictum servicium a die crastina in antea, continuando et non desinendo, dummodo quod per totum dictum festum Pascatis sit dicta figura expedita, et debeat dictus Yheronimus dictam figuram revidere facere per magistros ac pictores si est bene, diligenter et magistraliter facta, prout dictum est, *etc.* Sub ypothęca, *etc.* — Testes: presbiter Petrus Antonius Brunus et Bartholomeus Maczodalis.

CCCVI.

Die xiiij.o augusti p.e ind. 1513 (3).

Magister Franciscus Trina, venetus et habitator Castelli boni, presens coram nobis, sponte promisit et se obligavit et obligat magistro Vincencio Condurella, magistro Paulo Layzana et Nicolao Bisany et magistro Aloysio Terrasi, rettoribus venerabilis confraternitatis Santi Gregorii . . . , facere bene et diligenter ac magistraliter quendam Crucifixum cum

---

(1) Vi ha inoltre in margine un'apoca de' 13 di maggio XV ind. 1513, onde *m.r Franciscus Trina, venetus, habitator terre Bibone,* riceve da due altri rettori della detta confraternita oncia una allo stess' oggetto.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 2265 de' registri di notar Antonino Lo Verde (fog. 582) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 2321 (fog. 812 *retro* e seg.) de' registri di notar Marco La Cava nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

de lignamine dando per dictum hon. Petrum, laborato ala antiqua cum certis columpnis et capitellis, intaglato, prout et quomodo ordinabit et volet magister Anthonellus de (1), magister ycone magne dicte maioris panormitane ecclesie, et dicta lignamina seu cappellum totum deorare. Et hoc pro magisterio unciarum IIIJ.or p. g., de quibus unciis IIIJ.or dictus magister obligatus habuit et recepit presencialiter a dicto hon. Petro tarenos XIJ in parvulis; et restans solvere promisit dictus hon. Petrus, tam nomine dicti altaris, quam suo proprio nomine, eidem magistro Salvatori successive serviendo solvendo: promittens dictus obligatus incipere dictum opus die XVJ.° presentis mensis et continuare et non desistere, cum hoc quod per totum mensem aprilis anni presentis habeat complevisse. Alias teneatur ad omnia dampna, interesse et expensas, et in casu contraventionis liceat dicto hon. Petro conducere magistrum . . . . : et quod obligatus teneatur etiam, ut dicitur, scavari certi quatri super in dicto altari ad opus dicti operis et ponere quoddam cornichonum factum prout ordinabit dictus magister Anthonellus pro eodem magisterio. Que omnia, etc. — Testes: hon. magister Vincentius Sanieli, Nicolaus Meli et Antonius Xhanusico.

CCCIX.

Die XXIIIJ.° februarii (*VIII ind. 1519*) (*1520*) (2).

Honorabiles m.r Joannes Gili et m.r Antonius de Barbato, magistri fabri lignarii felicis urbis Panormi, ut dixerunt, Alcami ad presens existentes, coram nobis sponte, in solidum, eque et principaliter se obligaverunt et obligant magnifico Joanni de Ballis de dicta terra Alcami, presenti et stipulanti, uti yconomo et procuratori devote ecclesie Sante Marie de Jesu ditte terre Alcami, facere, construere et operare subsellia, videlicet la mitati di lu choru ditte ecclesie Sante Marie de Yesu, eo modo et forma prout et quemadmodum ditti magistri fabri dederunt et presentaverunt dicto magnifico procuratori designum dittorum subselliorum, depintum in quodam folio pagine, et cum dui capicori figurati et relevati, ac etiam cum li spalleri di dananti lu choru, videlicet affachu la porta grandi, lavorati requatrati di cornichi juxta dictum designum, ac etiam cum li culonni, comu sunnu dintra mettirili di fora, videlicet una incannillata et l'altra di foglami, ita quod semper tutta la ditta opera intelligatur juxta designum predittum. Et hoc ad omnes expensas ditte ecclesie, preterquam de eorum vitu (*victu*). Promittentes ditti magistri fabri incipere ditta subsellia ad omnem requisicionem ditti magnifici procuratoris et continuare usque ad ultimum, videlicet quum erunt completa et operata ditta subsellia modo preditto. Alias, deficientibus in premissis vel premissorum aliquo, possit et valeat dittus magnificus procurator ditta subsellia operari facere per alios magistros ad expensas dittorum obligatorum vel cuiuslibet eorum.

(1) Rimane in bianco il cognome nell'originale. Ma certo è da intendere Antonello Gagini.

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo.

selliis; incipiendo primas uncias quatuor solvere a die, quo dittus m.r Jacobus inceperit ditta subsellia, finito primo mense; et deinde, quolibet mense elapso, uncias quatuor ut supra: nec non et vegetes duas vini boni etc. et cantarum unum casei; quas et quem dittus nobilis dare et solvere promisit ditto magistro Jacobo stipulanti, incepto ditto opere: promittens dittus m.r Jacobus, proprio et quo supra nomine, ditto nobili, stipulanti pro ditta ecclesia, ditta subsellia incipere ad omnem requisitionem ipsius nobilis, ditto nomine presentis, et continuare usque ad ultimum finem: aliter liceat ditto magnifico procuratori alios locare fabros ad expensas ditti magistri Jacobi, proprio et quo supra nomine. Et vice versa quando ditta subsellia non possint finire et complere defectu ditte ecclesie, tunc et eo casu teneatur dittus procurator procuratorio nomine solvere dietas ipsorum magistrorum et eorum famulis, videlicet chilli, chi farranno servicio. Que omnia, etc. — Testes: egregius Antonius de Aurofino et nobilis Bartholomeus Beninati.

CCCXI.

Die viij februarii 9.e ind. 1520 (1521) (1).

Notum facimus et testamur quod hon. m.r Jacobus La Porta, bononiensis, ad presens repperiens se in hac urbe Panormi, cum animo et intencione sibi protestandi et requirendi et intimandi pro evitandis futuris dampnis, interesse et expensis adversus et contra magistrum Joannem Gili de hac urbe Panormi, presentem et audientem, exposuit dicens, quod cum ipse magister Jacobus protestans et dictus protestatus in mense septembris proxime preteriti se obligaverint magnificis juratis civitatis Calatagironi et procuratori ecclesie Sancti Jacobi dicte civitatis facere quamdam varam pro ymagine Sancti Jacobi, existentis in dicta ecclesia, quam varam debebant incipere in medio mensis novembris proxime preteriti et illam dare perfettam et expeditam per totum mensem junii proxime futuri, pro qua causa dittus magister Jacobus et ipse magister .... (2). — Testes: m.r Antonius de Campixano et m.r Matteus de Vita et nobilis Lanzalaus Maziocta.

CCCXII.

Eodem xij.o mensis septenbris xiij.e ind. 1524 (3).

Magister Johannes Gili, faber lignarius, presens coram nobis, ad peticionem et in stanciam reverendi magistri Leonardi de Vigintimiliis, sacre theologie professoris et ministri

(1) Dal volume di detto anno e di num. 2433 de' registri di notar Antonino Lo Vecchio (fog. 668 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Manca il restante.

(3) Dal volume di num. 2328 de' registri di notar Marco La Cava (an. 1522-25, ind. XI-XIII, fog. 59 *retro*) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXIV.

Eodem xxv.° septembris iij.ᵉ ind. 1529 (1).

Magister Jo. Andreas Comisu et magister Jacobus de Galvagno, pictores pa., coram nobis quilibet eorum principaliter et in solidum sponte se obligaverunt et obligant reverendæ dominæ sorori Antonine de Aprea, humili abbatisse devoti monasterii Cancellarii Panormi, absenti, me nothario pro ea stipulante, depingere et deorare ad omnes expensas ipsorum obligatorum quoddam opus lignaminum et tabernaculum Corporis Christi, conditum per magistrum Joannem Gili, scultorem, pro Sancta Maria de la Impirnata dicti monasterii: in quo quidem opere et tabernaculo dicti obligati teneantur depingere figuram Sancte Lucie et Sancte Apolloniæ, et in qualibet valva dicti tabernaculi unum seu duos angelos, prout melius decebit, nec non deorare de optimo auro cornicia ..... dicti operis et reliquas partes ubi opus fuerit: quod quidem aurum sit illius qualitatis et perfectionis prout est aurum organorum ecclesie Sancti Francisci Panormi . . . . . (2). — Testes: nobilis Antoninus Sivigla et nobilis Jo. Baptista Bonaguida.

CCCXV.

Eodem xxviij.° julii ij.ᵉ ind. 1529 (3).

Magister Johannes de Gili Panhormi coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico Nicolao Antonio de Afflicto, presenti et stipulanti, conficere quoddam opus lignaminum pro cappella ipsius magnifici, nuncupata de Sancto Andrea, existente intus ecclesiam Sancti Francisci Panormi: quod opus sit instar exemplaris in carta bombicina designati, manu mea infrascripti notarii descripti in pede. Quod opus sit altitudinis palmorum sexdecim, et latitudinis pro quanto erat quedam gradda (*sic*) ferrea posita in dicta cappella, et ultra dictam graddam sit longitudinis usque ad graddus cappelle quondam magnifici Filingeri de Vigintimiliis. Quod quidem opus dictus magister Joannes teneatur facere de bono et optimo lignamine et de bono et optimo relevo pro precio unciarum sexdecim, *etc.*

---

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1782 de' registri di notar Francesco Cavarretta nell' archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Il rimanente in gran parte è consumato dal tarlo; e solo può rilevarsene appena il prezzo di onze 12, stabilito per tale opera.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 1781 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 711 *retro* a 712) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

casum humane fragilitatis, ne forte ab hoc seculo intestatus decederet, considerans quod nil certius morte, nilque incertius hora ipsius mortis, volens itaque, dum tempus habet, de bonis et anima suis salubriter providere, presens suum sollemne et in scriptis testamentum, manu mea mandato suo scriptum, condidit, cassis prius et totis viribus evacuatis omnibus aliis testamentis, codicillis, donationibus causa mortis aliisque ultimis voluntatibus per eum hactenus conditis atque factis: presens autem et dumtaxat omnibus prevalere voluit et omnimodam roboris firmitatem obtinere. In quo:

In primis dictus testator comendavit animam suam omnipotenti et inmortali Deo eiusque intemerate Matri ac beatis apostolis Petro et Paulo toteque celesti curie. Jubsit enim cadaver suum debere sepelliri intus eclesiam venerabilis conventus Sancte Cite, indutum habitu dicti ordinis, cui conventui dictus testator legavit uncias sex in pecunia numerata, tam pro jure vestimentorum dicti ordinis, quam processionis, fovee et missarum celebrandarum in dicto conventu de requie eterna pro remissione peccatorum ipsius magistri testatoris, et aliorum quorumvis jurium dicto conventui competentium et competiturorum.

Item dictus testator legavit domine Bectucie, eius uxori, omnes illas dotes per eum consequutas contemplatione eorum matrimonii, nec non et dodarium sibi constitutum in contractu matrimoniali inter eos facto. Et voluit ipse testator quod dicte dotes et dodarium dentur et solvantur dicte eius uxori statim et incontinenti sequuta morte ipsius testatoris. Et ultra legavit dicte eius uxori cuctectum unum panni Florentie cum listis villuti nigri, dummodo quod non possit aliquid aliud petere de vestimentis ipsius Bectucie. Et voluit ipse testator quod sit in electione dicte eius uxoris si voluerit dictum cuctectum, vel mantum unum muliebre persone dicte Bectucie, modo supradicto et non aliter.

Item dictus testator instituit eius heredem particularem dominam Bectam, eius matrem, uxorem honorabilis magistri Vincentii Gili, eius patris, in una chucca panni Maioricis pro omni et quocumque jure dicte domine Becte, eius matri, competenti et competituro in et super bonis ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit eius heredem particularem prefatum honorabilem magistrum Vincencium Gili, eius patrem, in una gramagla panni Maioricis pro omni et quocumque jure eidem suo patri competenti et competituro in et super bonis ipsius testatoris.

Item dictus testator instituit eius heredes particulares Petrum, Paulum, Anthonium, Heumiliam, uxorem magistri Antonii Barbato, Agatuciam, uxorem magistri Joannis Petri la Ficarra, et Joannellam, viduam relictam quondam magistri Jacobi Carroczeri, fratres et sorores utrinque conjunctos ipsius testatoris, in tarenis quindecim in pecunia pro quolibet eorum: et hoc pro omni et quocumque jure eis et eorum cuilibet competenti et competituro in et super bonis et juribus ipsius testatoris.

In reliquis autem bonis suis, mobilibus, stabilibus, sese moventibus, nominibus debitorum, juribus et actionibus quibuscumque, ubique existentibus et melius apparentibus, sibi quomodolibet cedentibus, spectantibus et pertinentibus, idem testator instituit eius heredes universales Johannellam et Margaritellam, filias legitimas et naturales dictorum magistri Antonii lo Barbato et Heumilie jugalium, Bectuciam, filiam legitimam et naturalem dictorum magistri Joannis

Testes: magnifici domnus Antonius de Siracusis, domnus Antoninus Camplo, domnus Joannes Petrus Abbati, domnus Vincencius de Gentis et domnus Joannes de Potentia, u. j. doctores, cives Panormi, et multi alii.

CCCXVII.

Ultimo mayi iij.^{e} ind. 1530 (1).

Testamur et fidem facimus quod presentes coram nobis magn.^{cus} dominus Vincentius de Buttarresio, arcium et medicine dottor terre Alcami, yconimus et procurator majoris ecclesie terre Alcami, ex una parte, et hon. m.^{r} Vitus la Pica, drepanensis et habitator ejusdem terre Alcami, ex altera parte, exposuerunt, quod cum ipse m.^{r} Vitus una insimul et in solidum cum m.^{ro} Jacobo et m.^{ro} Ma ..., eius fratribus, tenerentur et obligati censerentur facere et operare et perfetta et completa magistribiliter et perfette dare ditto magn.^{co} Vincentio, procuratorio nomine, subsellia seu sedes chori ditte majoris ecclesie ... in banda ubi est fons ipsius ecclesie, pro certo precio et sub certis conditionibus et pattis, prout asseritur . . . . . tenore contrattus manu mei infrascripti notarii celebrati temporibus preteritis, et quia non potest ad presens dittus m.^{r} Vitus solus vacare et facere et complere dittas sedes et subsellia prout tenetur, eo motivo quod ditti eius fratres recesserunt a ditta terra Alcami, et modo invenerunt magistros fabros lignarios neapolitanos ydoneos et sufficientes ad perficiendum et complendum ditta subsellia et sedes; ea propter hodie, pretitulato die, hon. magister Antoninus Barbatus et m.^{r} Andreas de Ponte, magistri fabri lignarii neapolitani, presentes coram nobis, sponte et etiam in solidum, renuntiantes etc., se obligaverunt et obligant preditto m.^{ro} Vito la Pica, presenti, stipulanti et ita volenti, perficere, complere et perfetta dare et consignare sedes et subsellia preditta, videlicet quilla mecza banda, chi est incomenczata, undi solino sediri li sacerdoti, bene et magistribiliter fatta et operata eo modo et forma prout et quemadmodum tenetur dittus m.^{r} Vitus una cum duobus suis fratribus, et, ut dicitur, a la jurnata, pro precio ad rationem tarenorum duorum et granorum decem p. g. . . . . . a la scarsa pro quolibet ipsorum. Quod precium . . . . . integrum pro parte et nomine ipsius magistri Viti, tam suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dictorum suorum fratrum absencium, pro quibus de rato promisit juxta formam ritus etc. et quod ad primam requisitionem dicti magnifici Vincentii procuratoris ratificabunt et acceptabunt presentem contrattum, predictus magn.^{cus} Vincentius coram nobis sponte, procuratorio nomine preditto, dare et solvere promisit predittis m.^{ro} Antonino et m.^{ro} Andree, presentibus et in solidum stipulantibus, hoc modo, videlicet: uncias duas de contanti, quas uncias duas ditti magistri fabri lignarii presencialiter habuerunt et receperunt a ditto magnifico Vincentio, presente et solvente, in quinque ducatis aureis .... coram infrascriptis te-

(1) Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Andrea Orofino nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. Documento comunicatomi dal cav. Piermaria Rocca.

et magistro maragmerio venerabilis parrochialis ecclesie Santi Jacobi Maritime Panormi, presenti, stipulanti et conducenti ditto nomine, bene et diligenter ut supra, incipere a die IIIJ.° mensis julii proximi venturi et conficere et facere segiatum seu cor ditte venerabilis ecclesie a dui andani, juxta modum, sortem et qualitatem modelli et ordinem inceptum in ditta ecclesia et modellum fattum per dittum magistrum Diecum; et dittum segiatum et cor facere bene laboratum et expeditum lignaminis di nuchi; et hoc ad totum actractum ditte venerabilis ecclesie, tam lignaminis, quam tabularum necessariarum pro ditto segiato. Et hoc pro magisterio prout premissum cor seu segiatum estimabitur per duos eorum comunes amicos comuniter eligendos; et in casu discordie eligatur tercius per curiam archiepiscopalem huius felicis urbis Panormi, *etc.* (1).

CCCXX.

Eodem XXJ julii p.e ind. 1543 (2).

Hon. m.r Diecus Inguctera, faber lignarius, seu scultor lignaminis, c. pa., presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit nobili Petro Turri grossa, aromatario, concivi suo, presenti et stipulanti et conducenti, bene et diligenter, ut decet, magistrali modo et ad servicium infrascriptum revisum per magistros fabros lignarios, facere infrascripta, videlicet:

In primis uno caxariczo longitudinis palmorum undecim di corpo cum tucti li pilastri, et di altiza di palmi chinco cum li vasi di cornichuni, in lo quali siano caxecti. Li quali caxecti et caxarizio ànno di esseri guarnuti a modo di scriptorio cum li pilastri incannellati, et alo frixo auto et di baxo di bella musia, di modo chi tucto lo corpo dintra lo dicto caxarizo et caxecti divino esseri di lignami venetiana, et tucta la fachata et li testi divino esseri di nuchi necta, senza gruppi et crepaturi; li cacxecti siano plani, senza cartini nè scriptura nixuna; lu frixo di auto chi si poza apriri et chudiri in dui pezi di modo chi supra et di supta sia chuso e si chi pozano mectiri li bornj.

Item la banca sia palmi quatordichi di cuperchio et ancora di corpo di modu chi lu coperchio sia una tavula di nuchi sana, necta di gruppi et crepatori, di autiza di tri gidita, larga di palmi tri di misura cum lu so cornichuni dananti di modu chi lu cornichuni si intenda intro li tri parmi. Tutto lo resto sia facto di tavuli veneciani de modo chi siano limati dintro, et di fora cum li soi fraxi (*sic*) et guarnicioni dannanti; partuta in mezo cum dui portelli per partimento (3).

Presentibus ibidem pro testibus nobili Nicolao de Nicolosio, nobili Jo. Baptista Madalena et m.ro Philippo Bertugla.

---

(1) Seguono in margine diverse apoche di pagamenti fatti all'artefice per tale opera nel 1543.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 4760 (fog. 985-6) de' registri di notar Giovanni Andrea Margagliotta nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(3) Manca il restante.

CCCXXIII.

Eodem VIJ.° augusti XIJ.° ind. 1539 (1).

Hon. m.r Vincentius Pernachi coram nobis sponte vendidit nobili Innocentio Landulina, presenti et ab eo ementi, pro ecclesia Sancti Antonii terre Pricii, unam crucem ligneam, ut vulgo dicitur, di tiglu, largitudinis palmorum duorum simplicium, computato, ut vulgo dicitur, lu lavuri: in qua cruce dictus venditor teneatur facere li foglachi circum circa, et in quolibet ramo foliaminis facere unam rosam et unum profetam, qui appareat a medietate sursum; et dicta foliamina sint laborata ex utraque parte; et in qualibet parte debent poni manus Crucifixi teneatur facere unum evangelistam, et in pede facere figuram gloriose Virginis Mariæ et figuram Sancti Joannis evangeliste ac etiam figuram Sancte Marie Magdalene et figuram Sancti Antonii: nec non teneatur facere in dicta cruce figuras quatuor angelorum tenentium calices in manibus, et in cacumine dicte crucis facere figuram Dei Patris demostrantis facere benedicionem: et brachia dicte crucis sint longitudinis palmorum septem cum dimidio, mensurando de una parte dicti brachii usque ad extremam partem alterius brachii: et teneatur facere longitudinem dicte crucis proportionatam, ita quod in dicta cruce possit stare figura Crucifixi longitudinis palmorum quatuor cum dimidio. Quam crucem dictus magister Vincentius dare et consignare promisit dicto emptori hic Panormi hinc et per totum dimidium novembris proxime venturi; aliter, etc.; pro precio unciarum quatuor. Quas uncias quatuor dictus emptor dare et solvere promisit dicto venditori stipulanti hoc modo, videlicet: terciam partem per totum dimidium septembris; aliam terciam partem per totum octobrem, et reliquam terciam partem per totum dictum dimidium novembris proxime venturi: promictens propterea dictus magister Vincentius dictam crucem bene, artificiose et diligenter, ut decet, laborare de bono et obtimo (*sic*) lignamine, et facere dicta foliamina, ut dicitur, a l'antica, et illam expedire per totum dictum mensem novembris. Aliter, si non expedierit dictam crucem infra dictum tempus, quod dicta crux remaneat et remanere debeat pro dicto magistro Vincentio, et teneatur restituere pecunias, quas forte habebit pro dicta cruce. Verum quod si dictus emptor defecerit in aliqua solutione, quod dictus magister Vincentius habeat tempus complendi et faciendi dictam crucem.—Testes: nobilis Nicolaus Macteus de Contissa et nobilis Alfonsius Cavarretta major.

CCCXXIV.

Die XIIIJ.° novembris IIIJ.° indictionis 1545 (2).

Honorabilis magister Vincentius Pernachi, civis panormitanus, coram nobis sponte se obligavit et obligat facere cum eius lignamine, magisterio et aliis necessariis uno taberna-

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1791 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 966 *retro* a 967) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1804 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 214 *retro* a 215) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXXVI.

Die xx.° maij xiiij.ª ind. 1556 (1).

M.r Valerius Vallilonga civitatis Montisregalis, faberlignarius, presens coram nobis, sponte promisit seque sollemniter obligavit et obligat magistro Vincencio de Silvestro, habitatori terre Juliane et civi Panormi, ut dixit, presenti et stipulanti, magistraliter facere ad servicium revisum unum quadrum lignaminis de tiglo et chuppo, eo modo et forma, de quibus infra, videlicet: fari uno quadro di la forma et modo di quillo quadro, chi è di Xirocta dintra la cappella di Xirocta, existenti intro la ecclesia di Santa Cita; et la anima havi da essiri di altiza di palmi tridichi de vacanti et larga palmi novi, et di in capo di dicto quatro havi di essiri como quillo frontispicio di Hieronimo di Mastro Antonio, chi è in la ecclesia dila Virgini Maria di li Angeli, cum soy colonni, cornichuni, frixu et architravo et scabello como quilli di lo quatro di Xirocta. Et dicto quadro voli essiri plano, senza intaglo nixuno; et li vasi et li capitelli volino essiri facti alo torno; et etiam dicto mastro Valerio hagia di mectiri la tavula di lo frixo di tiglo, chi si poza intaglari li armi dilo scannello. Lu quali quadro habia di essiri di bona lignami, non scaudata, ma bonissima, et chi dicto quatro ipso mastro Valerio lo habia di affidare di qualsivogla riuni et spaccazi et crepaturi, nè motiva alcuna, per anni tri da contari di quando serrà expedito, tanto si venissi per lo defecto dila lignami, quanto per defectu di lo mastro. Et quisto a tucto actractu di ipso mastro Valerio, apoy di quattro tavoli, li quali chi li promecti dari ipso mastro Vincencio, incipiendo dictum quadrum ab hodie in antea, ita quod hinc ad dies xx.ti debeat expedisse animam dicti quadri et li colonni, et per totum xv.um diem augusti debeat expedisse totum dictum quadrum modo predicto, et expeditum consignare infrascripto magistro Vincencio de Pavia, stipulanti, pictori, de voluntate ipsius magistri Vincencii de Silivestro: alias liceat ipsi magistro Vincencio fieri facere alium ad omnia et singula danna, expensas et interesse et mayorem stipendium. Que omnia, etc. Et hoc pro precio in totum unciarum novem et tarenorum septem, quod, de voluntate ipsius magistri Vincencii de Silivestro, nobilis Vincencius Pavia, alias lo Romano, pictor, presens coram nobis, sponte dare et solvere promisit ipsi magistro Valerio stipulanti, vel persone pro eo legitime, hic Panormi in pecunia numerata, hoc modo, videlicet: uncias tres infra dies quinque; et cum dictum quatrum fuerit semicompletum alias uncias tres; et restans cum fuerit integre, omnibus oppositionibus remotis, etc. Que omnia, etc. — Testes: m.r Gabriel Inscriptos et Leonardus Scaturri.

(1) Dal volume di num. 5625 de' registri di notar Fabio Zafarana (an. 1554-6, ind. XIII-XIV) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXXVIII.

Die xviij.° februarii xv.° ind. 1556 (1557) (1).

Hon. magister Pax de Impachio, faberlignarius, civis pan., coram nobis sponte se obligavit et obligat nobili Hercules Valloni, nobili Hieronymo Drago et nobili Joannello lo Valvo, presentibus et stipulantibus, tamquam rettoribus Sancte Barbare Sancti Theodori Panormi, facere bene et magistraliter, ut decet, quandam inmaginem Sancte Barbare lignaminis boni, juste altitudinis et meliorem quam inmaginem Sancte Agate deli Scorrugi, et facere scanellum cum storiis ditte Sancte Barbare benevisis ipsis rettoribus: et lignum predittc inmaginis sit bonum, chi non xacca, nè sia defetta. Quam inmaginem ipse magister Pax dare et consignare promisit espeditam dittis nobilibus rettoribus stipulantibus per dies otto ante diem intemerati Corporis domini nostri Jesu Christi, proxime venturum anni presentis: alias, *etc.*: ... pro pretio et magisterio, videlicet: si illam ipse magister Pax consignaverit dittis rettoribus stipulantibus per dittos dies otto ante festum Corporis Domini nostri, uncias duodecim pond. gen.; et si illam consignaverit post dittos dies otto ante dittum festum Corporis Christi, sit pro precio et magisterio unciarum otto ex patto, *etc.* (2). — Testes: Vincentius de Palermo et Joannes Lalomia.

CCCXXIX.

Eodem die viiij.° februarii v.° ind. 1561 (1562) (3).

Magister Simon de Baptista et magister Joannes de Angilo, fabri lignarii, conducti per hon. Franciscum lo Valvo et magistrum Petrum Vosco, per me notarium cognitos et de nomine et cognomine ipsius Simonis mihi fidem facientes, coram nobis quilibet eorum principaliter et in solidum se obligarunt et obligant hon. m.ro Nocentio Pellegrino, sutori, m.ro Vincentio Cappello, cerdoni, et Francisco Gittardo, cognitis per me notarium infrascriptum, tribus ex rettoribus confraternitatis S. Christofali quarterii Cassari ....., facere uno San Christofalo di uno chuppo per ipsi retturi consignato et portato in la potiga di ipsi obligati; et lo dicto San Christofalo farilo cum lo so Christo, juxta la forma di lo disigno fatto per dicti mastri: quali San Christofalo cum lo Christo di tutto relevo, conformi, ben proportionati et con lo manto in collo sbulizato. Lo quali San Christofalo siano tenuti

(1) Dal volume di detto anno e di num. 1813 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 315 *retro* a 316) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

(2) Seguono altre condizioni di minor momento e che non importa trascrivere.

(3) Dal volume di num. 1816 de' registri di notar Alfonso Cavarretta (fog. 172 *retro* a 173) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXXXI.

Eodem XXVIIIJ aprilis VIIJ.[e] ind. 1580 (1).

Nobilis magister Marcus lu Caxo, scultor lignaminum terræ Chuse, hic Castronovo existens, mihi notario cognitus, coram nobis, vi presentis sponte promisit seque sollemniter obligavit et convenit Joseph de Custancio et Luce Columba, duobus ex reptoribus confraternitatis domine nostre Annuntiate Carminis huius civitatis Castrinovi, et Joanni Antonio Giordano lu Rizo, confratri ditte confraternitatis, pro se ipsis et magistro Beneditto Salerno, procuratore ditte confraternitatis, et Ingastone Favaro et Paulo Charello, quoque rectoribus ditte confraternitatis, pro quibus de rato promittunt presentem contractum et omnia et singula in eo contenta ratificari etc., et in solidum tam rectorio nomine quam eorum propriis nominibus et in solidum eos obligari infra terminum dierum otto proxime venturorum, ab hodie in antea numerandorum, juxta formam novi ritus magne regie curie, sub ipoteca etc., presentibus, stipulantibus et conducentibus, tam propriis, quam dittis nominibus et in solidum, bene et magistrali modo et ad servicium revisum conficere de novo di lignami di chuppo, salachi et tiglo lo quatro di la Annuntiacioni, videlicet la imagini di Nostra Donna di la Annuntiacioni, lu angilo Gabrieli, lu Deo Patri et la palumba, quattro profeti, cum la sua vara et cappello, rigiuta cum quattro colonni, frixo, architravo et cornichuni et la cubula fuglata, cum suo scannello, videlicet palmi chinco largo et palmi setti longo, di lu modo et forma di lu designo seu relevo fatto in carta, demostrato hogi a ditto mastro et ad ipso consignato, subscripto per mano di lu m.[co] Raffaeli di Rigio, uno di li mastri jurati di quista cita di Castronovo; et farichi lu scabello cum soy pedi stalli et guarnicioni di cornichami, cum setti historii, cioè li setti festi di la Madonna, cum tutto relevo, menso relevo et baxo relevo et altri cosi convenienti et pertinenti a ditti relevi, bene et magistrali modo et ad servicium revisum: li quali personagi et figuri digiano essiri ben fatti, proporcionati di menbro in menbro, revisti ut supra: la quali lignami di salachi rustico la divino consingnari ditti retturi et confrati et procuraturi a ditto mastro stipulanti hic Castronovo infra dies quindecim proxime venturos, ab hodie in antea numerandos, et quilla ditto mastro si la digia portari in ditta terra di Chusa per lavorarila et fari ditti figuri ut supra: et hoc, ut dicitur, a tutto atratto di mastro et magisterio di ditto mastro Marco. Et divi ditto mastro Marco incomensari infra ditto tempo di giorni XV et continuari ita chi per tutti li XV di marzo VIIIJ.[e] indictionis proxime venientis ad alcius habia ditto mastro Marco di haviri expeduto ditta opera di lu modo preditto, et innanti si innanti porrà, et ditta opera, speduta ut supra, consingnarla in lignami alli ditti retturi stipulanti in ditta terra di Chusa ad alcius per tutti li ditti XV di marzo VIIIJ.[e] indictionis proxime venientis: alias teneatur ad omnia dapna, *etc.*,

---

(1) Dal volume di detto anno de' registri di notar Filippo Lombardo (fog. 515-517) nell' archivio dei notai defunti in Castronovo.

CCCXXXII.

Eodem (*7 di marzo I ind. 1587*) (*1588*) [1].

Nobilis magister Silvius lu Caxo, filius magistri Marcii lu Caxo, magister scultor lignaminum de terra Chuse, hic Castronovo existens, mihi notario cognitus, coram nobis in presenti, tam per se et suo proprio nomine, quam nomine et pro parte dicti nobilis magistri Marci lu Caxo, eius patris, absentis (pro quo de rato promisit presentem contrattum ratificari etc. et in solidum obligari ad conficiendum infrascriptam operam et magisterium, modo et forma quibus infra, et ad omnia et singula in presenti contrattu contenta infra terminum dierum quindecim proxime venturorum et ab hodie in antea numerandorum, loco prefixe injuncionis juxta formam novi ritus magne regie curie, sub ypotheca contractus publici in margine presentis contractus, seu per alium notarium, *etc.*), coram nobis, . . . quibus supra nominibus et in solidum se obligavit et convenit magnifico domino Joseph de Bascone de urbe felici Panormi, hic Castronovo existenti in eius domo et familia et mihi notario cognito, stipulanti et conducenti nomine et pro parte venerabilis ecclesie confraternitatis ecclesiarum Sancti Georgii et Sancti Laurencii dicte civitatis Castrinovi, bene et magistrali modo et ad servicium revisum conficere et facere de novo la figura et inmagini di Santo Georgi cum lu suo scannello, cavallo, draguni, regina et uno gizo, di lo modo, forma et qualità et perfettioni infrascripti, videlicet di ligno di salacho et chuppo cussì li figuri comu lu scannello, et appoi di li istorii, quali debiano esseri di tiglo ut infra: videlicet si obliga fari la figura et imagini di San Giorgi di palmi sei incirca, cum mantello et cum tutti soi guarnicioni seu arnesii, convenienti et atti a cavaleri armato, cum lu suo scuto, spata in mano, lanza spizata contra a lu draguni, et chi stia beni a cavallo forzato, et farichi lu cavallo di statura comuni, quanto alu naturali, cum una sella azariata et cum soi guarnicioni larghi, belli et ricki, et infrenato, inpinnato et forzato in potiri di li pedi darreri, et chi ditto San Giorgi stia a cavallo di lo modo preditto. Item chi divi fari lu suo draguni ferochi et spaventuso, chi stia supta lu cavallo, bene accomodato come meglo parerà a ditti mastri et convenienti a tali opera. Item chi divi fari la regina, vestuta ala regali, conformi ala sua historia; et di più chi divi fari uno gizotto ale faudi di ditta regina per più adornamento. Item chi divi fari lu suo scabello cum otto historii oy dechi, videlicet: la prima historia quandu San Giorgi fichi ligari lo drago ferito di la regina et lu portao a la cità; item l'altra historia quandu fici battizari lu re et la regina et li populi; l'altra quandu San Giorgi fui martirizato et cardato cum cardi di ferro; l'altra historia quandu San Giorgi fui rapto et li apparsi Christo signur nostro; l'altra quandu fui posto alo martirio di li roti; l'altra quandu fui posto intro la caldara di piumbo boglito; et l'altra quandu fui straxinato per la cità; et

[1] Dal volume di detto anno de' bastardelli di notar Filippo Lombardo nell'archivio de' notai defunti in Castronovo.

ditto mastro non si retrovassi malato oj havissi altro legitimo impedimento. Cum alio patto, chi ditto mastro, proprio et quibus supra nominibus, sarà obligato et accussì prometti fari di ligno uno modello di ditta opera di San Giorgi cum tutti li supraditti personagi, appoi di li historii, et quillu consingnari in ditta terra di Chusa per tutti li xv jorna di lu misi di aprili proximo venturi di lo anno presenti, ad effetto di inanimari li genti et retirarli a devocioni, gratis, senza pagamento nixuno. Cum alio pacto, chi ditto mastro sia obligato consingnari dui historii di ditta opera, la regina et lu gizo a ditto magnifico di Bascuni in ditta terra di Chusa per tutto lo misi di augusto proximo venturo di lo anno presenti. Que omnia, etc. — Testes: magnificus Vincencius Duranti, Paulinus de Ajello, Paulinus Passalacqua la Virdulilla et Dominicus Saladino (1).

Die xxiiij ottobris ij.e ind. 1588. Lecto per me notarium infrascriptum tenore proximi contractus, prout jacet, in comuni vulgari sermone predicto magistro Marco lu Caxo de terra Chuse, hic Castronovo reperto, pro quo fuit promisum de rato in proximo contractu, mihi notario cognito, presenti et audienti . . . , sponte ipse m.r Marcus lu Caxo proximum contractum omniaque et singula in eo contenta ratificavit et promisit, seque sollemniter obligavit et convenit una simul et in solidum cum dicto magistro Silvio lu Caxo, eius filio, obligató in proximo contractu, se obligando, renunciando juri etc., dicto m.co Joseph de Bascone, nominato in proximo contractu, absenti, me notario pro eo stipulante, ad omnia et singula contenta in eodem contrattu et ad confettionem ditti operis et magisterii integri promissi et obligati in proximo contrattu, prout jacet in proximo contrattu, et ad relaxationem unciarum otto per ogni unci cento, promissarum in proximo contractu, modo et forma prout in proximo contractu, eique attendere, observare et efficaciter adimplere formam et tenorem ipsius proximi contractus ... cum omnibus illis obligacionibus, pattis, clausulis ..., juramentis et aliis in proximo contractu contentis et expressis et juxta eius formam. Et juraverunt, etc. Insuper ditti magistri Marcus et Silvius lu Caxo, pater et filius, nominati in proximo contractu, coram nobis in presenti fatentur habuisse et recepisse a Vincencio Cannella, procuratore ditte confraternitatis Sancti Laurencii ditte civitatis Castrinovi et mihi notario cognito, presente et stipulante nomine ditte confraternitatis, uncias sex p. g., hoc modo, videlicet: unciam 1. 18 in pretio unius cantarii casii picurini, et uncias 4. 12 presentialiter in argento, renunciantes, etc. Et sunt de parte et nomine confratruum dittarum confraternitatum S. Georgii et S. Laurencii ... Et sunt ditte uncie 6 infra solupcionem operis constituti in proximo contrattu per dictum magnificum Joseph de Bascone ...: et hoc anticipata solupcione, licet tempus nondum sit eventum. Renunciantes, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: m. Vincencius Dinanti, Manasius de Lauro et m.r Nicolaus Buttafoco.

---

(1) Nel medesimo atto trovasi aggiunta in margine la nota seguente.

l'altar maggiore, et con singolar devotione e pompa del clero et assistenti celebrò la messa al detto altare, dove fu scoverto detto Crocefisso. Et essendo la chiesa piena del popolo, il rev. padre Ludovico da Nicosia, celebre predicatore di dett'ordine dei padri Reformati, fece la predica, dimostrando dottamente et vivacissimamente con Scritture, Santi Padri e rivelazioni il meraviglioso artefìcio di detto scultore nel accomodar le piaghe, scorticature, lividure, percosse et enfiature, tanto bene apparenti con il sangue al vivo quasi et acqua del sacro costato, lagrime dell' occhi et spine del capo, nella fronte penetranti, che ciascuno, non si satiando di lagrimare, restava desideroso contemplar di nuovo detta devotissima e pietosa imagine. Finita poi la messa, in sollennissima processione con torce accese et luminari da tutti signori e gentilhuomini, accompagnando al clero, fu portata nel sudetto convento et collocata nella cappella, che dona nel claustro in chiesa, dove prima era la statua vecchia d'un Crocefisso di carta pista, fatta da mastro Pietro Pometta quando si rappresentò in Collesano la prima volta la Passione di Cristo, sendo archiprete don Vincenzo Tamborello, et il sudetto padre Ludovico predicatore in la matrice la quadragesima. La croce di detto Crocefisso, di cipresso dato dalla signora Claudia d'Angelo, la fece fra Innocenzo di Petralia, intagliatore. La pittura di detta cappella la fece Giovan Giacomo lo Varchi, pittore di Collesano. Il paramento di damasco cremesino et altri ornamenti si fecero a spese de' particolari devoti. Fa molti miracoli e grazie ai suoi fedeli e devoti, et concorrono gente da diverse parti convicine per contemplarlo. In memoria di tutto questo si è fatta la presente hoggi li 15 di maggio 1635 in questo convento di S. Maria di Gesù di Collesano. *Io fra Gioseppe da Collesano, come sopra guardiano.*

CCCXXXV.

Descrizione della miracolosa immagine del SS. Crocifisso, miracolosamente compita in pochi giorni, descritta dal fu fra D. Ercole Giuffrè *in un libro del medesimo, nel quale s'incominciarono a descrivere li censi e stabili del suddetto, e poi servì per libro di credito del quondam Francesco Giuffrè; che, leggendola il signor abbate don Martino Angotta, ne fece copia e la diede nel 1723 al reverendo Giuseppe di S. Angelo; e descritta di mano di detto quondam D. Ercole* (1).

Jesus, Maria, Franciscus.

Avendo il signor fra D. Ercole Giuffrè di questa terra di S. Angelo, cavalier dell' abito gerosolimitano, devotione di molto tempo di far fare un' immagine del SS. Crocifisso, non potè mai adempire la sua volontà per non avere avuto scultore perito in questo. Finalmente, havendo discorso nel mese di giugno prossimo passato colli padri del venerabile convento di S. Francesco di Assisi di detta terra per fare detta opera in detto convento, rispose fra Bonaventura di S. Angelo, dicendo, che al convento di Calvaruso li padri di quello tenevano nel refettorio un Crocifisso di molta venerazione, e che lo teneano in detto

(1) Documento comunicatomi del signor avv. Giuseppe Giuffrè da S. Angelo di Brolo.

raturam inter eos ad comune comodum, incomodum et ad comune loherium et alias expensas faciendas in predicta arte pro mensibus decem, a crastina die enumerando: in qua quidem societate prefatus m.r Joannellus posuit et ponit eius laborem et exercitium artis et una stampa grandi di palmi septi, una stampa di confratia di palmi septi et una stampetta pichotta (*sic*) di un palmo et mezo; dictus venerabilis presbiter Franciscus posuit in dicta societate eius laborem et exercitium persone et artis et una stampa di fratria et un' altra stampa di un palmo et mezo: et si infra dictum tempus presentis societatis dictus m.r Joannellus faceret ad eius beneplacitum aliqua stampa, quod dicte stampe, de qua sorte essent, sint in fine presentis societatis comunes, ita quod dicti socii teneantur facere computum ad omnem ipsorum vel alicuius ipsorum simplicem requisitionem, ita quod in fine presentis societatis teneantur facere computum finale: quo viso et deductis expensis faciendis hinc inde et deductis stampis appositis, lucrum dividatur in tres partes, videlicet due partes sint ipsius magistri Joannelli et una integra pars ipsius presbiteri magistri Francisci. — Testes: m.r Franciscus de Marsala et Clemens Connori (1).

CCCXXXVII.

Eodem VIIIJ.° julii XIIIJ.e ind. 1541 (2).

Hon. Horatius de Alfano, pittor parexinus (*sic*), coram nobis, sponte se obligavit et

(1) Aggiungo qui notizia di un documento de' 9 di settembre VIII ind. 1549, comunicatomi dal mio egregio amico cav. Piermaria Rocca, alcamese, che il rinvenne a fog. 117 *retro* del volume di detto anno de' bastardelli di notar Pietro Antonio Balduccio nell'archivio de' notai defunti in Alcamo. È un' apoca in tal data, onde *magister Joannes Limatinati, de civitate Messane*, affermò aver ricevuto da Pietro Tabone once quattro (l. 51) *ex pretio inmaginis sanctissimi Crucifixi, palmorum septem, mixture, habiti et recepti . . . a dicto magistro Joanne, quem ipse magister Joannes affidavit esse mixture perfectissime*, etc. Oltrechè mi aggiunse in proposito il detto cav. Rocca in una sua lettera: « Il Tabone, giusta quanto si legge nell'opera *Della opulenta « città di Alcamo, discorso storico per* IGNAZIO DE BLASI (Ivi, 1880, pag. 476 e seg.), fondava poco prima « del 1552 in Alcamo una chiesetta intitolata al Crocifisso, la quale poi, pel possesso datone ai Minimi di « S. Francesco di Paola, venne ampliata e rifatta, mutando il primiero titolo in quello del detto Santo, che « fin ora conserva. Niun dubbio quindi che il Crocifisso del Matinati sia stato comprato per esser ivi posto. « Presentemente però non trovasi in detta chiesa altro Crocifisso se non uno piccolo in legno, di palmi tre « circa, in una nicchia sull' altare maggiore, e che mi dicono essere stato fatto da un trapanese Francesco « Marino, vissuto nel nostro secolo. Però nella sacrestia si vede un ben grande Crocifisso, alto appunto sette « palmi e di mistura di colla e tela, il quale, benchè ridipinto di fresco, mi sembra fattura del cinquecento, « somigliando altresì in qualche parte a quello *dell'Abbondanza* in questa chiesa maggiore. È questo adunque « il simulacro comprato dal Tabone nel 1549, cioè il Crocifisso del messinese Giovanni Limatinati? E come « asseverarlo? Io non pertanto inclino all'affermativa. Del resto la S. V., venendo qui in Alcamo, potrà verifi- « carlo co' propri occhi e profferirne giudizio conforme al vero. » Ed io, essendovi andato di fatti ed osservato attentamente quel Cristo, non dubito ch' esso sia opera del sestodecimo secolo e condotto sul tipo di quello de' Matinati in S. Domenico in Palermo. Laonde in tutto confermo le osservazioni dei mio egregio amico.

(2) Dal volume di detto anno e di num. 1793 de' registri di notar Francesco Cavarretta (fog. 825 *retro* a 826) nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CCCXXXIX.

Spese degli stucchi nel cappellone della chiesa maggiore in Ciminna (1).

Opera dello stucco fatta nella tribona maggiore da m.ro Sipione e m.ro Francesco li Volsi, frati, della terra di Tusa, per la mastria di stocchiare in virtù di contratto in notar Francesco Lavignera a V ind. 1521, onze 525, cioè:

li pedi stalli e cimasi	Onze	15
li dodici colonni	»	24
li cornicioni senza li pottini	»	15
la cinta del arco	»	4
la statua di S.to Bartholomeo	»	25
la statua di S.ta Maria Madalena con la tabella . . .	»	20
la statua di S.to Gio. Battista.	»	13
li otto figuri di Apostoli onze 15 l'uno	»	120
l'angeli deci con li coroni in manu	»	18
l'angeli sopra la S.ta Maria Madalena	»	6
li dodici pottini sotto lo cornicione	»	15
li sei statui, che sedino sopra lo cornicione	»	15
li tabelli con li putti sopra	»	10
la statua del Dio Patre.	»	35
tutta la gloria	»	35
li statui di S.to Petro e Paulo.	»	34
li due statui nudi sotto lo scudo	»	30
lo scudo, putti e corona	»	10
lo paviglione e putti	»	6
	Onze	525 (2).

Opera di dorare detta tribona, fatta da m.ro Gio. Petro Senzaali in virtù di contratto in notaro Francesco Lavignera a 6 di luglio XIIJ ind. 1630, per sua mastria. . . . . Onze 87 — —

Oro migliara n. 43 e seicento pezzi	»	126	20	5
Li due storii di pittura a Bernardino Flocci. . . .	»	4	12	—
	Onze	218	2	5 (3).

(1) Dal cit. volume di memorie della *maramma* o fabbrica di detta chiesa (fog. 86 e seg.).

(2) Questa somma non risponde alle precedenti cifre di spese, che qui in vece risulterebbero onze 450. Sembra quindi che in esse ne sia trascurata più d' una, recando in meno una differenza di onze 75 con la somma totale.

(3) Terminando qui i documenti, che riguardano gli stuccatori, credo utile aggiunger notizia di altri di essi, che vengon fuori da altri documenti comunicatimi dal cav. Piermaria Rocca e da lui rinvenuti nell' ar-

sanensis ecclesie, nec non et magnifico Jaymo de Rosa, sindico et parti dicte opere, presentibus, videlicet de fari tri ymagini di marmora ad opu di quilli mectiri supra la porta grandi di la dicta mayuri ecclesia, videlicet una ymagini di la beata Virgini cum lu so Christo in braza, di altiza di octu palmi, cum lu so scannello, videlicet lu scannello sia proporcionatu alla dicta figura et ymagini; et li altri dui ymagini, collaterali ala dicta figura di la beata Virgini, divino esseri di li dui apostoli, videlicet l'una di Sancto Petro et l'autra di Sancto Paulu, di altiza li dicti dui apostoli di palmi secti cum lu scannello, videlicet sey palmi et mezu li figuri et mezu palmo di scannello. Li quali ymagini ipso mastro Baptista divi fari juxta la forma di lu modello seu modelli fiendi per lu dictu mastro Baptista, li quali hayano di actalentari ali dicti magnifici mastro d' opera et parti. Li quali ymagini divi ipsu mastro Baptista fari di marmori necti et fini senza macula alcuna; et si chi fussi alcuna svina oy macula, chi fussi a locu chi disconsassi, comu a la fachi, a lu pectu, a la gula oy a li manu, chi sia tenutu ipsu mastro Baptista farindi un'altra a soy spisi. Et quistu pri prezu et nomo di prezu di unzi sectanta pri tucti dicti tri figuri. Li quali tri figuri, ut supra, ipso mastro Baptista divi dari spachati et boni hoc modo, videlicet: hinc per totum mensem junii proximo venturi divi dari spachata la figura di la Matri di Christu, blanca, portata innanti la porta grandi di la majuri ecclesia predicta, posta in terra, a spisi di la dicta opera, videlicet di la portatura, ad risicum tamen et periculum ipsius magistri Baptiste: cum pacto tamen, chi si mancassi et non dassi spachata la dicta figura di Nostra Donna per tuctu lu misi di jugnu venienti, chi si haya a difalcari di la summa di lu dictu prezu unzi dechi, et in dictu casu si intenda dictu prezu esseri unzi sessanta. Lu quali prezu si paghirà hoc modo, videlicet: lu primo terzu ipsi magnifici mastro et parti divino dari et consignari ad omni sua prima requesta di lu dictu mastro Baptista; et lu secundo terzu expedita chi sarrà dicta figura di la Virgini Maria et portata ala matri ecclesia, ut supra; et lu ultimo terzu et pagamento li divino dari et consignari alo dicto mastro Baptista expediti chi sarranno l'autri dui ymagini in putiga. Li quali altri dui figuri divi dari expediti pri tucta la mitati di lo misi di dichenbro secundo venienti, li quali figuri sianu proporcionati ala altura secundo lo locu et la altura: alias chi sia tenutu ipsu mastro Baptista farindi altri a soi spisi. Cum hoc tamen pacto, chi, non dando expediti li dicti dui figuri in dicto tempore ut supra, sia tenutu ipsu mastro Baptista difalcari unzi chinco di lu dictu prezu, non obstanti, etc. Et in casu contravencionis contraveniens teneatur . . . ad omnia dampna, expensas et interesse, etc. — Presentibus magnificis Francisco de Marchisio, Jacobo de Crisafio et Joanne Maria Riillo.

Ex actis meis Baldi Pixi, regii, publici et apostolici Messane notarii. Collatione salva.

CCCXLII.

XXIIJ.° septembris (*IV ind. 1530*) (1).

Hon. magister Baptista Maczolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit

(1) Dal volume degli anni 1528-31 de' registri di notar Francesco Calvo seniore nell'archivio de' notai defunti in Messina.

Presentibus m.co Jo. Vicencio Canpulo, m.co Joannello de Falcono, alias de la Fontana, et m.co Nerio Antonio de Falcono, patre et filio, c. m. (1).

CCCXLIV.

xxvj.o septembris vj.e ind. 1532 (2).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., presens *etc.*, sponte se constituit et obligavit ven. presbitero Mariano Janbruno de terra Randazi, veluti procuratori substituto ven. presbiteri Simonis Labati virtute substitucionis fatte in attis egregii notarii Petri et Pauli Russo terræ predittæ die xviiij.o presentis, presenti, ad sculpendum, laborandum et faciendum ad eius expensas unam fontem marmoream cum omnibus illis laboris (*sic*) et picturis juxta formam desinni consignati per dictum venerabilem eidem magistro Baptiste et subscriptum manu mei infrascripti notarii et ditti venerabilis, cum quatuor leonis (*sic*) in pede ditte fontis et duobus scutis in medio, in quibus scutis dittus magister Baptista ponere debet arma consignanda per dittum venerabilem. Et hoc pro precio ducatorum triginta auriorum, largorum et justi ponderis, de quibus, *etc.* — Presentibus nobili Joanne Nicolao Guxo, magistro Joanne Familiti et aliis.

CCCXLV.

Eodem (*23 di gennaio V ind. 1531) (1532)* (3).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit Bernardo de Costa, Jacobo Auliva, Mariano Donato et Antonio de Alimi de rure Percopi, rure terræ Sinopuli, partium Calabriæ, presentibus, ad sculpendum et laborandum ac conficiendum ad omnes eius expensas unam inmaginem gloriose Marie Virginis, marmoriæ, longitudinis palmorum sex, et palmi unius de scannello, in similitudine de illa inmagine gloriosæ Marie Virginis marmoriæ Sanctæ Marie de Jesu Messane. Quam inmaginem dittus nobilis Baptista consignare debet in punto et in ordine in eius apoteca hic Messane dittis Bernardo et sociis in solidum hinc ad annum unum proximo venturum; et hoc pro interesse confecionis mastriæ unciarum viginti pecuniarum, cados quattuor oley, unum porcum. De quo precio, *etc.*— Presentibus nob. Petro et Paulo Brucullo, Nicolao Vicencio de Balsamo et aliis.

---

(1) Vi sono in margine due apoche di parziali pagamenti fatti allo scultore in data del 22 di settembre VI ind. 1532 e del 7 di settembre VII ind. 1533 a conto del prezzo di detta opera.

(2) Dal volume degli anni 1532-33 de' registri di notar Francesco Calvo seniore (segn. Q 22, fog. 36) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

(3) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo seniore (fog. 197 *retro* a 198) nell'archivio de' notai defunti in Messina.

CCCXLVIII.

Privilegio dell'esenzione delle gabelle, accordato in Messina allo scultore Giambattista Mazzolo (1).

Nos jurati nobilis civitatis Messanæ anni præsentis viij.e indictionis discreto atque industrioso viro magistro Joanni Baptistæ de Masolo, sculptori celeberrimo, concivi nostro charissimo, salutem. — Illos majores nostri honoribus et graciis prosequi consueverunt, qui, aliquâ rarâ et exquisitâ prepollentes arte, plurimum huic reipublicæ decoris et ornamenti adferrent. Quia igitur ex vestra eximia arte sculptoris, qua mirum in modum præpolletis, plurimum huic nobili civitati decoris et ornamenti accreverit, et maxime ex tribus imaginibus seu statuis marmoreis illibatæ Virginis, terræ cœlorumque reginæ, ac apostolorum Petri et Pauli, nuper per vos absolutis et super januam magnam majoris messanensis ecclesiæ positis, quorum et quidem vivo spirant in marmore vultus, et jam Phidio ut possent certare metallo: Unde, volentes vobis de aliquali signo gratiæ et honoranciæ providere, tenore præsentium, de nostra certa scientia, deliberate et consulto, providimus, decidimus et statuimus, quatenus præfatus magister Joannes Baptista a primo septembris viij.e indictionis proxime advenientis in antea sit et esse debeat liber, immunis et exemptus toto tempore vitæ suæ ab omni solutione jurium gabellarum præfatæ nobilis civitatis, pro usu domus et familiæ suæ tantum, præterquam de gabella vini, a qua nemo eximi poterit. Non secundum merita vestra, sed secundum exiguas civitatis opes sic duximus statuendum. Mandantes per has easdem universis et singulis officialibus et personis præfatæ nobilis civitatis, signanter magnificis credenseriis gabellarum dictæ civitatis, quatenus vobis præsentem immunitatem manutenere et inviolabiliter observare et observari faciant per quos decet. In cuius rei testimonium præsentes fieri fecimus, nostro solito civitatis sigillo in pede munitas. Datæ Messanæ vij.o novembris viij.e indictionis MDXXXIIII.

CCCXLIX.

xxiiij marcii xv.e ind. 1541 (1542) (2).

Nobilis Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se constituit et obligavit reverendo domino Bernardo de Rosa de civitate Calathagironis, ibidem presenti, ad laborandum

(1) Dal volume XXVIII, fog. 42, de' registri del senato messinese nell'Archivio Comunale di Messina, or distrutto. Documento già pubblicato da Carmelo La Farina nel giornale *Lo Spettatore Zancleo* (Messina, 29 luglio 1835, an. III, num. 29, pag. 230 e seg.).

(2) Dal volume di detto anno de' registri di notar Francesco Calvo nell' archivio de' notai defunti in Messina.

virtute dicti contractus, et ipse magister Baptista peregisset dictam arcam cum eius mortuo marmoreo eo modo et forma, mensura et longitudine, quibus ipse magnificus Jaymus judicavit, adeo quod, confecta dicta arca marmorea cum eius mortuo, non placuisset magnifico, dicens quod erat di baxo relevo dictus mortuus, et di lo resto era contento, licet dicta arca erat palmi unius minus longitudinis ipsi consignate: ideo ipse m.r Baptista, volens ipsi magnifico minime deservire, virtute presentis, se convenit et sollemniter se obligavit ipsum mortuum marmoreum facere de novo bene et diligenter, modo, forma et mensura, qua est quidam mortuus situs super arca existente in ecclesia majori huius nobilis civitatis Messane, nominata del quondam r.mo signor Don Pietro Bellogrado, et ipsam consignare expeditam in festo Nativitatis domini nostri Jesu Christi proximo venturo. Et quia ipse m.r Baptista pro precio dicte arce confessus est habuisse et recepisse uncias tresdecim, prout apparet virtute dicti contractus, ideo hodie, predicta die, ipse m.r Baptista fatetur habuisse et recepisse uncias octo per bancum magnificorum de Balsamo infra solucionem precii predicti; et restans ad complementum dicte opere ipse m.r Baptista se contentavit quod dictus magnificus . . . teneatur prout tenetur virtute dicti contractus obligatus, bene completo dicto mortuo, renunciando, *etc.* — Presentibus Deonisio de Juliano et m.o Salvo Morales.

CCCLII.

Eodem (*9 di novembre II ind. 1543*) (1).

Hon. magister Joannes Baptista Mazolo, marmorarius, presens etc., asserens diebus preteritis magistrum Joannem Dominicum de Mazolo, eius filium, se obligasse magnifice domine Violanti Fimie ad construendum quamdam cappellam cantonum Syragusarum, prout continetur virtute cuiusdam contractus inter ipsos dominam Violantem et Joannem Dominicum confecti, et quia ipse m.r Joannes Dominicus ipsam cappellam minime complevit, ideo ipse m.r Baptista proprio et particulari nomine se convenit et sollemniter se obligavit hinc et per totum mensem marcii proximo venturum mittere dictum magistrum Joannem Dominicum ad complendum dictam cappellam, vel alium magistrum nomine suo: alias teneri voluit ad omnia dapna, expensas et interesse, *etc.* — Presentibus m.ro Dominico de Sillo et m.o Simone Majorana.

CCCLIII.

Eodem (*3 di marzo II ind. 1543*) (*1544*) (2).

Magister Baptista Mazolo, marmorarius, c. m., sponte se convenit et sollemniter se obligavit spectabili domino don Philippo La Rocca et de Bonfilio, messanensi, presenti ac con-

(1) Dall'anzidetto volume de' registri di notar Francesco Calvo, fog. 197 *retro* a 198.

(2) Dal cit. volume de' registri di notar Francesco Calvo in Messina, fog. 404 *retro* a 405.

se personaliter conferendum in civitate Catanie et quo opus fuerit in regno Sicilie, ibique exigendum, petendum, recuperandum et habendum omne totum et illud quidquid et quantum dictus constituens recipere et habere debet ab omnibus et singulis personis, debitoribus, bonorum detenptoribus ac quolibet modo obligatis dicto constituenti tam per scripturas publicas, quam privatas, *etc.* — Presentibus Ambrosio Ingarsia et nobili Hieronymo Compagno.

CCCLVI.

Eodem (*27 di maggio IV ind. 1546*) (1).

Hon. magister Baptista Mazolo et Johannes Dominicus Mazolo, eius filius, existens ipse Jo. Dominicus cum auctoritate, consensu et voluntate predicti Baptiste eius patris, presentis et auctoritatem eius sibi prestantis ut supra, ... m.co Matheo Casalayna, tamquam thesaurario Sante Marie delo Pilerio, animo declarandi, obligandi et ad infrascriptam declarationem et obligationem deveniendi, sponte confessi sunt infrascripta omnia vera esse, quatenus dictus nobilis Jo. Dominicus tenetur et obligatus est ad frabicandum quamdam januam marmoream pro dicta ecclesia pro precio unciarum . . . et tarenorum xj, prout hoc et alia lacius continetur et apparet in actis egregii notarii Jo. Dominici de Parisio olim die p.o octobris ij.e ind. 1544; quam januam dictus Jo. Dominicus complere debebat in mense julii anni iij.e ind. proxime preterite, prout in ipso contractu continetur et apparet, ob quam dictus m.cus Matheus pretendebat ipsum m.rum Jo. Dominicum cogi et compelli viribus curie . . . . : et eumdem m.cum Matheum rogaverunt et per alium rogare fecerunt ut vellet dare dilacionem hinc per totum decimum quintum mensis julii p. v., ut possit ipsam januam complere: idcirco prefatus m.cus Matheus, motus precibus predictis, contentatus extitit et contentatur dare hanc dilacionem dicti temporis. Ideo, virtute presentis, prefati m.r Baptista et Jo. Dominicus se constituerunt et sollemniter se obligaverunt per stipulacionem sollemnem una et quilibet eorum in solidum complere dictam januam marmoream pro dicta ecclesia Sante Marie de lo Pilerio juxta formam dicti contractus principalis in actis de Parisio infra dictum tempus, *etc.*

CCCLVII.

Eodem (*17 di ottobre VI ind. 1547*) (2).

Magister Joannes Baptista de Mazolo, c. m., presens, sponte se constituit et sollemniter se obligavit hon. Grabieli Greco et Nicolao Jacobo Ciroldo, procuratori et magistris ecclesie Spiritus Sancti Motte Castiglaci, parcium Calabriæ, presentibus etc., facere quemdam fontem marmoreum boni marmoris, palmorum duorum conche, cum eius pede, eo modo et forma prout est fons ecclesie Carmelitarum Messane; quem debet dare et consignare

(1) Dal cit. volume di detto anno de' registri dello stesso notar Calvo, fog. 785 *retro* a 786.

(2) Dal volume di detto anno de' registri del medesimo notar Calvo in Messina, fog. 113 *retro* a 114.

cognitus, coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit don Silvio de Septimo, etiam mihi notario cognito, presenti, stipulanti et intervenienti ad hec pro parte et nomine Fabii Scamacca, a quo dixit ad hec habere eius licteras missivas et speciale mandatum et ordinem, cum toto attractu ditti Jacobi obligati facere et fabricare bene et diligenter ac magistrabiliter, ut decet, balatam unam marmoream pro ditto de Scamacca modo et forma infrascriptis, videlicet: di longhicza di palmi sei et meczo, di largicza palmi tre; li guarnitjoni di attorno, ondi ci hanno di esseri sculpiti li trofei, di palmo uno di largicza; et tanto la balata quanto dicto frixo habia di esseri di marmo bianco di Carracia (*sic*), et lo finimento circum circa di largicza proporcionata di pietra di Tauromina, misca, russa. Ultra la ditta balata et frixo ci ha di esseri la balata seu portello di la sepultura posticza, che si possi aperire et chuderi per poterci metteri li cadaveri, quali portello ha di esseri alla fine di la ditta balata et con quilli armi et litteri ben visti a ditto di Scamacca et juxta la forma et lavore del designo existenti in potere di detto maestro, socto scripto di mi notaro et di detto di Septimo. Quod opus superius expressatum predictus obligatus sponte dare et assignare promisit predicto conductori, dicto nomine stipulanti, expeditum modo et forma ac condictionibus et qualitatibus supra dittis et delatum et positum, ut dicitur, alla inghiuni (1), ut apportari possit in civitate Leontini, ad altius per totum mensem septembris proxime futurum: alias, *etc.* Et hoc pro pretio et magisterio unciarum triginta quatuor cum toto attractu ditti obligati et delatum et positum ad eius expensas usque ad dittum locum di langiuni et assittatum in loco beneviso ditto de Scamacca, pro ut infra melius expressabitur. Quas quidem uncias 34 prefatus de 7.^{mo} dicto nomine sponte dare et solvere promisit predicto obligato stipulanti hoc modo, videlicet: uncias 24 in dicta civitate Messane per totum xx.^{um} diem presentis mensis, et uncias 10 ad complimentum statim et incontinenti quod dittum opus erit dicto de Scamacca consignatum et assectatum in pace. Bene verum quod dittus obligatus teneatur in ditta civitate Messane prestare fideiussionem idoneam de frabicando et complendo dittum opus: alias de restituendo pecunias per eum habitas et habendas et de solvendo dapna et interesse ut supra, sub renunciatione juri de primo et principali conveniendo et per actum manu publici notarii et cum obligationibus et clausolis necessariis et oportunis, et hoc simul et semel solvendo dictas uncias 24, prestando dittam fidejubsionem et non aliter, etc. Cum patto tamen, quod postquam dictum opus erit per dictum obligatum apportatum in dicto loco dilagnuni, et a dicto loco usque ad dittam civitatem Leontini et in loco ubi reponi debet per dittum de Scamacca teneatur dittus de Scamacca ad eius expensas illud apportari facere: quo apportato, dittus obligatus teneatur et promisit, suis tamen sumptibus et expensis, illud assectare in loco ditto de Scamacca bene viso, cum eius armis et litteris seu epitafiis ditto de Scamacca bene visis, et non aliter nec alio modo. Que omnia, etc. — Testes: Antoninus Cortisius, barbitonsor, et Fidelis de Fidele.

(1) Intendi sul lido dell'Agnone, siccome è da rilevar meglio qui appresso.

Una figura dillo Apollo cum uno pilo ad una gamba . . .	»	1
Una figura del daito (?) non fornito	»	1
Uno gruppo grandi di 3 figuri cum uno vaso scollato et una mano scollata	»	1
Una satara, chi rege la taza, sana	»	1
Uno mostro marino, chi rege la taza, sano	»	1
Uno Bacco, chi va in chima ala fontana, sano	»	1
Uno gruppo di 3 sateri, sano	»	1
Tre termini di 6 pezi, sani	»	3
Uno pezo grandi di la taza cum uno pezo ataccato	»	1
Quatro codi di mostri marini, chi venni una rutta in più pezi .	»	4
Dui pezi adove sonno li testugini, sani	»	2
Uno gruppo delli testi di capricorni sani: le zampe di detti capricorni rutti	»	1
Dui ochi, chi vanno in su la taza, sani	»	2
Dui altri ochi, chi vanno in su la taza, sani	»	2
Testi di animali:		
Una testa di lione sana	»	1
Una testa di struzo, chi ha il naso scollato	»	1
Dui testi di dalfini sani	»	2
Una testa di lupo, chi ha una aurecchia scollata et una rotta .	»	1
Una testa di cervo sana.	»	1
Una testa di la chiraffa con le corne rotte	»	1
Una testa del capicorno marino sana	»	1
Una testa di una idra, chi ha il naso rotto a Firenza . . .	»	1
Una testa del neceronte (*sic*) sana.	»	1
Una testa di lu auchello griffone, chi ha rotta una aurecchia et la lingua, chi si roppe a Firenza.	»	1
Una testa del camillo sana	»	1
Una testa del cani corso sana	»	1
Una testa di uno cavallo, chi ha rotto una aurichia . . .	»	1
Una testa di liofante sana	»	1
Una testa di bufalo cum uno corno rotto	»	1
Una testa di crastato, chi ha rotto uno corno	»	1
Una testa di porco cignale sana	»	1
Una testa di leocorno sana	»	1
Piedistallo dove risedono le figure:		
Sedichi pedi di stallo, che stanno sotto ali figure	»	16
Trenta sei zampe di lione con qualchi spicolo rotto . . .	»	36
Cinquanta sei balaustri, tra quali ve n'è 16 di dui pezi et quaranta sani	»	56

[illegible] . . . 14

[illegible] . . . 12

[illegible] spigolati 18

Quaranta tri corpi di ricepto grandi, tra quali chindi ei alcuni spigolati. . . . 43

Ventotto panchette di sediri, delle nichie et di dalfini sani . . . 28

Chento sessanta dui pezi di spalletti et spalletti torti et cornichie et [illegible] tra le quali chindi ei alcuni rotti 162

Venti setti base et chimasi, chi vanno sopra et sotto a balaustri delle scale, chi chindi ei uno pezo di dui pezi et alcuni spigolati . . . 27

Quatordichi panchette di richetto picolo, tra li quale chindi ei alcuni spicolati 14

Dichinovi pezi davanzali di richetto, dove posano li pedi delli dalfini; et chindi ei alcuni spigolati 19

Otto base et chimase, chi vanno sotto a termini . . . 8

Setti pezi di orlo di la taza, chi vanno sopra la taza grande. . . 7

Quatro vasi, chi vanno sotto a termini. 4

Quaranta quatro pezi di basamento, chi vanno sotto ai corpi di richetti piccholi. 44

Setti pedi di dalfini, tra li quali chindi ei uno scollato . . . 7

Dui pezi di lastroni segati mezi 2

Uno gruppo di tri nichi 1

Sei pezi di pilo, quali fanno dui pili interi, li quali sonno da piedi spigolati, li quali servino per richetto d'Arno et di Parnaso . . . 6

Una taza grandi, di palmi 16 longa et larga palmi dechi, a la quali manca uno pezo et uno pezo scollato 1

Una taza picola, chi va sopra la taza grandi, chi ha rotto uno pezo, chi si ruppi a Firenza 1

Et più pezi sessanta tri di marmi di più sorti, tra li quali chindi ei alcuni spigolati 63

Tutti li marmi sopradetti sonno pezi n.° 644, che di tutte queste [illegible] . . . 644

[illegible]

don Aloisii, vendite dittis dominis deputatis, complete cum omnibus et singulis suis statuis, mostris, fontibus, colonnis, basis, pavimento, figuris et inmaginibus juxta formam retrattus in pittura existentis virtute et juxta formam contrattus vendicionis ipsius fontis, fatti in attis meis notarii infrascripti die ottavo mensis januarii prime indictionis 1572 (1573) proxime preteriti (1), ad quem in omnibus et per omnia relactio habeatur, me notario stipulante pro ditto ill.^{mo} domino don Aloisio de Tholedo absente. Que omnia supraditta, ut supra expressata, prefati domini deputati ceperunt et capiunt pro consignata, non obstante quod aliqua ex eis sint rutta et scollata, prout in ditto notamento expressatur. Renunciantes, etc. Et juraverunt, etc. — Testes: magnificus Joannes Pinedo, nobilis Franciscus de Urso et nobilis notarius Johannes Curasi.

CCCLXI.

All'illustre pretore et molto spettabili deputati della fontana (2).

Illustri e molto spettabili signori,

Camillo Camiliani, fiorentino, condotto ingegnere all'opera della fontana di questa felice città di Palermo, dice a VV. SS. illustri et molto spettabili, ch'essendo venuto di Toscana con desiderio di servire in questa opera, sicome hanno potuto vedere per li disegni fatti da lui diversamente in servitio et ornamento di questa città, nè havendo sin'hora ricercato da V. S. illustri et molto spettabili alcuna particolar dichiaratione di quanto si conviene et saria necessario per servitio di detta opera, acciochè egli possa continuare come ricerca l'honestà et il bisogno, supplica con questa V. Signorie illustri et molto spettabili, che si contentino farli stabilire quanto dimanda per l'infrascritti capitoli, cioè:

Che li sia dato casa franca et habile come si li conviene.

Che la provisione destinatali gli debbia correre dal giorno, ch'egli arrivò in Palermo, che fu a 20 di gennaro prossimo passato, insino alla fine dell'opera: la quale finita et volendo darsili licenza, se gli debbia dire jorni 40 avanti; fra il qual tempo li debbia correre la sua solita provisione a ragione di scudo 1 lo jorno.

Che li sia fatto contratto, hove sia specificato ch'alla detta opera sia ingegnero, nè li sia levata sino alla perfettione della fontana, quando si veda per giuditio intelligenti ch'egli faccia il debito servitio.

Che nel metteri in esseri la fontana nessuno altro debbia ingerirsi ad alcuna manifattura senza ordine suo, et che chi habia da servire dipenda dali signori deputati, et se gli dia tutto quello, che fa bisogno per l'opera, obligandosi il detto Camillo inservire sino alla fine per l'offerta provisione, et anco in tutto quello, che sia di servitio di questa felice città di Palermo.

(1) Non mi è riuscito di trovare questo contratto di vendita fra gli atti del detto notaio.

(2) Dal volume di num. 6295 delle minute del detto notar Antonino Carasi (an. 1573-74, ind. II) nel mentovato archivio in Palermo.

CCCLXIII.

Die XXV aprilis v.e ind. 1592 (1).

Magnifici Martinus de Adamo et Antoninus de Longobardo civitatis huius Caltagironis, ad hec intervenientes uti jurati et juratorio nomine universitatis huius preditte civitatis, ex una, et Camillus Camilliani, ingegnerius hic repertus, ex altera, mihi notario cogniti, omnes presentes, exposuerunt dicentes, ut cum universitas preditta Caltagironis per spatium nonnullorum annorum expendiderit multas pecuniarum summas pro apportatione et conductione aque vocate delli Simìni in locum vocatum dello Spurto pro utilitate civium civitatis eiusdem, in quo loco pro decoro et ornamento civitatis eiusdem, et dictorum civium maiori beneficio et commoditate et eo maxime quod negocium hoc requirit, deliberarunt facere infrascrittam fontem, lavatorios et alia ut infra expressanda: unde, facto verbo et conventione cum preditto ingegnerio, ad presentis contrattus confectionem deliberarunt venire sub pactis, clausulis, cauthelis, conditionibus et aliis inferius dicendis et expressandis:

Hinc est quod hodie, presenti pretitulata die, predittus Camillus Camilliani, ingegnerius, hic Caltagironi repertus, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte, non vi, virtute presentis publici contractus se obligavit et obligat predictis magnificis Martino de Adamo et Antonino de Longobardo civitatis huius preditte Caltagironis, etiam mihi notario cognitis, presentibus et stipulantibus, tam pro eis uti juratis et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis, quam nomine et pro parte magnifici Thome de Arena, alterius jurati et eorum college absentis ab hac civitate, edificare, intagliare, lavorare, facere, finire et complere eisdem magnificis juratis, ad omnes et singulas ipsius ingegnerii expensas, ut dicitur, tutta l'opera dell'infrascritta fonte, beviraturi et lavatorii, et quilli fare mettere, assettare et complire seu compleri facere in loco preditto dello Spurto, dove haverà di venire l'acqua preditta delli Simìni, seu ubi melius et commodius erit et dictis magnificis juratis videbitur et per eos dessignabitur; scilicet la preditta fonte con le statue delli monstri et altri animali, tacze, fonte, corpo, friso, arpie et tutti altri personagi et fonti, beveraturi, lavatorii et altri di quello modo et forma inferius da dirse, conforme al modello facto. Quale fonte et servizo esso ingegnerio teneatur, prout teneri voluit, quilli consignare compliti, perfecti, settati et finiti di tutta perfectione ad issi magnifici jurati stipulanti, vel aliis juratis, qui pro tempore erunt, infra annos tres ab hodie cursuros, incipiendo a primo die mensis septembris vj ind. proxime venientis in antea, continuando et perseverando ita quod in fine anni 8.e indictionis proxime venientis dicta fonte et serviczo sia totalmente complito, et non altrimente nè di altro modo. Alias in casu contraventionis ipse Camillus Camilliani ingegnerius teneatur, prout teneri voluit, ratis et infractis omnibus premissis et infractis manentibus, ad omnia et singula damna, interesse et expensas, *etc.*

---

(1) Da un volume di varie scritture, intitolato della *Fabrica e colonne di S. Giuliano*, *Acqua nova e delli Semini, e Gonfalone* (fog. 74-79), nell'Archivio Comunale in Caltagirone.

luit, per tutto il mese di luglio proximo da veniri donare idonea et sufficiente pliegeria in questa cità, ben vista a ditti magnifici jurati oi altri, qui pro tempore erint, et in la città di Siracosa, ben vista al barone di Candicatini, *etc.*

Item, caso che detto Camillo Camilliani ingegnero volesse venire a lavorare et fare lavorare detta fonte in questa città, chi allora li magnifici jurati, che pro tempore serano, siano obligati donarli posata gratis per esso et soi servitori, durante detto tempo, che farrano ditto serviczo in ditta fonte.

Item che la statua nominata di Hierone, di bronzo ut supra, habia et digia essere di altecza di palmi otto; quelle delli monstri con la proportione naturale, et cossì le arpie et animali secondo requedi l'arte et la proportione dell'opera.

Item che lo diametro dello recepto dell'acqua habbia et debbia essere di mesura di palmi 34 incirca di diametro, et l'altecza di esso receptacolo di palmi cinco et menzo.

Item li beveraturi haverano di essere di longhecza di canni cinco per ogni una di loro, et di altecza di palmi quatro, et longhecza di palmi sei, et conforme al modello con li soi chiancati.

Item li dui lavatorii della medesima longhecza delli beveratori, et di larghecza di palmi 16 et altecza di palmi tre.

Item si declara per questo presente capitulo, che quella opera serrà consignata per esso ingegneri si habbia di conservare in magazenio sotto doi chiavi, una delli quali stia in potere delli magnifici jurati et l' altra in potere di dicto ingegnero oj suo legitimo procuratore, et stia a risico, pericolo et fortuna di ditta città, ex pacto, juramento firmato.

Declarandose di piò, che nella detta fonte si habia di fare uno epitafio con li nomi et cognomi delli magnifici jurati preditti per memoria del principio di ditta opera.

Promittens igitur predittus ingegnerius, se sollemniter obligando, omnia premissa per modum ut supra bene, fideliter et legaliter facere et complere: alias, *etc.* — Que omnia promiserunt, *etc.* — Testes: don Alvarus Gravina, Paulus de Adamo, Carolus de Arena, Albanus Battaglia, Franciscus Ciancio et Silvius Marchino (1).

CCCLXIV.

Die XXVIIJ aprilis V.e ind. 1592 (2).

Ut cum magnifici Martinus de Adamo et Antoninus de Longobardo civitatis Caltagironis, mihi notario cogniti, coram nobis ad hec intervenientes veluti jurati et juratorio nomine universitatis huius predicte civitatis, ex una, et Camillus Camilliani, ingegnerius, hic in pre-

(1) Il riportato strumento è dagli atti di notar Raffaele Barbadoro di Caltagirone; e nel citato volume dell' Archivio Comunale Caltagironese, ov' esso è trascritto, segue a fog. 80-89 un atto di fidejussione data a tal uopo pel Camilliani da un Gerlando Blundo, siracusano, in nome anco della sua moglie Lucia, agli atti di notar Pietro Aragonese di Siracusa in data de' 16 di maggio del detto anno.

(2) Dal cit. volume di varie scritture dell'Archivio Comunale di Caltagirone, fog. 92-97. Documento ricavato dagli atti del caltagironese notar Raffaele Barbadoro.

Item che lo preczo di tutto lo argento, che servirà per la ditta custodia, non possi ascendere ultra la somma di scuti quatro millia incirca di argento a tarì 12 per ogni scuto; et ascendendo a piò somma, se intenda quello piò relaxato a ditta città; dello quale relaxito ipso Camillo Camilliani ex nunc pro tunc ni ha factu et fa donatione alla ditta città inrevocabiliter inter vivos, me notario et dictis magnificis juratis stipulantibus pro ea, *etc.* (1). Que omnia, etc. — Testes: Joannes de Martino, Joseph la Licodia et Antoninus Micichenio (2).

CCCLXV.

Eodem (*24 di settembre XIII ind. 1599*) (3).

Camillus Camiliani, mihi notario cognitus, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat donne Laurie Valdina et XX.ª, baronisse Rocce, eius concivi, etiam mihi notario cognite, presenti et stipulanti, eique hic Panormi et in eius apoteca facere bene et diligenter, ut decet, quoddam monumentum marmoreum marmore albe cum diversis mischis modo infrascripto, videlicet: In primis chi la caxxa haia di esseri sana, ita chi di vacanti haia di esseri dentro di palmi setti et menzo et di fori octo palmi et un terzo. Quali monumento haia di appogiari al muro senza esseri ingastato et chi non si haia di murari in detto muro intanto chi tutto haia di resaltari fora del muro senza esseri ingastato, et chi l'ornamento sopra lo coperchio non haia di appogiari al muro, ma resti isulato, et chi li cartoggi et li armi si haiano di fari conforme al infrascritto designo. Quod monumentum dictus de Camiliani teneatur facere juxta designum subscriptum proprie manus tam dicte baronisse quam dicti Camilli Camiliani; quod designum pro cautela dictorum contrahentium remansit in posse mei notarii infrascritti. Quod monumentum dictus de Camiliani teneatur et sic se obligavit et obligat dicte baronisse stipulanti, vel persone pro ea requirenti, dare espeditum in dicta eius apoteca per totum mensem aprilis proxime venientis anni presentis: alias, etc.

Et hoc pro magisterio unciarum centum quinque ponderis generalis, de quo magisterio dictus Camillus Camiliani dixit et fuit confessus habuisse et recepisse a dicta donna Lauria Valdina et XX.ª, baronissa Rocce, stipulante, per bancum de Lampugnana uncias quinquaginta duas et tarenos 15 ponderis generalis ad apodixam dicte baronisse, factam hodie, re-

(1) Seguono altre condizioni intorno alle rate del pagamento del prezzo, alla fidejussione ed alla progressiva consegna dell'opera.

(2) In margine dello stesso strumento, a fog. 96 del citato volume, trovasi un atto de' 15 di maggio IX ind. 1596, onde i giurati di Caltagirone dichiararon ricevere dal Camilliani libbre 24, oncia una e tre quarte e mezza d' argento lavorato e cesellato in pezzi 19, cioè cinque colonne, sei *basetti*, sei piedistalli e due capitelli. Ed indi ne segue un altro de' 10 di marzo X ind. 1596 (1597), onde i detti giurati ricevettero dallo stesso Camilliani assente, per mano del giureconsulto Giambattista di Perremuto, altre libbre venti, once dieci e quarta una d'argento lavorato, cioè cinque colonne e capitelli, due piedistalli e quattro basi.

(3) Dal volume di detto anno e di num. 14934, fog. 106-7, de' registri di notar Vincenzo Marascia nell'archivio de' notai defunti nell'Archivio di Stato in Palermo.

CAPITOLO III.

Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro.

CAPITOLO IV.

Antonello Gagini palermitano e sua dimora in Messina.

CAPITOLO V.

Antonello Gagini e la tribuna del duomo di Palermo

CAPITOLO VI

Antonello Gagini e sue opere dal 1510 al 1524

CAPITOLO VIII.

Antonello Gagini e sue opere dal 1530 alla sua morte nel 1536.

CAPITOLO X.

Fazio, Vincenzo e gli ultimi dei Gagini.

CAPITOLO XI.

L'oreficeria in Sicilia nei secoli XV e XVI. Nibilio e Giuseppe Gagini.

CAPITOLO XII

CAPITOLO XIII.

I Mazzoli in Messina ed i Michelangioleschi in Sicilia. Conclusione.

INDICE DEI DOCUMENTI

CONTENUTI NEL VOLUME SECONDO

INDICE DEGLI ARTISTI

MENTOVATI NELL'OPERA

INDICE TOPOGRAFICO

E DI TUTTE LE OPERE D'ARTE ESISTENTI E NON ESISTENTI

MENTOVATE NELL'OPERA

Finito di stampare a 29 di febbrajo del 1884.